HISTORIE
Del Signor D.
FERNANDO COLOMBO

Nelle quali s'hà particolare, & vera relatione della vita, e de' fatti dell' Ammiraglio

D. CHRISTOFORO.
Colombo suo Padre.

E dello scoprimento, ch' egli fece dell' Indie Occidentali, dette Mondo Nuouo, hora posse-dute dal Sereniffimo Rè Cattolico.

Nuouamente di lingua Spagnuola tradotte nell' Italiana dal Sign. Alfonso Ulloa.

CONSECRATO
All' Molt' Illuſtr. Sig.
GIOVANNI COLOMBO

In Venetia, Per il Prodocimo. 1709.
Con licenza de' Superiori, e Priuilegio

AL MOLT' INLVSTRE
mio Sig. Sig. e Patron
Collendissimo.

Er rendere più Velocemente nota al Mondo tutto, la diuota osseruanza, che professo al merito di

 D.V.S.

di V.S Molt'Illuſtre mi ſer-
uo di vn Colombo , &
egli nell' vſcire dalle
mie Stampe , ſe ne viene
prima alla ſua prottetio-
ne : sò che alla Virtú ,
al merito , ed alla Gran-
dezza dell' animo ſuo ſa-
rà picciolo , anzi mendi-
co il dono , che vó medi-
tando di dedicargli ; Ma
sò ancora che la beni-
gnità hauerà riguardo al-
l' animo tutto diuoto di
chi lo Conſagra . Non
ſia dunque con nota di
troppo ardire la raſſe-
gnatione ; che faccio a
V.S.

V. S. Molt'Illustr. di quest'-
Opera degna per se stes-
sa di quell' accoglimen-
to, che l' Autore hà
potuto meritare nel ri-
dur col ualor della pen-
na presenti le piú remo-
te parti, ch' ei hebbe
a mirare con l' occhio;
Godimento felice; For-
tuna, che può deside-
rarsi da tutti, da pochi
sol conseguirsi, In
questo picciolo Volume
compendiata però, sup-
plico dalla generosità
di V. S. Molto Illustre
l' aggradimento, e

 con-

conceder a me in tanto quel titolo, che ambirò di vantare in perpetuo.

Di V. S. Molto Illustr.

Da e mie Stãmpe il Primo Settembre 709.

Hum. Dev. et Obligat. Ser.
ISEPPO PRODOCIMO.

Libri curiosi del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, Si Vende dal Prodocimo Stampator, li quì sotto notati libri.

IL Teatro del Belgico ò sia discritione delle 17 Prouincie del medesimo. Con le Piante delle Città, e Fortezze principali, 120. dà chi al presēte possesse, com'in qual modo & in qual tempo acquistate.

Historia di Leopoldo Cesare Con li Ritratti de Prencipi Generali, de Ministri, ed altri Personaggi nominati, degli Assedij di Piazze, con le Scritture Trattati, è Capitolationi nel fine Parte Terza, La prima, e seconda parte si hanno in un Magazeno da Accidente fuoco Abbrucciate val lire Dodeci.

Historia delle Riuolutioni di Francia Con la Continuatione della Guerra Trà le due Corone, Con una Aggiunta d'altri Accidenti occorsi in Europa fino alla Pace de' Pirenei val Lire. cinque.

Relatione delle Prouincie unite del Paese Basso. val Lir. 2.

Relatione dell'Arciuescouato, e Principato di Saltzburg val Lir. una.

Relatione delli Stati del Duca di Mebelburg soldi 10.

Relatione delli Stati del Conte di Oldemburg soldi 10.

Relatione della Casa Serenissima di Bransvuic è Lunleburg, e sue Preroga-

tiue val Lir. vna.

Relatione del Serenissimo Langrauio d'Assia Cassel. val Lir. vna.

Relatione delli Vescouati, e principato di Herbipoli, E diuersi Elettori lir. 1

Relationi della Republica di colonia di Lubecca, è di Bremen è di Hamburgh Città Imperiali, & Ansiatiche. Lir. vna,

Relatione della Corte, e Stati del Serenissi. Elettore di Bauiera. l. 1.

Relation degli Stati del Duca di Holstein Lir. 1.

Relatione degli Stati dell' Elettore Palatino Lir. vna

Relatione della Città, e Republica di Norimbergo, e di Augusta Ulm è Francforte suoi Gouerni, delle Città Imperiali Lir vna.

Relatione della Città, e Stato di Bologna. ual Lir. vna.

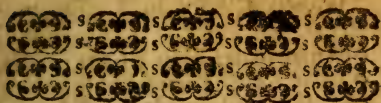
Relatione della Città di Fiorenza, e del gran Ducato di Toscana, con tutte le cose più degne, e curiose da sapersi val Lir. 1,

Relatione della Città di Genoua, e suo Dominio, è della Signoria di Lucca Val Lire vna,

Guida Geografica Ouero Compendiosa Descrittione del Globo Terreno Per messa vna breue notitia di tutto l'Uniuerso.

Et Anco la Guida alla Chimica del Ancellotti con sue Figure

Si stampa il Ministerio del Cardinal Maz. con agg. del 4 t. Pace de' Pirinei

TAVOLA

DELLE COSE

PIV DEGNE.

 de

Am-

Poi

man.

Che

Fer-

Ma-

masal

rom-

Al.

Il fine della Tauola delle cose più degne.

LE
HISTORI
Del Sig. D.
FERNAND
COLOMBO.

Nelle quali s'ha particolare, & [...]
relatione della vita, e fatti dell' A[...]
miraglio Don Christoforo COLOM[...]
suo Padre, e dello scoprimento, ch'[...]
fece dell' Indie Occidentali, d[...]
MONDO NUOVO hora posseduto [...]
Catolico Rè di Spagna.

Nuouamente di lingua spagnuola[...]
tradotte nell' Italiana.

DAL S. ALFONSO VLLOA.

Proemio dell' Auttore

P*Erciochè io son figliuolo d[...]*
Ammiraglio Don Christo[...]
Colombo, personaggio degn[...]
eterna memoria, il quale sc[...]
l'Indie Occidentali, & anco perche[...]
nauigai con lui alcun tempo, par ea[...]
fr[...]

l'altre cose che io hò scritte,douesse
una,e la principale la vita,& il
rauiglioso scoprimento,che del Nuo-
Mondo,e delle Indie egli fece, poiche
spri,e continui trauagli , e le infir-
,ch'ei patì,non gli concessero tempo
idur ciò di memoria in histori.Ma
ritroua da questa impresa , sapen-
e da molti altri ciò sarebbe stato
ito Leggendo io adunque le sue o-
vi trouai questo,che nella maggior
e de gli historici suole auuenire
che aggradiscono alcune, cose , le
nuiscono,ò taciono quello , che giu-
ente doueuano scriuere con molta
icolarità. Però io mi deliberai di
ermi all'impresa,e fatica di questa
,giudicando , che a me ritornerà
lio soportar quello , che contra il
stile,& audacia si vorrà dire, che
iar sepolta la verità di quello , che
vn si chiaro Personaggio si appartie-
poich'io posso consolarmi , che se in
sta mia scrittura si trouerà alcun
tto,non ci sarà quello,nel quale la
ggior parte de gli historici incorro-
h'è la poca , & incerta verità di
llo , che scriuono . Perciochè sola-
nte dagli scritti e lettere,che dell'
lso Ammiraglio rimasero , e da
lla , à che io mi ritrouai presente ;
metto di raccogliere quel,che all'-
a historia ; & vita s'appartiene E
chi

chi sospettasse, ch' io vi aggiung
panno del mio, sia certo, che io sò,
di cio non può ritornarmi alcuno v
nell' altra vita, se che della mia fatic
lettori soli rimane il frutto, se però a
no ve ne sarà.

H

LE HISTORIE

Del Sig. D.

FERNANDO COLOMBO.

Della patria, origine, & nome dell' Ammiraglio Christoforo Colombo
Cap. I.

PErcioche vna delle più principali cose, che s' appartengono alla historia di ogni huomo sauio, è, che si sappia la sua patria, & origine; perche sogliono esser più stimati quelli, che da grandi Città, & da generosi progenitori procedono; alcuni voleuano, ch'io mi occupassi in dichiarare, & dire, come l'Ammiraglio procedette di sangue illustre; ancora che i suoi padri per maluagità della fortuna fossero venuti a grande necessità, & bisogno & che hauessi mostrato, come procedeuano da Colone, di cui Cornelio Tacito nel principio del duodecimo libro della sua opera dice, che conduce prigione a Roma il Ré Mitridate per lo che di-

ce, che à Colone furono date dal popol
Romano le dignità Consolari, & le Aqu
le, & Tribunale, ò tenda consolare. Et uo
leuano, che io facessi gran conto di quel
dui illustri Coloni suoi parenti, de' qua
il Sabellico descriue vna gran vittoria c
tra Vinitiani ottenuta; secondo che ne
quinto capitolo da noi raccontato. M
io mi ritrassi di questa fatica, credendo
ch'egli fosse stato eletto dal nostro S gr
per vna così gran cosa, qual fu quella
ch'ei fece: & perche haueua ad esser co
vero Apostolo suo, quanto in effetto fu
volle, che in questo caso imitasse gli alt
i quali, per publicare il lor nome da ma
ri & da riuiere, gli, elesse & nō già da alt
tezze & da palagi, & che imitasse lui ste
so che, essendo i suoi maggiori del rega
sangue di Gerusalemme, gli piacque, ch
i suoi genitori fossero men conosciuti. D
modo, che quanto atta fu la sua persona
& adorna di tutto quello, che per cos
gran fatto conueniua tanto la sua patria
& origine volle che fosse men certa, &
conosciuta. Per lo che alcuni, che i
vna certa maniera pensano oscurare l
sua fama, dicono, che fu di Nerui, al
tri che di Cugureo, & altri che di Bugi
sco, che tutti sono luoghi piccioli press
alla città di Genoua, & nella sua stessa ri
uiera, & altri, che vogliono essaltarl
più, dicono, che era Sauonese, & al
tri Genouese, & ancor quelli, che più sa

gliono

no sopra il uento, lo fanno di Pia.
za, et nella qual città sono alcune ho.
te persone della sua famiglia, et se.
ure con arme, et lettere di Colom.
perche in effetto questo era già l'vsa.
ognome de' suoi maggiori: ancor ch'
, conforme alla patria, doue andò
habitare, & à cominciar nuouo stato
ò il uocabolo, accioche hauesse con.
nità con l'antico, et distinse quelli,
da esso procedessero, da tutti gli altri
erano Collaterali, et cosi si chiamò
lon. Considerato questo, mi mosi a
dere, che, si come la maggior parte
le sue cose furono operate per alcun
sterio, cosi quel, che tocca alla va.
tà di cotal nome, et cognome, non
uenne senza misterio. Molti nomi po
emmo addurre in essempio, che non
nza oculta causa furono posti per in
zio dell'effetto, che haueua a prouenir
, si come in quel, che tocca a colui.
cui fù pronosticata la marauiglia, et
diuità di quello, che fece. Percioche
habbiamo riguardo al commun co.
ome de suoi maggiori, diremo, che
eramente fù Colombo, in quanto porto
gratia dello Spirito santo a quel Nuo.
mondo, che egli scoprì, mostrando.
condo che nel battesimo di san Giouan
attista lo Spirito santo in figura di Co.
mba, mostrò qual' era il figliuolo diletto
i DIO, che lui non il conosceua; et

bitatrici della eterna gloria del Para-
o.

i fossero il padre, e la madre dell' Ammiraglio, e le qualità loro: e la falsa relatione, che vn certo Giustiniano fa dell'essercitio suo, prima che acquistasse il titolo d'Ammiraglio.
Cap. II.

Asciando ora la etimologia, ò deri-
uatione, & significato del nome dell'
nmiraglio, & tornando alle qualità, &
rsone de' suoi genitori, dico che quan-
nque essi fossero buoni in virtù, essen-
per cagione delle guerre, & partialità
lla Lõbardia, ridotti à bisogno, & po-
rtà non trouò, come viuessero, & habi-
ssero: auuenga che lo stesso Ammira-
o in vna lettera, dica, che il suo trafico
le' suoi maggiori fu sempre per mare.
che per meglio certificarmi, passando
per Cugureo, procurai di hauere infor-
tione di due fratelli Colõbi, ch'erano
iù ricchi di quel castello, & si diceua,
'erano alquanto suoi parenti; ma, per-
e il men vecchio passaua i cent'anni,
n seppero darmi notitia di ciò Ne cre-
, che per questa cagione ritorna minor
ria à noi, che del sangue suo precedia-
: percioche io hò per meglio, che tut-
la gloria à noi venga dalla persona di
, che andar cercando, se fu merca-

 tan-

tante suo Padre, ò se andaua alla cacc
con falconi: conciosia che di cotali mi
furono sempre in ogni luogo, la c
memoria al terzo giorno frà i suoi iste
vicini,& parenti fece corso, & peri
senza che si sappia, se furono viui
però io stimo, che men possa illustra
mi la chiarezza,e nobiltà loro della gl
ria,che mi viene da vn cosi fatto padr
Et,poiche per li suoi chiari fatti ei n
hebbe bisogno delle ricchezze de' su
precessori; (le quali, si come anco
pouertà,non son ruote delle virtù, n
della fortuna)almeno per cotal suo n
me,& valore doueua esser nel trattar
la professsion sua da gli scrittori leua
fuor de'mecanici,e di coloro,ch'esser
tano atti manuali. Ilche però volen
alcuno affermare, fondato sopra que
che scriue vn certo Agostino Giustin
no in vna sua Cronica,dico,ch'io non
porto altrimenti a negar ciò, chieden
termine,ò modo per prouar con testim
nij il contrario;conciosiache, si co
per chiarezza, & verification d'vna
sa, che hoggi mai non è in memoria
gli huomini,non fà fede, ne è etian
lio quello, che il Giustiniano ne scri
cosi non farebbe fede, che io dicessi
uer da mille in eso il contra, Nè uog
mostrar la sua falsità cō le historie de
altri,che di D.Christoforo hanno sc
to,ma con le scritture,& co'l testimo
d

questo medesimo auttore, in cui si ve
ca quel prouerbio, che dice, (Menda-
i oportet esse memorem,) cioè che il
giardo dee hauer memoria, perciò
e s'ei n'è priuo, contradirà a quel, che
nti disse, & affermò, si come il Giu-
iano fece in questo caso, dicendo in
sua cōparatione delle quattro lingue
ra il Salterio in quel verso (In omnem
ram exiuit sonu eorum,) così fatte pa-
e. Questo Christoforo Colombo, ha-
do ne' suoi teneri anni imparati i
ncipij di lettere, poiche fù in età a-
ta, diede all'arte del nauigare, e se
ndò in Lisbona in Portogallo, doue
parò la Cosmografia, e gli fù insegna-
la vn suo fratello, che quiui faceua car
la nauigare: con la qual cosa, & con
i, che ragionaua con quelli, che anda-
o a San Giorgio della Mina da Por-
allo in Africa, & con quel, che gli ha-
a letto ne' Cosmografi si pensò di po-
e andare a queste terre, che egli scol
. Per le quali parole manifesta cosa
ch'ei non essercitò arte mecanica, ò
nuale; poiche dice, che impiegò la
ritia in imparar lettere, & la giouen-
ella Nauigatoria, & Cosmografia,
a sua maggiore età in scoprimenti. Di
do lo stesso Giustiniano si conuince di
o historico, & si fà conoscere per in
siderato, ò partiale, & maligno con-
anco: percioche parlando egli di

vna segnalata persona, et che appo
tanto honore alla patria, di cui lo iste
Giustiniano si fece Cronista, et scritt
delle sue historie, ancor che i padri d
Ammiraglio fossero stati persone vili,
più honesto, che egli parlasse della
origine con quelle parole, che altri au
ri in tal caso vsano, dicendo, (Humil
co, seu à parentibus pauperrimis ortu
che meter parole ingiuriose, com
detto Salterio egli mise, riportand
poi nella sua Cronica con chiamarlo
samente meccanico, che, auuenga ch'
non si fosse contradetto, la ragione is
sa manifestaua, che un huomo, il qu
in alcun'arte manuale, ò mistiere f
stato occupato, haueua da nascere, e
uecchiarsi in quello, per impararlo
fettamente, et che non sarebbe egli a
to errando dalla sua giouentù per t
terre, come etiandio nè haurebbe ap
se tante lettere, nè tanta scienza, qu
le sue opere mostrano, ch'egli hebbe,
cialmēte nelle quattro più principali
enze, che si ricercano per far quel, ch
gli fece, che sono Astrologia, Cosmo
fia; Geometria, et Nauigatoria.
non è da marauigliarsi, che'l Giusti
no in questo caso, che è occulto, ardis
non dire il vero; poi che nelle cose m
chiare del suo scoprimento, et nauig
ne in mezzo il foglio di carta, che in
Salterio scrisse, mise più di dodici b

quali io toccherò con breuità, non di-
endendomi in dargli risposta, per non
terrompere il filo dell'historia poi che
r lo scorso di essa, & per quello, che di
ò altri scriuono, si comprobarà la falsità
i quel, che egli disse. La prima adun-
e è, che l'Ammiraglio andò à Lisbona
imparare la Cosmografia da vn suo
itello, che quiui haueua il che è in con-
ario: percioche egli habitaua in quella
ttà auanti, & egli insegnò al fratello
el, ch'ei seppe. La seconda falsità, è, che
ome prima egli venne in Castiglia, ac-
ttarono i Catolici Rè Ferdinando, & J-
bella la sua proposta dopò sett' anni,
ie fu lor fatta da lui, fuggendola tutti
a terza falsità, è, che egli andò à scoprire
on dui nauilij, il che non è uero, percio-
ne furono tre carauele quelle, che egli
enò. La quarta, che la prima da lui
opertafu la spagnuola, e nondimeno fu
uanhani, la quale l'Ammiraglio chia-
iò san Saluatore la quinta falsità è,
he l'istessa isola spagnuola era di Ca-
ibali, huomini, che mangiano carne
umana; & il vero è, che gli habitatori
ır da lui trouati la miglior gente, & la
iù ciuile, ch'in quelle parti si troui,
a sesta falsità e, ch'il prese combatten-
o la prima Canoa, ò barca de gl' india-
i, ch'ei vide, & in contrario trouarsi, ch'
gli in quel primo viaggio non hebbe
uerra con alcuno Indiano: anzi fu con

loro in pace, & in amicitia fino al giorn
della sua patria dalla spagnuola. La se
tima falſità è che egli ritornò per le iſ
lo Canarie il qual viaggio non è propri
del ritorno di queſti nauigli. La otta
coſa falſa e, che da quell'iſola eſpedì u
meſſo a'ſereniſſimi Rè ſopradetti: & pu
re e uero, ch'egli [come già s'e detto no
ſi accoſtò prima a queſta, & fu egli me
deſimo il meſſo. La nona cosa, falſa
mente ſcritta, e, che nel ſecondo viaggi
egli ritornò con dodici naui, & è chia
ro, che furono diecisette. La decima bu
gia, e ch'ei giunſe alla spagnuola in ven
ti dì, quale ſpatio di tempo e breuiſſi
mo per giungere alle prime iſole, & eg
non ui andò in due meſi; & andò al
altre molto auanti. La vndecima e
che ſubito con due nauigli diſceſe al
spagnuola, & ſi sà, che tre furono que
li, che egli conduſſe, per andare a Cu
ba dalla spagnuola. La duodecima falſi
tà, ſcritta dal Giuſtiniano, e, che l
spagnuola diſta quattro hore di ſpagna
& lo Ammiraglio più dì cinque le con
Et, oltre a ciò, per aggiungere alle do
deci la terza decima, dice, che il fine o
cidentale di Cuba diſta ſei hore dal
spagnuola, mettendo più camino dal
spagnuola a Cuba di quello, ch'e dal
spagna alla spagnuola. Di modo ch
dalla poca diligenza, & traſcuragine
ch'egli vsò in informarſi, e ſcriuere
uero

ro di quel, che s'appartiene à queste
se, così chiare, si può conoscere, co
e anco si sia informato di quel, che era
nto ascoso, onde egli stesso si contradis.
, secondo che si è veduto. Ma, lascian-
questa differenza da parte, con la
uale io penso di hauere hoggimai atte
iati i lettori, diremo solamente, che per
molti errori, & falsità, che in detta hi-
oria, & nel salterio del giustiniano si
ouano, la signoria di genoua, consi-
erata la falsità della sua scrittura, hà
essso pena coloro, che questa sua hi-
oria auranno, ò leggeranno, & con
ran diligenza a mandato a cercarla in
gni luogo doue è stata mandata, accio-
he per publico decreto sia cancellata, &
stinta. Però io tornerò al principal no-
stro intento, concludendo con dire, che
'Ammiraglio fu huomo di lettere, & di
grande esperienza, et che non spese il
tempo in cose manuali, nè in arte me-
canica, come la grandezza, et perpetuità
de' suoi marauigliosi fatti ricercauano; &
metterò fine à questo capitolo con quel,
ch'egli scrisse in vna sua lettera. Nutrice
del principe Don giouan di Castiglia con
tal parole. Io non sono il primo. Ammi-
raglio della mia famiglia, Mettanmi pu-
re il nome, che vorranno, che in vlti-
mo Dauid, et Re sapientissimo, fu guar-
diano di peccore et poi fu fatto Rè di
gierusalemme, et io seruo son di quella
 istesso

istesso Signore,che mise lui in tale stat

La dispositione del corpo dell'Ammir glio, & le scienze apprese da lui. Cap. III.

L'Ammiraglio fu huomo di ben fo mata,& più che mediocrestatura, volto lungo,& di guancie vn poco alte senza che declinasse a grosso, o macile to. Haueua il naso aquilino, & gli occ bianchi,bianco & acceso di viuo colo: Nella sua giouentù hebbe i capelli bio di,benche,giunto che fu a' trenta anni tutti gli diuennero bianchi Nel mangia re,& nel bere,& anco nell' adornament della sua persona fu molto continente & modesto. Con i strani fu di conue tatione affabile, & co' domestici molt piaceuole,ma con modesta,& piaceuol grauità Delle cose della religione fu tan to osseruante,che in digiuni,& in dir tu to l'officio canonico poteua essere stima to professo nella religione. E fu tanto ni mico de' giuramenti,& bestemmie, ch'io giuro,che mai non lo sentì giurare altro giuramento,che per S Fernando:e quan do più adirato si ritrouaua con alcuno, la sua riprensione era dirgli, Vi doto à DIO,perche faceste, ò diceste questo. Et,se alcuna cosa haueua da scriuere non prouaua la penna senza prima scriuere queste parole,[IESVS cum MARIA, sit

nobis in via,) e dì tal carattere dì
tera,che con solo quello si poteua gua-
gnare il pane. Ma, lasciando le altre
ticolarità de suoi fatti,& costumi, che
corso dell'historia portanno esser à
tempo scritti,passiamo a raccontar la
enza,à cui egli più si diede Dico adun.
, che nella sua picciola età imparò
ere,& studò in Pauia tanto,che gli
staua per intendere i Cosmografi, alla
lettione fu molto affettionato:per lo
l rispetto ancora si diede all' Astro-
ia,& alla Geometria: percioche que-
scienze sono in tal maniera concate-
e,che l'vna non può star senza l'altra ;
ancora per Tolomeo nel principio del
ua Cosmografia dice,che niuno può
r buon Cosmografo,se ancora non sa.
pittore.Participò ancora del disegno,
piantar le terre, & confermar'i corpi
mografici in piano,& in tondo.

*essercitij,ne' quali si occupò l'Ammi
glio,auanti che venisse in Ispagna*

Cap. IV.

Ora l'Ammiraglio,hauendo cogni
tione delle scienze , cominciò
attendere al mare,& à fare alcuni viag
n Leuante,& in Ponente ; de' quali ,
ì molte altre cose di quei primi di io
hò piena notitia,percioche egli ven.
ne à

che a morte à tempo, che io non haue
tanto ardire, ò pratica, per la reueren
filiale, che io ardissi di richiederlo di c
tal cose, ò per parlar più veramente,
ho allhor mi ritrouaua io come giouane, m
to lontano da cotal pensiero. Ma in u
lettera, che egli scrisse l'ãno MDJ. à se
renissimi Rè Catolici, a'qual non hau
be hauuto ardire di scriuer più di qu
che la uerità ricercaua, dice le segue
parole serenissimi Prencipi, Di età m
to tenera io entrai in mare nauigando,
vi hò continuato fin'hoggi, & l'istessa
te inclina à chi la segue a desiderar di
pere i secreti di questo mondo & hog
mai passano quarant' anni, che io
per tutte quelle parti, che fin' hoggi si
uigano, & i miei trafichi, & conuersat
ne sono stati con gente sauia, cosi ecc
siastici come secolari, & Latini, & g
ci, jndiani, & Mori, & con molti a
di altre sette. Et à questo mio deside
trouai il nostro sign. molto propitio,
perciò hebbi da lui spirito d'intellig
za. Della Nauigatoria mi fece molto
tendente: d'Astrologia mi diede quel,
bastaua; & cosi di geometria, e d'A
metica; l'animo mi donò ingegnoso,
le mani atte a designar questa sfera, &
essa le città, i fiumi, l'isole, e i porti
nel loro conueneuol sito. jn questo te
po io hò ueduto, & messo studio in u
te tutti libri di Cosmografia, d'Histo
& di

Filosofia,& d'altre scienze di mo-
he il Nostro Signore aprì l'intelletto
nano palpabile a me,acciò ch'io na-
di qua all'jnde, & mi fece volonte-
simo di mandar ciò ad essecutione :
qual ardor pieno io venni alle altez.
ostre. Tutti quelli,che intesero del-
ia impresa,con burla , & scherno
egauano. Tutte le scienze , che io
acconte,non mi giouarono: ne e aut-
à loro. Nelle altezze uostre sola-
te rimase la fede,& la costanza . Et
n'altra lettera, che gli scrisse dalla
enuola del mese de genaio l'anno ,
CCCXCV. a' Rè Catolici raccon-
lo loro le varietà,&gli errori,che so
no trouarsi nelle dirotte, & pilotag-
lice: A me auuenne,che il Rè Reinel
bale DIO hà appresso di se,mi man-
à Tunigi,perch'io prendessi la galeaza
Fermandina,& giunto presso all'isola
San Pietro in Sardegna, mi fu detto ,
erano con detta galeazze due naui,
una Carraca;per la qual cosa si turbò
gente,che era meco,& deliberarono di
n passar più innanzi,ma di tornare in-
etro à Marsiglia per vn'altra naue, &
gente:& io,vedendo, che non pote-
senza alcuna arte sforzar la lor volon
concessi loro quel , che uoleuano &
utando la punta del bossolo , feci spie.
r le uele al uento,essendo già sera:& il
seguente all'apparir del Sole ci ritro-
uammo

hammo dẽtro al capo di Cartagenà, dẽdo tutti per cosa certa, che a Marsi n'andassimo. Et medesimamente in memoria, ò annotatione, ch'ei fece di strando, che tutte le cinque Zone habitabili, & prouandolo con l'esperi delle nauigationi, dice io nauigai l' a MCCCCLXVII. nel mese di Feb oltre Tile sola cento leghe la cui p Australe e lontana dall' Equinotiale tanta tre gradi & non sessentatre, co alcun uogliono; ne piace dentro dell nea, che include l'occidẽte di Tolom ma e molte più occidentale, & à qu isola, che è tanto grande come l'ingh terra, uanno gl'inglesi con le loro m catantie, specialmente quelli di Brist & al tempo, che io ui andai, non congelato il mare, quantunque ui fosse si grosse maree, che in alcuni luogh scendeua uenti sei bracia, & discende a tretanti in altezza, e bere il uer che Tile, quella, di cui Tolomeo fa me tione giace doue egli dice: & questa moderni e chiamata Frislanda, & oltre, oruando, che l'equinottiale e a cora habile: dice: io stetti nella fortez di san Giorgio della Mina del Re di P togallo, che giace sotto l'equinottiale; però io son buon testimonio, che e non e inhabitabile, come alcuni uogli no. & nel libro del primo uiaggio dic che egli vide alcune Sirene nella co

la Manegueta : benche non fossero
to simili alle donne; come esse si di•
gono.Et in vn'altro luogo dice. Spes-
olte nauigando da Lisbona à Guinea ,
gentemente considerai, che il grado
onde nella terra a cinquanta sei mi-
,& due terzi. Et più oltre dice , che
Scio isola dell' Arcipelago vide trar
Mastice da alcuni arbori.Et in vn al-
luogo dice:Jo sono andato per mar
ntitre anni senza vscirne per alcun
npo , che debba scontarsi ; & vidi
to il Leuante, & tutto il Ponente ,
e si dice per andar verso il Sattentrio•
,cioè l'Jngilterra:& hò caminato per
Guinea . Ma simili porti di bontà io
n gli hò mai veduti, come sono quelli
queste terre dell'Indie Et più oltre di.
,che cominciò à nauigar dì quatordici
ni,& che sempre seguì il mare.Et nel
ro del secondo viaggio dice. jo mi son
trouato con due naui , & hò lasciato
na in porto Santo,per vna certa cosa ,
e mi occorse:oue si fermò per vn gior-
;& io giunsi a Lisbona otto di auuan-
di essa ; perch'io fui assalito da fortu-
,& tempo contrario del Sudoeste ,
essa non hebbe se non poco vento,
he è Nordeste e che é contrario Di
odo che da queste auttorità,ò testimo•
ij possiamo comprendere , qvanto egli
sse essercitato nelle cose del mare,& le
molte

molte terre,& luoghi,per le quali s
prima che si mettesse all'impresa del
scoprimento.

La venuta dell'Ammiraglio in Spa
e come si manifestò in Portogallo,
ch'ebbe causa lo scoprimento dell'
die che ei fece. Cap.V.

QVanto al principio,& alla causa d
la venuta dell'Ammiraglio in I
gna,& di esser egli dato alle cose del
re,ne fù cagione vn huomo segnalato
suo nome,e famiglia,chiamato Colom
molto nomato per mare, per cagion d
l'armata, che conduceua contra gl' i
fedeli,& ancora della sua patria;tal c
col suo nome spauentaua i fanciuli nel
culla:la cui persona,& armata,e da cr
dere che fosse molto grande, poi che
na volta prese,quattro galee grosse Vi
tiane,la grandezza, & fortezza del
quali non hauria creduta,se non chi l
hauesse vedute armate. Questi fu chi
mato Colombo il giouane a differenza
vn' altro,che auanti era stato gran
huomo per mare: del qual Colomb
giouane Marc'Antonio Sabellico, ch
è stato vn' altro Tito Liuio a' nostr
tempi, dice nel libro ottauo della deci
ma deca,che vicino al tempo, nel qual
Massimiliano, figliuolo di Federic
terzo Imperatore, fu eletto Ré de'Ro
mani,

i, fù mandato da Vinegia in Porto-
Ambasciatore Geronimo Donato,
oche in nome publico di quella Si-
ria rendesse gratie al Rè Con Giouā-
econdo, percioche tutta la ciurā
, et huomini di dette galee grosse,
tornauano di Fiandra, egli haueua
iti, et souuenuti, dandogli aiuto,
che potessero tornare à Venetia,
cio fosse ch'essi presso Lisbona era
ati superati dal Colombo giouane'
ale famoso, che gli haueua spoglia-
messi in terra, Dalla quale auttori,
ssendo d'un'huomo tanto graue, co-
ù il Sabellico, si può comprendere la
ione del sopradetto Giustiniano. poi.
nella sua historia non fece mentio-
li essa, accioche non si sapesse, che
niglia de' Colombi non era tanto
ura, come egli diceua: et, se pur
que ciò per ignoranza, ancora, e de-
dì riprensione, per essersi messo à
uer le historie della sua patria; et trā
ciato una vittoria tanto notabile, che
stessi nemici ne fan mentione; poi-
l'historico contrario ne fa tanto ca
ale di essa; che dice che perciò furono
ndati Ambasciatori al Re di Portogal
Il quale auttore ancora nell'istesso li
ottauo, alquanto più oltre, come, che
uesse minore obligo d'informarsi dello
primento dell'amiraglio, fa mentio-
dì ciò, senza mescolarui quelle dodeci
bugie

bugie, che'l Giustiniano ui mise
tornando al principal proposito, d
che, mentre in compagnia del
Colombo giouane l' Ammiraglio
gaua, il che fè lungamente, au
ne, che, intendendo, che le
quattro galee grosse Vinitiane torn
no di Fiandra, andarono à cercarle,
trouarono trà Lisbona & il capo di
Vicenzo, che è in Portogallo; dou
nuti alle mani combattetero fieram
& si accostarono in modo, che si affe
rono insieme con tanto odio, & cor
gio, che d'vn vascello nell'altro mon
no, vccidendosi, & percotendosi senz
cuna pietà, così con arme da mano c
con pignate, & altri ingegni di fu
in guisa tale, che essēdosi combattuto
la mattina fino all'hora di vespero, &
sendo hoggimai molta gente d'ambe
parti morta, & ferita, si attaccò il fu
fra la naue dell'Ammiraglio, et una
lea grossa Vinitiana, le quali perch'era
attaccate insieme con ganzi, et catene
ferro, instrumenti, che gli huomi
di mare vsano per tale effetto, non
tê esser rimediato all'vna, nè all'altra p
te, per la mischia, che trà loro era, et p
lo spauento del fuoco, che già in po
spatio era cresciuto tanto, che il rimed
fù, che saltassero fuori nell' acqua que
che poteuano, per più tosto così morire
sopportare il tormento del fuoco Ma
gissen.

do l'Ammiraglio grandissimo no-
e, & vedendo due leghe, ò po-
ù discosto da terra, prendendo
mo, che la sorte gli appresentò, &
ndosi con quella tal volta, & tal
nuotando, piacque à DIO,
per altra maggior cosa l'haueua sal-
, di dargli forze, onde giungese à
, benche tanto stanco, & trauagiato
humidità dell'acqua, che egli stet-
lti dì à rifarsi Et, percioche non era
no da Lisbona a doue sapeua, che
rouano molti della sua natione
uese, più presto, che poté, si
erì quiui: doue, essendo cono-
o da loro, gli fù fatta tanta cortesia
buona accoglienza, che mise casa, in
a città & tolse moglie. Et, percio-
i portaua molto honoratamente,
a huomo di bella presenza; & che
i partiua dall'honesto, auuenne
vna gentildona, chiamata Don-
ilippa Mogniz, di nobil sangue:
lliera nel monasterio d'ogni Santi,
l'Ammiraglio vsaua di andare à
a, prese tanta pratica, et amicitia
ui, che diuenne sua moglie. Ma,
ech'il suo suocero, chiamato Pietro
niz Perestrelo, già venuto à mor-
n'andarono à star con la suocera;
uiuendo insieme, et vedendolo
anto effettionato alla Cosmografia,
cconto, come il detto Perestrelo

ſuo marito era ſtato grand'huomo
mare,et che inſieme con altri due C
tani con licēza del Rè di Portogallo
andato à ſcoprir terre , con patto,
fatte tre parti di quel,che trouaſsero ,
legeſse colui , à chi toccaſse la ſor
Col quale accordo partito alla uolta
Sudoeſte, giunſero all'iſola della M
ra , & di Porto Santo , luogi, ch
no à quei tempi non erano ſtati ſcop
Et, perciò che l'iſola della Madera
maggiore , fecero di quella due par
la terza fù l'iſola di Porto Santo,che
cò per ſorte al detto Pereſtrelo ſuo ſ
cero , il quale hebbe il gouerno,fin
uenne a morte. La onde,perche l'in
dere cotali nauigationi,et hiſtoria pi
ua molto all'Ammiraglio , la ſuocer
diede le ſcritture , et carte di nauig
che di ſuo marito gli erano rima
per lo che l'Ammiraglio ſi acceſe più
s'informò de gli altri viaggi, e nauiga
ni , che all'hora i Portogheſi faceu
per la Mina, et per la coſta di Guin
et gli piaceua molto ragionar con q
li,che per quella nauigauano. Et per
il uero,io non sò, ſe durante queſto
trimonio, lo Ammiraglio andò alla
na,ò Guinea , ſecondo che di ſopra
detto,ācor che la ragione il ricerchi,
ſia come ſi uoglia dico, che,ſi come
coſa dipende dall'altra, et l' vna por
memoria l'altra,ſtandoſi egli in Port
l

minciò à congietturare, che, si come
Portoghesi caminauano tanto lon-
al mezo dì, medesimamente si po-
e caminare alla volta dell'occiden-
che di ragione si potrebbe trouar
in quel camino. Di che per meglio
tarsi, e confermaruisi, cominciò di
a riuedere gli autori di Cosmo
, che altre volte haueua letti, & A
derar le ragioni Astrologiche, che
ano corroborare il suo intento, &
onseguente notaua tutti gli indicij,
ali ad alcune persone, & marinari
a parlare, & da quali in alcuna ma-
poteua riceuere ajuto. Di tutte le
cose seppe così ben preualersi, che
itatamente venne à credere, che al
idente dell'Isole di Canaria, & di
verde v'erano molte terre, & ch'
ossibili nauigarsi a quelle, & scoprir
a, accioche si vegga, da quanto de-
gomenti uenne a fabricare, ò dar
ad vna si gran machina, & anco per
fattione di molti, che ricercano, &
erano distintamente sapere i motiui
egli hebbe per venire in cognitione
este terre, & arrischiarsi a pigliar
a impresa: dirò quì quello, che fià
critti suoi sopra questa materia hò
ato.

La principal cagione, che mosse l'A-miraglio à credere di poter disco- dette Indie. *Cap. V.*

VEnendo adunque à dire le ca- ni, che mossero l'Ammiraglio scoprimento dell Indie, dico, che fur tre: cioè fondamenti naturali, autto di scrittori, & indicij, di nauiganti, eq to al primo, che é ragion naturale, di che egli considerò, che tutta l'acqua, e terra dell'vniuerso constituiuano, & mauano vna sfera, che poteua esser oriente in occidente circondata, cami dò gli huomini per quella, fin che ve sero à star piedi contra piedi vni con altri in qual si uoglia parte, che in op sito si trouasse. Secondariamente pre pose, & per auttorità d' approuati au ti conobbe, che gran parte di questa s era stata gia nauigata, & che non ri neua hoggimai, per esser tutta scoper man festa, saluo quello spatio, che v dal fine orientale dell india di cui T meo, & Marino hebbero cognitione, che, seguendo la via dell'oriente, torn per lo nostro ocidente all'isole de gli ri, & di Capo Verde, che era la più o dental terra, che all'hora era scope Terzo consideraua, che questo spatio, era trà il fine orientale, conosciuto da rino, & le dette isole di Capo Verde,

pote

ia esser più della terza parte del
hio maggior della sfera; poiche già il
Marino era arriuato verso l'oriẽte
quindici hore, ò parti di vẽti quattro,
sono nella rotondità dell'vniuerso; et
giungere alle dette isole di Capo verde
mancauano intorno ad otto; percio-
he anco il detto Marino cominciò il
scoprimento sì di verso Ponen-
[illegible]
Quarto fece cõto, che se, hauẽdo Mari
to in detta sua Cosmografia per quin-
hore, si partì della sfera, verso l'oriẽ
on era ancor giunto al fine della terra
ntale, di ragion bisognaua, che cotal
osse molto più innanzi: e per conse-
nza, quanto più si distendesse, ver-
Oriente, tanto venisse ad esser più vi
à dette Isole di Capo Verde per lo
ro Occidente: & che, se tale spatio
mare, facilmente si potesse in pochi
auigare: & se terra, che più tosto, per
edesimo Occidente si scoprirebbe:
ioche verrebbe ad esser più vicina à
te isole. A la qual ragion s'aggiugne
l, che dice Strabone nel XV. libro del
ia Cosmografia, niuno esser giunto
esercito al fine Orientale dell'India
uale Ctesca scriue esser tanto grande,
nto tutta altra parte dell'Asia, & Oue
itto afferma esser la terza parte della
ra; e Nearco hauer quattro mesi
camin per pianura: senza che Plinio

nel XVII capitolo del VI libro racc
l'India esser la terza parte della terr
modo che argomentaua, cotal g
dezza esser cagione, che noi fossimo
vicini alla Spagna per l'Occidente.
quinta consideratione, che facea
credere, che quello spatio fosse pic
lo, era l'oppinione d'Alfragrano,
seguaci suoi, che mette questa roton
della sferra assai minore, che tutti gli
auttori, et Cosmografi, non attribu
do ad ogni grado di sfera più di cinq
ta sei miglia, et due terzi; per la q
opinione uoleua egli inferire, che, esse
picciola tutta la sfera, per forza dou
esser picciolo quello spatio della te
parte, che Marino lasciaua per I
nosciuto. Et però sarebbe in manco t
po nauigata di quel, che medesimam
te inferiua: che poiche anco non era s
scoperto il fine orientale dell'India,
tal fine quello sarebbe, che giace
presso di noi per l'Occidente, e
per tal cagion giustamente si potrebbe
chiamare Indie le terre, che egli scop
se Perche si vede chiaramente, quant
torto vn Maestro Rodrigo Archidia
no, che fù di Reina in Siuiglia, et alc
seguaci suoi, riprendando l'Ammiragl
dicendo, ch'egli non doueua chiama
indie, percioche non sono Indie; conc
siache l'Ammiraglio non le chiamò
die, perche elle fossero state uiste, nè s
per.

e da altri,ma perche erano la parte
ntale dell India oltra il Gange ; alla
niun Cosmografo assegnò termine,ò
ne con altra terra,ò prouincia per l'
ente,saluo con l'Oceano:e, per esser
te terre l'orientale incognito dell'In
perche non hanno nome particola-
i diede il nome del più vicino paese
mando le Indie Occidentali: e tanto
giormente,perciòche egli sapea , es-
a tutti noto,quanto ricca , e famosa
l'India,volle inuitar con quel nome
Cattolici,dubiosi della sua impresa
ndo loro,che andaua à scoprir le in
er la uia dell'occidente.Et questo lo
se à desiderare il partito del Re di Ca
lia più tosto,che quelli di alcun'altro
ncipe.

seconda causa,che mosse l' Ammira-
lio à scoprire le Indie. Cap.VII.

L secondo fondamento,che diede ani
mo all'Ammiraglio per detta impre
per cui ragioneuolmente potè chia-
re indie le terre,che egli scoprisse, fu
nolte auttorità di persone dotte, che
sero,che dal fine occidentale dell' A-
ca,& della Spagna potrebbe nauigar-
er l'occidente al fine orientale dell'in-
, e che non era gran mare quello ,
e in mezo giaceua , secondo che af-
ma Aristotile nel fine del secondo li-

 bro

bro del Cielo, e del Mondo oue dice
che dall' Indie si può passare à Calix
pochi dì; la qual cosa anco Auerroe pr
ua sopra quel luogo: & Seneca nel prin
de' Naturali, stimando nulla ciò, che
questo mondo può sapersi, rispetto à qu
che nell'altra vita si acquista, dice, c
dalle vltime parti di Spagna fino à gl'I
diani in pochi giorni di alcun vento
nauiglio potrebbe passare. Et, se come a
cuni vogliono, questo Seneca fece le Tr
gedie potremmo dire, che a questo pr
posito egli disse nel Coro della traged
di Medea.

venient annis.
Sæcula feris, quibus Oceanus
Uincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Tiphysque nouos
Detegat orbes, nec si terris
vltima Thule.

Che vuol dire. Negli vltimi anni verran
ne secoli, ne' quali l'Oceano allenterà
legature, & i vincoli delle cose, & si sc
prirà vn gran paese; & vn' altro, com
Tifi, scoprirà nuoui mondi, & non sa
rà Tile l'vltima delle terre. Il che hor
si ha per molto certo, che si sia adem
piuto nella persona dell' Ammiraglio
Et Strabone nel primo libro della su
Cosmografia dice, che l'Oceano ci
conda tutta la terra: & che all' Orien
bagna l'India, & nell' Occidente la Sp
gna, & la Mauritania: &, che se la gran
dez-

a a dell'Atlantico non impedisse, si
rebbe nauigare dall' vno all' altro
go per vno istesso paralello; Et il
desimo torna a dire nel secondo li-
,Et Plinio nel secondo libro della na-
le historia a c. CXI ancora dice,che
eano circonda tutta la terra & che la
lunghezza dall' oriente fino al Po-
te è dall'india fino a Caliz il medesi-
al capitolo XXXI.del VI libro,& So-
nel LXVIII.capitolo delle cose me-
rabili del mondo dicono, che dall'iso-
Gorgonee, le quali si crede le isole di
po verde,v'è la nauigatione di quaran-
i per lo mare Atlantico fin all' isole
eridi, le quali l'Ammiraglio hebbe
certo che fussero queste dell'indie.Et
rco Polo vinitiano, & Gioan di Man-
uilia ne'suoi itinerarij dicono,che pas-
ono molto più adentro nell'oriente di
el,che Tolomeo,e Marino scrissero i
li auuenga che non parlino del mare
cidentale,per quel nondimeno, che
scriuono dell'oriente,puossi argomen-
re, che sia vicina detta india all'A-
ca,& alla Spagna. Et Pietro d'Alia-
nel trattato de imagine mundi il ca-
tolo VIII. De quantitate terre habi-
bilis, & Giulio Capitolino de Locis
abitabilibus, & in molti altri trattati
cono,che l'india,& la Spagna sono ui-
ne per l'occidente.Et nel XIX capitolo
ella sua Cosmografia dice queste paro-

 le

le. Secondo i filosofi,& Plinio l' occe
che si distende trà il fine della Spagna
dell'Africa occidentali,& frà i princi
dell'India verso oriente non è molto
go interuallo,& si hà molto certo,ch
si possa in pochi di nauigare con ve
prospero. Et però il principio dell' In
per l'oriente non può distar dal fin d
Africa per l'occidente. Le quali auttor
& altre simili di questo auttore furo
quelle, che più l'Ammiraglio mossero
credere, che fosse vera la sua imaginat
ne: come che vn Maestro Paolo fisico
Maestro Domenico fiorentino, conte
poraneo dell'Ammiraglio, fusse cagio
in gran parte, ch'egli con più anin
imprendesse questo viaggio. Percioch
essendo detto Maestro Paolo amico d'
ferdinando Martinez, canonico di L
bona,& scriuendosi lettere l'vno all'al
sopra la nauigatione, che al paese di gu
nea si faceua, in tempo del Re Don A
fonso di Portogallo,& sopra quella, che
potea fare nelle parti dell'occidente, ve
ne ciò à notitia dell'Ammiraglio, curi
sissimo di queste cose: & tosto col mez
di Lorenzo girardi Fiorent ch'era in li
bona, scrisse sopra ciò al detto Maest
Paolo,& gli mandò vna picciola sfera
scoprendogli il suo intento. A cui Ma
stro Paolo mandò la risposta in latino,
quale tradotta in volgare dice quasi cosi.

Le

Lettere di Paolo Fisico Fiorentino al l'Ammiraglio sopra lo scoprimento dell'Indie. *Cap. VIII.*

A Christoforo Colombo Paolo Fisicō salute. Jo veggo il nobile, & gran desiderio tuo di voler passar, la doue nascono le speciarie onde per risposta d'vna tua lettera rimando la copia d'vn'altra lettera, che alquanti giorni fa io scrissi ad vn mio amico, domestico del serenifs. Rè di Portogallo, auāti le guerre di Castiglia in risposta d'vn'altra, che per commissione di sua Altezza egli mi scrisse sopra detto caso, e ti mādo vn'altra carta nauigatoria, simile à quella, ch'io mādai a lui, per la qual resterā sodisfatte le tue dimande. La copia di quella lettera é questa.

A FERNANDO Martinez Canonico di Lisbona Paolo Fisico salute. Molto mi piacque intendere la domestichezza, che tu hai col tuo Serenissimo, & Magnificentissimo Rè; & quantunque molte altre volte io habbia ragionato del breuissimo camino ch'è di quà all'Indie, doue nascono le specierie, per la via del mare, il quale io tengo più breue di quel, che si fa te per Guinea, tu mi dici, che sua Altezza vorebbe hora da me alcuna dichiaratione, ò dimostratione, accioche s'intenda, & posa prendere detto camino. La onde, come ch'io sappia poter ciò mostrarle con la sfera in

mano,e farle veder,come stà il mond
nondimeno hò deliberato per più fac
tà, e per maggiore intelligenza dir
strar detto camino per vna carta, sin
à quelle, che si fanno per nauigar
e cosi la mando a sua Maestà, fatta
disegnata di mia mano: nella quale é
pinto il fine del Ponente, pigliando
Irlanda all'Austro infino al fin di Gui
con tutte le Isole, che in tutto questo
mino giacciono; per fronte alle qu
dritto per Ponente giace dipinto il pr
cipio dell'Indie con l'Isole, e luoghi
doue potete andare: & quanto dal Po
Artico vi potete discostare per la lin
Equinottiale, e per quanto spatio, cioè
quante leghe potete giungere à qu
luoghi fertilissimi d'ogni sorte di spec
ria, e di gemme, e pietre pretiose
Et non habbiate à marauiglia, se
chiamo Ponente il paese, oue nasce
specieria, la qual communemente dic
si che nasce in Leuante percioche colo
che nauigherrano al Ponente, sempre tr
ueranno detti luoghi in Ponente, e qu
li, che anderanno per terra al Leuante
sempre troueranno detti luogi in L
uante Le linee dritte, che giacciono
lungo in detta carta, dimostrano la d
stanza, che é dal Ponente al Leuante le
tre, che sono per obliquo, dimostrano
distanza, che é dalla Tramontana al M
zo giorno Ancora io dipinsi in detta ca
ta

nolti luoghi nelle parti dell'Idia doue
ebbe, auuenendo alcun caso di
una, è di venti contrarij, ò qua-
ue altro caso, che non si aspettas-
che douesse auuenire. Et appres-
per darui piena informatione di
i quei luoghi, i quali desiderate
to conoscere, sappiate, che in tutte
le isole non habitano, nè pratticano
i, che mercanti; auuertendoui, qui
sere cosi gran quantità di naui, è di
inari con mercantie, come in ogni
a parte del mondo, specialmente in
orto nobilissimo, chiamato Zaiton
e caricano, & discaricano ogn'anno
to naui grosse di pepe, oltre alle
te altre naui, che caricano altre spe-
ie. Questo paese è popolatissimo,
ono molte prouincie, & molti re-
, è città senza numero sotto il
ninio di vn Principe chiamato il
n Cane, il qual nome uuol dire
de Rè, la residenza del quale la
gg or parte del tempo è nella pro-
cia del Cataio: I suoi antecessori desi-
arono molto hauer prattica, & amici-
con Christiani, & già dugento
ni mandarono Ambasciatori al
nmo Pontefice, supplicandolo à
e gli mandasse molti sauij & dot-
i, che gl'insegnassero la nostra fede,
per gl'impedimenti, c'hebbero cer-
Ambasciatori, tornarono à dietro

senza arriuare à Roma. Et ancora à
Eugenio IV. venne vno Ambasciat
il quale gli raccontò la grande amic
che quei Principi, & i loro popoli h
co'Christiani: & io parlai lungam
con lui di molte cose, & delle gra
ze delle fabriche regali, & della
tezza de' fiumi in largezza, & in
ghezza; & ei disse molte cose ma
gliose della moltitudine delle, ci
& luoghi, che son fondati nelle
loro; & che solamente in vn fium
trouano dugento città edificate
ponti di pietre di marmo, molto
ghi, & lunghi adornati di molte colo
Questo paese è degno tanto, quanto c
altro, che si habbia trouato: &
solamente vi si può trouar grandiss
guadagno, & molte cose ricche, ma
cora oro, & argento, & pietre pre
se, & di ogni sorte di specieria in gr
de quantità, della qual è mai no
porta in queste nostre parti. Et è il ue
che molti huomini dotti, Filosofi,
Astrologi, et altri gran sauij in tutte
arti, et di grande ingegno gouern
quella gran prouincia, et ordinano
battaglie. Della Città di Lisbo
per dritto verso Ponente sono in de
carta ventisei spatij, ciascun de qu
contien dugento, et cinquanta m
glia, fino alla nobilissima, et gran c
tà di Quisai, la quale gira cento migli
che

for.o trentacinque leghe; oue sono
:i ponti di pietra di marmoro: il no-
di questa città finifica Città del cie.
lalla qual si narrano cose marauiglios,
ntorno alla grandezza de gl' ingegni ,
abriche, et rendite .Questo spatio è
si la terza parte della sfera Giace que
città nella prouincie di Mango, vici.
lla prouinc a del Cataio , nella quale
a maggior parte del tempo il Re. Et
l'Jsola di Antilia, che voi chiamate
ette città , della quale hauete noti.
,fino alla nobilissima isola di Cipan
ono dieci spatij, che fanno due mi
e cinquecento miglia, cioè dugento,
nticinque leghe ; al quale Jsola è fer.
sima d'oro , e di perle , e di pietre
tiose . Et sappiate , che con piastre
ro fino coprono i tempij , e le case
ale . Di modo che, per non esser co.
ciuto il camino , tutte queste cose si
ouarono nascosto , e coperte, et ad
i si può andar sicuramente : Molte
altre cose si potrebbono dire : ma ,
ne io vi hò detto à bocca , et voi
e prudente , et di buon giudicio ,
rendo certo , che non vi resta
sa alcuna ad intendere , et però
n farò più lungo . Et questo sia
r sodisfattione delle vostre richie-
, quanto la breuità del tempo , et
mie occupationi mi hanno concesso,
così resto prontissimo à sodisfare,

& seruir sua Altezza compiutam
in tutto quello, che mi commande
Dà Fiorenza, a'xxv. Giugno, dell
mo MCCCCLXXIV. Et dopò qu
lettera tornò vn'altra volta à scriuer
l'Ammiraglio nella forma seguente.

A CHRJSTOFORO COLOM
Paolo fisico salute. Jo hò riceuuto le
lettere con le cose, che mi mandas
quali io hebbi per gran fauore,
stimai il tuo desiderio nobile, e g
de, bramando tu di nauigar dal
uante al Ponente, come per la
ta, ch' io ti mandai, si dimost
la quale si dimostrerà meglio in
ma di sfera rotonda. Mi piace
to, che ella sia bene intesa; e
detto uiaggio non sol sia possibi
ma vero, & certo, & di hono
& guadagno inestimabile, & di g
dissima fama appresso tutti i Chri
ni. Voi non lo potete conoscere
fettamente, se non con la esperi
za, ò con la prattica, come io l'
hauuta copiosissimamente, & c
buona, & vera informatione di h
mini illustri, & di gran sapere,
son venuti di detti luoghi in qu
Corte di Roma, & di altri mercat
ti, che hanno traficato lungo temp
quelle parti, persone di grande auttor
Di modo che, quando si farà detto vi
gio, sarà in Regni potenti, & in città
Pr

uincie nobilissime, e ricchissime, e
gni sorte di cose, e noi molto neces-
e,& abbondanti, cioè di ogni qualità
ecierie in gran somma, e di gioie in
copia. Ciò sarà caro etiandio à quei
,& Principi, che sono desiderosissimi
ratticare,& contrattar con Christiani
uesti nostri paesi, si per esser parte di
Christiani,& si ancora per hauer lin-
,& prattica con gli huomini sauij, &
ngegno di questi luoghi, così nella re-
one, come in tutte le altre scienze, per
ran fama de'gl Imperij, & reggimen-
che hanno di queste parti. Per le quali
e,& per molte altre, che si potrebbo-
dire, non mi marau glio, che tù che se
gran cuore,& tutta la natione Porto-
ese la quale ha hauuto sempre huomi-
egnalati in tutte le imprese, sij col cuo
acceso,& in gran desiderio di esseguir
to viaggio. Questa lettera, come io hò
tto, infiammò assai più l' Ammiraglio
suo scoprimento, quantunque chi glie
mandò fusse in errore, credendo, che
prime terre, che si trouassero essere il
taio,& l'Imperio del Gran Can, con
altre cose, ch'egli racconta: poiche, si
me la esperienza ci hà dimostrato, e
olto maggior distanza dalla nostra In-
a fin là di quella che è di quà a quei
esi.

La

*La terza cagione, & indicio, che in a-
na maniera incitò l'Ammiraglio
prir l'Indie.* Cap. IX.

LA terza, & vltima cagione,
mosse l'Ammiraglio allo scoprim
dell'Indie, fu la speranza, che egli ha
ua di poter trouar, prima che arriu
à quelle, alcuna isola, ò terra di gra
vtilità, dalla quale potesse poi seguir
suo principale intento. Confermaua c
sua speranza l'auttorità di molti h
mini saui, e filosofi, i quali haueuano
cosa certa, la maggior parte di qu
sfera di acqua e di terra esser secca;
esser maggior lo spatio, & la superf
della terra, che dell'acqua, il che essi
do così, argomentaua, che dal fine de
Spagna infino a' termini dell'india,
hora conosciuti, ei fossero molte altre i
isole, e terre, come poi la esperienza ne
dimostrato. A che prestaua più facilm
te credenza spinto da molte fauole,
nouelle, ch'ei sentiua narrare à diue
persone, è marinari, i quali traficau
no l'isole, & i mari occidentali de
Astori, e della Madera, i quali indi
perciocbe faceuano alquanto a suo p
posito, non lasciaua egli di metterl
in memoria. Però io non lascierò di r
ferirli, per sodisfare a coloro, che
dilettano di simili curiosità. La on
fa

*mistier, che si sappia, che un Pilo-
del Rè di Portogallo, chiamato Mar-
Vicenzo, gli disse, che, ritrouan-
sigli vna volta quattrocento, & cin-
anta leghe verso Ponente dal capo di
Vicenzo, trouò, & pigliò in mare
pezzo di legname, ingegnosamente
orato, ma non con ferro dalla qual
sa, & dall'hauer per molti di soffia-
venti da Ponente, conobbe, che
tro legno veniua da alcune Isole,
iu verso l'Occidente fossero. Et ap-
esso vn Pietro Correa, maritato con
a sorella della moglie dello stesso Am-
raglio, gli disse, nell'Isola di Por-
Santo hauer veduto vn'altro legno,
nutoui con gli stessi venti, ben lauo-
to, come il sopra detto: è che mede-
namente erano recate canne così gros-
che dall'vn nodo all'altro contene-
ano noue caraffe di vino, il che dice
e affermaua etiandio lo stesso Rè di Por
gallo, ragionando con lui di queste co-
è che gli furono mostrate: è, non es-
ndo luoghi nelle nostre parti, doue nas
no cotai canne, hauer per certo, che i
nti le haueuano portate d'alcune isole
icine, o almeno dall'India perciochè To
meo nel primo libro della sua Cosmo-
afia al capitolo XVII dice, che nelle
arti orientali dell'Indie sono di queste
nne: è medesimamente alcuni dell'isole
egli Astori gli diceuano, che, soffiando*

molta

molto tempo i Ponenti il mar gittan
cuni Fini in quell'Isole, specialm
nella Gratiosa, e nel Fagial, oue si fa
non sono, ne in tutte quelle parti, d
fatti arbori: è che altre sì anco nell'I
de Fiori, la quale, è vna dell'isole d
Astori, il mare gittò al lito due corp
huomini morti di faccia molto larga,
di aspetto diuerso da' Christiani è nel
po della Verga e per quel paese dicesi
furono vedute vna volta alcune Alm
die, ò barche con capanne, le quali cre
che trauersãdo elle da vn'Isola all'al
fossero dalla forza dei tempi disto
col lor camino. Ne solamente all'Lor
erano così fatti inditj, i quali appar
no ragioneuoli in alcun modo? ma
mancaua appresso ch'gli dicesse, ha
vedute alcun'Isole, tra quali fu vno A
tonio Leme, maritato nel Isola della M
dera, il qual gli disse, che, haue
vna fiata corso con vna sua Carauel
buon pezzo verso Ponente, haueua
duto trè Isole, A costoro egli non da
fede, percioche dalle sue parole ò reue
tioni conosceua, che non haueuano a
cor nauigato per cento leghe verso P
nente, & che erano stati ingannati
certi scogli credendo, che fossero Isole
ò che per auuentura, erano di que
cutre che van sopra l'acqua, dette d
marinari Aguade, delle quali anco Pl

mo

*fa mentione al capitolo ... L. del-
de la naturale sua historia, dicen-
be nelle parti settentrionali il ma-
opriua alcune terre, nelle quali son i
ori di molte grosse radici, le quali
e son portate insieme co' tronconi,
si come Zattare, ò Isole sopra l'acqua
le quali Isole così fatte volendo Sene.
ender la ragion naturale, dice nel
libro dei naturali esserci proprietà
ietre tanto spungosse, & leggieri che
Isole che di quelle nell'India si fanno
nno sopra l'acqua notando. Di modo
quantunque fosse vero, che detto An-
io Leme hauesse veduto alcuna Isola,
eua all'Ammiraglio che nõ poteua es
e altra, che alcũa delle sopradette, co.
si presume che fosero quelle che si dico
che si ritroua ũa Isola la qual si noma
di San Brandan doue si racconta esse.
di grãde merauiglia e particolarmẽte
er state vedute molte cose grãdi Fassi-
entione ancora di altri che giacciono
olto sotto al settentrione, Ci sono pari-
ente altre Isole per que' contorni che
mpre ardono Et Iuuentio Fortunato
rra farsi mentione di due Isole volt-
all'Occidente, & più Australi, che
Isole di Capo verde: le quali vanno so-
al'acqua nuotando.*

Per questo, & per altre simili, potteb.
esser molta gẽte delle Isole del ferro

& nel'a gomera, & de gli A
mouesse ad affermare, che og
no uedeuano alcune Isole dalla
uerso Ponente, il che haueua
cosa certissima, & molte person
norate giurauano, ciò essere il
Dice etiandio, che l'anno 1484 ue
Portogallo un dell'isola della M
a chiedere al Re una Carauel
andare à scoprir certo paese, il
giuraua che uedeua ogni anno, &
pre di uno stesso modo, conform
con gli altri che diceuano hauerlo
to dalle isole de gli astori. Per li
indici nelle carte, & Mappamo
che anticamente si faceuano, me
no alcune isole per quelli contorni
specialmente perche aristotele nel
delle cose naturali marauigliose aff
che si diceua, alcuni mercanti Ca
nesi hauer nauigato per lo mare atl
cò in un'isola fertilissima, come più
tre diremo più copiosamente, la
le isola alcuni Portoghesi metteuano
le lor carte col nome di antila:
che non si conformasse nel suo con
stotele, niun però la metteua più di
gento leghe in circa uerso occidente
rimpetto alle Canarie, & all'isola d
astori, la quale han per cosa certa
sia l'isola delle Sette città, popolata
Portoghesi nel tempo, che al Re I
Roderico la Spagna fu tolta dai Mo
cio

l, anno 714. dal nascimento di Chri.
. Ne' qual tempo dicono che s' im.
carono sette Vescoui, et con la lor
te, et nauigli andarono a questa iso.
doue ciascun di loro fabricò vna cit
et, acciochè i suoi non pensasse.
più al ritorno di Spagna, abruciaro.
nauigli, et tutte le sorte, et le al.
cose, al nauigar necessarie. Ragio.
do poi certi Portoghesi intorno à
st'isola, v'hauea chi affermaua essere
ati ad essa molti Portoghesi, li qua.
ai non sepperò tornare indietro Spe.
mente dicono, che, viuendo l' infant
Don Enrico di Portogallo, scorse in
st Isola Antilla vn nauiglio dal porto
Portogallo per fortuna; e, dismontata
ente in terra, furono da quei dell' Iso.
enati al tempio, per vedere, s' era.
Christiani, et se osseruano le cero.
nie Romane; et, vedendo, che le
uano, li pregarono à non parti.
, fin che venisse il lor Signore, che
fuori, il quale gli haueuano molto
arezzati, e fatti loro di molti do.
: e à cui tosto ciò farebbono inten.
re. Ma il padrone, et i marrinari te.
rono d'esser ritenuti, dubitando che
lla gente non volesse esser conosciu.
e perciò gli abbruciasse il nauiglio;
così partirono alla volta di Portogal.
, con speranza d'esser premiati per
dall' Infante. Il quale li riprese

soue,

feueramente,& egli commādò, ch
ui ritornaſsero, ma il padrone per
ſe ne fuggì col nauiglio, & con a
fuori di Portogallo. Et diceſi, ch
tre nella detta iſola i marinari er
Chieſa, i fanti del nauiglio racc
de l'arena per la cucina, il terzo
quale trouarono eſser tutto oro fin
dò ancora à cercar queſt'Iſola un
Diego da Tiene, il cui Pilota, chi
Pietro di Velaſco, natiuo di Pa
Molier in Portogallo, diſse all' Am
glio in Santa Maria della Rabida,
partirono dai Fagial, & nauigaron
di cento, e cinquanta leghe per L
chio, & nel tornare indietro ſcopr
l'iſola de' Fiori, alla quale furon
dati da molti uccelli, che uedeuan
dare à quella uolta, perche, eſsen
li uccelli tereſtri, & non marini,
lor giudicato, che non poteuano a
a riposarſi, ſe non ad alcuna terr
poi caminarono tanto per Nordeſte
preſero il capo di Chiara in Irland
Loeſte; e nel qual paraggio troua
grandiſſimi uenti Ponenti, & il
non turbarſi. Il che ſtimauano p
auuenire per alcuna terra, che l
priſse di verſo Occidente. Ma, pe
che era già entrato il meſe d' Ag
non uolſero tornarſi all' iſola per
del uerno. Ciò fù più di quaranta
ni auanti, che ſi copriſsero le n
Indi

. Ciò gli erano confermato dalla
one,fatagli da un marinaro guer-
el porto di Santa Maria, il quale
gli, che in vn suo viaggio, fatto
anda,vide detta terra, che all'hor
ua esser parte di Tartaria, che
ua per l'occidente, la qual doue-
ere quella, c'hor chiamiamo terra
calaos: & che per li cattiui tempo-
ccostar non vi si poterono. Con la
cosa dice,che si confermaua vn Pie
i Valesco Galego, il quale gli affer-
ella città di Murcia in Castiglia,
, facendo egli quel camino d'Irlan-
s'auuicinarono tanto al Morooste,
idero terra verso l'occidente d'Ir-
a, laqual terra egli crede esser quel-
che vn Femaldolmos tentò di sco-
nel modo, che qui narrerò fedel-
te,si come hò trouato ne gli scritti
padre mio; accioche si sappia, co-
da picciol cosa vengono alcuni a far
lamento d'vn'altra maggiore. Con-
o adunque di ouiedo racconta nella
historia delle Indie,che l'Ammira-
hebbe vna lettera, nella quale tro-
descrite le Indie da vno, che le
eua prima scoperte.il che non fù,
uuenne,se non nel modo seguente.
Portoghese chiamato Vicenzo Da-
adino di Tauira, venendo di Gui-
alla sopradetta isola Terza, hauen-
già passata l'isola della Madera, la
qual

qual lasciò à leuante, vide, o stima
di vedere un'isola, la quale hebbe
certo, che ueramente fosse terra gi
poi alla detta isola Terza, disse ciò à
mercatante genouese, chiamato Lu
Cazzana, che era molto ricco, & su
mico, persuadendolo à uolere arm
qualche nauiglio per la conquist
quella. Il che gli contentò di fare, & c
ne dal Re di Portogallo di poterlo
Scrisse adunque à francesco di Caz
suo fratello, il quale habitaua in Siui
che con ogni prestezza armasse una
al sopradetto Piloto, Ma, facendo
beffa il detto francesco di cotale im
sa, luca di Cazana armò in detta
Terza, & quel Piloto andò tre ò qu
uolte a cercar la detta isola, alontan
dosi per 120 fino à 130. leghe ma fa
indarno, percioche mai non trouò t
Ne perciò egli, ne il suo compagno
sarono dall'impresa fino alla morte,
endo sempre speranza di ritrouar
Et mi fu detto, & affermato dal fratel
sopradetto, & hauer conosciuti due fi
li del Capitano, il qual discopri la d
isola Terza, chiamati Michele, e gasp
Corte reale, i quali in diuersi tempi ar
rono per iscoprir quella terra, & final
te l'anno 1502 perirono nell' impres
l'vno dopò l'altro, senza che si sapess
ne, ne come, & esser ciò cosa nota a m

dimostra esser falso, che gli Spagnuoli
auessero anticamente il Dominio del-
l'Indie, secondo che Consaluo d'Ouie-
do si sforza di prouar nelle sue histo-
rie. Cap. X.

E quel ch'habbiamo detto di sopra di
tante isole, & terre, et imaginata da
sone, che furon quasi a' nostri, di con
esser fauola, & vanità, quanto più si
rà stimar falso quello, che Consaluo
rnandez di Ouiedo nel terzo Capitolo
la sua naturale historia delle Indie
agina, à cui par con certo suo inso-
, che ei recita, hauer pienamente
uato, che già fu vn altro auttore
questa nauigatione dell'Occidente, &
gli Spagnuoli h. libero il Dominio di
elle terre: adducendo per proua del
proposito quel, che Aristotele disse
ll'Isola di Atlante, & Seboso delle Es
ide Il che egli afferisce, secondo il-
idicio di alcuni, à cui scritti habbia
ben pesati, & essaminati, non sen-
ragione, & fondamento, che io
uerei passato in silentio il discorso di
per non riprendere alcuno, nè esser
tidioso a lettori, s'io non hauessi con-
erato che alcuni, per scemar l'hono-
re & gloria dell'Ammiraglio, fan-
grande stima, & capitale di cotai
ntasie & appresso, acciochè, nel vol
r dimostrar con ogni verità tutti gl'in-
cij, & le auttorità, che mossero l'Ami-
raglio

miraglio à far questa impresa, nõ pa
io non sodisfacia a quel, di che son
tore, lasciando viua cotal bugia, la
le io sò esser falsissima. La onde pe
nifestar meglio il suo errore, voglio
recitar quel, che Aristotile per rel
di un fra Teofilo di Ferrarijs into
ciò dice il quale fra Teofilo trà le
sitioni di Aristotile, ch'ei raccolse
in un libro, intitolato de Admiran
natura auditis, vn capitolo; che c
ne quel che segue Più oltre delle C
ne d'Ercole, dicesi, che nel mare A
tico fu anticamente trouata vn' Is
alcuni mercatanti Cartaginesi, la
giamai per l'adietro non era stata
tata, se non da animali brutti. Era
sta tutta seluasa, & piena d'arbo
molti fiumi atti ad esser nauigati
abondantissima di tutte le cose, ch
produr la natura, & quantunque
remota dalla terra ferma per mol
ni di nauigatione. Et auuenne,
giunti ad Essa alcuni mercatanti
taginesi, veduta la buona terra
nella grassezza, come nella temp
za dell'aere, cominciarono ad ha
la. Ma, sdegnato poscia per ciò il S
to Cartaginese, commandò tosto pe
creto publico, che d'indi in poi sott
na di morte non andasse alcuno à
ta Isola: & quelli, che prima v'
andati fossero vccisi; acciochè l
ma

di essa nō passasse ad altre nationi, &
rendesse il possesso alcun più forte Im-
o; onde ella diuenisse quasi contraria,
emica alla lor libertà. Hora, ch'io hò
a fedelmente questa auttorità, uoglio
le ragioni, che mi muouono à dir , che
uedo non hà giusta causa d'affermare
sta sola esser la Spagnuola, ò la Cuba,
me egli asserisce. Prima perciochè, non
ndendo esso Consaluo Fernandez, d'
edo la ligua Latina, di necessità si ap-
iò alla dichiaratione, che di detta
torità alcuno gli fece: il qual p r quan-
 uide, nō doueа sa per troppo b n trap
are di una lingua nell'altra, poi che
tò, & alterò il resto Latino in molte
; che forse ingannarono detto Ouiedo,
lo mossero à credere che questa [illegible]rto
 parlasse di alcun' Isola delle Indie;
ciochè nel testo Latino non si legge, ch'
i tali uscissero dallo stretto di Gibral-
, come Ouiedo narra, nè mē che l'isola
e grande, nè grandi i suoi alberi , ma
 era un'isola di molti alberi : nè vi
legge , che i fiumi fossero marauiglio-
, nè parla di sua grassezza , ne dice,
 ella fosse remota dall' Africa, più
 dall' Europa ; ma assolutamente
e , che era remota dalla terra ferma;
 dice , che vi si fabricassero terre ,
rciochè poche terre poteuano fabrica
i mercanti , che in essa per sorte fosse
 capitati , nè , dice , che fosse la sua

fama grande; ma che si dubitaua che la sua fama andasse in altre nat[...] Di modo che essendo nello interprete[...] gli espose detta auttorità, tanta igno[...]za, quindi auuene, che l'Ouiedo a[...] cosa imaginò, fuor che quella, ch[...] in effetto, Et, se egli uolesse dire, [...] nel testo di Aristotele si legge altrim[...] & quel, che 'l frate dice, esser qua[...] compendio di quel, che scrisse Aristo[...] io gli addimanderò, chi l'hà fatto [...] dice, per dar tanti regni à chi gli pia[...] & torre il suo honore à chi così ben l'[...]quistò; e che non douea contentarsi di [...]gere tale autorità rapportata ne lo sq[...]cia foglio del frate ma douea uederla [...] istesso fonte, nelle opere di Aristot[...] Oltre che appresso gli fù fatta mala [...]latione in questo caso: percioche, qu[...]tunque Teofilo in tutti gli altri libri [...]segua Aristotile, mettendo la somma [...] la sostanza di quel, che dice; in q[...]sto libro De admirandis non fece c[...] affermando nel principio, egli stesso, [...] non abbreuia Aristotile in detto suo [...]bro, secondo che negli altri hà fatto, [...] ch'ei, vi mette tutto il testo à parol[...] parola, e però non può dirsi, che fo[...] ò più, ò meno in Aristotile in quel, [...] egli lasciò scritto. A che si aggiung[...] che Antonio Beccaria Veronese, il qu[...]le interpretò questo libro di Greco in L[...]tino, della quale tralottione si val[...]

Teo[...]

ofilo, nō le tradusse cosi fe del mēte, che
n ui mettesse più di quattro cose di.
rsamente dal testo Greco come appa.
à a ciascuno, che ui ponga mente.
Secondariamente dico, che, quantun.
e Aristotele hauesse ciò scritto, come
eofilo recita, esso però Aristotile nō ad
ce auttore, ma come cosa senza fonda
ento dice Fertur. Il che significa, ch'egli
iue quello, che narra di quell'Isola, co.
cosa dubbiosa, e senza fonda-
ento. Serue, etiandio di cosa au.
nuta non già poco, ma già lungo tem.
, dicendo. Narrasi, che anticamente si
uò un'isola; & però si potrebbe dire
me dice il prouerbio, che à Lūghe uie
nghe bugie. Il qual Prouerbio
'hora è più uero, quando in quel, che si
rra, sono delle circonstanze, che me.
si accostano alla ragione, si come i ciò
discerne. mentre dicesi, che questa
la era molto abbondante di tutte le
se, ma che sempre era stata dis.
bitata il che non si comporta, nè è
risimi'e; percioche l'abbondanza nel.
terre non procede, se non dalla col.
tatione de gli habitanti, & doue non si
abita non solo non nasce cosa alcuna
se, ma ancor le cose domestiche diuen.
ono seluatiche, & sterili. Ne meno è
rissimi'e, che a' Cartaginesi dispiaces.
, che in lor gente hauesse trouato vna
le isola, & che vccidessero gli scopri.to
C 2 ri.

ri, percioche, se ell'a era tanto discost.
Carthagine, come l'indie sono, in v
temea, che quelli, ch'iui habitassero
nissero à conquistar Carragine; se gi
come l'Ouiedo afferma, che gli Spagn
li possedettero in altro tempo quell' i
non uolesse gliancora affermare, ch
Cartaginesi erano profeti, & che ho
adempì timore, & la Profetia l
prendendo Cesare Tunisi, ò Cartag
co'denari che dalle indie furono port
Il che io son sicuro ch'egli haure
detto, per metterfi più in gratia, & c
seguir più fauori, di quelli, che
conseguì, per dir di somiglianti noue
ma lo impedì l'hauer già publicato il
libro, Di modo che ciascun giuditio
comprende esser fauola di dire, che n
non si seppe di quell'isola, per hauern
Cartaginesi abandonato il dominio,
la nauigatione, per paura, che alt
glie la toglie'ssero, & venissero poi à t
uagliar la libertà loro: poi che maggi
paura di ciò douea lor recar la sicilia, ò
Sardegna, che giaceano due giornate
mare lontane della loro città; che
Spagnuola, trà la quale, e loro era il te
zo del mondo. Et, se si dicesse, ch
dubitauano forse, che le ricchezze del
terra potessero far potenti i loro nemi
da che à loro poi ritornasse alcun danne
dico, che più osto haueuano cagion
sperauze, esse lo essi patroni di cotali ri
chez.

zze, di potere resistere, & soggioga
uolessero: & ch'se lasciauano deserta
l'isola, haurebbono lasciato in poter
trui lo scoprirla, õde risultasse ad essi
esso danno, che sospettauano. Et pe-
oueano più tosto fortificarla, & cu.
dir la sua nauigatione; si come noi
bian ch'essi altre uolte fecero in simi.
aso; percioche, hauendo trouata l'
la, che all'hora chiamauano Casite.
i, & hora noi chiamiam de gli Asto.
ennero la loro nauigatione molto se.
ta per cagion dello stagno, che da
ello traggeuano, si come recita Strabo-
fine nel terzo libro della sua Cosmo-
afia. Laonde, quando fosse uerò, che A-
totele hauesse questa fauola scritta, si
trebbe dir, ch'egli hauesse inteso que',
e disse, della nauigatione nell'isole
gli Astori. il che per falsa inteligenza,
per la grande antichità, ò per l'affettio.
, che accieca gli huomini, hora l'Ouie-
argomenta, che si debba intendere
ll'indie, le quali hora possediamo, e
on delle dette isole de gli Astori, ò d'al.
una di quelle. Et, se mi replicassero ciò
on poter essere, percioch' Strabone non
iee essere stati quelli Cartaginesi, i quali
ossedettero le dette isole de gli Astori,
na Fenici; & che traficauano verso Ca.
iz: dico; che, per esser venuti i
Cartaginesi di Fenitia con Didone Rei.
na loro, essa, et essi erano chiamati Feni.

si in quel tempo, come hora si chiam
Spagnuoli i Christiani, che nascon
habitano nelle istesse indie. Et, se
nassero à replicare, che l'auttorità,
stotele, nominando quest'isola, dice,
contenea molti fiumi, molto atti alla
uigatione, i quali non sono nell' isole
gli Astori, ma bene in Cuba, & nella S
gnuola rispondo, che se uogliamo rig
dare a questo, aggiungono, che in lei
no molti animali brutti, i quali non h
Cuba, nè la Spagnuola: & puote ben e
re, che in vna cosa tanto antica si fos
rato nel riferir cotal particolarità, si
me nella maggior parte di queste l
ghissime antichità in certi suole auue
re. Ecco ch'nè la Cuba, la Spagnuola
hanno fiumi alti ad esser nauigati, co
l'auttorità dice, & in alcuno de'magg
fiumi di quest' isole può entrar qual
nauiglio, ma non già nauigare per
così commodamente, come l'auttor
specifica Senza che, come già dicemn
quantunque l'auttorità fosse d' Ari
tele potrebbe esserli corrotta la parola
essere stato scritto nauigandum in luc
di potandum, il che più si conueni
quel, ch'ei trattaua? lodandola così
copia d'acqua per bere, come di fertil
di frutti per mangiare. Et ciò ben si
trebbe verificar di alcuna di queste al
de gli Astori, e con più ragione; p
che nè la cuba, nè la Spagnuola n

giac.

ciono in sito , nè in parte, oue i Car.
nosi ò per vicinità, ò per disgratia do.
ero essere portati ; conciosia che,
coloro , che con questo sol fine si mi.
a cercar d'esse con l'Ammiraglio,
o parue lunga la strada, che uoleano
tto tornarsi à dietro quanto più sareb
aruta lunga à coloro , i quali non ha.
ano intentione i far si lungo viaggio
he, qual'hora il tempo lo hauesse for
ceduto, haueuano à ritornar verso il
paese ; Nè si vede fortuna, che duri
to, che porti vna naue da Caliz alla
gnuola per forza di temporale . Nè
no é verisimile , che, perche erano
rcanti , hauessero pensiero, nè vo.
tà di allontanarsi dalla Spagna , ò da
rtagine più di quel, che il tempo gli
ingesse, specialmente all'hora che non
aceuano, nè s'imprendeuano le naui
ioni con la facilità , che hor si fa. Per
che molto picciola nauigatione pa.
ua in quei tempi grande , come veg.
mo , per quel, che si legge del uiag-
, che fece Giasone di Grecia in
olchi, & per quel di Vlisse nel Medi.
rraneo , ne quali si consumarono tan.
anni , & furono perciò così nomina-
, che i più eccellenti Poeti n'han-
contato per poca esperienza, che all'
ora haueano del mare, fin che gia poco
l'età nostra è stata tanto migliorata ,
ne v'ha hauuto di quelli, c'hanno hauu.

to ardire di circondare il mondo, co
qualche si solea dir per prouerbio,
va al Capo di Non, ò tornerà ò nõ, il
Capo è vn promontorio in Barbaria,
molto discosto dalle Canarie, Oltra
egli è manifesto errore il pensar, che
tesse esser Cuba, ò la Spagnuola quell
la, doue quei mercanti furono dalla t
pesta portati; poiche si sà, che con tu
là notitia, la quale hora se ne hà, è q
impossibile accostaruisi senza vitar
ma in molte altre isole, che le circo
no d'ogni parte. Ma quando pur uole
ro, dire che quella terra od isola n
era alcuna dell'isole dè gli Astori, sec
do che ch' sopra dicemmo, si potreb
maritate vna menzogna con un altra,
cendo, quella terra esser stata quell'iso
di cui Seneca nel UI de Naturali fa m
tione, oue uaira. che Tucidide disse, c
ne'tempi della guerra della Morea vn
la, chiamata Adãtiea, tutta, ò per la m
gior parte si sommerse, della quale fa m
tione etiandio Platone nel suo Timeo M
perciohe habbiamo troppo à lungo
gionamento di questa fauola, passerò a
altro capo: oue dicesi, che gli Spagnu
hebbero anticamente il dominio del
dette indie fondano la sua intientio
sopra quel, che statio, e sebosо dicon
che certe isole chiamar. Esperidi giac
uano quaranta giorni di nauigat o
uerso Occidẽte dalle Jisole delle Gorg
ni,

& quindi s'argomentarà, che, poi che
di necessità hanno ad esser l'indie, &
hiamano Esperidi cotal nome preser
dal Espero Rè, ch'fù di Spagna, il qual
consequente, & gli Spagnuoli erano
ti padroni di quelle terre. Di modo
e ben considerato il suo dire, uuole da
a auttorità incerta trarre tre conclusio-
vere, non si confermando troppo con
ittorità di Seneca che nel VJ de' suoi
turali, parlando, dico tai cose, dice es-
difficile di quello che s'hà per cõgiet
are a trattare, l'affermar cosa alcuna
certa, e de terminata si come ciò an-
ne all'Ouiedo, conciosia, che delle
tte isole Esperidi, come dicono,
amente Seboso, parlò, esprimendo
rso doue giaceuano: nè però dicendo,
e siano l'Indie, nè da chi siano state no-
nate soggiogate. Et se l' Ouiedo affer-
a, che Espero fù Rè della Spagna, se-
ndo che Peroso afferma, dico, che il ue
, ch' Peroso dice, Espero essere stato Rè
lla Spagna; ma non gia, ch'egli desse il
me alla Spagna, ò all'Italia. Ma questi,
uendo, come verace historico, cono-
ciuto, che in questo passo gli manca Be-
so, attiensi ad Jginio, ma cautamente,
on specificando, in qual libro, ne in qual
pitolo; e cosi allunga, come dicesi, i testi-
onij, poiche in effetto non si troua luo-
o, doue Jginio dica tal cosa anzi in un
lo libro, che di lui si troua, inscritto de

po etica Astronomia,non sol non n
cotal parole,ma in tre luoghi, oue di
ste Esperidi parla, dice così. Ercole si
pinge in atto,che voglia vccidere il D
go il qual guardaua l'Esperidi. Et più
tre dice,che,essendo stato Ercole man
to da Euristeo per li pomi dell'oro all'
speridi , e non sapendo la strada,and
promettео nel mōte Caucaso e lo pre
che gl'insegnasse il camino da che si n
nifestò la morte del Drago. La onde
cōdo questo hauremo altre Esperidi
Oriēte, alle quali potrebbe anco dir l'
uiedo ch'Espero Rè di Spagna died
suo nome . Dice più oltre Iginio nel ca
tolo de'pianetti, che per molte histori
manifestò, il pianeta uenere esser chia
to Hesperus,perche tramonta poco do
il Sole, Da tutte le quali cose possian
inferire , che , se da persona, auezz
racontar fauole di Poeti , come fà I
nio , debbiam pigliare auttorità ò in
cio alcuno,fa più tosto contra l' Ouied
che per lui quel, che dice Iginio : & p
siamo affermare,ò presumere,che si ch
masséro Esperidi per certa stella,&,si c
me i Greci per la stessa causa chiamar
no Esperia Italia, come scriuono mol
così direm,che Seboso chiamò quel'iso
Esperidi , & che , per dimostrar il lu
go doue giaceuano , si seruì delle congie
tu e , & ragioni,che di sopranotamm
hauer mosso l'Ammiraglio ad hauer pe
fermo,

no,che tali Isole fosser in quelle par.
ccidentali; & cosi possiamo conchiu.
e, che l'Ouiedo non solo uolse finger
ue auttorità ne'suo scriti,ma che per
uertenza, ò per vole compiacere à
ni,che queste cose gli disse, (poi che
a cosa è,lui non le hauere intese(si ac
ò à due contrarij , la sola repugnanza
quali era sufficiente à manifestare il
errore Percioche,sei Cartaginesi,ch'
om'egli dice, arriuaron à Cuba, ò alla
gnuola,trouarono, quella terra nõ ess.
habitata, fuorche da animali ? come
bbe vero,che gli Spagnuoli l' hauesse
osseduta molto tempo auanti, & che
ro Rè espero dato il nome le ha-
e ? saluo se per auuentura non dice,
alcun diluuio la rese dishabitata, e
poi vn'altro Noé la ritornò nello sta.
nel qual fù dall' Ammiraglio scoperta
, percioche io sono hoggimai stanco
cotal disputa, & mi par vederue tasti
i lettori , io non uoglio stendermi
sopra ciò ma la nostra historia seguisse

me l' Ammiraglio si sdegnò col Rè di Portogallo sopra lo scoprimento, che dell'indie gli offerse. Cap, XI,

HOra lo Ammiraglio, hauendo per fōdatissimo il suo discorso,delibe.
di dargli essecutione, & di andar per.
ceano Occidentale dette terre cercan

do. Ma, conoscendo, cosi fatta impres
conuenirsi, se non a Principe, che pot
farla, & sostentarla, uolle proporla a
di Portogallo, per l'habitatione, che q
haueua. Et, benche il Rè Don Gioua
che all'hor regnaua, ascoltasse cō att
ne quel, che l'Ammiraglio gli propor
nondimeno si mostrò freddo ī accett
sua proposta, per lo gran trauaglio, &
le grosse spese, che gli recaua lo scop
to, ò conquista della costa occidētale
l'Africa, chiamata Guinea senza che
cor gli fosse sucessa cosa alcuna felic
te, ne hauesse potuto passar oltre al C
di buona speranza; il qual nome alcun
cono essergli stato posto ī luogo di Ag
gua, suo proprio nome, per esser quel
capo, & il fine della buona sperāza d
sua conquista, & discoprimento; come
altri altrimenti dicano, affermando es
così stato detto, per essere capo, ch'gl
ua speranza di miglior terra, & nauig
ne, Mà, ciò sia come esser si uoglia, il
Re era hoggimai in molto poco incli
à spēder più denari di scoprimēti, &
pur all'Amiraglio diede alcuna credenza
ciò auuenne per le buone ragioni, c
per corroborar la sua īpresa, gli propon
per induttiōe delle quali cōminciò a
nder tanto gusto di ciò, che l'accett
dipēdeua dal cōcedere all' Amiragli
cōdittioni, & patti, ch'ei ricercaua. P
ioch'essēdo l'amiraglio ci generosi. &
pensie.

ieri volle capitolar con suo grãde ho
e,& vãtaggio, per lasciar la memoria
& la grandezza della sua casa cõfor-
alla grandezza delle sue opere,& de'
i meriti.Per la qual cosa il detto Re i
nsigliato da vn Dottor Calzadiglia, d'
molto egli confidaua,deliberò di mã-
e vna Carauella secretamente, la qual
tasse ciò,che l'Ammiraglio offerto gli
ueua;percioche,trouãdosi in cotal mo-
le dette terre,gli parea di non esser te.
to a'gran premij,che gli chiedeua alcũ
per lo scoprimẽto loro.Et così cõ ogni
euità,& secreto, armata vna Carauel.
fingẽdo di uoler mandarla con uettoua
ie,& soccorso à quelle,che erano nelle
ole di Capouerde,la mãdo uerso l'amira
io si era affetto di andare.Ma,percioch'
quelli,che mandò,mãcaua il sapere,e la
stanza,e la persona dell'Amiraglio,do
ò essere andati per molti giorni vagando
er mare,riuoltisi all'isole di Capouerde,
ẽ ne ritornarono,ridendosi dell'impresa
dicẽdo,che era impossibile,ch'per quei
cari terra alcuna si riuoltasse il che essẽ
lo venuto à notitia all'Ammiraglio,& es
endogli già morta la moglie, prese tanto
odio a quella Citta,e natione,che delibe-
ò di andarsene in Castiglia co'un figliuo.
ino, rimaso à lui della moglie, chiamato
Diego Colon;ch'dopò la morte del padre
nel suo stato successe. Ma temendo, se
parimente i Rè di Castiglia non assentis.
sero alla sua impresa, non gli bisognasse
proporla

proporla di nuouo à qualche altro Pri
pe,e così in ciò passasse lungo tempo,
dò in Jnghilterra un suo fratello, che
ueua appresso di se,chiamato Bartolon
Colon:il qual quantunque non hauesse
tere Latine, era però huomo prattico
giudicioso nelle cose del mare, e sa
molto bene far carte da nauigare,e sfe
& altre instromenti di quella professio
come dall'Amiraglio,suo fratello, era
strutto. Partito adunque Bertolomeo C
lon per Inghilterra,volle la sua sorte,c
desse in man di Corsali,i quali lo spog
rono insieme con gli altri della sua na
Per la qual cosa, e per la sua pouertà,
infermità,che in così diuerse terre lo as
lirono crudelmēte,prolongò per grā tē
la sua ambasciata, fin che, acquistata
poco di facoltà con le carte,ch'ei fabric
ua,cominciò a far pratich'co'l Rè Enric
settimo,padre d'Enrico Ottauo,ch'all'h
ra regnaua; à cui appresentò vn Mappa
mondo,nel quale erano scritti questi ve
si, che frà le sue scritture io trouai, &
da me sarrano quì posti più tosto per l
antichità,che per la loro eleganza

Terrarū quicumque cupis feliciter ora
noscere cūcta decēs doctè pitura docebi
Quando Strabo affirmat, Ptolemæus,
Plinius atque.
Isiddorus,nō vna tamē sentētia quisque
Pingitur hic etiam nuper sulcata carini
Hispanis Zona illa,prius incognita genti,

Torris,

ida, quæ tandem nunc est notissima
is. Pro auctore, siue pictore.

Et più di sotto diceua. (mæus
a cui patria est nomē, cui Bartholo-
bus de terra rubra, opus ediuit istud,
lonys ann. Domini 1480, atq insuper
ua, Decimaq; die cū terita mēsis (āno
ebr Laudes Christo cantentur abūde
Percioche auuertirà alcuno, che dice
umbus de terra rubra,) dico, che me-
namente io vdi alcune sottoscrittio.
ell'Ammiraglio, prima che acquistas.
stato, ou'egli si sottoscriueua (Colum
de terra rubra [Ma tornando al Rè
ghilterra, dico, che, da lui il Mappa.
lo veduto, e ciò che l'Ammiraglio gli
riua, con allegro volto accettò la sua
rta, & mandollo à chiamare Ma per-
che Dio l'haueua per castiglia serba.
già l' Ammiraglio in quel tempo era
ato, & tornato con la vittoria della
impresa, secondo, che per ordine si
conterà

*partita dell' Ammiraglio di Porto-
allo, & le pratiche, che egli hebbe cō
Rè Catolici Don Ferdinando. & Dona
na Isabella. Cap. XII.*

Alcierò hora di raccontar ciò, che
Bartolomeo Colō haueua negocia
in Inghilterra, & tornerò all'Ammira.
o, il qual nel fine dell'anno M. CCCC
LXXxIIII col suo figliuolino Don Die.
si partì segretamēte di Portogallo per
paura

paura d' essere impedito dal Ré; pe
che , conoscendo , quanto gli ma
rono quelli , che egli haueua con la
rauella mandati, voleua ridurre alla
gratia lo Ammiraglio , & desidera
ch'egli tornasse alle prattiche dell'in
sa : ma , percioche in questo egli
vsò quella sollecitudine , che lo Am
raglio vsò nel partirsi, perdè la vent
e lo Ammiraglio entrò in Castiglia à
la esperienza della sorte , che gli
apparecchiata . Lasciato adunque
figliuolo in un monasterio di Palos,ch
mato la Rabida, se n' andò tosto alla c
te del Rè Catolici,ch' all'hora era in C
doua,doue, percioche era persona affa
le,& di dolce prattica,prese amicitia c
quelle persone, nelle quali trouò più
coglienza,& maggior gusto della sua i
presa,& che erano più atti à persuader
Rè,ch' l'accettassero. frà i quali fù Lu
di Santo Angelo Caualiere Argocne
& Scriuano di ragione nella casa Reg
huomo di molta auttorità, & pruden
Ma,percioche la cosa douea trattarsi p
con fondamento di dottrina, che con p
role,ò fauori,le altezze loro la comise
al Prior di Prado,ch' poi fù Arcivescov
di Granata , commandandogli, che i
sieme con gl'intendenti della Cosmogr
fia s'informassero di ciò à pieno , & p
gli rinferissero quel, che sentissero M
Percioche in quei tempi non vi erai
tanti Cosmografi, quanti son hora,c
loro

, che si ridussero , non intende-
quel , che doueuano , nè lo Am-
glio si volea lasciar tanto intende
he gli auuenisse quel, che in Porto-
gli auuenne,& gli turbassero la be-
tione. Per lo che fù tanto differen-
risposta , & informatione, che al'e
zze non fecero , quanto era la va-
dei loro ingegni . & pareri . Per-
che alcuni diceuano , che , poi
nel fine di tanti migliara di anni,
Dio glorioso hauea creato il mondo
non si hauea hauuto cognitione di
terra da tanti, e tanti, & prattichi
cose del mare, non era verisimile
hora l'Ammiraglio sapesse più, che
i passati i e i presenti . Altri ,
più s'accostauano alla ragion della
mografia,diceuano,il mondo esser di
immensa grandezza , che non era
libile, che trè anni di nauigatione ba
ero per giunger al fine dell'Oriente,
'egli volea nauigare. & per conferma
e del lor proposito adduceuano l'aut
tà, che Seneca racconta in vna delle
opere per via disputa, dicendo, che
ti sauij erà lor discordauan intorno à
sta questione,se l'Oceano era infinito
ubitauano , s'ei potesse esser nauiga-
, & quando pur fosse nauigabile, se
'altra parte si trouerebbono terre ha
bili , & se à quelle andar si potesse ,
quali cose aggiungeuano , che di
que.

questa inferiore sfera di acqua , &
terra non era habitata altra parte ,
vna corona , ò picciola cinta. che
nostro Empisfpero sopra l'ucqua rimas
che tutto il rimanente era mare:nè si
tea nauigar nè caminarsi ,se non pr
alle coste,& riuiere Et che, quando
uij concedessero , che si potesse ariu
al fin dell' Oriente, concederebbono
cora , che si potesse andar dal fine d
Spagna fino all' vltimo Occidente .
altri di ciò quasi cosi disputauano ,
me gia i Portoghesi intorno al na
gare in Guinea , dicendo , che , s
allargasse alcuno à far camin dr
all Occidente,come l'Ammiraglio di
ua , non potrebbe poi tornare in Ispag
per la rotondità della sfera ; tenendo
certissimo , che qualunque vscisse de
Emisperio, conosciuto da Tolomeo,
derebbe in giù, & poi gli sarebbe imp
sibile dar la volta , & affermando, c
ciò sarebbe quasi vno ascēdere all'insù
un monte. Il che non potrebbono far
nauigli con grandissimo vento. Ma,
cor che a tutte queste obiettioni lo A
miraglio desse conueniente risolut
ne , nondimeno , quanto più effica
erano le sue ragioni, tanto men l'int
deuano , per la loro ignoranza ; perc
che , quando vno inuecchia con cati
fondamento nella Matematica . non p
imprendere il uero, per le regole false
pri

ipio impresse nella sua mente . Fi.
ente tutti coloro ; tenendosi all' pro-
o Castigliano , il quale in ciò , che
ur ragioneuole , suol dire , Du-
Santo Agostino , percioche detto
al Ix Capitolo del xxI. libro de
ate Dei reproba, & ha per impossi-
he ci siano Antipodi, & si possa pas.
ll'vno Emispero all'altro: preualen-
ncora contra l'Ammiraglio in quel
iole , che si dicono delle cinque Zo.
& di altre menzogne, che essi haue:
per verissime ; si risolsero à giudi.
a impresa per vana, & impossibile;
ie non conueniua alla grauità; &
za di si gran Principi , che mo.
ro per così debole informatione,
nde dopò l' hauer consumato molto
o in questa materia, le loro Altezze
ssero all' Ammiraglio, ritrouarsi im-
i in molte altre guerre, & conquiste
cialmente nella conquista di Grana.
ie all'hora faceuano,& però non ha.
a commodità di attendere à nuoua
resa; ma che col tempo si sarebbe tro.
maggiore opportunità per essami.
intender quel, ch'egli offeriua Et in
Rè non vollero prestare orrecchie
gran promesse, ch'lor facea l'Ammi.
o.

Come

Come l'Ammiraglio, non rimanẽdo
cerdo co'Rè di Castiglia, deliberò
dare ad esferir la sua impresa. C

MEntre che cio si trattaua i R
tolici non erano stati se
saldi in un luogo per cagion della
ra, che in granata faceuano La
de tù differita per lungo tempo la ri
tione, & risposta. Onde lo Amr
glio se ne venne à Siuglia, & non
uando nelle loro Altezze più ferma
clusione, che la passata, seco pro
di rẽder conto della sua impresa al D
di Medina Sidonia Ma, dopò molte
tiche, vedendo, che non v'era mod
poter concludere, si come ei biamau
Spagna, & che tardaua troppo à
effetto alla sua impresa, deliberò di a
re à trouare il Rè di Francia, al qua
haueua scritto sopra questo, con pr
nimẽto, se quiui non fosse vdito, di a
poi in Inghilterra à cercare il fratel'c
quale non haueua nouella alcuna. Et
tal deliberatione se mandò alla Rab
per mandar Con Diego suo figl
lo, quiui da lui lasciato, à Cordo
& seguir poi il suo camino. Ma ac
che a quello; che Dio ordinò,
mancasse effetto, inspirò nel guada
di quella casa, chiamato frate Gian
rez, che prendesse tanta amicitia co
Ammiraglio, & gli piacesse cosi ben
sua impresa, che si dolesse della su
solut

ne, & di quel, che Spagna per
partità haurebbe perduto. La on.
pregò, che in niun modo ad em.
quel, ch,ei s'era propoſto,percio.
gli voleua andare a trouar la Reina
quale ſperaua, che, per eſser egli,
era, ſuo padre di confeſſione,da.
fede intorno a ciò egli le diceſse
e, quantunque l'Ammiraglio foſ.
fuori d'ogni ſperanza, e ſdegna.
vedendo il poco animo, & giudi.
che trouaua ne' conſiglieri delle
ze loro, nondimeno, per lo de.
o, che dall'altra parte era in lui
nar queſta impresa à Spagna. ſi
to al uolere, e a'preghi del frate.
oche parea à lui veramente d'eſser
ale hoggimai della Spagna, per lo
tempo, che ui era ſtato, mentre ha.
atteſo a cotal ſua impreſea & per ha
ncora acquiſtati figliuoli in eſsa.
e fù cagione,ch' egli hauea rifiutate
re offerte, che gli altri Principi gli
iano fatte, ſi come egli riferiſce in
ia lettera, ſcritta alle loro Altezze,
do coſi Per ſeruir le Altezze uoſtre
n hò uoluto impacciarmi con Fran.
è con Inghilterra,ne con Portogal.
'quali Principi le Altezze voſtre vi
le lettere per mano del Dottor Vi.
ano.

Co.

Come l' Ammiraglio tornò al ca
Santa Fe , & à fatto tolse co
da' Rè Catolici, non venendo in
risolutione con essi. Cap XI

PArtito adunque l' Ammiragl
Monasterio di Rabina, che
appresso Palos, insieme con frate G
ni Perez, verso il campo di Santa F
ue i Rè Catolici all'hora s'erano
per assediar Granata, il detto frate
mò la Reina, & le fece tanta instā
sua Maestà cōtentò, che si tornasse
tra volta al ragionamento dello s
mento Ma , percioche il parer del
di Prago, e de gli altri suoi seguaci
contrario , e dall' altro canto l' A
raglio dimandaua l' Ammiraglia
titolo di Vicerè, & altre cose di g
stima , & in portanza : le paru
dura concedergliele : conciosia
riuscesce vero quello , ch'ei pr
ua , stimauano molto quel , ch'e
mandaua, e riuscendo in contrari
parea leggierezza il concederlo ;
seguì , che il negotio totalmente
in fumo. Nè io lascierò di dire, che
mo grandemente il sapere, il cuor
prouidenza dell'Ammiraglio perci
essendo egli così suenturato in ciò
desideroso, come ho detto , di rim
in questi regni , essendo ridotto i

& in ſtato, che di qualunque coſa
to douea contētarſi, fù animoſiſſi-
non uoler accettar, ſe non grandi
, e ſtato, chiedendo coſe, che s'-
uesse proueduto, e compreſa più
rtamente il fin lieto della ſua im-
non haurebbe potuto chiedere, ò
lar meglio, nè più grauemente di
he fece, e che vltimamente biſognò
dergli, cioè di eſser Ammiraglio in
l mare Oceano con quelle ragione
gatiue, & preminenze, che haue-
gli Ammiragli di caſtiglia ne' loro.
tti, e che in tutte l'Iſole, e nella ter
ma haueſse da eſser vicerè, e Gouer
e con quella auttorità, e giuriſdittio
he ſi concedeua à gli Ammiragli di
glia, e di Leone; e che gli vfficij dell'
niſtratione, e giuſtitia in tutte le
iſole, e nella terra ferma foſsero
aſsolutamente proueduti, e rimoſ.
à volontà, & arbitrio, e che tutti
erni, & i reggimenti ſi doueſ.
lare ad vna, ò à trè perſone, ch'egli
naſse, & che in qualunque parte del.
gna, oue ſi traficaſse, & contra eſ.
l'Indie egli metteſſe giudici, che giu
ſero ſopra quello, che a tal materia
teneſſe Quanto alle rendite, & vti-
ltre a'ſalarij, & dritti de' ſopradetti
di Ammiraglio, Vicerè, & Gouer.
e, dimandò il decimo di tutto quel
e ſi cōpraſse, barattaſse, ſi trouaſsero,
ſi

si guadagnasse,& fosse dentro de' co
del suo Ammiragliato,togliendo u
lamente le spese fatte in acquistarlo
modo che,se fossero stati in un Isol
le ducati,i cento haueuano da esser
Et , percioche i suoi contrarij dice
che egli non auuenturaua cosa alcu
quel viaggio, se non uedersi Capita
vn armata,fin ch' ella durar potesse
mandò appresso,che gli fusse data l'
ua parte di quel,che riportasse nel su
torno , ch'egli haurebbe messa l'o
parte della spesa di detta armata . L
de essendo cotal cose cosi importan
le Altezze loro non volendo conced
l'Ammiraglio tolse commiato da' s
mici, & se n' andò alla uolta di Cor
per dare ordine alla sua andata in F
cia:percioche in Portogallo s'era già
luto di non voler tornare , ancora c
Rè ne hauesse scritto,come si dirà.

*Come i Rè Catolici mandarono d
all'Ammiraglio & gli concessero
ch'egli dimandaua. Cap XII*

Essendo già entrato il mese di Ge
dell'Anno M.CCCCXCII.lo i
so giorno, che l'Ammiraglio parti d
Fede,percioche frà gli altri, à chi di
ceua la sua partita,Luigi di S Angel
cui di sopra habbiamo fatta mentio
bramando à ciò alcun rimedio , an
tr

ar la Reina,& con parole,che il desi.
o gli somministraua, per persuader a
e renderla insieme,le disse, ch'ei si
auigliaua molto di uedere, che essen.
empre auanzato animo à sua Altezza
ogni cosa graue, & importante, le
casse hora, per imprenderne una, nel
uale si poco si auuenturaua, & dalla
e tanto seruitio à Dio,& essaltatione
sua Chiesa potea ritornare, non sen
randissimo accrescimento, & glo.
e'suoi Regni, & stati; e tale final.
te, che se alcun'altro Principe la con
isse, come l'offeria l'Ammiraglio, era
ro, il danno, che al suo stato ritorne.
e & che in tal caso da'suoi amici,&
itori sarebbe con giusta causa gra.
ente ripresa, & da'suoi nimici bias.
a, onde tutti poscia direbbono, esserle
impiegata tanta di sauuentura: &
ancora ella stessa sene dourebbe,
suoi successori giusto cordoglio ne
irebbono. La onde, poi che pareua,
egotio hauer buon fondamento, e l'-
miraglio, che li proponeua, era di
n giuditio, e sapere, e non chiede.
ltro premio, se non di quel, che tor.
e, e si contentaua di concorrere in par
ella spesa, & auuenturaua la sua per.
a, non doueua sua Altezza stimarla
tanto impossibile, come quei lette.
dicevano, è che quel, ch'essi dice.
o, che sarebbe cosa biasimeuole lo
er aitata sì fatta impresa, quando non

D riuscis.

r'uſciſſe bene, come propone l'Ammi
glio, era vanità; anzi ch' egli era di c
trario parere à loro, il qual credea, ch
più toſto ſarebbono giudicati Princ
magnanimi, e generoſi, per ha
tentato ſaper le grandezze, & i ſecr
dell'vniuerſo. Il che haueuano fatto a
Ré, e Signori, & era loro ſtato attrib
to à grande lode. Ma quando anco fo
tanto incerta la riuſcita, per trouar la
rita di cotal dubbio era bene impieg
ogni gran ſomma d'oro. Oltra che l' A
miraglio non chiedeua altro, che MM
ſcudi, per metter l'armata ad ordine,
però, accioche non ſi dicesse, che
paura di ſi poca ſpeſa la riteneua, n
douea in modo alcuno abbandonar qu
la impreſa. Alle quali parole la Catol
Reina, conoſcendo il buon deſiderio
Santo Angelo, riſpoſe, ringratiand
del ſuo buon conſiglio, e dicendo c
era contenta di accettarlo con patt
che ſi differiſce la eſsecutione, fin che
ſpiraſse alquanto da' trauagli di que
guerre. E quando pur'anco altro à lui
reſse, contentaua, che ſopra le gioie de
ſua camera ſi cercaſse impreſtito de
quantità de denari, neceſsaria per far c
ta armata. Ma sãto Angelo, veduto il fa
fattogli dalla Reina in accettar per
conſiglio quel, che per conſiglio di o
altro hauea rifiutato, riſpoſe, che non
cea miſterio di impegnar le gioie, perc
che

egli sarebbe lieue seruitio à sua Al-
impreſtandole i ſuoi denari. Et con
ſolutione la Regina ſpedì toſto vn
ano per le poſte,per far tornar a die.
'Ammiraglio Queſti arriuollo preſſo
orra di Piuos due leghe da Granata
ano;è, quantunque l'Ammiraglio ſi
ſſe delle dilationi,e difficoltà , che
ſua impreſa haueua trouate, nondi-
o,informato della determinatione &
ntà della Reina,tornò a dietro à San.
de,oue fu ben veduto da'Rè Catolici
ito fu commeſſa la ſua capitolatio-
eſpeditione al Secretario Giouan di
oma , il quale per commandamento
ro Altezze,e cõ la lor real ſottoſcrit
e,e ſigillo gli conceſſere conſegnò tut
Capitoli,e clauſule, che di ſopra hab-
no narrato eſſere ſtate da lui diman-
,ſenza,che ne leuaſſe,ò mutaſſe cosa
ina.

*ne l'Ammiraglio armò tre Carauel-
e per far l'impreſa del ſuo ſcoprimen-
o. Cap. XV.*

*Onceduti adunque da'Sereniſſimi
Rè Catolici all'Ammiraglio i Ca-
oli ſopradetti , egli ſubito à XII. di
ggio del detto anno XCII. parti di
anata per Palos che è il porto, doue
aueua a far la ſua armata,per eſſer
ella terra obligata à ſeruir le loro Al-*

tezze tre mesi con due Carauelle le qu
commãdarono, che fossero date all'A
miraglio Queste, & vn'altro nauiglio e
armò cõ la sollecitudine, e diligenza n
cessaria La Capitana, nella quale ei m
si chiamò Santa Maria l'altra fu nomi
ta la Pinta, della quale era Capita
Martino Alonzo Pinzone, e della Nigi
che era Latina, & l'vltima era Capita
Vicẽzo Agnez Pinzon fratello del sopr
detto Alõso, della sopranominata terra
Palos. Essẽdo elleno adũque fornite di t
te le cose necessarie con nouanta buomi
a' tre di Agosto all'apparir del giorno fe
ro vela alla dritta verso le Canarie: e
quel punto fu diligẽtissimo l'Amiraglio
scriuer dì giorno in giorno minutamen
tutto quello, che succedeua nel viaggio
specificando i venti, che soffiauano, quã
viaggio egli facea con ciascuno, e con q
li vele, e corrẽti, e quai cose per la via
gli vedeua, vccelli ò pesci, od'altri così f
tti segni. E ch'egli sẽpre vsò di fare, in qu
tro viaggi, che di Castiglia all' Indie eg
fece. Nõ voglio io però scriuere il tuto p
ticolarmente perciochè quantunque il d
scriuere il suo camino, e nauigatione, &
dimostrar, quali impressioni, & effetti c
rispondeuano à i corsi, & aspetti dele st
le, & il dichiarar, che differenza in ciò
da nostri mari, & dai le nostre regioni
portaua all'ora molto vtile: à me non pa
nondimeno, che al presente tanta partic

larità

tà possa dar sodisfattione a' lettori a'
l[illegible] *si derebbono noia, accrescendo cō lū-*
ghezza dì souerchi discorsi questa scrittu-
Per tanto io solamente attenderò a ra-
nar dì quel, che mi parrà necessario, e
ueniente.

ne l' Ammiraglio giunse alle canarie
& quiui si fornì compiutamente di
tutto quel che gli faceua bisogno.
Cap. XVI.

Artito adunque l' Ammiraglio di Pal
los per le Canarie, il seguente,
di sabbato, a IV. di Agosto, ad vna
lle Carauelle della compagnia, la
nta, saltarono fuori le fencine del
mone; e percioche per cotal di.
tto quelli, che ui nauigauano, era
astretti à maînar le uele tosto l' Am-
iraglio le si accostò benche per la for.
del tempo non potesse darle soccor.
: ma tale è il custume de' Capita.
in mare per dare animo è coloro, che
cun danno patiscono. Il che fece egli
nto, più prontamente; percioche dubi.
ua, cotal caso essere auuenuto per astu.
a, ò malignità del padrone; creden.
osi in cotal modo di liberarsi da quel
iaggio; si come auanti la partita tentò
li fare ma conciò fosse che il Pinzo, Ca.
itan di detto nauiglio, fosse huomo
rattico, e destro marinaio, aprestò

con alcune funi così fatto rimedio, potettero seguire il lor camino, fin il Martedì seguente con la forza del posi ruppero detti funi, e fu necessar che tutti mai nasсero, per tornare à ri diarui. Dal qual disordine, e disau tura, auuenuta à quella Carauella perder due uolte il timone nel princ del suo camino, chi fosse stato su stitioso, hauria potuto congietturar la subidienza, e contumacia, ch' usò poi contra l'Ammiraglio, allo nandosi due altre uolte da lui per m gnità di detto Pinzone, come più oltr narrerà Ritornando adunque à quell ch'io raccontaua, dico, che procac rono all'hora di rimediarui al meglio potettero, per giugnere almeno alle narie, le quali discopersero tutti tre i uigli il Giouedì a'IX dì Agosto sù l' ba, ma, per lo uento contrario, e per calme, non fu lor conceduto ne q dì, nè i due seguenti dì prender terra la gran, Canaria, à cui erano molto uicini: la onde l' Ammirag ui lasciò il Pinzone, accioche subito unto in terra procacciasse di hauer un tro nauiglio; & egli per lo istesso effet corse all'isola della Gomera insieme c la Nigna accioche, se nell'una di que isole non trouassero commodità di na glio, nell'altra cercassero. Con ta' de beratione seguendo il camino, la Dom

nica

a seguente, che fù a' XII. di Agosto di
, giunse alla Gomera; e subito man.
il battello in terra: il quale a matina
uente ritornò alla naue, dicendo, non
re all'hora alcũ nauiglio in quell' iso.
ma che d' hora in hora quei del pae.
spettauano Donna Beatrice d' Boua.
lia. Signora della istessa isola, che
nella gran Canaria, la qual conduce.
vn nauiglio un certo Gradegna da Si.
lia di quaranta botte, il qual, per esse.
atto a cotal uiaggio, egli haurebbe po.
rò pigliare. Perche l' Ammiraglio deli.
rò di aspettare in quel porto stimando
e, se 'l Pinzone non hauesse potuto rac.
nciar il nauiglio, ne haurebbe ritroua.
alcuno nella Gomera. Stato adunque
ivi i due giorni seguenti, vedendo, che
nauiglio detto non compariua, e che
rtiua per la gran Canaria vn Carau e-
ne dell'Isola della Gomera, mandò in es
un huomo, che ragguagliasse il Pinsio
e della sua arriuata e lo aiutasse à rac.
onciare il nauiglio, seriuendogli, che,
egli non tornaua indietro à dargli aiuto
ò era, percioche quel nauiglio non po.
a nauigare. Ma percioche dopo a
artita del Carauellone, tardò molto ad
auer nouelle, l'Ammiraglio deliberò a'
XXIII di Agosto di tornar co' suoi due
auigli alla gran Canaria: e cosi parti.
o il di seguente trouò per via il Carauel
one, che non hauea ancor potuto giun.

 gere

gere alla gran Canaria, per esserglì
il uento troppo contrario. Dal qua
cogliendo l'huomo, che ui manda
passò quella notte presso à Teneris
cui scoglio, che è altissimo, uede
uscir grossissime fiamme Di che ma
gliandosi la sua gente, egli diede lo
intendere il fondamento, e la causa d
tal foco, uerificando il tutto con l'es
pio del monte. t sia di Sicilia, e di
ti altri monti, doue si uedeua il me
mo Passata poscia quell'Isola. il Sa
to a XXV. di Agosto giunsero all'
della gran Canaria, doue il Pinzon
gran fatica era giunto il di auanti. D
egli intese, come il Lunedi auanti
na Beatrice era partita con quel nau
ch'ei con tante d fficoltà, & incom
procuraua di hauere; e, come ch
altri di ciò riceuessero gran dolore,
confermaua con quello, che succ
ua, mettendo il tutto nella m
parte, & affermando che, se non pia
a Dio, ch'ei trouasse quel nauiglio,
ciò auueniua, percioche. s'ei l'ha
trouato, hauria trouato insieme im
mento, e disturbo nell'ottenerlo, e pe
mento di tempo nella mutation
robbe, che si portauano. & appress
pedimento per lo uiaggio. Per la
cosa, temendo di fallarlo un'altra
nella strada, se fosse ritornato à cerc
verso la Gomera, seco propose di
co

ciar nella Canaria detta Carauella il
glio che potesse, facendole vn nuouo
one, percioch'ella, si come habbi-
detto, haueua perduto il suo; & , ol-
a ciò fè mutar la vela Latina in roton
all'altra Carauella, detta la Nigna, ac-
che con più quiete, e minor pericolo
altri legni seguisse.

*ne l'Ammiraglio partì dall'Isola del-
a gran Canaria per seguire, ò dar prin
ipio al suo scoprimento; e quel, che nel
l'Oceano gli auuenne. Cap. XVII.*

Oiche i nauigli furono bene ad ordi.
ne, & in punto per la partita, il ve.
di, che fu il primo di Settembre, sul
di, l'Ammiraglio fece spiegar le ve.
l vento, partendo dalla gran Can.
,& il seguente giorno giunsero alla
mera; doue nel fornirsi di carne, di
qua, e di legna si fermarono altri quat
giorni, di modo che il Giouedì se.
ente di mattina, cioè a' VI. di Setem.
e del detto anno M. CCCC. LxxxII.
e si può contar per principio dell' im.
sa, e del viaggio per l'Oceano, l'Am.
raglio partì dalla Gomera alla volta
ll'Occidente: e per lo poco vento, e
le calme, ch'egli hebbe, non pote
ontanarsi troppo da quell'Isole. La
omenica verso il giorno si ritrouò esse.
noue leghe uerso Ocidẽte lontan dall'

Isola del ferro: nel qual di perde
uista tutta la terra, e temendo di no
tei tornar per lungo tempo a ved
molti sospirarono, lagrimarono
l'Ammiraglio, dopò c'hebbe conf
tutti con larghe offerte di molte t
ricchezze, per tenerli in speranza,
nuir la paura in loro, che haueano
lunga via, come che quel giorno i
gli caminassero xVIII. leghe, diss
hauerne contate più di xV. hauēdo
berato di minuir nel uiaggio parte
conto, accioche non pensasse le gen
esser tanto dalla Spagna lontana,
to in fatti ella fosse, contando uera
te il camino, il quale secretamente
hauea in animo di notte e Contin
adunque cosi il suo uiaggio, il Mar
gli xI. di Settembre nel tramōtar d
le, essendo hoggimai quasi CL
uerso l'Occidente lōtan dall' isola
ro, uide un grosso tronco di albe
naue di Cxx. botte, il quale par
che fosse ito longo tempo secondo
qua in quel paraggio, e più auan
Occidente le corenti erano molto g
uerso il Nordeste. Ma, essend
torsi altre cinquanta leghe uerso P
te, a'xIII. di Settembre trouò, ch
prima notte Noruesteauano le cal
de'bussoli per meza quarta, e l'alba
uesteaua poco più d' altra meza
che conobbe, che l'agucchia non

à ferire la stella, che chiamiam Tra-
montana, ma vn'altro punto fisso,& in-
fibile. La qual varietà fino all' hora
non haueua conosciuta alcuno ne
rò hebbe giusta causa di marauigliarsi
ciò. Ma molto piu si marauigliò il
rzo dì, nel quale era già corso quasi
nto leghe più auanti pur per quel pa-
ggio: percioche le agucchie da prima
ot te Noruesteauano già cõ la quarta, e
matina tornano à percuoter nella me-
esima stella. Et il Sabbato a XV. di Set-
mbre, essendo quasi CCC. leghe ver-
l'Occidẽte lontan dall' isola dal Ferro
notte tempo cadde giù dal Cielo nel
are vna marauigliosa fiamma di fuoco
uattro, ò cinque leghe da' nauigli disco-
o, alla volta del Sudceste, quantunque i
empo fosse temperato, come di Aprile,
i venti dal Nordeste al Sudoeste bo-
accieuoli, & il mar tranquillo, e le cor-
enti di continuo verso il Nordeste,
Quelli anco della Carauella Nagna dis-
ero all'Ammiraglio hauere il Venerdì
assato veduto un Gargirro, & un' al-
ro uccello, chiamato Rabo d Giunco.
i che all'hora, per esser questi i primi
ccelli, che haueano ueduto, presero
rande ammiratione. Ma maggior l'-
ebbero il dì seguente, che fù la Dome-
ica, della gran copia di herba trà ver-
le, e gialla, che sopra la superficie dell'a
cqua si vedeua, la qual parea che si fos-

 le

se nouellamente distolta, alcun'
ò scoglio. Di quest'herba assai ne
dero il dì seguente; onde molti affe
uano d'esser già vicini à terra, spe
mente, percioche videro vn pi
Gambaro viuo si à quelle macchie d'
ba; la qual dicono ch'era simigli
all'herba stella, se non che haueu
piede, & i rami alti, & era tutta
ca di frutti come di Lentisco. Et n
rono appresso, che l'acqua del mare
la metà men salsa, che la passata. S
za che quella notte li seguirono m
Toni, li quali si accostauano tanto a
uigli, e correan con loro si prontam
te, che ne fù amazzato vno con un
dente da quelli della Carauella Nigna
essendo già CCCLX leghe per Loc
discosti dall'Isola del Ferro, videro un
tro Rabo di Giunco; vccello, cosi ch
mato, percioche hà vna lunga penna
coda, & in lingua Spagnuola Rabo, v
dir Coda. Il Martedì poi, che fù a' XV
di Settembre, Marino Alfonso Pinzon
quale era passato auanti con la Caraue
Pianta, la qual ueleggiaua beniffim
aspetto l'Ammiraglio, e gli disse, h
uer ueduto moltitudine grande di vcce
volar verso Ponente: per lo che esperau
di trouar terra quella notte. La qual ter
parue à lui di veder troppo Tramont
na XV. leghe distante nel medesimo gio
no al tramontar del Sole, coperta da gra
de

oſcurità, e nembi. Ma, percioche
mmiraglio ſapea di certo, che non
terra, non volle perder tempo in an-
e a riconoſcerla, ſi come tutti deſide-
ano, concioſiach'ei non ſi trouaua,
ſito, dal quale egli per ſuoi indicij,
gioni aſpettaua che la terra gli ſco-
ſe: anzi cauarono quella notte vna
ètta, perche il vento rinfreſcaua; eſ-
do già paſſati XI dì, che non haueua-
nainate le vele vn palmo, caminando
ontinuo col vento in popa verſo l'Oc-
nte.

*e tutti andauan molto attenti à ſe-
ni, che nel mar vedeuano, con deſide-
io di prender terra. Cap. XVII.*

Ercioche tutta la gente dell'armata
era nuoua in cotal nauigatione, e pe
lo, e ſi vedeua tanto lontana da ogni
corſo non reſtarono per ciò trà loro di
morare, e, non vedendo altro,
acqua, e Cielo, notauano ſem-
con attention ciaſcun ſegno, che ap-
ua loro, come quelli, che in effet-
rano più lontani da terra, che fino à
l tempo altri mai foſsero ſtati La ōde
oglio raccontar tutto quello, di che
uano alcuna ſtima; e queſto ſarà
nto alla deſcritione di queſto primo
ggio; che de gli altri indici, minori, à
li ſogliono ſpeſso, & ordinariamen-

te vederfi,non vogliam ragionare
co adunque,che a'xIx. di Settemb
matina venne alla naue dell'Amm
vno vccello,chiamato Alcatrax ;
tri vennero ful tardi , che gli dauá
cuna fperanza di terra ; percioch
dicaua,che quell'vccello non fi fa
troppo difcoftato da effa . Con la
fperanza quando fu calma , fcand
rono con CC.braccia di funi, & an
che non poteffero trouar fondo , c
bero,che hoggimai le correnti an
no verfo il Sudoefte.Parimente il G
dì a'xx. di quel mefe due hore a
mezo giorno vennero dui Alcatraz
naue , ne venne anco vn' altro i
buona pezza,e prefero vn' vccello
le al Gargio , fe non che era negr
con vna gioia bianca in tefta , & c
di fimili à quelli dell'Anitra , qua
gliono hauere gli vccelli d'acqua ,
Bordo amazzarono vn pefce picciol
videro molta herba della fopradetta
all'apparir del giorno vennero alla
tre vccellini di terra cantando, ma
uar del Sole difparuero lafciando
alcuna confolatione , confiderand
fi,che gli altri vccelli,per effer m
timi , e grandi , poteano meglio
lontanarfi da terra ; ma queffi pic
non douea venire di cofi lontano pae
Indi à tre hore poi fu veduto vn'altr
catraz , che veniua dall'Oes Notue
&

& il di seguente sul tardi uiderun'altro
bo giunco, & un Alcatraz, &
oprì più quantità di herba, che in
to il passato tempo, verso Tramon-
a, per quanto p[illegible] euano stender la
a, dalla qual ta[illegible] uolta prendeuano
consolatione, credendo, che ciò
enisse per ciascuna terra uicina, e tal
ta etiandio cagionaua tor gran paura,
cioche u'erano macchie di tanta fol-
za, che in alcuna maniera interte-
io li nauigli, & conciosia che la
ra porta l'imaginati che alle cose peg-
ri, temeuano di douersi folta trouarla
egli fusse per accader quello, che si
ge di S. Amorò nel mare congelato, il
il dicesi, che non lascia mouere i naui.
La onde discostauano i nauigli dalle
cchie di quella tutte le uolte, che essi
euano Ma, ritornando a' segni, dico,
e un'altro ni uidere una Balena, & il
bbato seguente, che fu a' XXII. di Set-
mbre, furono uedute alcune Pardelles
loffiarono anco in quei nè dì alcuni
nti Sudoesti, quando più uerso Ponen-
, & quado meno i quali ancor che fos-
co contrarij al camin loro, l'Ammira-
io disse, che gli hebbe per molto
oni, & di gran giouamento, per-
che, mormorando hoggimai la
nte, fra le altre cose, che, per ac-
escer la lor paura, diceuano questa era
a, che poiche sempre haueuano il uen-
to in

to in poppa, mai in quei mari non l
rebbono auuto prospero, per torn
dietro, & se ben trouauano tal hora
trario, diceuano, quel vento non esse
bile, & che, non bastando egli ad in
sare il mare, non auria potuto rito
per si gran camino, come indietrò la
uano. E quantunque l'Ammiraglio
casse, dicendo loro, che ciò procedet
l'esser già presso à terra, il che non la
ua alzar l'onde, & gli rendesse le rag
che meglio poteua; afferma, c'hebbe
hor bisogno dell'aiuto di Dio, come
Mosè quando trasse gli ebrei dell'Eg
i quali si asteneuano dal mettersi le
adosso, per li segni, che per lui Dio
ua. Così ancora dice l Ammiraglio,
auuenne à lui in quel viaggio: perciò
tosto la Domenica segente a' XXII. s
uò vn vento Hues Noruefte col mar
quanto turbato, come la gente desid
ua; & medesimamente tre hore aua
mezo di videro vna tortora volar s
la naue, & sul tardi videro vn'Alcatra
& vno vccellino di fiume & altri vc
bianchi, & nell'herba trouauano alc
gambarelli; & il seguēte giorno vider
altro Alcatraz, & molte Pardelle, che
niuano di verso Ponente, & alcuni p
piccioli, alcun de, quali la gente de gl
tri nauigli amazzò co' tridenti, perciò
non pescauano all'hamo.

Co

la gente mormoraua con desiderio tornar si a dietro; & vedendo altri gni, & dimostrationi di terra, caminò rso quella assai lieta

Cap. XIX.

Vanto più i segni sopradetti riuscíuano vani, tanto più cresceua la lor ;& l'occasione di mormorare, riti-si dentro, a' nauigli, & dicendo, che miraglio con la sua pazza fantasia a deliberato di farsi gran Signor con te, & pericoli loro, & in quella impre orire , & poiche gia essi haueuano sfatto all'obligo loro nel tentar la for & s'erano allontanati dalla terra, & gni soccorso più che mai altri , non euano essere auttori della lor propria , nè seguir quel camino , finche poi no hauessero à pentirsi, & mancasse-ro le vettouaglie, e i nauigli, i quali , e sapeano, erano già pieni di difetti, alle in modo, che male haurebbono to saluare huomini , penetrati si à ro nel mare; & che niuno giudiche-e mai fatto cioè, che in tal caso auess deliberato , anzi che sarebbono sti- molto animosi, per esser si posti à ta- presa, & esser proceduti si auanti, & per essere l'Ammiraglio straniero, & a alcun fauore, & per auer sempre tan uomini saui, & dotti riprouaua, & biasi- a la sua opinione , non vi sarebbe

be hora chi il fauoreggiasse et dis
se, et sarebbe à lor più creduto qu
di cessero, assegnando à lui colpa d
za, et di mal gouerno, che quanto
sua giustificatione contra lo rodice
mancarono di quelli, che dissero c
tor via ogni contesa, s'egli non vole
suo proponimento rimouersi, potr
accortamente gittarlo in mare, et
car poi che volendo egli riguardar
le, et i segni, vi era caduto inauu
mente, et che n'uno andrebbe ce
sopra ciò il vero, et questo esere il p
fondamento del lor ritorno, et de
salute. In cotal guisa di giorno in
continuano in mormorando, et
tandosi, e consigliandosi nè l'Amm
staua senza sospetto della loro inc
et mala intensione verso di se. Per
con nuoue parole, et altre volte con
animo à riceuer la morte āmonē
castigo, che saria potuto tornar sa
se impedissero quel viaggio tēper
quāto le lor machinationi, et i loro
ri; et per confermatione della sper
ch'egli lor daua, ricordaua loro le n
segni sopradetti, promettendo loro
breue tēpo trouerebbono alcuna t
quali segni andauano eglino del co
si attenti che ogni hora gli pareua
no per ueder terra. Fin che il Mar
XXV di Settembre nel tramontar
ragionādo l'Ammiraglio con Pinzo

a molto appresso con la sua naue, gri
te il detto Pinzone Terra, Terra, s-
. non si perda la mia buona mano &
st, dò alla volta del Sudoeste vn cor-
e faceua chiara simiglianza d'isola
ai distaua XXV leghe da' nauigli.
a qual cosa la gente fu tanto allegra,
onsolata che ne rendeua à Dio molte
e, & l'Ammiglio fin che fu notte
o, hauea prestato alcuna fede a quel
e era detto, & per tener consolata la
& anco perche nõ egli si opponessero
impedissero il suo camino, nauigò ver
per gran parte della notte Ma la
na seguente conobbero, che quel, che
ano veduto, erano nembi, et nuuolo-
he spesse volte fanno mostra di chiara
; perche cõ assai dolore, et fastidio
maggior parte tornarono a seguirla
dell'Occidente la qual sempre haue-
continuata, se non quando il vento
le impediua, e tenendo sempre l'occhio
to a'loro segni videro vn' alcatraz, e
Rabo di Giunco, et altri vccelli simili
predetti, et il giouedi a' XXVII di set
bre di matina videro vn altro Alca
, che veniua di Ponẽte, & ãdaua ver.
euãte, et cõparirono molti pesci i dora
e' quali nè amazzarono vno col tridẽ.
t passò lor vicino un Rabo di Giunco
nobbero appresso che le correnti in que
oltimi di nõ ãdauano cosi ferme et or
ate, come soleuano ma tornãdo indie.

tro

tro cõ le maree;& l'erba per lo m
di ua minor quãtità,cheprima. Il
poi seguente ammazzarono tutti
gli alcuni pesci indorati,& il Sab
dero un Rabi Orcãdo il quale,ãco
uccello di mare,mai nõ vi riposa,
per l'aria perseguitando gli Alcatr
che fà lor gittar per paura l'imm
del lor vẽtre,laquale egli per l'ar
coglie per suo nudrimẽto;& con ta
tia,& caccia si sostẽta in quei ma
che si dica,che si veggono più ne c
dell'Isole di Capouerde. Poscia in
videro altri dui Alcatrazi,& m
sci Rondini,che sono di grandezza
palmo,& con due alette simili à
Pipistrello, volano tal uolta quã
Lancia alto dall'acqua,il tratto
chibugio quando più,& quando m
tal volta cadono ne nauigli. Il dı
te il dopò di finare videro molta
tio verso Nort mezo dì,come prin
uano,& altri trè Alcatrazi, et v
Orcado,che li cacciaua. La Dome
tina vennero alla naue quattro
Giũco,i quali per esser cosi insiem
ui stimarono d'esser più vicini all
especialmẽte perche idi à poco pa
altri quatro Alcatrazi, et vide
berba in filo verso Oesnoruest e Al
et altresi videro molti pesci Imper
quali sono simili à Chiopi,et hãno
durissima,et nõ è buon pesce da m

rò quãtunque l'Amiraglio ponesse
à tutti questi segni, si scordaua di
del Cielo, nè i corsi delle stelle. La
quel paraggio notò con grande ã-
one, che di note le guardie stauano
ente nel braccio dell'occidente,
n do aggiornaua, si ritrouauano
inea sotto il braccio à Nordestet da
prendeua, che in tutta la notte
nmauano se non tre linee, che
oue hore: & questo prouaua egli
te. Parimente nò, che da prima
e Aguccbie Noruesteauano per tut-
quarta, & quando aggiornaua,
ogiustamente con la stella. Per la
sa i Piloti erano in grande affan-
confusione, fin ch'egli loro disse di
r cagione il cerchio, che la stella
ntana fa circondando il Polo; il
auuertimento diede lor qualche
to: perciocbe in fatti per cotal dif-
e temeuano di pericolo nel camino
ta distanza, & diuersità di paesi,
[illegible]
non solo videro gl'indicij, & i segni
ati, ma altri migliori: da che trasse-
alcuna consolatione Cap XX.

unedi, che fu il 1 di Otobre, leuato
sole venne alla naue vn' Alcatraz &
ore auanti mezo dì ui uennero altri
de' fili dell'herba ueniuano gia da
a Veste, & quel dì di matina il pi-

lo lo della naue dell'Ammiraglio d
ch'era verso Ponente lontan dall'iso
Ferro DLXXVIII leghe, & l'A
raglio affermò, che egli ancor
ritrouaua lontano DLXXxIV. c
che nel secreto stimaua d'esserser
lontanato per DCCVII. il qual
accresce da quel del piloto detto C
leghe. Era poi molto più differe
côto de gli altri due nauigli: percio
piloto della Nigna il Mercordi seg
sul tardi disse ritrouare hauer na
Dxl. leghe: & quel della P
DCxxxIV. Leuando adunque quel
caminarono in quei tre dì, rimaneu
ancor molto à dietro dalla ragione
vero; percioche sempre hebbero in
pa buon vento: & haueuano pi
minato. Ma l'Ammiraglio, co
è detto, dissimulaua, & compo
sì fatto errore, accioche le gente più
si smarrisse, vedendosi tanto lo
Il dì seguente, che fu a' 11. d'Ot
videro molti pesci, & ammazz
vn picciol Tono, & fu veduto vno
lo bianco, come coccale, &
Pardelle, & l'herba, che vede
era molto vecchia, & quasi rido
poluere. Nel giorno seguente poi
vedendo vccelli, ma bene alcune
delle, dubitarono grandemente d
ner lasciate per fianco alcune isole
esserui passati per mezo senza ved
gi

do, che la moltitudine di uc-
o all'hora ueduti, fossero di paſ.
& andaſsero da una iſola all'al.
ſarſi Deſiderando eſſi adunque
rſi all'una, ed all'altra parte,
ar quelle terre, l' Ammiraglio
le, per non veder il buon tem.
e fauoriua per andar dritto all'in
o l'Occidēte, la qual uia era quel
li haueā per più certa. & perche
i parea da perder l'auttorità, & il
del ſuo uiaggio, andando tentone
iogo da un'altro, cercando quello
pre affermò di ſapere molto certa
, come che per queſta cagione fù
iutinarſi la gente, perſeuerando
norationi, & congiure. Ma piac.
io di ſoccorrerlo, come di ſopra
o, con nuoui ſegni. Percioche il
i a' JV. di Ottobre dopo mezo
uennero più di quaranta Par-
ſieme, & due Alcatrazi; qua-
ſero tanto appreſo i nauigli,
tante ne percoſse vn con ſaſ-
auanti queſto haueuano ueduto
o uccello, come Rabo di Giunco;
ltro come Coccale, & uolarano
ane molti peſci Rondini, il di ſe-
etiādio uenne nella naue un Ra-
Giunco, & uno Acatiaz dalla parte
ccidente, & furono uedute molte
le. La Domenica poſcia a' VII di
e nel leuar del ſole apparue moſtra
di

di ferra verfo Ponente : ma, perciò
era ofcura, niuno uolea farfene au
non tanto per non rimanere con u
gna , affermando quel , che non f
quanto per non perdere la gratia di t
fcudi all'anno cõcefsa in uita à colu
prima hauefse ueduto terra, la quale
Catolici haueano promefsa : perci
come già detto habbiamo, per imp
che ogni tratto fi defsero allegrezze
con dir falfamente, Terra, Terra; er
ra mefsa pena à colui, che difcefse d
derla, & ciò non fi verificafse in term
di tredi , di rimaner priuo della gr
ancor che poi veramente la uedefse:
percioche tutti quelli della naue dell'
miraglio haueuano queſto auuertim
non fi arrifciando , alcuno gridar, T
Terra, quelli della Carauella Nigna,
era più ueliera, & andaua più auanti,
mando certamente, che fofse terra
rarono un pezzo di artiglieria, & dr
rono le bandiere in fegno di terra .
quanto più andarono auanti , tant
l'allegrezza di tutti cominciò à man
fin che totalmente fi disfece quella
ftra : benche non molto dapoi piacq
Dio di ritornar à confolarli alquã
percioche uidero grandiſſime co
gnie di uccelli di più forti , &
tre altre di vccellini di terra, che
parte di Occidente andauano à ce
re il lor uitto uerfo il Sudofte .

qual cosa l' Ammiraglio, tenendo
r molto certo, per quanto si ritro-
ua esser lontan da Castiglia, che uccel,
i si piccioli non andarebbono à ripo.
si troppo lontan da terra, lasciò di
guir la uia di Loeste, che faceua,
caminò alla uolta del Sudeste, di-
ndo, che, se si moueua di strada, lo
ceua, perche non si discostaua molto
suo principal camino, et per seguir
ragione, et lo essempio di esperien.
de'Portoghesi; da'quali la maggior
te dell'isole era stata scoperta per lo
icio, et uolo di cotali uccelli: e tanto
ggiormente, percioche quelli, che
hor si uedeuano, faceuano quasi la
desima uia, nella quale egli sem.
hebbe per certo di douer trouar ter.
, secondo il sito, nel quale erano:
icio fosse che, come ben sapeuano,
se volte esser loro stato detto da lui,
aspettaua terra fin tanto, che non ha.
sero caminato DCCL. leghe verso oc
ente dalla Canaria; nel quale termi.
haueua ancor detto, che haurebbe
ouata la Spagnuola, detta all'hora ci.
,et non u'ha dubbio, che l' haurebbe
uata, se non hauesse saputo, che la
lunghezza si diceua essere da Tra.
ntana à Mezo dì. La onde egli non
a uolto più al mezo di, per urtare in
: et per ciò rimaneua già ella, et
e isole di Caribi à mano sinistra uerso

E Me

Mezo giorno, doue drizzauan qu
vccelli il loro camino. Per esser ac
que si vicini à terra, si uedea del co
nuo tanta copia, & varietà di vcc
che il Lunedì à gli otto di ottobre ue
ro alla naue dodici di quegli uccelli
più colori, che sogliono cantar pe
campagne; &, dopò hauer uolato
pezzo intorno alla naue, seguiron
lor camino. Videro etiandio da'nau
molti altri uccelli, che andauano
uia del Sudueft; & quella istessa no
furono ueduti molti uccelli grandi,
compagnie di vccelini, che ueniu
dalla parte di Tramontana, & uolau
dietro a' primi. Furono altresi veduti
sai Toni: & la matina videro vna C
gioa, & vn'Alcatraz. Antre. & v
cellini, che uolauano per la medesi
strada de gli altri: & sentiano l'aere m
to fresco, e odorifero, come in Si
glia si sente nel mese di Aprile. Ma ho
gimai era tanta l'ansietà e il desider
di veder terra, che non dauano fede
segno alcuno; in guisa che, quantu
que il Mercordi a' x di Ottobre, di
e di notte uedessero passar molti de g
stessi uccelli: non perciò restaua la gen
di lamantarsi, nè l'Ammiraglio di ripre
dere il lor poco animo, facendoli cer
che, ò bene, ò male doueano riuscir ne
impresa dell'indie, alla quale i Rè Catt
lici li mandauano.

Co

Come l' Ammiraglio trouò la prima terra, che fù vn' Isola, detta dello Lucagios. Cap. XXI.

VEdendo hoggimai Nostro Signore, come difficilmente duraua l'Ammiraglio contra tanti contraditori, gli iacque, che il Giouedì à gli XI. di Ottore dopò mezo giorno prendessere mol. o animo, & allegrezza, percioche hebero manifesti indicij d'essere appresso erra; ciò fù, che quelli della Capitana ideto passare vicino alla naue vn Giunò verde, e poi vn grosso pesce verde di uelli, che non s'allontanano dalli scogli. Quelli poi della Carauella Pinta videro na canna, & vn bastone, e presero vn ltro bastone lauorato ingegnosamente c vna tauoletta, & vna machia fradiata dall'herbe, nascenti nella riuiera, Altri segni simili videro quelli della Carauella Migna, & vno spinto carico di rutti rossi, il qual parcua essere stato tagliato di fresco Per li quali segni, e per quel, che dettaua loro ragioneuol discoro, tenendo l'Ammiraglio per cosa cera, ch'era uicino à terra, fatta notte, ll'or che si finia di dir la Salue Regina, he i marinari hanno in costume di canare ogni sera, egli parlò à tutti in generae, raccontando le gratie, che Nostro Signore haueua lor fatte in condursi cosi si-

curi in camino,& incontrarli co' (e
che ogni di si dimostraua uia maggio
cerò pregarli,che quella notte ueggh
sero con attentione, riducendo loro
memoria, che ben sapeuano, si com
nel primo capitolo della commission
se data ad ogni nauiglio nelle Canar
commandaua loro,che,poi che haues
nauigato per ponente DCC. leghe se
hauer trouato terra, non facesse cam
dalla meza notte fino a dì. Laonde
che il desiderio di terra non sortiua
to,almē la buona uiglia supplisse al
ardimēto. Et,percioche egli haueua q
la notte certissima speranza di terra,c
cun facesse guardia per sua parte? p
cioche,oltre alla gratia,che le Altez
loro haueuano promesso di trēta scud
anno in vita à colui, che prima ved
terra, ci gli aurebbe donato vn giupp
di ueluto Et, ciò detto, due hore aua
meza notte,essendo l'Ammiraglio nel
stello della poppa vide vna luce in ter
ma dice,che fù vna cosa tanto serrata,c
non osa affermare. che fosse terra; an
che chiamò vn Pietro Guttieres,cred
tiere del Rè Catolico, egli disse, che
guardasse s'ei vedea detta luce,& egli
spose, che la vedeua; perche; di subi
chiamarono un Roderigo Sancies di
gouia,accioche riguardasse uerso,que
parte ma non potè uederla,perch'ei n
si stoto asceſe, oue potea uedersi. nè po
uide

ero,saluoche una,ò due uolte: per la
l cosa giudicarono, che poteua essere
dela, ò torcia di pescatori, ò di uian
i,che alzauano,& abbassauano il det-
ume, ò che per auentura passauano di
casa in un' altra percioche dispareua
rnaua subito con tanta prestezza, che
hi per quel segno credettero d'esserui
ini à terra. Però, ãdando già con molta
ertenza, seguirono il lor camino, fino
quasi due hore dopò la meza notte la
ratella Pianta,che,per esser grã velie
andaua molto, fece segni di terra, la
le uide prima un marinaio, detto Ro-
igo di Tirana,& era discosto da terra
e leghe. Ma la gratia de' trenta scudi nõ
conceduta da' Rè Catolici à lui ma allo
mmiraglio, che hauea ueduto la luce
l mezo alle tenebre, dinotando la spiri-
ale,che da lui in quelle tenebre era in-
dotta. Essendo adunque hoggimai ap-
esso terra, tutti i nauigli si misero alla
rda, ò al riparo, parendo lor lungo spa-
quel,ch' restaua lor fino al giorno, per
der di una cosa tanto desierata.

*me l'Ammiraglio dismontò in terra, e
prese il possesso di quella in nome de' Rè
Catolici.* Cap. XXII.

Enuto adunque il giorno, uidero,
ch' era un'isola di XV. leghe di lun
ezza, piana, e senza montagne, piena

di alberi, molto verdi, e di bellissime
que, con vna gran laguna in mezo, po
lata da molte gente che non cõ minor
siderio concorreuano alla marina t
stupidi, & marauigliosi per la uista de
uigli, credendo, che fossero alcuni anin
li, e nõ vedeano l'hora di saper certo,
cosa fosse. Noi Christiani nẽ fretta
ueano di saper, chi essi fossero il deside
de'quali tosto fù sodisfatto: percioche
subito, messi i ferri nell'acqua, l'Amn
ragli dismontò in terra con la barca
mata, e con lo stendardo regale spie
to, il medesimo fecero i Capitani de
altri due nauilij, dimontando nelle
ro barche con la bandiera dell'impre
ch'era dipinta d'vna Croce verde con
E dall'vna parte, a dall'altra hauea al
ni coronati per memoria di Ferdinand
e d'Isabella. Et, hauendo tutti re
gratie à nostro Signore, inginocchiati
terra, e bacciatala con lagrime di a
grezza per la immensa gratia, ch'egli l
fatta hauea, l'Ammiraglio si leuò sù
mise nome à quell'isola San Saluator
Poi con la solennità, e parole, che
ricercano, tolse il possesso in nome de' R
Cattolici presente molta gente della ter
che vi s'era ridotta: e per consequenz
Christiani accettarono lui per Amm
glio, e Vicerè, e gli giurarono vbidien
come à colui, che già rappresentaua
persona della loro Altezze, con tanta al
grezza, e

za,e piacere quanto di cosi fatta vit.
era giusta cosa c'auessero;chieden.
tutti perdono delle ingiurie che per
ro paura,& incostanza gli haueuano.
Alla qual festa & allegrezza essẽdo
orsi molti indiani,vedendo l'Ammi.
o ch'era gente mansueta,quieta,e di
de simplicità, donò loro alcuni cap.
etti rossi e corone di vetro, le quali
mettenano al collo,& altre cose di
valuta,che da lor furono stimate as.
ià, che fossero state pietre di molto
zo.

*lità,& i costumi di quella gẽte,e
ò che l'Amiraglio in quell'isola uid.
e. Cap. XXIII.*

Ritirato poi l'Amiraglio alle sue bar
che,gl'Idiani lo seguitarono fino al
tte barche,& a'nauigli,nuotando,&
i nelle lor barchette,ò Canoe,e porta
o Papagalli,Bambagia filata in gomi.
Zagaglie,& altre cose fatte cosi uecie.
baratarle con corone di vetro,sonagli
ltre cose di poca stima,come gẽte pie.
della prima semplicità andauano tutti
i,come nacquero,& vna Donna etian
,che ui andò,era non altrimenti vesti.
E in commune erano giouani,ch'non
sauano trent'anni,di buona statura, e
ueuano i capelli istessi,grossi,molto ne.
,curti, cioè talgiati sopra l'orecchie,

E 4 ben-

bēch'alcuni pochi gli haueano lasc
nir lunghi fino alle spalle, e li haueu
gati con ũ fil grosso intorno alla tes
si à guisa di treccia. Erano di piac
uolto, e di belle fattezze; quantun
facessero parere alquāto brutti le fr
quali haueuano molto larghe Erano
tura mezana ben formati, e di buon
ni, di colore, oliuigno, come i Canar
cōtadini arsi dal Sole. Alcuni erano
negro, e altri di bianco, & altri di ro
cuni nella faccia, & altri per tutto i
po, & alcuni solamēte gli occhi, o il
Non haueuano arme, come le nost
le conosceuano, percioche mostrādo
christiani una spada nuda, la prende
per li fili scioccamēte, tagliādosi nè n
haueano cognitione alcuna di cosa d
ro, percioch'egli fā le loro Zagaglie,
quali habbiam detto, di bacchette c
ponta acuta e ben cotta al fuoco, arm
la cō ũ dēte di pesce ĩ uece di fero P
cioche alcuni haueuano segni di fer
mādādosi loro per cenni la cagione d
tai segni, rispōdeuano parimēte per ce
che gēti di altr'isole ueniuano à prēd
e che nel difendersi riceueuano di c
ferite Pareano persone di buona ligu
ĩgegno, percioch' facilmēte tornauan
esprimer le parole lor dette una uolta
ecie alcuna ci animali nō ui era, ecc
Papagalli, ch'essi portauano à barattar
sieme cō le altre cose, dette da noi: il c
comerci

diuise la notte Poscia nel dì seguēte,
ù a' XIII. di Ottobre, di matina, scesero
lti di loro alla spiaggia, e cō le loro ba-
ette, chiamate Canoe, a' nauigli uenin-
Le quali Canoe erano di vn sol pez.
fatte del trōco di vn' albero, cauato cō
cetta . e le maggiori erano cosi ampie,
capiuano XV persone e di minori ue
ano d'ogni maniera, fino a cosi piccio
h' non portauano più di una persona.
gauano cō vna pala simili alle pale de'
ni, ò à quelle, con le quali si spadola il
abe; vero è, ch' i remi nō fermano sop.
orto alli schelmi, com' facciā noi: ma
ettono in acqua, e tirano ī dietro, come
patori. E sono queste Canoe tāto leg-
ete, e fatte cō tale artificio ch' se si ri-
ão, altre, tornādo ī mar subito, notādo,
rizzão, le drizzão, e votão l'acqua, cro-
ole, com' fà il tessitore, gittādo la naui-
a dall' vn l'altro e, quando è più della
à vuota, cauano l'acqua ch ui rimane,
Zuche secche ch' per tale effetto por-
in due pezzi tagliate per mezzo. In q.
er baratar portarono di quelle cose ,
il di auāti haueano, recate; tutte dādo.
r ogni picciola cosa, ch' in baratto fo-
or data Gioie, ò metallo nō fù frà tut-
ro veduto, se nō alcune fogliette d'o-
h' essi portauano appicate frà i fori del
;&, essendo dimādati dal qual parte
ssero quell' horo, risposero cō lor cē.
he dalla parte di Mezodì, oue era vn
che hauea molti pezzi , & vasi di oro

do,e moſtrādo,che verſo quel lato di
zo dì, e del Sudoeſte erano molte a
Iſole,e grādi terre.E,perciò ch'eran
to deſideroſi di hauer delle noſtre co
per eſser poueri, non haueuano che d
all'incontro. toſto che erano entrati
tro a' nauigli,ſe poteuano hauere alc
coſa,ancor che foſſe un pezzetto rott
piatto di tera, ò di ſcudella inuetriata
tauano in mar con eſſa; per andarſi n
tando in terra: e, ſe portauano alc
coſa,per coſi fatta mercantia delle no
ò per pezzetto di vetro rotto donau
volentieri ogni coſa di modo che vi f
cun di loro, che diede XVI.gomitol
bambagia per tre bagatini di Porto
lo, che non vagliono pure vn quatt
d'Italia; e coſi fatto gomitoli peſau
più di XXV. libre, et era la bamba
molto ben filata. In cotal commercio
sò il giorno fino alla ſerra,che tutti ſi
rarono in terra. E però da auuertire à
ſto paſſo ch'la liberalità,che nel uend
eſſi moſtrauano,non procedeua dallo
mare eſſi molto la materia delle coſe
i noſtri lor dauano;ma percioche parea
ro,che, per eſſer noſtre, erano degne
molta ſtima, tenendo eſſi per coſa cer
che i noſtri foſſero gente diſceſa dal
lo;e però bramauano, che rimaneſſe l
alcuna coſa per loro memoria.

Co

e l'Ammiraglio si parti di quell'Iso-
la, et andò a vedere altr'Isola.
Cap. XXIV.

A Domenica seguēte, che fù a' XIV.
di Ottobre, l' Ammiraglio scorse
le barche per la costa di quell'Isola
o il Noruefte, per vedere alcuna cosa
ntorno di essa; e da quella parte, oue
, trouò vn gran ricetto, ò porto, ca-
di quante naui son frà Christiani.
ei popoli, vedendolo scorrer di lun.
gli correuano dietro per la spiaggia,
ando, e promettendo di dargli cose
angiare; e; chiamando questo, e
l'altro, che corresse à veder le gente
Cielo gittati in terra; alzauano le
i al Cielo, quasi rendendo gratie per
a venuta. Molti etiandio, nuotando,
lle Canoe come poteuano, veniua-
lle barche à dimādar per cēni, se dal
discēdeuano, pregandoli à voler dis-
tare in terra accioch'ui si riposassero.
l' Ammiraglio, donando à tutti delle
one di vetro, ò aghi col pomo gode-
ncredibilmēte del uedere in loro tāta
plicità, fin che giunse ad vna pen-iso-
qual con fatica in tre dì si hauerbbe
ito circondar per acque, habitabile;
ue si poteua fare una buona fortezza.
ui vide sei case de gl' istessi Indiani,
molti giardini al'intorno, si belli co-

me in Castiglia s' usano nel mese di
gio. Ma, percioche la gente hoggim
stanca del remar tanto, & egli con
chiaramẽte, per quanto egli hauea u
to, quella nõ esser la terra ch'egli an
cercando, nè di tanto utilità, che do
in essa più dimorare, tolse sette In
di quelli, acciò che li seruissero per i
preti, e, ritornato a' nauigli, partì
altre isole, che dalla Penisola si ue
no, e pareano esse ancora piane, &
di, e molto popolate, si come i mede
Indiani affermauano Ad una delle q
discosta VII. leghe giunse il giorno
te, che fù il Lunedi a' XV. di Otto
le pose nome S. Maria della Concett
La parte di quest'isola volta à Sant
uatore si stendeua uerso Nortsus per
ghezza cinque leghe di costa. Ma l'
raglio andò per la costa di Loste ue
che e lunga più di x. leghe; e po
hebbe surto verso Occidente, dismo
in terra, per far quello, che nella pa
hauea fatto. Quiui la gente nell'isola
corse prestamente, per uedere i C
stiani, prendendo la medesima ma
glia, che gli altri, Vedute poi l'Amm
glio, che il tutto era un' istessa cosa,
guente giorno, che fù il Martedi, na
uerso Hueste per otto leghe ad un'al
sola assai maggiore, e giunse alla cost
quella, che discore per Norueste Su
più di XXVIII. leghe, Questa etiãdio
molto piana, o di belle spiaggie: & eg

impor nome la Fernandina. Ma, pri-
he arriuassero à quest'isola, & all'iso-
lla Concettione, trouarono un' huo-
n una picciola Canoa, il qual porta-
n pezzo del suo pane, & una Zuca di
a, & un poco di terra simile al Cina
con cui si dipongono quelle gēti i cor
ome habbiamo detto di sopra, & al-
e foglie secche, che essi stimano assai,
esser molto odorose, e sane, & in una
ella portaua una corona di uetro uer-
, e due bagattini; per li quali segni si
icò, costui uenir da S. Saluatore, & es
passato per la Concettione e quindi
re da Ferandina, portando nouelle
Christiani per quei paesi. Mà percio-
la giornata era lunga: & egli era già
co subito se ne uenne a' nauigli, e fù
olto dentro con la sua Canoa, e trattà
all'Ammiraglio cortesemente, il qua-
auea in animo, tosto che giungesse a
a dimandarlo cō sue ambasciate, si co-
fece, dandogli appresso alcune cose r.
acciocch'egli le dispensasse frà gli altri
cui buona relatione fù causa, che subi
a gēte di quella Ferandina uenisse alle
i nelle sue Canoe à cōmutar di quelle
dessime cose, che i passati haueuan cō
c; percioche quella gente e tutto il re
era di una medesima qualità; e quan-
il battello andò à terra, per fornirsi d'
ua, gl' indiani con grande allegrezza
gnauano, doue n'era, portauano fù
le

le spalle molto volontieri barili, per e
pir le botti, dentro al batello. E ben
vero, che pareuano gente di maggior
uertenza, e giudicio, che i primi, e, co
tali, contendeuano sopra la comuta
ne, e paga di quel, che portauano; e ne
loro case haueuano drappi di bambag
cio è coperte di letto: e le dõne copr'u
le loro parti vergognose con vna brac
ta picciola, tessuta di bambagie, & al
ad vn pano tessuto, che parea tela. I
le altre cose notabili, che in quel' isola
dero, furono alcuni alberi, c'hà rami, e
gli e trà lor differenti sẽza che altri alb
vi siano innestati, ma naturalmẽte, hau
do in un medesimo ceppo rami e fog
di quattro, e cinque maniere different
vna dall'altra, come differente la fog
della senna da quella del Lentisco. Pa
mẽte videro pesci di diuerse fattezze; è
fini colori ma non uidero alcuna sorte
animali terrestri, se non ramari, e qual
biscia. Per riconoscer poi meglio l'I
la, partiti di quà verso Noroeste sur
ro alla bocca di vn bellissimo porto, il q
le haueua vn'isoleta ne la entrata, nè p
rò vi potettero entrar, per lo poco fond
che haueua; nè se ne curarono, p
non allontanarsi de vna popolation
che non troppo lontan si uedeua, qua
tunque la maggiore isola, ch' fino all'h
ra haueano ueduta, che non haueste p
di dodici, ò quindici case, fatte à guisa

one, nelle quali entrati nõ videro
adornamẽto, nè mobile, che di quei
fimo, che alle naui portauano per
iare. Erano i loro letti come vna re.
icata, in forma di fionda, nel cui
o essi si coricano, & legano capi à
ilastri delle lor case Quiui ãcor uid
alcuni cani, come mastini, & brac.
he non lattauano.

l'Ammiraglio passò altre isole, che quindi si vedeuano. Cap. XXV.

rcioche in detta isola Fernãdina nõ
trouarono cosa alcuna d' importan-
Venerdì à XIX di Ottobre se n'an.
no a d'altra isola, chiamata Sao.
o à cui l'Ammiraglio pose nome di
lla, per proceder con ordine ne' suoi
i: percioche la prima, de gli Indiani
Guanabani a gloria di Dio, che glie
uea manifestata; & saluatolo da
pericoli, chiamò San Saluatore; &
conda per la deuotione, ch'egli haue.
ella concettion della Madonna, &
he il suo fauore e il principale; che
o i Christiani, chiamò Santa Ma.
ella concettione & la terza, che
mauano gli Indiani
emoria del Cattolico Rè D. Fernãdo
mò Fernandina & la quarta isabella,
rispetto della Sereniss. Reina Donna
ella, & poi quella, che prima trouò,
cioè

cioe Cuba, chiamò Giouanna in me
ria del Prencipe Don Giouàni, here
Castiglia hauendo riguardo, che co
nomi si sodisfacesse alla memoria
spirituale, & del temporale. E bene
ro che quãto alla bontà, & grandez
bellezza, dice, che questa Fernandi
gran lunga auanza l'altre isole perc
oltra l'essere cupiosa di molte acque
belissimi prati, et alberi, frà' quali v'
molti legni Aloe, vi si vedeano etia
certi poggi, et colline, che le altre
non haueuano, percioche erano
piane, della cui bellezza innamorat
Ammiraglio, & per far le cerrimonie
possesso, dismontò in terra alcuni
di tanta amenità, & bellezza, di quan
Spagna sono il mese di Aprile, & v
diua il canto de' Luscignoli, & vcce
tanto soaue, che quasi non sapeua
tirsene; ne solamente uolauano sù pe
arbori, ma ancor per l'aria passauano
te squadre di vccelli, che oscurauan
chiarezza del Sole, la maggior parte
quali era molto differente da' nostri.
percioche nel paese erano di molte
que, & laghi presso ad vno di quelli vi
ro vn serpente di sette piedi di lungh
za, & hauea largo vn buon piede Il v
tre quale esserdo molestato da' nostri
gittò nel lago, ma percioche non era m
to profondo, l'vccisero con le lancie,
senza qualche paura, & ammiratione,
la sua

a ferocita, & brutto aspetto il tempo
insegnò loro, che l'hauessero per pia.
l cosa, essēdo questo il miglior cibo,
bbiano gl'indiani: conciosia che, le.
quella horribil pelle, & quelle sca.
di cui è coperto, hà le carne molto
a, & di soauissimo, & grato gusto,
la gl'indiani, chiamato Giouana, for.
uesta caccia, desiderando eglino di
scer più di quella terra, per essere
mai sera, lasciato questo serpe per
seguente, nel quale ancora vn'altro
cisero, come il primo hauean fatto
minando per la regione, trouarono
opolatione, la cui gente a fuggir si
portando seco alla montagna quel
otè raccogliere delle robbe sue. Ma
miraglio non consenti, che lor fosse
cosa alcuna de quel, che lasciauano
che non tenessero per ladri i Chri.
.Lá onde indi à poco acquietatasi in
paura, vennero uolentieri a nauigli
ttar le lor cose, si come gli altri ha.
no fatto.

*l' Ammiraglio scopri l'isola di Cu-
& quai cose vi ritrouò. Cap. XXVI.*

Ora l'Ammiraglio, hauēdo già ap-
presi i segreti di quell'isola Isabella
rafico, & la maniera di quella gente
olle perder più tempo scorrēdo per
isole? percioche erano molte, e
tra

trà lor simili, sicome gl'Jndiani dice
Et però partito cō buō tempo per a
ad una terra molto grande, da tutti
grandemente stimata, & detta Cu
qual giaceua verso Mezodì la Dom
a, XXVIII. di Ottobre, giunse alla co
quella dalla parte di Tramontana. Q
Jsola diede vista di subito d'essere d
gior bontà, & qualità, che le altr
nominate, così per la bellezza de' co
de monti, com' per la varietà degli al
& per le cāpagne & per la grandezza
lunghezza delle sue coste & riuiere
de per hauer lingua, e notitia delle s
ti, andò à gittar l'ancore in ū grosso f
doue gli alberi eran molto folti, & m
alti, adorni di fiori, & frutti, diuersi d
stri, & v'era gran quantità di vccel i
vna amenità incredibile, perche vi
dea l'herba alta, & assai differente
nostre herbe bēch'trà quelle v'eran
le porcelia, Bretti, & altre ta
quali per la loro deuersità non era
nosciute da loro Et andati à due case
molto lungi vedevansi, trouarono la
te per paura esser fuggita, & hauer la
te tutte le reti, & gli altri istrumenti
cessarij a pescare, & vn cane, che
lattraua Ma: si come piacque all'
miraglio, non si toccò cosa alcuna,
cioch' à lui bastaua per all'hora di v
la qualità delle cose, che per lo n
mento, et seruitio vsauano. Tornati
fo

auigli, feguirono la lor uia uerfo
ente,& giufero ad vn'altro magior
che l'Amiraglio chiamò de Mari.
molto auanzaua il fopradetto per
per la fua bocca poteua entrare un
,volteggiando, & era per le ripe
opolato;ma la gente del paefe,ve.
compari i nauigli,fi mife in fuga
montagne, che fi vedeano molte,
, & rotonde,e pien d'alberi,e di
meniffime:doue gl'Indiani afcofe
quel,che potettero portar via La
on potendo l'Amiraglio per la pau
elle genti, intender della qualità
a,& cõfiderando, che s'egli ritor.
ntare con molta gente,haurebbe
aura accrefciuta: deliberò di man.
Chriftiani con uno Indiano di
ch'ei da San Saluatore feco me.
& con vn'altro pur di quei paefi,
a arrifchiato di uenire in una pi.
noa,a'nauigli: a quali comandò
nafsero per dentro alla regione,
informafsero, accarezzando gli
ori, che trouafsero per la ftrada,
che mentre quefti andauano,non
fse tempo,commandò,che in tãto
fi tirafse in terra,per impalmarla
o uidero,che tutto il fuoco,perciò
a di maftice,di cui fi vede la gran
copia per tutto il paefe,& è queft'
ro,che nella foglia.& nel frutto af
il Lentifco,fe non ch'è maggior.
Come

Come ritornarono i due Christiani
cosa rapportarono hauer ved
Cap. XXVII.

ESsendo già la naue acconcia
punto per nauigare, tor
Christiani con due Indiani a V.
uembre, dicendo, hauer camina
leghe frà terra, & esser giunti ad
polatione di L. case assai grandi,
legno, coperte di paglia, & fatt
di padiglione, si come le altre; &
rano fino à mille fuochi, perci
vna casa habitauano tutti quell
famiglia, & che i prīcipali della t
nero loro incontro à riceuerli.
narono à braccio nella città, da
per alloggiamento una grā casa di
douer seder li fecero sopra alcu
fatti di un pezzo, di strane forma
si simili ad uno animale, che ha
braccia, & le gambe corte,
da alquanto alzata per appoggi
qual nondimeno è larga, come
per la commodità dello appogg
vna testa in faccia, & con gli
con le orecchie d'oro. Questi se
da loro chiamati Duchi; doue f
stri sedere, subito tutti gl'Indian
no anch'essi in terra d'intorno a
ad uno ad vno veniuano poi à ba
ro i piedi, & le mani, credendo
Cielo venissero: & dauan lor

:une radici cotte, che nel sapo:
imili alle castagne: pregandola
voler rimanere in quel luogo
di loro, ò che almeno ui si ripo.
per cinque, ò sei giorni, percio.
ue Indiani, che essi hauean per
ti seco menati, diceuano lor gran
Christiani. Et indi à poco entran-
e donne à vederli, vscirono fuora
mini, & esse con non minor ma-
,e riuerenza bacciauano lor pari,
piedi, & le mani, come cosa sa-
rendo loro quello, c'hauean seco
. Quando poi parue lor tempo di
re à'nauigli, molti Jndiani uolsero
n lor compagnia, ma essi non con
no, che venisse altri, che il Rè con
igliuolo & vn seruitore, a'quali l'
aglio fece molto honore. & i
ani gli raccontarono, come, an-
, e tornando, haueuan trouate
popolationi, doue fù loro vsa
desima cortesia, e grata accoglien
ali popolationi, ò villaggi non e-
aggiori, che di cinque case ridotte
. Appresso che per le strade haue.
ata di molta gẽnte, che portaua sẽ
izzone ardente, per accendere il
 indi profumarsi con alcune her.
ali seco recauano, & per arrostire
e radici, che loro diedero concio.
quello era il loro principal cibo.
altresi infinite specie di alberi, &

di herbe che non si erano uedut
iosta del mare,& gran diuersità d
li,molto differenti da' nostri,come
uedessero anco delle pernici,& ros
li. Animali di quattro piedi non ne
no ueduto alcuno,eccetto cani, c
abbaiauano. Et che i semi eran m
quelle radici,come di fagiuoli,& c
sorte di faue,& di un' altro grano
paniccio,da lor chiamato Mahiz,
nissimo sapore cotto, ò arrostito,
in polente, Bambagia in gomitoli
lata uen'era in grandissima copia,
in una casa sola uidero più 1250
di bambagia filata; le piante del'
essi non piantano con le mani, m
nascono per li campi,come le rose,
stesse s'aprono, quando son mature
che non tutte a un tempo;percioch
na stessa pianta haueuano veduto
pollo picciolo & vn'altro aperto,&
tro,che si spiccaua per maturezza
quai piante gl' inidani poscia port
gran quãtità,al nauiglio,& per una
di cuoio ne dauano vna cesta piena
ciosia che; per dir uero, niun di lo
serue inuestirsene, ma solament
rete de' loro letti,da lor dette Ama
in tesser Pernague di dõne,che so
pãnicelli,co' quali esse si coprono l
in honeste. Dimandati poi, se hau
oro ò perle, specierie.accennauan
di tutto era gran copia uerso il Lef

,chiamata Bochio,che hora è l'I.
gnuola, da lor detta Baceche, la
cor non si sà di certo per qual è
ssero.

*Ammiraglio lasciò di seguir la
Occidentale di Cuba, e si uoltò
rso l'Oriente uerso la Spa-
gnuola. Cap. XXVIII,*

sa adunque dall'Ammiraglio tal re
one, non uolendo in detto fiume
fermarsi per più lungo tempo,
dò, che si prendesse alcuno ha.
di quell' Isola hauendo in animo
re d'ogni parte alcuno in Casti.
he rendesse conto delle cose del
se, & così fur prese xII. persone
nne, fanciulli,& huomini si quie.
e, & senza rumore, ò tumulto,
uendosi già fatta uela con loro, in.
naue in vna Canoa il marito d'
elle donne prese,padre di due fan.
che con la madre erano stati con.
lla naue,et per cenni pregò assai d'
enato anch'egli in Castiglia,uè lo
cero separato dalla sua moglie, et
i. Di che l'Ammiraglio fù con.
mo, et comandò, che tutti fosse.
trattati,et accarezati Et di subito
desso giorno, che fù a' xIII. di No.
e, diede uolta uerso Oriente, per
all'Isola, che diceuano di Baue'
di Bochio ma per cagion del uen,

to di Tramontana, ch'era molto
fù astretto à tornare à sorgere ne
desima terra di Cuba fra alcune al
Isolette, che giaceuano appresso v
porto, che egli chiamò del Princ
esse chiamò il mare di Nostra D
Erano queste così spesse, e uicin
all'vna all'altra non vn'era vn qu
lega, & la maggior parte d'esse dist
al più vn tratto d'archibugio; e tanto
profondi i canali, é così adorni d'a
e d'herbe si fresche, che porgea gr
fatto l'andar per quelli, & frà gl
molti alberi, che eran diuersi de'
ui si vedeua di molto Mastice, &
Aloè, & Palme col piè uerde, & l
altre piante di uari sorti. Et, com
queste Isole non fossero popolat
si uedeuano segni di molti fuochi
scatori: percioche, si com' poi si è
to per esperienza, la gente di q
Isola, ch Cuba uà insieme à squadre
sue Canoe per queste Isolette, & alt
numerabili, che ci sono all'intorno
bitate, & si nutriscono del pesce, c
gliano, & d'uccelli, & di gamba ri,
altre, cose, ch' in terra trouauano, c
sia che gl'Indiani generalmente m
no di molte immonditie, cioe ragni
si, & grandi uermi bianchi, che si ge
no in legni putridi, & in altri luogh
rotti: e molti pesci quasi crudi, a' qu
sto che li pigliano, prima che egli
stisca

ano, cauano gli occhi per mangiar-
: di cotai cose molte altre ne mangia.
, lequali, oltra che mouono na-
bafterebbono ad uccider qualunque
oi le mangiasse: & à cotai loro cac.
& pescagioni attendendo secondo i
pi hora in questa Isola, & hora in
ll'altra, come chi muta pasto, per
re stato fastidito del primo. Ma io
ando alle dette Isolette del Mar di
stra Donna, dico, che in una di
lle i Christiani vccisero con le spa-
n animal, che pareua Tasso, & in
e trouarono molte côche di Machar,
gittando le reti, frà gli altri diuersi
ci, che essi pigliarono, ve ne fu vno
a forma di vn porco, tutto di una scor.
molto dura, nella quale altro non era
nero, che la coda. Notarono parimē-
h'in questo mare, & nell'isole cresce-
& scemaua l'acqua molto più ch'negli
i luoghi, doue fino all'hora erano stati
er conseguente le maree erano al con-
io delle nostre: percioche la Luna, uer.
l Sudoeste alla quarta del Mezodì era
Bassamar.

ne l'Amtraglio tornò à seguitare il suo camino verso Oriente per andare lla Spagnuola; & si distolse alla sua ompagnia vn de' nauigli. Cap. XXIX.

L Lunedì a' XJX, di Nouembre l'Am.
miragl io partì da Cuba dal Porto

Principe, & del Mar di nostra D
per andar verso Leuante all'Isola di
ueche, & alla Spagnuola: ma, pe
che i venti eran contrarii, & non lo l
uano niuigar, com'egli desideraua,
stretto à volteggiar tre, ò quattro di
Isola Isabella, che gl'Indiani chiam
Soometto, & il detto porto del Princ
che giace quasi al Nortur XXV. l
lontan dall'vno'e dall'altro luogo p
quali mari ancor trouaua de, fili dell'
be, che hauea per l'Oceano trouate: &
nobbe, che andauano sempre lungo
correnti, & che non si attrauersauan
ro. Nel qual viaggio essendo auue
Martino Alfonso Pinzone da alcuni
diani, ch'ei conducea guardati nell
Carauella che nell'Isola di Bochio
qual, come habbiamo detto, chia
uano la Spagnuola v'era molt' oro,
so da gran cupidità, il Mercordi a'x
Nouembre si allontanò dall'Ammir
senz'altra forza di tempo, nè causa al
na: percioche con vento in poppa
ua egli arriuare à lui, ma non vol
zi, auanzando sempre camino, qu
più poteua, per esser il suo nauiglio
to veliero, tutto il Giouedì seguen
spinse auanti, hauēdo tutto l'antece
nauigato l'vno à vista dall' altro e,
venuta poscia la notte, totalmente d
ue Laonde rimaso l'Ammiraglio co
nauigli, non essendo il tempo atto à

traueríar con la fua naue verío la spa
tola, conuenne ritornare alla Cuba.
to lontano dal fopradetto porto del
ncipe in un'altro porto, ch'ei chiamò
S. Caterina, per fornirfi d'acqua, e di le
a. Nel qual porto per auuentura vide
vn fiume, doue prendeuano l'acqua,
une pietre, nelle quali erano moftre d'
o: e nella regione erano montagne,
ne di pini tanto alti che fe ne poteua-
fabricare alberi per aui, e carache
ui mancaua legname per far tauole,
bricarne buoni nauigli, quanti fi uo-
e; e quercie, e arbufti, & altri
ori, fimiglianti à quelli di Cafti-
a. Ma, vedendo, che tutti gi'In-
ni lo incaminauano alla Spagnuola,
ù per la cofta in sù più à Sueste X. ò
II. leghe, per luoghi tutti pieni di
ti buoniffimi, e di molti, e groffiffi-
fiumi. Dell'amenità, e bellezza
lla qual regione è tanto quel, che
Ammiraglio ne dice, che mi é piacc u-
di metter qui le medefime parole, che
fcriue fopra l'entrata di un fiume, il
al viene à riferire in un porto, ch'ei
iamò Porto Santo. E dice in quefto
odo: Quando io fui con le balene
r fronte alla bocca del porto verfo
ezodì, trouai un fiume, per la cui
cca poteua entrar commodamente
a galea: & è di tal forte la fua en-
ta, che non fi conofceua, fe non
 da

da uicino : la cui bellezza m'inui
entrarui quanto importaua la lungh
della barcha appunto ; oue trouai f
di cinque fino ad otto braccia : e
guendo il mio camino, andai buona
za per detto fiume in sù con le barc
percioche cosi l'amenità, e la fres
di questo fiume, e la chiarezza del
qua, per cui penetraua con la vista
all'arena del fondo; come la moltitu
delle palme, di varie guise, e le più
le, & altre, che io habbia ancora tr
te, e gli altri alberi infiniti grandi
verdi, e gli uccelli, e la verdura del p
mi cõsigliauano à deliberar di poter
pre formarmici Questo paese, Sere
mi principi, è in tanta marauiglia
lo, e cosi supera ogni altro d'ameni
e di uaghezza, come il giorno vin
luce la notte. Laonde spesso io
dire alla mia compagnia, che
molto ch'io mi sforzassi di fare i
ra relatione à Vostre Altezze di ciò
mia lingua non potrebbe à pieno na
loro il uero, ne la mia mano scriuerl
certo ch'io son rimaso stupido à fat
vedendo tanta bellezza, nè sò com
gionarne : percioche io hò scritto
altre regioni, e de' loro alberi, e
ti, dell'herbe, de' porti, e d'ogni lor qu
degna, quanto io poteua scriuerne: no
quanto io doueua: poi che tutti aff
no essere impossibile, ch'altra regio
P

bella;ma hora taccio,desiderando,ch'
esta sia ueduta da altri,ch'uogli parlar
scrittura;accioche pi ouino,quanto po-
più di me , considerato il merito del
go,si può esser fortunato in scriuerne,
agionarne Andando adunque l'Ammi-
glio con le sue barche, vide trà gli al-
ri di questo Porto vna canoa , tirata
terra sotto vna frascata,la qual Canoa
fabricata di vn piè d'vn albero,& era
nde, quanto una fusta di dodici ban-
; & in alcune altre case iui appresso
uarono vn pan di cera,& vna testa di
rto dentro à due cestelle, appicate ad
colonna.In vn'altra casa poi, troua
o il medesimo . Onde giudicarono i
stri,che fosse ciò del fondat r della ca.
Nè però si vedea gente , della quale
tessero i nostri informarsi di cosa alcu.
concio fosse che non si tosto erano ue.
ti i Christiani , che coloro fuggiuano
lle case loro,e se n'andauano in un'al.
parte del porto trouarono poscia un'
ra Canoa,lunga palmi XCV. e capace
CL.persone, fatta pur si come l'altra
minata prima da noi.

me l'Amiraglio attrauersò verso la Spagnuola, e ciò, che in essa vide. Cap.XXX.

Auendo adunque l'Ammiraglio nauigato CVI.leghe verso Leuan

re per la costa di Cuba, giunse all'
tal punta di quella, alla qual fù pos
me Alsate quindi il Mercordì a'V.d
cembre partì per attrauersar verso
gnuola, che distaua XVI. leghe dall
alla uia del Leste: nè per alcune cor
che lui sono, lui potete giungere f
dì seguēte, ch'entrò nel Porto di S.
lò, nomato così da lui in memoria
sua solennità, la qual correa in quel
no. Questo porto è grandissimo, e
to buono, e cinto di molti, e grand
beri; & è molto profondo: ma il
hà più rocche, e gli alberi minori,
simili a quelli di Castiglia: fra' qua
erano quercie picciole, arbusti, e m
discorrea per una pianura alla uolta
Porto un fiume molto piaceuole: &
tutto il porto si uedeano Canoe gro
e luste di XV. banchi Ma, percioc
Ammiraglio non poteua hauer pra
con quella gente, seguì la costa uerso
montana, fin che giunse ad un porto,
chiamò la Concettione il qual giace
si al Mezo dì d'vna picciola Isola,
poi disse Tortuga, grande quanto
gran Canaria. E, vedendo, che quest'
Bocchio era molto grande, e che la te
e gli alberi d'essa somigliauano a qu
di Spagna, e che in vna pescata la q
con le reti quelli delle naui fecero, pi
rono di molte pesci, come quelli di S
gna, cioè Cieualli, Varoli, Salam
Lachie.

chie Galli , Pampanì , Gorbi, Sar-
le,e Gambari,deliberò di darle etian-
nome come à quel della Spagna , e
ò vna Domenica a' IX. di Decẽbre la
amò spagnuola. E,percioche haueuano
ti molto desiderio d' informarsi delle
lità di dett'Isola, mentre che la gen-
staua nella spiaggia pescando,trè Chri-
ni si misero a caminar per lo monte, e
dero in una banda d'Indiani cosi nudi,
ne i passati : i quali . uedendo, che i
ristiani si accostauano loro troppo con
nde spauento si misero à fuggire; per
ortezza del bosco , come quelli, che
poteuano essere impediti da' drappi,
lde, & i Christiani per hauer lingua
essi , tennero loro dietro corrẽdo, ma
potetero giungere altri,che una don-
giouane, che portaua appiccata al na-
na lama d' oro. A questa, poiche fù
nata a'nauigli, l'Ammiraglio donò di
lte consuccie,cioè alcune merci, e so-
gli;e poi la fece tosto ritornare in ter-
senza che le fosse fatto dispiacere : e
nãdò,ch' andassero con essa tre india-
di quelli,ch'ei menaua dall'altr' Isole,
è Christiani che l'accompagnassero si-
alla sua popalatione . Et il di seguente
ndò IX. huomini frà terra , bene in
line di arme ; i quali, haueuano cami.
o IV. leghe , trouarono vna popola.
ne di più di mille case compartite per
ualle: gli habitatori della quale, ve-

 duti

duti i Christiani,tutti abandonaro
popolatione , e se ne fuggirono a' b
Ma l'Indiano guida,che menauano
stri da San Saluatore, andò loro di e
tanto il chiamò , e predicò loro,e
to ben lor disse de'Cristiani, affer
do,che eran gente, che ueniua dal
lo,che gli fece tornar quieti,e sicuri
de poi pieni di stupore , e di marau
metteuano la man su la testa a'nostri,
me per honore, e portauano lor da
giare, e daban lor tutto quello, ch
cercauano senza dimandar perciò
alcuna;pregandoli, che uolessero r
nere quella notte nella lor popolat
Ma i Christiani non uolsero accettar
uito , se non tornauano prima a'nau
riportando nouella,che la terra era
to amena, e copiosa de' loro cibi
che la gente era molto più bianca, e
bella di quanta fino all'hora haueano
duta per tutte le altre Isole ; e che
trattabile , e di buonissima conue
tione ? e diceuano , che la terra
ue si riccoglieua l'oro, giaceua p ù
tre al Leuante. L'Ammiraglio, ciò i
so, fece tosto spiegar le uele,ancor c
tempi fossero molto contrarij:ond
Domenica seguente a'XV.di Decem
volteggiando trà la Spagnuola, e la
tuna.trouò vno Indian solo, & una
ciola Canoa, la quale essi stupiuano
dal mare non fosse ingioiata , tanto

nto,e l'onde. Raccoltolo adũque nel
ue, lo menò alla Spagnuola, e lo
lo in terra con molti doni: il qual ri-
gl'Indiani le carezze, che gli erano
fatte, e disse lor tãto bẽ de' Christia-
che di subito vennero molti alla
ma non portauano cose di ualuta,
tto alcuni granelli d'oro appicati al-
recchie, & a' fori del naso: essendo
ati di qual parte haueßero quell' oro,
nauanno, che più in sù ue n'era gran
a. Poi il d' seguente venne una gran
oa dall' isola Tortugà, vicina al luo-
oue l' Ammiraglio era surto, con
huomini, in tempo che il Cacique,
gnor di quel Porto della Spagnuola
ella spiaggia con la sua gente, barat-
o vna foglia di oro, ch' egli haueua
ata: e, quando egli, & i suoi videro la
oa, si misero tutti à sedere in terra in
o che non voleuano cõbattere: & al
ra quasi tutti quelli della naue di-
ntarono con animo in terra: contra
ali il Cacique della Spagnuola si leuò
, e con parole di minacci e li fece
are alle lor Canoe. Indi gittaua lo-
ell'acqua dietro, e, prendendo de' sassi
la spiaggia, li lanciaua in mare
so la Canoa. Ma, poiche tutti con sem-
nte di ubidienza furono ridotti nella
Canoa tolse vn sasso, e lo pose in ma-
ad un ministro dell'Amiraglio, accio-
do tirasse à quelli della Canoa, per e

 mostra-

mostrar, che hauea preso l'Ammir
in fauore contra gl'Indiani,ma il mi
non tirò altrimenti,vedendo, che fub
partirono con la Canoa. Dopò qu
parlando sopra le cose di quell'isol
quale l'Ammiraglio hauea posto n
Tortuga,affermaua,ch'era in essa n
più oro,che nella Spagnuola,e che m
simamente in Baueche ve n'era molt
che in alcun'altra,la qual potéua di
XIV giornate dal luogo,doue erano.

Come venne alle naui il principal R
quell' isola, e la grandezza, co
vestitu a. Cap. XXXI.

POscia il Martedì a'XVIII di Dec
il Rè,ch'era venuto il giorno a
là oue era la Canoa della Tortuga,il
Rè,habitaua cique leghe discosto da
go, oue erano i nauigli, ad hora di t
giunse alla popolatione, che era vici
mare:doue medesimamēte si ritroua
cuni della naue,che l'Amiraglio ha
mandati, per ueder se portauano al
maggior mostra di oro. Questi, vedut
Re,che veniua ādarono a farlo inte
all'Ammiraglio, dicendo, che me
seco più CC huomini, e che nō ueni
piedi,ma in una barra, portato da
tro huomini con gran ueneratione,q
tunque fosse molto giouane. Giunto a
q

questo Rè poco lōtano dalle naui,poi
riposato vn poco,si accostò alla naue
tutta la sua gente:di cui cosi scriue l'
miraglio nella sua scrittura. Senza
io sarebbe piacciuto molto alle Al.
e uostre il ueder la grauità sua, & il
tto,che i suoi gli portauano,ācor che
vadano nudi. I quali, tosto che
ò nella naue,e seppe, che io era sotto
stel della poppa, che desinaua, mi
e all'improuiso, & venne à seder
sso à me, senza darmi tempo,ch'io
ndassi incontro, ne mi leuassi ad men.
E quando egli entrò sotto il castello,
nnò,che tutti rimanessero di fuori: e
fecero con fretta,e riuerenza grandiss.
,ponēdoli à seder tutti sotto la coper.
ccetto due huomini di matura età,ch'
iudicai,che fossero suoi Consiglieri,i
li sedettero a'suoi piedi. Diceuasi,che
sti era cacique;& io credēdo,ch'ei do
se māgiare,ordinai,che gli fusse porta
la māgiar de'cibi,ch'io māgiaua,e cosi
sero di ogni cosa,quasi com'si prēdeper
la credenza,il resto mandarono a'suoi
e mangiarono tutti di ciò. Parimente
tenne del bere,che solamēte l'accosta
no alla bocca,e poi lo dettero à gli altri.
tutti stauano con una grauità marauigliosa,e poche parole diceuano,e quelle
e diceuano,secōdo ch'io potei cōprenderle,erano molto riposate,e graui. Que li
e riguardauano à questo Rè la bocca,

e parlauano per lui, e con lui. Poscia
molta riuerēza, dopò hauer mangiat
suo gentil'huomo gli portò vna cinta,
le à quelle di castiglia nella fattura, s
che di un'altra opera: la quale egli to
mano, & à me la donò cō due pezzi d
lauorato molto sottili. Del quale e
penso che qui se ne troui poco; com'c
stimi questo luogo uicino là da doue n
& oue n'è molto E, giudicādo io, ch'l
il mio letto, glie donai insieme cō vn
rona di ambra molto bella, che io por
al collo, e cō un par di scarpe rosse, e
uaso di acqua di fiori di Melarancie: d
rimase tanto contento, ch' fù marau
& egli, & i suoi Consiglieri mostra
gran dolore, perche non m'intēdeuan
io intendeua loro, ancorch'io compr
che, se mi bisognasse alcuna cosa, tut
sola era a'miei comandi. Jo all'hora o
dai à tore vn mio porta lettere, doue
segnale hò una medaglia d'oro dal pe
quattro ducati, nella quale sono scolpi
magini delle Altezze uostre, e glie la
strai, dicendo vn'altra volta, ch'le Al
ze uostre signoregiauano la miglior p
del mondo, e che erano grandissimi pr
pi. egli mostrai le bādiere regali, e le a
della croce, ch' da lui furono stimate
to. La onde riuolto a'suoi consiglieri d
ua, che sēza dubbio le Altezze uostre
no grandi Signori, poiche da cosi lon
parti come è il cielo, mi haueuano u
dat

o fin quì senza paura. Molte altre co-
ppresso frà noi passarono, che io nõ in-
benche io conosceua, che di tutto mi.
na gran marauiglia. Ma, essẽdo hoggi.
tardi, & volendo egli partire, lo man-
in terra con la barca molto honorata,
nte, e feci sparar molte bonbarde; e
egli messo ĩ terra se ne ãdò nella sua
ra con più di CC huomini; & vn suo
uolo era portato sù le spalle da u'huo
molto honorato. & à tutti i marina-
e gente de' nauigli, che trouò in terra,
e dar da mãgiare, & ordinò, che fosse
fatta molta cortesia. Poscia vn mari-
o, che lo trouò nella strada, mi disse,
ciascuna delle cose, che, io gli haueua
ate, erano portate dinanzi a lui dà vn'
mo molto honorato, e ch' per la strada
gliuolo non ãdaua con lui, ma vn pez-
ndietro con altretanta gente, quanta
iua lui, e quasi con altre tanta un fra-
o suo ãdaua a piedi, preso da due huo-
i honorati sotto le braccia; al quale
ora io hauea donate alcune cosette,
do egli uiene alla naue dopò il fratelo.

ne l'Ammiraglio perdè la sua naue in-
lcune basse per trascuratezza de' ma-
inari, e lo aiuto, ch' dal Rè di quell'Iso
a egli hebbe. *Cap XXXII.*

Eguendo adunque l'Ammiraglio queli
che passo, dice, che'l Lunedì a' xxxIv.
di De-

di Decembre fù molta calma senz'alc
vento, eccetto vn poco, che lo condu
se dal mar di San Tomaso fino alla pun
Santa: sopra la qual per una lega ste
così, fin che, passato il primoquart
che poteua essere vn'hora auanti me
notte, se n'andò à riposare, perciò ch'er
no due di, & vna notte, che non hau
dormito, e, perciochè era calma, il m
rinaro, che era al timone il raccomma
dò ad vn fante del nauiglio: il che (di
l'Ammiraglio) io haueua prohibito
tutto questo uiaggio, dicendogli, c
con uento, ò senza vento non lasciaste
mai il timone a' fanti, E nel uero io
ritrouaua in sicuro dalle secche, e d
li scogli, percioche la Domenica, che
mandai le barche à quel Rè, erano p
sate dal Lesta di detta Punta Santa be
leghe, e meza, & i marinari haueua
veduta tutta la costa, e le basse, c
giacciono da detta Punta Santa al Le
Soeste tre leghe, & haueano altr
veduto, per doue si poteua passare
che in tutto il uiaggio io non feci t
piacque à Nostro Signore, che à m
notte, vedutomi coricato nel letto, &
sendo noi in calma morta, & il mare
me l'acqua in una scudella tranquillo
ti andarono à riposarsi, lasciando il ti
ne in gouerno di un garzone, La onde
uenne, che le acque, le quali correa
portarono la naue molto quietamente

vna di quelle secche, le quali ancor
fosse di notte, ruggiuano di maniera
distante vna grossa lega si poteuano
ere,& sētire, all'hora il garzone, che
à arare il timone, & uidi il romore, ne
inciò à gridar forte;&, sentendolo io
euai sù cosi tosto, che ancor ni uno
ea sentito, che noi hauessimo incaglia.
a quel luogo,& di subito il patrō del-
aue. à cui toccaua la guardia, n'vscì:&
issi à lui, & à gli altri marinari, che
ntasi nel battello, il qual portauano
r della naue,& presa un ancora, la git-
ero per poppe. Perche egli all' hora
molti altri saltò nel batello.&, pen-
do io, ch'essi facessero quel, che io
haueua dētro, essi vogarono uia à fug-
do col battello alla Carauella, che
eua meza lega dicosto. Vedendo io
inque, che fuggiuano col batello, &
scemeuano le acque, & che la naue
a in pericolo, feci di subito tagliar l'
ero, & allegerirla il più che si potè
uedēr, se poteuamo cauarla fuo-
Ma, scemando tutta uia l'acque.
Carauella non potè rispirar, piegatasi
uanto, s' aperse nelle commissure,&
mpi tutta per di sotto d'acqua; in tan-
giunse la barca della Carauella per dar
soccorso, percioche, uedendo gli huo-
ni di lei, ch'il battel fuggiua, non uol-
o raccorlo: per la qual cosa egli fù a-
etto à ritornarsi alla naue. Non mi si
mostra

mostrando adunque rimedio per
terla saluare, me n'andai alla Carau
per saluarne la gente, & perciò che
staua vento di terra, & era gran part
la notte passata, nè sapeuano cert
doue si potesse vscir di quelle secche,
poreggiai con la Carauella: fin che
apparue? & subito uenni ad essa p
dentro della secca, hauendo prima r
dato il batello in terra con Diego di
na di Cordoua, Capitano maggior di
stitia dell'armata, Pietro guittieres,
dentiere di uostre Altezze, acciochè f
sero intendere al Rè, quel, che pass
dicendogli, che, per uolere andar à
tarlo al suo porto, si come egli il sab
passato mi hauea pregato, haueua
duto la naue dirimpetto alla sua pop
tione, vna lega, e meza discosto
vna seccha, che quiui era il ch' intes
Rè, con lagrime mostrò grandissimo
lore del nostro danno, & subito ma
alla naue tutta la gente della popolat
con molte, & grosse Canoe. &
essi, & noi cominciammo à scaric
& scaricammo tutta la coperta in b
spatio di tempo. tal che fù grande lo
to, che questo Rè ci diede: & egl
scia in persona co'suoi fratelli; & pa
ti vsaua ogni diligenza, così nella nau
come in terra, accioche il tutto fosse
gouernato: & di tempo in tempo m
daua de'suoi parenti, piangendo

rmi , che io non mi prendessi fasti-
ch'egli mi donarebbe tutto quello,
hauena. Affermo alle Altezze vostre
osa certa, che in niuna parte di Ca-
a non si haurebbe potuto trouar si
gouerno per le cose nostre , delle
non manco puro vna stringa : per-
tutte le nostre robbe egli fece met
n sieme presso al suo palazzo, oue le
,fin che si vuotarono le case , ch'ei
a dar per saluare . Messeui apresso
custodia huomini armati, i quali vi
lar per tutta la notte & egli con tut-
lli della terra piangeuano, quasi che
molto il nostro danno importasse;
è la gente amoreuole, & senza aui-
trattabile, e mansueta ch'io giuro
Altezze vostre, che nel mondo non
gliór gente, ne miglior terra. A.
quefti il proffimo , come se stessi:
nno vn ragionare il piu dolce , e
ueto del mondo , allegro , e sempre
mpagnato di riso. E ben il vero,
vanno nudi cosi huomini , come
e, si come son nati , ma però creda-
Altezze vostre, che hanno costumi-
lodeuoli, & il Rè è seruito cõ gran
aestà: il qual è tanto continente , che
gran diletto il vederlo, & parimen-
considerar la memoria di questo po-
e'l desiderio di saper ogni cosa : il
spinge dimandar questo , e quello
rcaria causa, e l'effetto del tutto , e

Come l' Amiraglio deliberò di popo[...] ne habitaua quel Rè, e nomò la [...] tione Natale. Cap. XXX[...]

IL Mercordì a' XXVI. di Dec[...] vẽne il Rè principale di quella [...] alla Carauella dell'Ammiraglio, &[...] ſtrando gran triſtezza, & dolore, lo [...] ſolaua, offerendogli liberamente [...] quello, che del ſuo li piaceſſe rice[...] & dicendo, che già hauea donat[...] caſe a'Chriſtiani, ou'eſſi nè mett[...] tutto quello, che della naue caua[...] & che ne haurebbe date molte, più, [...] do biſogno intanto venne vna cano[...] alcuni indiani di un' altra Iſola, i [...] portauano alcune foglie d'oro, per [...] ſonagli, i quali eſſi più d'altro ſtim[...] Di terra anco vennero i marinari, d[...] do, che d'altri luoghi cõcorreuano [...] indiani alla popolatione, i quali port[...] no molte coſe d'oro, e le dona[...] per ſtringhe, & per altre ſimili co[...] poco ualore, offerendoſi di port[...] molto più, ſe i Chriſtiani uoleſſero, i[...] veduto dal gran Cacique piacer all'[...] miraglio, gli diſſe, che egli ne haur[...] fatto portar gran quantità da Cibao, [...] go doue più oro ſi ritrouaua. Et coſi [...] tato in terra, inuitò l'Ammiraglio a [...] giar Agis, & Cacabiche, che è il lor [...] cipal cibo, e gli donò alcune maſch[...] con gli occhi, & non le orecchie [...]

oro , & altre cose belle, che s'ap-
uano al collo. Poscia dolendosi dei
ibi, i quali faceuano i suoi schiaui,
portauano via per mangiarseli , si
rtò molto, quando l'Ammiraglio,
landolo gli mostrò le nostre armi,
lo, che con quelle lo haurebbe d fe-
molto si stupì in vedendo la nostra
ieria, la qual porgea loro tanto
nto , che cadeuano in terra, come
, quando ne sentiuano il tuono Per
, hauendo l'Ammiraglio trouato in
gente tanto amore, & si gran mo-
loro , quasi che si scordò il dolore
perdita della naue; parendogli, che
auesse permesso così, accioche egli
sse quì habitationi: & vi lasciasse
iani, quali trafficasero, & s'infor.
ro del paese, & della gente; appren-
quella lingua, e tenendo pratti ca
nel popolo a fin che, quando egli vi
sse di Castiglia con soccorso, haues-
il guidasse in tutto quello, che per
olatione , & dominio della terra
à l'hora bisogno A che tanto s'in
maggiormente, percioche hoggimai
si offeriuano, dicendo, che volentie
tiano restati, & haurebbono fatta
tation loro in quella terra. Per la
osa delibrò di fabraicarui vna tor-
legname della naue perduta , di cui
cosa lasciò che non cauasse fuori &
trahesse qualche vtile. Ciò aiutò,
molto

molto che il di seguente,che fù il
dì,a' xxVI di Decembre , venne
che la Carauella Pinta era nel fiu
so il Capo di Leuante dell'Isola.il
saper di certo, mandò quel caciqu
nome era Guacanagar , vna can
alcuni Indiani , i quali conduces
quel luogo vn Christiano.Costui,
do caminato xx leghe per la costa
sù,tornò il di ciò sēza recare alcun
ua di essa,il che fece,che non fù da
ad vn altro indiano il qual disse di
la alcuni giorni auanti veduta . M
ostante questo,l'Ammiraglio non
di dare ordine al rimaner de'Chr
in qual luogo i quali ogni di più co
uano la bontà , & ricchezza di que
ra,portando gl' indiani a presenta
di molte maschere,& cose di oro,&
do loro conto molte prouincie di
isola,oue cotal oro nasceua;essendo
que già per partir l'Ammiraglio , v
à ragionamento del Rè sopra i cari
quali essi si lamentano , & hauno
paura,si per lasciarlo contento col l
gli la compagnia de'Christiani,con
cioche hauesse paura delle nostre
fece sparare vna bombarda nel fi
della naue,che la passò da vna band
altra,& la palla ne saltò in acqua .
hebbe il Cacique non poco spauento
altre si mostrargli tutte le nostre ar
come percoteuano , & come con ai
dif

euano;dicendogli, che rimanendo
difesa cotali arme,nõ hauesse pau.
de'Caraibi, percioche i Christiani
i amazzarebono ,i quali per guar.
egli uolea lasciarli, per ritornarsi
tiglia è prender gioie,& altre cose
tare à donargli: indi gli raccom'
molto Diego di Arana, figliuolo
derigo di Arana di Cordoua,di cui
sopra fatta mentione. A costui, & à
Guttieres,& à Roderigo di Scobe.
naua il gouerno della Fortezza,&
XVI huomini con molte mercãtie
ouaglie,armi,& artiglieria, & con
a della naue,& con marangoni,&
tti,& con tutto il resto,che per agia
popolare era necessario,cioè me.
ombardiere, & altre cosi fatte per.
E poi con ogni prestezza si mise in
per venirsene dritto in Castiglia
scoprire altro,dubitando che poi
n gli restaua altro,che vn nauiglio
li succedesse qualche disgratia. Io
osse cagione,che i Rè Catolici non
sero cognition di quei Regni, da se
mente à loro acquistati.

l'Ammiraglio partì à Castiglia, &
uò l'altra Carauella cõ Pinzõe,
Cap. XXXIV.

Venerdì nell'apparir del Sole a' 4. di
naio l'Ammiraglio fece vela con le
bar,

barch'per proda verso il Norueste
scir di quelle restie, & secche, ch
si trouamo, nella qual parte lasciò i
de'christiani, da lui chiamato il Po
Natale, in memoria, che in tal gio
dismontato in terra, & saluatosi d
colo del mare; & hauea dato prin
quella popolatione Queste seche, &
durano dal Capo santo, fino al Cap
Serpe, ch'sono sei leghe, & vanno i
più di tre leghe tutto costa verso n
& sueste e spiaggia, e terrena pia
quattro leghe frà terra, oue poi so
montagne, & infinite, & grosse p
tioni, rispetto alle altre isole. Pos
uigò verso un alto monte, al qual p
me monte Christo, giace XVIJJ. le
Leste dal Capo Santo di modo ch'
que vorrà andare alla città del N
poiche haurà scoperto Mōte Chris
è rotondo come un padiglione, & q
re vno scoglio, douerà ētrare in ma
leghe lontan da eso, e nauigar all'E
finche troui il detto Capo Santo, &
hora gli resterà lontana la popol
del Natale cinque leghe, & intre
certi canali, che sono frà quel'e ba
quali stāno dinanzi. Di questi segni
all'Ammiraglio cosa conueneuole
mētione, accioch'si sapesse, doue fù
ma habitatione, et terra de christia
si fece in questo occidental mondo.
che con tēpi cōtrari hebbe nauiga

nte il Monte Christo, la Domeni-
tina a' VJ. di Genaro della gabbia
ero vn calafato ui de la Carauella
he con vēto in poppa veniua cami
verso Loeste & giunta ch'fù doue
miraglio, Martino, Alfonso Pinzo
tano di quella, montato subito nel
uella dell'Ammiraglio, si pose à fin
te sue ragioni, & addurre alcune
ella sua partita da lui, dicēdo, esser
inuto cōtra il suo uolere, & perche
eua potuto più l Amiraglio, come
esse assai bene il contrario, & la ma-
itiō di quest' huomo, & si ricordasi
a troppa licēza, ch'costui si haueua
molte cose di quel viaggio, simulò
meno cō lui, & sopportò ogni cosa,
rōpere il dissegno della sua īpresa
icilmēte sarebbe auuenuto, perche
gior parte della gente, che veniua
ra delle patria di Martino Alfonso
ti anco suoi parenti. Et la verità e,
iando egli si partì dall'Amiraglio,
nella Cuba partì con proponimēto
re ādre all'isole di Babeca, percio-
'Indiani della sua Carauella gli di-
, quiui ritrouarsi molt'oro, doue poi
i giunto, & hebbe trouato il contra-
quel che gli era stato detto, se ne
ia verso la spagnuola oue gli haueso
altri indiani ch'era molt'oro, & in-
uiaggio erano già passati xx giorni
nō era caminato per più di xv. leghe
al

la Leste del Natale ad una fiuma
quall'amiraglio hauea chiamata
Gratia.

Et quiui Martino Alfonso er
xvI di,& ui haueano hauuto assai
modo,che l' Ammiraglio ne hau
uto al Natale, dando per ciò co
cà ualuta; del qual'oro egli com
la metà frà la gente della sua cara
per aquistarlasi, & per tenerla
e contenta, ch' egli sotto titolo d
tano si rimanesse col resto: & uo
dare ad intendere all'Ammiraglio
saper nulla di tutto ciò Or seguen
stui il suo camino per scorgere
Monte Christo, percioche il tem
gli concedeua,ch'egli andasse auan
trò con la barca in un fiume,il qua
al Sudoeste monte,& mena nell'ar
mostra d'oro minuto,& però chia
il Fiume dell'oro Giace questo fiu
tan dal Natale xVII.leghe alla pa
Leste,& è poco minor del fiume G
chibir,che passa per Cordoua.

Come uerso il golfo di Samana nel
gnuola nacque la prima scara
frà gl'Indiani,& i Christiani
Cap.XXXU.

LA domenica a'xiii.di Genaio,
sopra il Capo innamorato,ch
Golfo di Samana nell'isola Spagnuo
Ammiraglio mandò la barca in ter
ue i nostri trouarono nella spiaggia

huomini di aſpetto fiero con archi,
on ſaetta, che moſtrauano d'eſſere ap.
ecchiati alla guerra, & d'hauer l'ani.
turbato, & pieno di ſpauento, Non.
eno, preſa con loro prattica, compra-
da loro due archi, & alcune ſaete, &
gran difficoltà ottenero, che alcun
ro andaſſe à parlare all' Ammiraglio
Carauella; & in fatti il lor fauellare
ermaua ſi con la loro fierezza, la qual
oſtraua maggiore, che d'altra gen.
he fino all'hora haueſſero veduto,
oche haueuano la faccia imbratta.
carbone, come che quei popoli tut.
bbiano in coſtume di tingerſi, chi di
o, & chi di roſſo, & chi di bianco,
i di un modo, & chi di un' altro: &
uano i capelli molto lunghi, & rac.
in dietro in vna reticella di penne
apagalli, andò adunque un di loro
i l'Ammiraglio nudo, ſi come l'ha.
partorito ſua madre, & come
o tutti gli altri di quelle ter-
all'hora ſcoperte, diſſe con parlare
o, che coſi andauano tutti in quelle

, credendo l' Ammiraglio. che
i foſſe di quei Caribi, & che quel
o diuideſse la Spagnuola da loro, gli
nd), doue habitauano i Caribi, et
moſtrò col dito, che più all' Oriẽte
re iſole; et che quiui erano pezzi
an in tanto grãdi, come la metà del-
 la

la poppe della Carauella: e che l'ifo
Matinino era tutta popolata da do
con le quai in certo tempo dell' a
Caribi andauano à giacerfi: e, fe p
riuano pofcia figliuoli mafchi, gli c
no a'loro padri, che gli alleuafsero;
do coftui rifpofto trà per cenni, & tr
quel poco, che poteuano da lui inten
e gli indiani di San Saluatore à quant
fi gli dimandauano, l'Ammiraglio g
ce dar à mãgiare & alcune cofette,
corone di verro, & panno verde, & r
indi lo rimife in terra, accioche fac
portar dell'oro fe quelli altri ne hau
no, Giunta adunque la barca in terra
uò nella fpiaggia alcuni frà gli arbori
di loro, tutti nudi co'capelli lung
come gli ufano le donne in Caftigl
& dietro alla tefta pennacchi di Papa
li, & di altri uccelli; e tutti armat
archi, e faette. A quefti, quand
noftri difmontarono in terra, fece c
lafciar gli archi, & le freccie, &
grofso baftone, che portano in lu
di fpada: percioche, come habbiamo
to, non hanno ferro di forte alcuna
poi che furono giunti alla barca, i Ch
ftiani dimontarono in terra, &, hau
do cominciato à comprare archi, e fr
cie, & altre armi; per commandame
dell'Ammiraglio, effi, hauendo già u
duti due archi, non folo non uolfero v
derne più, ma con fdegno, e con mo
di voler far prigioni i Chriftiani, corfe

tofto

o pigliare i loro archi, e saette, doue
haueano lasciate, & insieme delle funi
legare a' nostri le mani. I quali, stan-
opra l'auiso, vedutili venir così inani.
i, come che non fossero più di sette,
mosamente gli assalirono, e ne per.
sero vno con vna spada nelle natiche,
n'altro nel petto con vna saetta . La
le coloro, spauentati per l'ardir de' no.
e per le ferite, che faceuano le no-
armi, si misero à fuggire, lasciando
maggior parte di loro gli archi, e le
ccie; e molti ueramente ue ne sareb-
bo rimasi morti, se nõ gli hauesse dife.
Piloto della Carauella, il quale era sta
mandato dall' Ammiraglio col carico
la barca, e per capo di quelli, che
tro v'erano . Della quale scaramuc
nò dispiaque punto l' Ammiraglio, il
al s'accorse, che questa gente era
gl'istessi Caribi, de' quali tutti gli altri
nno tanta paura; ò che almeno non si
ano con quelli: & è gente arrischiata,
animosa, per quanto il loro aspetto, e l'
ne, e quel che fecero, dimostrarò
raua, che, indendedo gl'Isolani quel
e VII Christiani cõtra LV. Indiani di
el paese, così feroci, haueuano fatto
urebbono più stimati, e rispettati
stri i quali egli lasciaua nel Natale, e
e non haurebbono hauuto ardimento
far lor dispiacere. Costoro poi sul tardi
cero fumo in terra, per mostrar più cuo

re, perch'la barca tornò à ueder que
uoleuano: ma giamai non si potè fare
si fidassero, e così tornò indietro. Er
sopradetti archi di Tasso, quasi tãto
di, come quelli di Francia, e d'Inghil
e le freccie sono di rampoli, e che pr
cono le canne nella punta, doue fan
seme; i quali sono massicci, e molto d
per lunghezza di ũn braccio, e mezo
armano la testa loro d'un picciolo ba
lungo una quarta, e meza, acuto, e c
col fuoco, nella cui punta inferiscono
dẽte, ò spina, di pesce, e l'auuelenano.
la qual cosa l' Ammiraglio chiamò q
Golfo, che gl'Indiani chiamano Sama
Golfo delle freccie dẽtro del quale si
dea di molta bambagia fina, et Axi, c
è il pepe, da lor usato, il qual molto
brucia, parte lungo, e parte rotondo
presso à terra in poco fondo nasceua n
ta di quell'herba, che trouarono i no
in fili per lo Golfo dell'Oceano; da c
cõgietturarono, che nasceua tutta uici
à terra, e che poi natura distaccaua,
era della correnti, portata per lo mare
la larga.

*Come l' Ammiraglio partì per Castigli
Per gran fortuna, che hebbe, si pa
dalla sua cõpagnia la Carauella P
ta. Cap XXXVI.*

IL Mercordì, che fù XVI. di Gena
dell'anno MCCCCXCII. con bu
tem-

o l'Amiraglio partì dal detto Golfo
freccie, c'hora chiamano di Sama-
la uoltà di Castiglia: percioche già
ue le Carauelle faceuano di molt'ac
t era grande il trauaglio, che pati-
in sostenerle: &, essendo l' vltima
, ch'ei lasciò di uista, di Capo di sant'
, xx. leghe uerso il Lordeste, videro
a herba di quell'altra sorte; e Xx le-
ncora più inanzi trouarono il mar
coperte di toni picioli de' quali etiã
grã numero uidero i due giorni segu
furono xix e XX. di Genaio, & ap-
molti ũccelli di mare, e per tuttauia
ba seguia co' fili da leste à veste isie.
on le correnti; percioche gia haueua
nosciuto, che le correnti; prẽdono di
'herba molto lontano, come che non
ano lũngamẽte un camino, percioche
ne uolte uãno uerso una parte, & al-
erso un altra, e questo auuenia quasi
giorno fin pasato quasi il mezo del
o. Seguendo poi il lor camino cõ buo-
mpi, corsero tanto, che al parer de'
ti a' IX. di Febraio erano verso il Me
dell isole de gli Astori. Ma l'Ammi.
o dice, che era più a dietro xL. leghe,
a ciò il uero, perch' tuttauia trouaua
li di molta herba, la quale andando
ndie, non uidero, fin che furono xXL.
eghe all'Occidẽte dell'Isola del Fer.
Na uigando adũnque cosi con buõ tẽ-
di giorno in giorno cominciò à cre-

scere il uento,& il mare à insuperb
modo che cō granfatica lo poteuan
portare. Per la qual cosa il giouedì a'
febraio di notte corsero, doue la for
uento gli portaua onde, percioche l
rauella Pinta, nella quale andaua
zone, non si poteua tener tanto al
corse dritto al monte col uēto di M
e l'Amiraglio seguitò il Lordeste pe
costarsi più à Spagna, il che per l'osc
non poterono far quelli della Cara
Pinta, ancor che l'Ammiraglio por
sempre il suo Fanò acceso. E così, qu
fù giorno, del tutto si ritrouarono pe
di uista gli uni da gli altri; & haue
certo ciascuno, che gli altri fossero
gati: per la qual cosa riuoltandosi all
tioni, & alla religione, que li dell'A
raglio trasero per uoto la forte chi
ro ādasse ī peregrinagio per tutti alla
dona d Guadalupe, la qual toccò all
miraglio. Poscia sortirono vn'altro pe
nu allo Madōna di loreto, e toccò la
ad un marinaio del Porto di Santa M
di Sātogna, chiamato Pietro della V
Indi gittarono la sorte sopra il terzo
grino, il quale ādasse a vegghiare una
te in Sāta Chiara di Mogher, e toccò
stesso Ammiraglio. Ma, crescēdo tutt
la fortuna, tutti quei della Garauella
cero uoto di ādar discalzi, e in camisc
fare oratione alla prima terra, che tro
sero ad una Chiesa della uocatione de
Madon-

c'ōna Oltra i quali voti generali uene
on fatti molti altri da persone partico.
perciochè la fortuna era già troppo
le, e il nauiglio dell'amiraglio la sopor
a d fficilmēte per difetto di saorna, la
le era mancata per le uettouaglie già
imate ī supplemēto della quale s'ima-
rono che ben fosse empir dell'acq del
e tutti i uasi, che essi haueuano voti; il
fù di alcuno aiuto, & operò, c'meglio
tesse sostentare il nauiglio, senza cosi
pericolo di trauolgersi. Di cosi aspra
una l'Amiraglio dice queste parole io
erei sopportata questa fortuna con mi.
fastidio, se solamente la mia persona
e stata ī pericolo si perc'io sò d'essere
tor della uita al sōmo Creatore, e si e
io perciochè altre volte mi son troua-
uicino alla morte, e'il minor passo era
lo, c'restaua in partita. Ma quello, che
ragionaua īfinito dolore, & affāo, era
ōsiderare, che, si come à Nostro Sign.
piacciuto d'Illuminarmi cō la fede, e
a certezza di questa ipresa, di cui m'
ea data già la vittoria; cosi, quando i
ri contraditori haueuano di rimaner
uinti, e le Altezze vostre da me serui.
ō gloria & accrescimēto dal loro alto
o, uolesse la sua diuina Maestà impedir
con la morte mia; la quale ancor sareb
tata più tolerabile, quando nō ui fosse
me occorsa quella di questa gēte c'io
co condussi, con promessa di un molto

prospero successo, I quali vedendosi
ta afflittione, non solo malediceua
lor uenuta; ma ancor la paura ò il f
che per le mie persuasioni hebbero d
tornare indietro dalla strada, secōd
molte uolte furono risoluti di fare. e
tutto questo mi raddopiaua il dolo
rappresentarmisi auanti gli occhi,
ricordarmi di due figliuoli, che nell
dio haueua lasciati in Cordoua, abba
nati di soccorso, in paese strano, e
hauere io fatto, ò almeno senza che
manifesto il mio seruitio, per cui si pc
credere, ch'l'Altezze uostre hauesser
moria di loro. E, quantunque dal
parte mi cōfortasse la fede, c'io haue
Nostro Sign. non permetterebbe ma
una cosa di tanta essaltatione dell
Chiesa, la quale al fin con tāte cont
tà, e trauaglio hauea ridotta all' v
punto, rimanesse imperfetta, & io d
restarmi rotto dall'altra parte stim
ch'per li miei demeriti, ò perche io
dessi di tanta gloria in questo mondo
piaceua tolermi e cosi trà me stesso c
ricordauami della uentura delle Alt
uostre, le quali etiandio, morendo io,
dendosi il nauiglio, poteuano trouar
di non perdere cosi fatta uittoria,
sarebe possibile, ch'per qualche uia u
se alla lor notitia il successo del mio
gio: per la qual cosa io scrissi in una p
mena cōn quella breuità, che il tempo
cerc

ua,si come io lasciaua scoperte quel
re,che io gli haueua promesse;& in
i di,e per qual uia io hauea,ciò cõse-
e la bõtà de'paesi,e la qualità de gli
atori,e come restauano vassali delle
ze uostre nel possesso di tutto quelo
a stato da me trouato,la quale scrittu
rata,e sigillata drizzai alle Altezze
e col porto,ò promessa di 10 ducati
ui,che chiusa l'appressentasse;accio.
huomini stranieri la ritrouassero, nõ
nessero dello auiso,c'dẽtro,v'era,cõ
ità dĩ quel porto E di subito feci por
i un gran barile:&, hauẽdo in uolta
rittura in una tella incerata,e messa
presso ĩ una torta,ò focaccia di cera;
a nel barile;e bẽ serato co'suoi cerchi
tai in mare, credendo tutti,che fosse
na deuotione:e perciò ch'giudicai,c'
se auuenire,che quel non arriuasse à
mento, e i nauigli tuttavia camina-
,per auuicinarsi à Castiglia, feci un'
legaccio simile à quello,e l'accõmo
el l'altro della poppe,accioc'sõmer-
si il nauiglio,rimanesse il baril sopra
le in arbitrio della fortuna.

e l'Ammiraglio giunse all'isole de gli fiori,e quelli dell'Isola di Santa Ma a gli tolsero la barca con la gente. Cap. XXXVII.

NAuigando adunque con si estremo pericolo , e con tanta fortuna,il

Venerdì a'XV. di Febraio nello ap
del giorno vn certo Ruigarcia del
di Sintogna d'alto uide terra à Les
deste: & i Piloti,& i marinari giudic
no,che fosse la Rocca di Sintra di P
gallo ma l'Ammiraglio tenne , che
fsero l'Isole de gli Astori;e che quell
ra fosse vn di quelle : & , ancor che
fossero molto lontani da essa, quel gi
non la potettero afferare , per la
tuna ; anzi uolteggiando , per fe
l uent o da Leste , perdettero di
quell'isola , e ne scopersero vn' al
intorno alla quale scorsero tempo
giando con gran restia , e mal
po , senza poter prender alcu
con continua fatica , e senza hauer
riposo . La onde l'Ammiraglio ne
giornal dice . Sabbato a' XVI. di
braio di notte io giunsi ad una di que
sole , e per la fortuna io non pote
noscere , qual fosse di loro : e q
notte io mi riposai alquanto , pe
che dal Mercordì fino all'hora io n
ueua dormito , nè potuto prende
sonno : e rimasi poscia attratto
gambe, per esser sempre stato scop
all'aere,& all'acqua ; nè io patiua
altresi del mangiare. Il Lunedì po d
tina , sutto ch'io hebbi, intesi da
della terra , quella esser l'Isola di S
Maria, che è vna dell'isole de gli A
e tutti si marauigliauano , che io ha
pot

uto scampare, considerando la gran
ima fortuna, che per XV. di continui
in quelle parti durata. Coloro, inten-
do ciò, che l'Ammiraglio haueua sco
o, dimostrarono di sentirne allegrez-
rendendo gratie perciò a Nostro Si-
re, & vennero trè di loro al nauiglio
alcuni rinfrescamenti, e con molte sa.
tioni per nome del Capitano dell'Iso
l qual si ritrouaua lontano nella popo-
one; perche quiui appresso non ui si
eua altro, che vn romitorio, il qua-
come dissero coloro, era della uoca.
e della Madonna. Perche, ricordando
Ammiraglio, e tutti quei del nauiglio.
il Giouedì auanti haueuano fatto vo.
i andar discalzi, & in camicia nella
na terra, ch'trouassero, ad una Chiesa
a Madonna parue a tutti, che si doues
dempirlo: specialmente essendo quella
ra, oue la gente, & il Capitan di essa
strauano tanto amore, & pietà a' nostri,
ssendo, si come era di vn Rè, cosi ami-
dei Rè Cattolici di Castiglia. Per la
l cosa, l'Ammiraglio pregò quei trè
mini, che ādassero alla popolatione,
acessero venire il Capellano, il quale
eua di quel romitorio le chiaue, ac.
che gli dicesse vna Messa; & cosi colo.
essendo di ciò contentissimi, con nel
arca del nauiglio, con la metà della
te di quello, acciochè el a cominciasse
ad empir il uoto, & essi poi tornan-

do, gli altri dismontassero, per adem
lo anco essi Dismontati adunque ch
rono in terra in camicia, e scala, co
ueano fatto uoto di fare, il Capitan
molta gente della popolatione, asc
una imboscata, vsci loro d'improu
dosso, & li fece prigioni togliendo
barca, senza la quale parea à lui, ch'l'
miraglio non potesse dalle sue man
gire.

Come l'Amiraglio corse vn' altra f
na, & al fin ricuperò la gente c
la barca. Cap. XXXVIII.

PArendo all'Ammiraglio, che ta
sero troppo quelli, che erano a
con la barca in terra, perche era h
mai quasi mezo giorno, & erano p
nell'alba, sospettò, che alcun mal
disagio fosse lor successo in mare, ò
ra. La õde, percioche dal luogo, dou
uea urto, non potea discernere l
remitorio, doue essi erano andati,
berò di leuarsi col nauiglio, &
dietro vna punta, onde si discopr
Chiesa Giunto adunque più appres
de in terra molta gente à cauallo, la
le, dismontando, entraua nella barca
venire ad assaltar con le arme la Ca
la. Per la qual cosa dubitando l'Am
glio di quel, che potea auuenire,
mandò a' suoi, che si mettesero ad o
e che si armassero, nè facessero mos

lersi difēdere,accioche i portoghesi si
costasser o più sicuramente . Ma essi,
dando tuttauia alla volta dell'Ammi.
glio,si quando gli furono appresso,il Ca
tano si leuò sù,chiedendo segno di sicu
nza: il quale gli fù dato dall'Ammira.
o , credendo , che douessero men.
re nella naue:& che,ò come sopra la si.
rtà egli haueua presa la barca insieme
n la sua gente, così potesse egli ritener
i sotto la fede, fin che gli restituisse il
al tolto. Ma il Portoghese non ebbe
dir di accostarsi più di quanto potea in
nder la voce:& all'hor l'Amiraglio gli
sse marauigliarsi di una tale innouatio.
e,& che non venisse alcun dei suoi nella
arca, poi che erano dismontati in terra
on saluo condotto, & con offerte di pre.
sti,& soccorso, massimamente hauendo
sso Capitano mandato à lui salutatio.
i . Et però lo pregaua considerar, che
tra che egli facea quello ch' frà nemici
on si usa , et non è comportato dalle
ggi di Caualleria , haurebbe offeso
olto il Rè di Portogallo , i cui sudditi
elle tere de'Rè Catolici suoi signori so.
o accarezzati,et sogliono riceuer molta
ortesia , dismontando , e dimorando
i senza alcun saluo cōdotto cō molta si.
urtà, non altrimenti di quel che fanno
n Lisbona , aggiungendo, che le Al.
ezze loro gli haueuano date lettere di
accomandatione à tutti i Principi,et si.

gnori

gnori , & huomini del mondo, le
ei gli haurebbe mostrate,se si fosse
stato:perche,se in ogni parte erano r
tate si fatte lettere, & esso era ben
uuto,e tutti i vassali, molta più ragi
era:che fossero riceuuti,& accarezz
Portogallo, per la vicinanza, & a fi
de'suoi Prencipi : specialmente esse
egli,si come era,l'Ammiraglio loro
gior dell'Ocean o,& Vicerè delle in
pur hora da se scoperte; delle quali
tutte gli haurebbe fatto ueder le
tere sottoscritte da loro Reali nomi
sigillate co'lor sigilli. Et cosi di lo
no glie le mostrò, & gli disse, c
poteua accostarsi senza paura: perc'o
per la pace , e per l'amicitia , che
trà i Rè Cattolici,& il Rè di Portoga
essi gli haueuano comandato ,
facesse tutto quell'honore . & corte
che potesse , a'nauigli de' Portogh
ch'egli incontrasse : soggiungendo, c
quando bene egli uolesse ostinatam
te,e con discortesia ritener la sua gen
non perciò sarebbe restato di andars
in Castiglia , poiche li restauano a
huomini nel nauiglio per nauigar f
in Siuiglia, & anco per fare à lui dann
se il bisogno lo ricercasse, del quale e
medesimo à se stesso sarebbe stato cagi
ne, & cotal castigo sarebbe stato attrib
to degnamente à sua colpa,senza che p
auentura il suo Rè lo haurebbe punit
come

me huomo, il qual daua causa, che si
mpesse la guerra trà lui, e i Rè Catoli-
il Capitano all'hora insieme co' suoi r
ose, che non conoscea il Rè, nè la Rei
di Castiglia, nè meno le loro letterei
haueua paura di lui, & che gli haur-
bbe fatto conoscere, che cosa era Po.
gallo. Dalla qual risposta l'Ammirar
io comprese, e dubitò, che dopo la sua
rtita douette succedere alcuna rotura
disordine trà l'vno Regno, e l'altro; e pe-
si mosse a rispondergli, si come alla
a pazzia si conueniua, Et all'vltimo nel
rtirsi il Capitano si leuò in piedi, & di
ntano gli disse, ch'egli douesse andarsi
porto con la Carauella, percioche tutto
el, che faceua, & haueua fatto il Rè
o Signore gliele haueua commesso per
ttere, il che hauendo vdito l'Ammi-
aglio chiamò per testimonii di ciò quelli
, che erano nella Carauella: & richia-
nato poi il Capitano & i Portoghesi giu-
ò di non voler dismontar mai dalla Cara-
ella, fin che non hauesse fatti prigioni vn
entinaio di Portoghesi, per menarli in
Castiglia, & di voler dispopolar tutta
uell'Isola. il che detto ritornò à sorger-
el porto, doue prima era stato. perche
l tempo non gli concedeua il modo di
are altro. Ma il seguente dì crescendo
nolti più il vento, & essendo cattiuo il
uogo, doue haueua surto, perdè le anchore
e potè fare altro, ch'spiegar le vele verso

Isola.

l'isola di San Michele; la qual qua
per la gran fortuna, e temporal che t
uia caricaua, egli non hauesse potuto
rare, haueua deliberato di metters
corda, non senza infinito pericolo,
cagion del mare, che era molto tur
come perche non gli erano rimasi s
che tre marinari, & alcuni garzoni
tutta l'altra gente era gente di terra
gl'indiani, i quali non haueano alcuna
tica di gouernar vele, e sarti. Ma, supp
con la sua persona al mancamento de
assenti, con assai fatica, & non lieue
colo passò quella notte, fin che, venu
giorno, vedendo, che haurebbe perdut
vista l'isola di S Michiele, & che il te
era alquanto bonazzato, deliberò di r
nare alla detta isola di Santa Maria,
tentar se poteua ricuperar la gente, et
ancore, et la barca: oue giunse il Giou
sul tardi a XXJ di Febraro, et non m
dapoi, che vi giunse, venne la barca
cinque marinari, et tutti insieme con
notaio sopra la sicurtà data loro entr
no nella Carauella nella quale, percio
era tardi, dormirono quella notte, il
seguente poscia dissero, che veniuano
parte del Capitano à saper, certo d'o
et come venia quel nauiglio: e se naui
di commissione de' Re di Castiglia, per
che, costando la verità di ciò a lo
erano pronti à fargli ogni cortesia: la q
mutatione, et offerta fecero, vedendo c

che non poteuano hauere il nauigio,
la persona dell' Ammiraglio, et che
rebbe potuto loro apportar danno
, che gli haueuano fatto. Ma l'Ammi-
io, dissimulando quel, che sentiua, ri-
e, che li ringratiaua della loro offerta.
ortesia, & che poiche essi ciò ricerca-
o secondo l'uso, e la ragion del mare,
era contento di sodisfare alla lor di.
la, et cosi mostrò la lor la lettera gene
di raccomandatione de' Rè Catoli.
drizzaua à tutti i lor sudditi, et à gli
i Principi, et parimente la commissio.
et comandamẽto, che essi gli haueano
o, perche egli imprendesse cosi fatto
gio. il che ueduto da' Portoghesi se
ndarono in terra sodisfatti, et licentia
otosto la barca, et i marinari, da'
li intese, che nell'Isola si diceua, che il
di Portogallo hauea mandato auiso a
i i suoi sudditi, che facessero prigion
mmiraglio per qualunque uia, che po.
ero.

*ne l' Ammiraglio si partì dalle Isole
e gli Astori & con fortuna giunse à
Lisbona. Cap. XXXIX.*

LA Domenica a' XXI di Febraio l'
Ammiraglio partì dell'isola di San
Maria per Castiglia con gran bisogono
La site, et legna, delle quai cose per lo
tiuo tempo non hauea potuto fornirsi,
or che l vento fusse buono per lo suo
uiag-

uiaggio: & essẽdo discosto cẽto le
da più uicina terra, uenne una Rondi
al na uiglio, la qual, si come fù giudi
cattiui tẽpi hauean cacciata nel Go
ch'fù conosciuto ancor più chiaram
percioch'il dì seguẽte, che furon o
III. di Febraio, uẽnero di molte altr
dini, & uccellini da terra. & medesi
te uider o una balena, & a' III. di M
hebbero un si gran temporale; che, p
la meza notte squarciò loro le uele: p
essendo eglino in gran pericolo della
fecero voto di mãdare un pelegrin
Madonna della Centa, la cui diuota
giace in Huel ua, ou'egli douesse disca
in camicia. Toccò adunque la sorte
mir aglio, per cioch'forse per li tãti u
toccauano, Dio glorioso uo'ea dimos
essergli più grate le promesse di lui,
quelle degli altri oltre al quale voto n
fatti ãco di molti, altri particolar &
rẽdo tuttauia sẽza pure un pa'mo di
cõ l'albero nudo, & cõ terribil mar
grã vẽto, & cõ spauẽteuoli tuoni, &
pi d'ogni parte del cielo: ciascuna
quai cose parea c'portasse uia la Cara
per l'aria, piacque à Nostro signore di
strar loro terra, quasi nella mezza no
da che non minor pericolo lor ritorn
percioche, per non rompere, ò da
luogo, doue non sapessero di poter
uarsi, fù necessario che facessero vn p
duela, per sostentar si contra il tem
le fi

n che piacque à Dio, che venisse gior-
il quale apparso, conobbero, che era
sopra la Rocca di Sintra, la quale è sui
fini del Re di Portogallo. Quiui fù
astretto ad entrar con stupore, e spa-
to grande delle genti di quel paese,
dei marinari di quella terra, i quali
correuano d'ogni parte à vedere, com'co-
sa raui gliosa, il nauiglio, che di si cru-
fortuna scampaua, hauendo special-
mente hauuto nuoua da molti nauigli, ch'
la Fiandra, & in altri mari erano
colati in quei dì. Laonde, erano nel fiu.
di Lisbona il Lunedi a' IIII di Marzo,
e sopra il rastello, e subito espedì un
giero a' Rè Cattolici cō la nuoua della
uenuta. E medesimamente scrisse al
di Portogallo, chiedendogli liceza di
r andare à sorgere sopra la città, per
sser luogo sicuro quello, oue egli si-
naua contra a chi hauesse voluto offen-
o sotto falso, ò cauteloso coloro, c'così
e stato dallo stesso Rè ordinato, credē
ol fargli offesa di potere impedire la
oria de' Rè di Castiglia.

*quelli di Lisbona veniuano à ueder
Ammiraglio, come cosa marauiglio-
a & com egli andò a visitare il Rè di
ortogallo. Cap. XXXIX.*

Martedì a' X di Marzo il patron del
la naue grossa, che il Rè di Portogal-
il

lo teneà nel rastello per guardia di
porto, venne col suo batello armato
Carauella dell'Ammiraglio, & gli i
se che andasse seco à render cōto
sua uenuta a'ministri del Rè second
bligo, e l'vso di tutte le n aui, che qui
riuauano. A cui lo Amiraglio ripose
gli Ammiragli dei Rè di Castiglia
come gli era, non erano tenuti di and
oue da alcuno fossero chiamati, nè d
uano partirsi da i lor nauigli con la
per rēder tai conti: & che cosi gli h
deliberato di uoler fare. All'hora il p
gli disse, che almeno mandasse il su o
mito. Ma lo Ammiraglio rispose,
tutto ciò giudicaua per vna cosa st
fosse se non garzone: & che indarno
come che colui, che hauesse mand
dimandaua, che mandasse alcuna
sona del suo nauiglio. Vedendo adun
il patrone, che l'Ammiraglio parlaua
tanta ragione, & andatia, replicò, che
meno, accioche gli constasse, ch'ei v
ua per nome, e come suddito de' Rè
Castiglia, gli mostrasse le loro lettere,
le quali potesse sodisfare al suo Capi
maggiore. Alla qual dimandata, perc
che pareua giusta, acconsentì l'Am
raglio, e gli mostrò la lettera de'Rè
tolici. Con che rimaso quegli sodisf
se ne tornò alla sua naue à renderec
di ciò ad Aluaro di Acugna, che era il
Capitano; il qual tosto con molte tr
be,

n pifferi, con tamburi, e gran pom.
nne alla Carauella dell'Amiraglio,
ece molta festa, e grandi offerte, il
o poscia seguente, che in Lisbona si
la sua uenuta dall'indie, la gente,
ale andaua alla Carauella, per ue-
li Indiani, ch'egli menaua, e per
dere cose nuoue, era tanta, che
i potea capir dentro, nè il mar si
a, tanto era pieno di barche, e
elli di Portoghesi: alcuni de' qua-
deano gratie à Dio per tanta uitto-
e altri si disperauano, e gli dispiace-
olto di uedere, che loro fosse fuggi-
le mani quell'impresa, per la in-
ltà, e poco conto, che il loro Rè
uea fatto: di modo che passò quel
o con gran concorso, et uisitatione
ti. Poi l'altro di scrisse il Rè a' suoi
i, che presentassero all'Ammira-
itto il rinfrescamento, e quelle co-
le le quali egli hauesse bisogno per
persona, e per la sua gente, &
non gli dimandassero per ciò cosa
. E parimente scrisse all'Ammira-
allegrandosi della sua prospera ue-
che, poi che si ritrouaua nelle sue
fosse contento di uenirlo à uisitare
e l'Ammiraglio fù alquanto dub-
na, consideraua l'amicitia, ch' trà
i Re Catolici era, & la cortesia, che
uea fatta fare, & ãco per leuarlo di
to, ch'ei non ueniua dalle sue con-

quiste,

quifte, fi contentò di andare à Val d
diſo doue il Rè era, JX. leghe diſco
porto di Lisbona. oue giunſe il Sab
notte a'IX. di Marzo. All'hora il Rè
mandò, che gli andaſſero incontro
nobili della ſua corte; & , quando
nanzi alla ſua preſenza, gli fece mo
nore, & grande accoglienza, coma
dogli, che ſi metteſse la baretta in
& facendolo ſedere in vna ſedia
poi c'hebbe vditi con allegro volto
ticolari della ſua vittoria, gli offerì
quello, che per ſeruitio de' Rè Catto
ſognaſſe ; ancorche gli pareſse, ch
quanto trà loro era ſtato capitolat
la conquiſta appartene ſse à lui. A
Ammiraglio riſpoſe, che egli non
nulla di cotal capitolatione, & ch
che gli era ſtato comandato, cioè
non andaſse alla Mina di Portogal
in Guinea egli haueua intieramente
uato. A cui diſse il Rè, che tutt'era b
che ſi rendea certo, che il tutto ſi fa
come la ragion ricercaſse. Et eſsen
to vn gran pezzo in coſì fatti ra
menti il Rè comandò al Prior di
che era il principale huomo, & di
giore auttorità, che appreſſo di lu
che alloggiaſse l'Ammiraglio, & g
ſe ogni fauore, & buona compagn
quale coſì fece . Et dopò eſsere
Domenica, & il Lunedì fin dopò m
quel luogo l'Ammiraglio tolſe co
dal Rè , il quale gli dimoſtrò m

,& gli fece molte offerte, comman-
à Don Martin di Norogna; che an.
con lui: nè restarono molti altri ca-
ri di accompagnarlo, per fargli ho-
& per intender le gran cose del suo
io. E così, venendo egli per la uia di
na, passò per vn Monasterio, doue
ina di Portogallo si ritrouaua, l'qual
rande instanza lo haueua mandato à
re, che egli non passasse senza visi-
Andato per tãto à lei s'allegrò mol
ella fece a lui tutto quel fauore, &
sa, che ad un gran Signore si ricerca.
uella notte poi giunse vn gentil huo
l Ré all'Ammiraglio, dicendogli
ome suo, che, se gli piacesse andar
rra in Castiglia, lo haurebbe egli ac.
agato, & fattolo allogiar per tut-
dargli tutto quel, che gli facesse bi-
fino a' confini di Portoglio.

ne l' Ammiraglio si partì da Lis.
ona per venire in Castiglia.
per mare Cap. XLI.

scia il Mercodi a' XIII di Marzo à
ue hore di giorno l'Ammiraglio fe.
a per ãdare in Siuiglia, & il Vener.
uente à mezo dì entrò in Saltes, &
dentro al porto di Palos, la onde era
to a' III di Agosto dell'ãno passato
CCXCII, cioè sette mesi, & vndi.
ni auanti. Quiui fù da entro il po.

polo

polo con processiona, riceuuto, ren
gratie à Nostro Signore per cosi gran
tia, & vittoria, dalla quale tant
crescimento si aspettaua, si per la C
stiana Religione, come per lo stato d
Cattolici, facendo tutti quei popoli
conto, che l'Ammiraglio quando p
hauesse fatto vela in quel luogo; & c
maggiore, & piu nobil parte della g
ch'egli haueua seco condotta, fosse
di quella terra: quantunque molti di
per colpa del Pinzone hauessero
qualche perfidia, & inubidienza a
uenne appunto, che quando l'Amm
glio fù giunto à Palos, il Pinzone era
pitano in Galicia, et voleua andar pe
stesso à Barcelona à dar la nuoua a Rè
tolici del successo, i quali gli man
no à fare intendere, ch'egli non vi a
se, se non con l'Ammiraglio, con cu
v'era inuiato allo scoprimento; di
egli hebbe tanto cordoglio, e sdegno,
se n'andò alla patria sua ind sposto,
ue in pochi giorni si morì di dollore
auanti che egli andasse à Palos l'Amm
glio si partì per terra per Siuiglia, co
tentione di andar quindi à Barcellon
ue erano i Rè Cattolici, et nel viaggio
tenne alquanto formarsi, come che
con tanta ammiratione de' popoli do
que passaua, che da tutti i luoghi vi
concorrea la gente alle strade, per ve
cu; gl' indiani, et le altre cose, et nou
ch'

ei recaua, Cosi seruendo il suo cami.
giunse a mezo il mese d'Aprile a Bar.
ona , hauendo prima fatto intendere
Altezze loro del prosperosucesso del
viaggio, dì che esse dimostrauano in.
ta allegrezza , & contento , & co.
ad huomo che si gran seruigio hauea
fatto , comandarono , ch'egli fos.
lenemẽte raccolto Gli vscirono adun
incontro tutti quelli, che nella città;
nella Corte erano , & i Rè Catolici,
riceuerlo, sedettero publicamente
ogni Maestà , e grandezza in un ric
ssimo seggio sotto un baldachino d'
ccato di oro, e quando egli andò a ba.
loro le mani, gli si leuarono incontro
ne à gran Signore, e fecero difficul.
el porgere a lui la mano, e lo fecero
o sedere . Poscia, dette breuemen.
lcune cose d'intorno all'ordine, &
ucesso dal suo viaggio , gli diedero
ntia , accioch' ei se ne andasse al
alloggiamento, fin la quale da tutta la
rte fù accõpagnato ; e cosi stette quiui
si gran fauore, & con tanta gratia del.
ltezze loro, ch' quãdo il Rè caualcaua
Barcellona, l'Ammiraglio ãdaua dal.
lato del Re, & l'ĩfante Fortuna dall'
ro. non essendo prima uso d'andarui al
che detto infante , il quale era molto
giunto di sangue al Rè.

Come fù deliberato, che l' Amiraglio [...] nasse con grossa armata a popolar [...] la Spagnuola, e si ottiene del Papa [...] probatione della conquista Cap. X[...]

IN barcellona cō molta sollecitud[...] & prestezza si di ede ordine all'esp[...] tione, & al ritorno dell' Ammirag[...] Spagnuola, si per dar soccorso à qu[...] che quiui erano rimasi, com' per acc[...] re la popolatione, & soggiogar quell[...] la insieme con le altre, la quali eran[...] sta scoperte, & che si doueuano [...] scoprire. Per più chiaro, & gusto [...] delle quali di subito i Rè Catolici pe[...] figlio dell' Ammiraglio precaccia[...] hauer dal Sommo Pontefice l'app[...] tione, & donatione alla conquista d[...] te le dette indie. La qual Papa Ale[...] dro VI. che reggeua all'hora il Pont[...] co, liberalissimamente concesse, [...] solo di quāto fino all'hora era stato s[...] to, ma ancor di tutto quello, che si h[...] ua à scoprire verso Occidente, fin c[...] giungesse fino all' Oriente in parte, [...] quel tempo alcun Prencipe Chris[...] hauesse attual possesso prohibendo à [...] in generale, che non entrassero in [...] confini. Il che l' anno seguente il [...] Pontenfice ritornò à confermar lor[...] molto efficacci clausule, e signi[...] parole. E percioche i Rè Catoli[...] deano, che di tutta quella gratia, [...] cessio[...]

ne, fatta loro dal Papa, l'Ammira. era stato causa, e principio, & che col gio, e scoprimento egli haueua loro istata l'attione, e il possesso di tutto iacque loro, che fosse à lui in tutto al gratificato in Barcellona a' xx VIII. aggio; e così gli concessero vn'altro o priuilegio, ouero vn' disposition, e iaratione del primo, per lo quale rmauano ciò, che con lui prima ha. no capitolato; e con aperte, e chiare e gli dichiarauano i limiti, e confini o Ammiragliato & Viceregnato, e natione in tutto quello, che dal Pa. i era stato concesso, così conferman: priuilegio, che gli haueuano prima il quale con la susseguēte dichiara- si noterà quì sotto da noi,

ilegi conceduti da' Rè Cattolici all' mmiraglio. *Cap. XLIII.*

On Fernando, e Donna Isabel. la, per la gratia di Dio Rè e Re na stiglia, di Leone, di Aragona, di , di Granata, di Toledo, di Va- , di Galicia, di Maiorica di Mi. , di Siuiglia, di Sardegna, di Con. , di Corsica, di Mursia, d Giaen. Algarui, di Algezira, di Gibral del' Isole di Canaria, Conte, e Con di Barcellona, Signori di Biscaglia, olina, Duchi di Arene, e di Neo-

patria, Conti di Roffiglione, e di S
nia, Marchefi di Orftan, e di Goc
&c. perciò che voi, Chriftoforo Col
andate per comandamento noftr
fcoprire, e guadagnar con alcune
noftre, e con le noftre genti alcun'
e terra ferma nel mare Oceano, e
rà, che con l'aiuto di Dio fi difco
no, e concquifteranno alcune delle
fole, e terra ferma in detto mare
no per voftro mezo, & induftria;
cofa giufta, e ragioneuole, che, p
voi ui mettete à detto pericol per fe
noftro, fiate di ciò premiato. Vo
adunque noi honorarui, e farui
per le fopradette cofe: la noftra uo
e che voi, Chriftoforo Colombo, do
haurete fcoperte, e guadagnate de
le, e terra ferma in detto mare Oc
ò qual fi voglia di effe, fiate noftro
miraglio di dett'Ifole, e terra ferm
voi fcoprirete, e conquifterete
fiate noftro Ammiraglio, Vicerè,
uernatore in quelle; e che per lo au
vi poffiate chiamare, et intitola
Chriftoforo Colombo, e cofi i voftr
uoli, e fuccefsori nel detto carico p
chiamarfi, et intitolarfi Donni, &
miragli, & Vicerè, e Gouernatori
le; e che poffiate vfare, & effercit
to carico d'Ammiraglio col dett
cio di Vicerè, e Gouernator di d
le, e terra ferma, che fcoprire

uifterete voi, & i vostri Luogote-
.& ascoltarli beramente tutte le li-
: cause ciuili , e criminali , appar-
nti à detto carico d'Ammiraglio, Vi-
, e Gouernatore, secondo che à voi
per giustitia, e secondo che vsano
citarlo gl'Ammiragli de' nostri Re,
, e possiate punire i delinquenti; &
: detti vfficij d'Ammiraglio, Vicerè,
uernator uoi , & i nostri Luogote-
in tutto quello, che à detti ufficij, &
scuna di essi si appartiene, e tocca; e
habbiate i dritti , & i salarij, che a'
ufficij, & à ciascuno di essi toccano,
ndo che gli hà, e tira il nostro Am-
glio maggiore da'nostri Regni. E
uesta nostra carta , ò per la sua co-
segnata da notaro publico , co-
diamo al Prencipe Don Giouanni,
o carissimo , & amatissimo figliuo-
: à gl'Infanti , Duchi Prelati, Mar-
i, Gran Maestri de gli ordini milita-
tori , Commendatori , & à quelli
ostro Consiglio, & Vditori della no-
audienza, Giudici, & altre giustitie,
si voglia , che siano della nostra Casa
rte, e Cancellaria, et a'Commēdato-
Castellani de'Castelli, e Case forti, e
e, et a tutte le Communità , Assisten-
Gouernatori, Giudici, Capitani, Vffi-
da mare, et a' XxXIV. Caualllieri giu
, Scudieri, altri Vfficiali, et huomini
ni di tutte le città , e terre , e luoghi

de' noſtri Regni , e ſtati , e di q
che uoi conquiſterete , e guadagne
& a' Capitani , Conti , Contra
ti , & Vfficiali , e gente di mar
ſtri ſudditi , e naturali, che hor
no , ò ſaranno per lo auuenire , & à
ſi uoglia di loro, che, eſsendo da uoi
perte, e guadagnate dett'Iſole, e terra
ma in detto mare Oceano; e fatto da
ò da qualunque haurà voſtra comm
ne, il giuramento, e la ſollennità, che
cerca ĩ tal caſo; creato habbiamo per
uenir uoi, mentre uiuerete e dopò uo
ſtro figliuolo ſucceſſore, e di ſucceſſo
ſucceſsor per ſempre per noſtro Am
glio del detto noſtro mare Oceano, e
vicerè, e Gouernator di dett'Iſole, e t
ferma, che da voi Don Chriſtoforo C
bo ſia ſcoperta, e guadagnata, & uſin
voi , e co' voſtri Luogotenenti , ch
detti vfficij d' Ammiraglio, Vicerè, e
uernator metterete , in tutto quello,
lor toccherà , & ui riſpondano , e
ciano riſpondere con tutti quei drit
& altre coſe, che ſono a' detti vfficij an
ſi, & appartenenti: & ui oſseruino , e
ciano oſseruar tutti gli honori, gratie
beralità, preminenze; prerogatiue , eſ
tioni , immunità, e tutte l'altre co
ciaſcuna di eſse, che per ragione di d
vffici d'Ammiraglio , & Uicerè, e
uernator douete hauere, & vi danno
ſere oſseruato in tutto compiutamente
guiſa

che non ui si toglia cosa alcuna; e
ciò, nè parte di ciò non ui metta
una difficoltà: nè consentano, che
messa. percioche noi per questa no-
ttera da questa hora per all'hora ui
mo gratia di detti vfficij d'Ammi.
, & Vicerè, Gouernator perpetuo
mpre mai: & vi diamo il possesso di
vfficij, e di ciascun di essi, e piena
tà di poterli vsare & essercitare, e
i diritti, e salari, ad essi, & à ciascun
appartenenti, secondo che di sopra
to. Sopra tutte le quali cose, se vi
cessario, & uoi cosi ricercherete,
ndiamo al nostro Cancelliere, e
:& à gli altri vfficiali, che siedono
uola de nostri sigilli, che ui diano,
edifcano, e sigillino nostra carta di
egio, dandola più ferma, & ualida, e
te che uoi ricercherete, & haue.
isogno. Et alcun di loro non si ar-
torno à ciò far cosa alcuna in con-
sotto penna della nostra disgratia:
confiscationi di xxx. ducati per
no contrafacente. Appresso co.
amo a colui, il quale questa nostra
mostrerà loro, che li citti, che deb.
comparire dauãti a noi nella nostra
, dunque saremo, in termine de'
ì primi seguenti dopò la citatione,
detta pena. Sotto la quale com-
iamo etiandio a qual si uoglia No-
ublico, il qual per questo sarà chia-

mato, che dia a colui, che ghe là mo
ra, testimonianza segnata col suo s
accioche noi sappiamo, come siesseg
il nostro comandamento.

Data nella nostra città di Granata
Xxx del mese di Aprile dell'anno da
scimento del Nostro Signor Giesù C
sto MCCCCxCJJ Io il Rè Io la R
Io Giouan di Coloma, segretario del
della Reina, nostri Signori, la feci scr
per loro comandamento.

Notata in forma Rodericus Do
Registrata Sebatian Dolano, Fr
sco di Madril Cancelliere.

ET HORA, percioche piacque
Signore, che uoi habbiate trouato
delle dett' Isole, si come anco spe
con l'aiuto suo, che ne trouarete,
prirete delle altre, e della terra fer
detto mare Oceano nella detta par
l'Indie, ne hauete supplicato, e d
dato in gratia, che vi conferma
detto priuilegio nostro, che quì è
porato, e la gratia, in esso cont
accioche voi, & i vostri figliuoli
scendenti, e successori, l'vn dietro
tro, e dopò i uostri giorni, possia
uere, & habbiate detti vfficij d'Am
glio, & Vicerè, e Gouernator di
mare Oceano, & isole, e terra ferm
quel che, hauete scoperto, e trouato
di quel, che scoprirete, et trouerete
auuenire, con tutte quelle facoltà

nenze, e prerogatiue, lequali hanno
goduto, e godono gl' Ammiragli, &
cerè, e Gouernatori, che sono ne' detti
tri Regni di Castiglia, e di Lione; e
vi sian risposti tutti i diritti, e salarij,
etti vfficij annessi, & appartenenti, con
si, e conseruati a' detti nostri Ammi-
li, Vicerè, e Gouernatori ò che proue
mo sopra ciò, conforme alla nostra
tia. E noi, hauendo consideratione al
o, e pericolo, nel qual per nostro serui
ui fete messo in andare à trouare, e sco
le dette Isole, & à quello, al qua.
ora ui mettete in andare à cercare, e
prir le altr' Isole, e terra ferma, di
siamo stati, & aspettiamo d'essere
oi ben seruiti, per farui gratia, e pre-
rui, con la presente confermiamo à
& à vostri figliuoli, e discendenti, e
cessori, l'vn dietro all altro, per hora,
sempre i detti vfficij d'Ammiraglio
detto mare Oceano, & Vicerè, e Go
natore di dett' Isole, e terra ferma, di
trouata, e scoperta e dell'altr' Isole, e
ra ferma, che di voi, ò per uostro inge
si trouerranno, e discopriranno per l'
uenire in dette parti dell'Indie et è là
tra volontà, che habbiate uoi, e dopò i
stri dì vostri figliuoli, e discendenti, e
cessori, l'vn dietro all'altro, detto vffi.
di nostro Amiraglio di detto mare O
no, che è nostro, il qual comincia da v.
linea; che noi habbiamo fatto gittare,

corrēte dall'isole degli Astori all'isol
Capouerde, da Settentrione in Austr
Polo a Polo di modo che tutto quel,
giace dalla detta linea verso Occid
è nostro, e ci appartiene. E cosi ui
ciamo, e creamo Ammiraglio, &
co vostri figliuoli, e successori,
dopò l'altro, di tutto ciò in perpet
E medesimamente vi facciamo no
Vicerè, e Gouernatore, e dopò i
stri di uostri figliuoli, e discender
e successori, l'un dopo l'altro, delle
te Isole, e terra ferma, scoperte, &
scoprire in detto mare Oceano nella
te dell'indie: come s'è detto: & ui
mo il possesso di tutti i detti vfficij d'
miraglio, e Vicerè, e Gouernatore
sempre mai, con comissione, et autt
tà, che in detto mare possiate vsare, &
sercitar detto vfficio di nostro Amm
glio in tutte quelle cose, e nella forma
modo, e con le prerogatiue, e pr
nenze, diritti, e salarij, si come ha
vsato, & vsano, han goduto, e godor
nostr'Ammiragli de' mari di Castigli
di Lione, si nelle dett'Isole, e terra
ma, che son già scoperte, come in
le, che si scopriranno da quì innanz
detto mare Oceano ne la detta parte d
Indie: accioche i popolatori di tutto
stano meglio gouernatori Et vidiamo
auttorità, e facoltà, accioche possiate,
me nostro Vicerè, e Gouernatore uoi
uostr

tri Luogotenenti, giudici, e Capitani, ltri Vfficiali, che per ciò crearete, vsar iurisdittion ciuile e criminale, alta, e a, e il mero, e il misto imperio; i quali ei possiate rimouere, e cassare, e met. altri in lor luogo ogni uolta, che ui cerà, & vi parerà che conuenga al no- seruitio i quali posʃano ascoltare, sen. iare, e determinar tutte le liti, e cause li, e criminali, che ĩ dett'Isole, e terra na occorressero, e si mouessero; & hab no, e tirino i diritti, e salarij soliti ne tri Regni di Castiglia, e di Lione, à ti vfficij annessi, e appartenenti: e detto nostro Vicerè, e Gouernatore iate ascoltare, e giudicar tutte le dette se, e ciascuna di esse qualunque uolta ui piacerà, in prima instanza, per di appellatione, ò per semplice que- ; e conoscerle, e determinarle, & inirle, come nostro Vicerè, e Gouer- ore: e possiate fare, e facciate uoi, e etti uostri figliuoli tutte le diligenze, asi di ragione permesse: e tutte le al. cose, à detti vfficij di Uicerè, e Gouer- ore appartenenti; e che uoi, & il tro Luogotenente, e gli Vfficiali perciò metterete, intorno à ciò pos. e hauer quella cognitiõe, & vsar que mini, i quali intenderete conuenirsi al tro seruitio, & all'esecutione della no- giustitia Il che tutto possiate, e pos. o fare, & essegu ir con giusta essecutio

ne,& con effetto; si come dourebbon
potrebbono fare, se da noi detti vffic
fossero messi. Ma la nostra uolontà è,
e lettere, e patenti, che uoi conced
te, siano, e si espediscano, e si conc
no in nostro nome, dicendo, Don
nando, e Donna Isabella, per la grat
Dio Rè, e Reina di Castiglia, di Li
&c. E siano sigillate col nostro sigillo
qual vi facciamo dar per dett'Isole, e
ra ferma. E comandiamo à tutti i
ni, & habitatori, & all'altre persone
si ritroueranno in dett'Isole, e terra fe
che ui obediscano, come nostro V
e Gouernatore di quelle; & à quelli,
anderanno per detti Mari, di sopra
chiarati, che ui obediscano, come no
Ammiraglio di detto mare Oceano; e
ti essi esseguiscano le vostre lettere, e
mandamenti, e si riducano con uoi, e
vostri Vfficiali, per essequir la nostra
stitia, & ui diano, e facciano dar tutto
uore, & aiuto, che lor dimanderete,
sarà bisogno, sotto quelle pene che
metterete loro, le qual noi per la pre
te loro imponiamo, e le habbiam
messe, & ui diamo auttorità per esseg
le nelle loro persone, e beni. E mec
mamente è la nostra volontà, ch
noi uederete conuenirsi al nostro ser
& all'essecution della nostra giust
che quelle persone, che saranno in det
die, e terra ferma, vadano fuora di es
e che

ne non entrino, nè stiano in esse: e che
gano, e si appresentino auanti à noi;
siate da parte nostra comandarglie,
e farli vscir di dett'Isole. A' quali noi
la presente, comandiamo, che di
bito facciano, et esseguiscano e met.
o in opra tutto ciò, senza ricercare al.
ò consultar sopra ciò, nè aspettar, ne
iere altra nostra lettera, ne coman-
nento; non ostante qual si uoglia ap.
latione, ò supplicatione che di tal
tro commandamento facessero, ò in
ponessero Per tutte le quali cose, e per
te le altre douute, et appartenēti a' det.
fficij di nostro Ammiraglio, Uicerè, e
uernatore ui diamo autorità bastante
tutte le sue incidenze, e dipendenze,
emergenze, annesità, e connessità. So-
tutte le quali cose, se uorrete, co-
ndiamo al nostro Cancelliere, e nota.
& à gli altri Vfficiali, che sono alla ta-
a de' nostri sigilli, che ui diano espedi.
no, e passino, e sigillino la nostra carta
priuilegio, fatta quanto più forte, e fer.
e bastante le ricercherete da loro, &
sarà bisogno; nè alcun di loro sia ardi-
di fare alcuna cosa incontrario sotto
na della nostra disgratia, e di trenta du.
per la nostra camera a ciaschedun,
e 'l contrario facesse. Et oltre a ciò
mandiamo all'huomo, che lor mo-
era questa nostra lettera, che si citi, che
bano comparire auanti di noi nella
nostra

nostra Corte dunque noi siamo, in
mine di quindici dì primi seguenti so
la detta pena; Sotto la quale comandia
à qualunque notaro publico, il qual
tale effetto sarà chiamato, che faccia à
lui, ch'glie le mostrerà, testimonio seg
to col suo segno: accioche noi sappiam
come si essequisce il nostro comandam
to. Data nella città di Barcellona a' x
IIJ. di Maggio, dall' ãno del nascimẽt
Nostro Signor Giesù Christo MCCC
xCIJJ. Io il Rè. Io la Reina. Io Fern
do Aluarez di Toledo, segretario del
& della Reina nostri Signori, la feci s
uere per lor comandamento.
Pietro Guttieres, Cancelliere. Dritti d
gillo, & del registro nulla. Deliberato.
dericus Doctor Registrata Alfõso Pe

*Come l' Amiraglio si partì da Barcell
per Siuiglia, e da Siuiglia per la Spa
gnuola. Cap. XLIV.*

HOra essendo stato proueduto tu
quello, che faceua bisogno pe
popolatione di quelle terre, l' Amirag
partì da Barcellona per Siuiglia del m
di Giugno; e tosto, che ui giunse, solle
con tanta fretta l'espedition dell' arm
che i Rè Catolici gli haueano impo
che egli facesse, che in breue spatio
tempo furono messi in punto xVJJ. na
gli trà grandi, e piccioli, forniti di mo
uetto.

touaglie,& di tutte quelle cose,& ige
che per popolar quelle terre parea,
necessarij cioè d'artigiani di tutte le ar
i gente di fattica,di contadini,che la.
assero le cãmpagne; senza che alla fa.
dell'oro, & dell'altre cose nuoue di
lle terre v'erano già concorsi tanti ca-
lieri,& gentil huomini,& altra gente
orata che fù necessario, che si rifor.
se il numero, e non si dasse licenza à
ta gente,che si imbarcaua, almeno fin
si vedesse in alcuna maniera, come
edessero le cose di quelle parti, e fin
il tutto in alcun modo fosse accõmo-
o:benche non si potè tanto ristringere
imero della gente, ch'era per entrar
'armata, che non aggiungesse à MD.
one trà grandi,e picciole,fra'quali al.
ui condussero caualli,e Giumente,&
i animali, che poi furono di molta u.
i,e giouamento per la popolatione di
lle terre. E con questo preparamento
ercordì a'25. del mese di Setembre
'anno MCCCCXCIJI.vn' hora auan-
leuar del Sole, essendoui io, e mio
el presenti, lo Ammiraglio leuò la
ra del canal di Caliz,doue si era mes.
d ordine l'armata ; & prese la sua
al Sudoeste per l'isole di Canaria,con
ntione di pigliar quiui rinfresco del.
ose necessarie ; & così con buon tem.
' xxVJJI. di Settembre , essendo
cento leghe discosto da Spagna ,
ven-

vennero alla naue dello Ammira
mo ti Pafferini di terra, & Torto
& altre fpecie di vcceili piccioli
quali parea che andaflero di pafso a
uernar nell'Afr ca,& ch' venilsero d
Ifole de gli Aftori, Ma,feguēdo pure i
camino,il Mercordì a'II.di Ottobre
fe alla gran Canaria, doue egli furfe
meza notte tornò à dar al volta,per
re alla Gomera,oue arriuò il Sabbato
di Ottobre,& con gran preftezza ord
che tutto quel fi pigliafle,che per l'a
ta faceua bifogno.

*Come l'Amiraglio fi partì dalla Gom
e,trauerfādo l'Oceano trouò l'ifole
Caribi. Cap XLV.*

IL Lunedì a'VII di Ottobre l'Am
glio feguì il fuo camino per l'in
hauendo prima data vna commiffi
chiufa, & figillata ad ogni nauiglio,
cui comandaua loro,che non l'apriffe
fe non la forza di tempo gli feparaf
lui : percioche, dando egli in quell
ta notitia del camino, che haueano
re per la villa del Natal nella Spagn
non volea, che fenza gran bifogno
quel viaggio ad alcun manifefto. E c
nauigando con profpero tempo, i
nedì a XXIV.di Ottobre,effendo gia
fi più di CCCC. leghe all Occid
dalla Gomera, ancor non trouò l'h
ch

nel primo viaggio in CC L:leghe egli
hauea trouata : & non senza ammira-
di tutti in quel di,& ne due seguen
niua vna Rondinella à visitar quell'
ta. Et il medesimo Sabbato di notte
duto il corpo di S.Ermo cō sette cā
accese sopra la gabbia con di molta
gia, e spauenteuoli tuoni uoglio dir
si uedeuano i lumi, i quali i marinari
mano esere il corpo di S.Ermo,& gli
ano molte litanie,& orationi,tenen-
r certo,ch'in quelle fortune,ou'egli
a,niun posa pericolare.Ma, che ciò
, io mi rimetto à loro; percioche, se
am dar fede à Plinio,qual hora appa
o cotal lumiccini a marinari Roma
elle tempeste di mare,diceuano, ch'
Castore , & Polluce; di che fà men
e ancor Seneca nel principio del pri.
ibro de Naturali, Ma tornādo, alla
a historia,dico,che il Sabbato di not
JI.di Nouembre, vedendo l'Ammi-
o gran mutatione nel cielo,& ne'ven
e considerando anco i nembi, hebbe
certa cosa d'esser vicino ad alcuna ter.
& con questa opinione fè leuar uia la
gior parte delle vele, & ordinò,chi
a la gente facesse buona guardia, nè
a giusta causa , percioche nella me.
ma notte all'apparir dell'alba videro
a al Leeste sette leghe lontan dell'ar.
a,ch'era un'Isola alta & montuosa ,
ui pose nome Domenica ,per hauerla
sco.

scoperta la Domenica d. mart na Et i
di à poco vide vn'altra isola verso
Lordeste della Domenica : & poi
vide vn'altra , & vn'altra più al Se
tentrione Per la qual gratia, che D
gli hauea fatto, riducendosi tutta la gen
delle naui à poppa, d ssero la Salue & a
tre, orationi, e uersi, canti con molta diu
tione; & rendeuano gratie à Nostro S
gnore, che in xX. giorni, dopò che erat
partiti dalla Gomera, erano capitati al
sopradetta terra, la qual distanza giudic
uano di DCCL. fino ad DCCC legh
E percioche nella Costa dalla parte d
Leuante di quest'Isola Dominica non tr
uarono luogo commodo per dar fondo
trauersarono ad un'altra isola, à cui l'Ar
miraglio pose nome Marigalante, p
hauer la naue Capitana tal nome; e quin
dismontando in terra, con tutte le solen
tà necessarie ritornò à confermare il po
sesso, che in nome de' Rè catolici di tutt
l'Isole, & terra ferma dell'Indie nell'alt
primo viaggio hauea preso.

Come l' Ammiraglio scoprì l' Isola
di Guadalupe , & ciò che in
quella uide. Cap. XLVI.

IL Lunedì a' IV di Nouēbre l' Amir
glio si parti dalla detta Isola Mariga
lante alla volta di Tramontana per un'a
tra grande isola, che chiamò Santa Mar
di

;uadalupe per diuotione, & preghi
iratti della casa d quella vocatione,a
i haueua promesso di mettere ad al-
a isola in nome del suo Monasterio. Et
nti, che arriuassero ad essa, JII. leghe
osto videro vn'altissima Rocca, finiua
inta, dalla quale venina fuori vn cor-
fonte, d'acqua della grossezza per sua
ione d'vna grossa botte, la qual cade-
õ táto romore, & asprezza, che si sen.
de' nauigli, ãcorche molti affermase.
he era fascia di Rocca bianca, secon-
a bianchezza, e schiuma dell'acqua,
a sua aspra caduta, e precipitio, Ma,
che furono surti, con la barca anda.
in terra, per riconoscere certa popo.
one, che si vedea dalla, riua: nella qua.
n trouarono alcuno, percioch la gẽte
a fuggita al monte, fuor che alcuni
iulli, alle cui braccia legarono alcuni
l, per afficurare i padri, quãdo tornas
Trouarono nelle case molte Ocche
giantí alle nostre; molti Papagalli, co.
idi uerde, & d'azurro, & di bianco, e
, della gradezza de' ralli comuni; tro.
no altresi Zucche, & certe frutta, ch'
an pigne verdi, come le nostre bẽche
maggiori, & dentro piene di massic.
olpa, com'il Melone, & di molto più
e odore, & sapore: le quali nascono in
e come di Gigli, ò di Aloè, per le cã-
e, come che siano migliori di quel.
che si coltinano, secondo che poi

si

si seppe. Videro parimente altre herb
frutta dalle nostre diuerse,e letti di
di bambagia,& archi,e freccie & a
cose si fatte,delle quali i nostri nõ tro
ne uolsero alcuna,acciochè gli indi
assicurassero più de'christiani. Ma q
che all'hora cagionò loro più marau
fù,ch'trouarono ũ tegame di ferro, q
tunque io credo a che,per essere i sassi
le pietre focate di quella terra del col
lucidissimo ferro,alcun di poco giud
che lo trouò,& lo stimasse di leggie
ferro,se ben non era,cõciosia ch'da c
l'ora fine al di d'hoggi mai nõ si è ue
cosa alcuna di ferro frà quelle genti,
hò sentito dir ciò all'Ammiraglio.E
tengo,che usãdo egli di scriuere di p
quel,che occoreña,& gli era detto,n
se con l'altre cose anco quello,che ĩt
à cio gli erá stato riferito da quelli,ch
rano dismontati in terra: e quando a
fosse stato di ferro, non sarebbe da m
uigliarsi,percioche,essẽdo ĩdiani di q
la isola di Guadalupe Caribi, e scorre
& rubando fino alla Spagnuola,forse
bero quel tegame da Christiani, ò da
Indiani della Spagnuola,si come pari
te può essere,che haueffero portato i
po della naue,che perdè l'Amiragli
lor trouato,nelle medesime case, per
ualersi del ferro;&,quando nõ fosse
il corpo di quella naue,douesse essere
il costume di alcun'altra rotta,ch' i

le corrẽti haueſsero dalle noſtre par
ndotta in quei luoghi. Ma ſia qual-
eſser ſi vuole,quel di non tolſero il te
e, nè altra coſa,& a'nauigli ſe ne tor.
no, Poi il ſeguente giorno,che fù il
rtedì a'V di Nouembre:l'Ammiraglio
ndò due barche ĩ terra,per ueder,ſe
euano prẽdere alcuna perſona, che gli
e nuoua del paeſe,& lo ĩformaſse del
iſtanza,et verſo doue era la Spagnuo
ciaſcuna delle quali barche cõduſse ſi
iane,che ſi conformarono in dire, che
erano di quell'iſola,ma di un' altra ,
nata Borichen hora detta S Giouanni,
che gli habitanti di queſta iſola di Gua.
upe erano Caribi, et gli haueuano fat-
rigioni nella loro medeſima Iſola.Et ĩ
poco,ch'le barche tornarono in terra
raccogliere alcuni Chriſtiani,che ui
ueano laſciati, trouarono inſieme con
o ſei dõne,ch'erano uenute da eſſi,fug.
ndo da'Caribi,et di lor volõtà ſe ne ue
iano alle naui. Ma l' Ammiraglio,per
icurar la gente dell'iſola,non uolle rite.
rſe nei nauigli , anzi donò loro alcune
ronette di vetro,et ſonagli,et le feceri
rtare in terra contrã li lor uolere.Ne fù
ò fatto con piccolo auuenimẽto perch'
bito che diſmõtarono,i Caribi,ciò ue.
ndo i Chriiſtiani,lor tolſero tutto quel.
,che era ſtato loro dall'Ammiraglio do.
to, Per la qual coſa, ò per l' odio loro
erſo quei Caribi , ò per paura, che
di

di quelle genti haueano indi à poco
le barche tornarono à pigliare acqu
legna v'entrarono dētro le dette fe
pregando i marinari, che uolessero c
le a'nauigli, e dicendo per cēni, che
te di quest'isola mangiaua huomini, c
neuano schiaue, ch'però nō uoleuan
si cō loro. di maniera ch' i marinari,
da'loro preghi, alla naue le ricondu
con altre due fanciulli, & un giouan
era dai Caribi scampato, & eleggē
più sicura cosa il darsi à gēte, ch'eg
non uide, & tanto aliena dalla sua n
ne, che rimanersi apresso coloro, ch
nifestamente erano tristi, e crudeli,
haueano mangiati i loro figliuoli, e n
percioche le dōne dicono, ch'nō le a
zano, nè le mangiano, molte tengon
ischiaue E da vna di lor si seppe, che
parte di Mezodì giaceano molte so
cune popolate, & altrè nò. le quali
quella donna, come le altre, separata
te chiamarono Giaramachi, Cair
Huiono, Buriari, A ubeira, Sixibei N
terra fermi, che diceuano esser n
grande, esse, e quelli della Spagn
chiamano Zuanta percioch' in altri t
erano uenute Canoe di quella terra
rattar con molti Giouanni, di cui di
no che una isoletta nō troppo discos
hauea per due terzi & medesimam
disero, che il Rè di quella terra, ōd
erano fuggite era nudato con dieci g
Can

ne,& cō trecēto huomini à scorrere
tre isole vicine, & à pigliar gēte per
che. E dalle medesime dōne si seppe
lo,oue giaceua l'Isola Spagnuola per
he,quātunque l'Ammiraglio l'haues-
uata nella Carta nauigatoria, volle
meno per maggiore informatione ītē
quel che,diceuano quei del paese.E di
to sarebbe partito per là,se non gli fos
ato detto,che un Capitano,chiamato
co,cō otto huomini era dismontato ī
a senza licenza,auanti che aggiornas-
é era ancor tornato a' nauigli: per la
cosa bisognò,ch'ei mādasse à cercar.
ome che in darno:conciosiache per la
folterza degli arberi non si potè fa-
cosa alcuna di loro. La onde l'Amira.
per non lasciarli perduti,e per non la
re un nauiglio,ch'gli aspettasse,e rac-
liesse,& poi nō sapesse ādare alla Spa.
ola,deliberò di fermarsi fino al dì se.
te(& per esser la terra piena di gran-
imi boschi,come habbiamo detto co-
ndo,che si tornasse a cercarli, & che
scun portasse vna tromba, & alcune
hibugi, accioche coloro venissero al
no.Ma questi ācora,dopò hauer cami.
o tutto quel dì,come perduti, torna-
no à nauigli, senza hauerli trouati, nè
er nuoua alcuna di loro. Per la qual
a,vedendo lo Ammiraglio, che era il
ouedì di matina: e dal Martedì fino
hora non si era intesa cosa alcuna
di

lor:& ch' s'erano partiti sēza, licēz
le segiare il suo viaggio almēo far
di volerlo seguire; acciò c'per altr
castigo ma per li preghi di alcuni lo
ci, parenti si fermò & comandò, che
to i nauigli si forn issero di acqua, &
gna, & che la gente lauasse i suoi
& mandò il Capitano Hogieda con q
ta huomini, perch'oltre al cercar g
riti, s'informasse de' secreti del pae
qual trouò Mastiz, lengo Aloè Sanda
geuo, incenso, & alcuni alberi, ch'
pore, & odore pareuano di canella,
ta Bambagia, & Falconi assai, & vi
che due falconi cacciauano, & perf
uano gli altri vcelli, et medesimam
dero Nibbi, Garze reali, Cornacch
lōbi, tortore, pernici, et oche, et ros
li, et affermarono, che nello spatio
leghe passarono XVJ fiumi e mol
quali l'acqua daua loro fino alla ci
come e'io mi faccia à ci edere, che
asprezza dell'terra essi passassero v
desimo fiume molte volte, E, mentr
essi si marauigliauāo d'veder que st
che altre cōpagnie andauano per l
cercando gli smarriti, vennero a'n
senza che da alcuno fossero trouati
nerdì a gli VIII. di Nouembre, dic
che in gran soltezza de boschi era
cagione, che si erano perduti. All'
Ammiraglio, per dar qualche castig
lor temerità, comandò, che fosse
in ferri il Capitano, & che gli altr

i fossero castigati nelle portioni del ci-
:he lor si daua. E poi dismontò in terra
lcune, case, nelle quai uide di tutte le
adette cose; & sopra tutto assai Bam-
ia filata, & da filare, & telari da tes-
,& molte teste di huomini appicati,
esti di ossa di huomini morti. Queste
dicono che erano le migliori, & più
iose di uettouaglie, & di tutte le altre
necessarie per l'uso, & seruitio de gl'
iani, che alcun altra, che hauessero
uto nel primo viagio nelle altre isole.

*ne l'Amiraglio partì dall' Isola Gua-
alupe, et d'alcune Isole, ch'ei trouò per
strada, Cap. XLVII.*

A Domenica a' x. di Nouembre l'-
Ammiraglio fece leuar le ancore, &
uò con l'armata; & andò di lungo per
osta dell' istessa Isola di Guadalupe
o Noruest per andare alla Spagn uo-
giunse al l'Isola di Monferrato, alla
le per la sua altezza diede tal nome
tese da gl' indiani, i quali seco, mena.
che i Caribi l'haueano dispopolata,
ngiando la gente di essa. E quindi
cia passò à Santa Maria Roton-
, cosi detta, per esser tanto roton-
, & liscia, che pare, che no-
i possa salir senza scala la quale 'gl

Indiani chiamauano Ocamaniro : E
giunse à Santa Maria dell'Artigua,
gl' Indiani chiamauano Giamaica
quale è un'isola di più di XViii. leghe
costa. E, seguendo il suo camino vers
Nordeste, si vedeuano molte altre
lo, giacenti alla parte di Tramontan
e correnti al Norueste Sueste, tutte m
to alte , e grandissime selue di albe
in una di quelle isole essi dettero fon
e la chiamarono San Martino, e cau
ne pezzi d'corallo attaccati alle punte
le ancore, la onde sperarono, che si do
sero trouare altre cose di utile in tāte
re. Ma, quantunque l'Ammiraglio fo
desideroso di sapere ogni cosa; nondi
no, per andare à soccorrer quelli,
egli haueua lasciati, volle seguir
suo camino verso la Spagnuola, ma
uiolenza del tempo il Giouedì a' Xii
Novembre forse in un' isola, nella q
comandò che si prendesse qualch'vn
per saper, doue s'ritrouaua; & mētre
il battel tornaua all' armata mena
quattro donne, e tre fanciulli, che hau
presi, trouò vna Canoa, nella quale er
quattro huomini, & vn' donna: i quali
dendo di non poter fuggire, vogādo si
parecchiarono alla difesa, & così perc
ro due Christiani cō le saette, le quali
carono con tanta forza, & destrezza,
la dōna passò la targa dall'vn lato al
tro; ma, inuestēdogli impetuosamēte i

llo,la Canoa si trauolse,perche li prese
tutti in acqua mõtãdo vn de' quali co-
nuotando tiraua di molte freccie, come
ei fosse stato in terra. Questi haueuano
gliato il membro genitale: percioche
n da Caribi presi in altre Isole,e poi cã
ati,se sono maschi,accioche ingrassino.
asi come noi vsiamo d'ingrassare i cap-
ni,accioche siano più saporiti al gusto.
uindi l'Ammiraglio partito seguì il suo
mino all'Hues Norueste, doue trouò
i di L'Isole, ch'ei lasciaua dalla parte
Tramõtana:e la magior di quelle chia
ò Sant'Orsola,e,le altre XJ M,Vergini
giunse poi all'Isola,ch'ei chiamò San
ouan Battista, e da gl'indiani è detta
richen,& in un canal di quella all'Oc.
lente surse l'armata,oue presero molte
ti di pesci,cioè Cieuali, Fogli,Sardelle
sche,& uidero Falconi,& Viti Seluati.
e.E più verso Leuante andarono alcuni
ristiani à certe case ben fabricate, se-
do il loro costumi,e le quali haueuano
piazza,e la uscita fino al mare,e la stra
molto larga cõ torri di canne dall'vna
te,e dall'altra,e l'alto era tessuto con
llissimi lauori di uerdure,come in Va-
za si ueggon i giardini,e nell'ultimo
so il mare era un palco, sopra ilqual
euano stare X.ò XJI.persone, alto, e
a lauorato.

Come l'Ammiraglio giunse alla Spag la, oue intese la morte de' Christiani
Cap. XLVIII.

IL Venerdì a' XXI di Nouembre g se l'Ammiraglio alla parte di Sett trione alla Spagnuola ; e subito ma in terra da Samana vno de gl'indiani, di Castiglia menaua , natio di quella p uincia , e già conuertito alla nostra fa fede: il qual si offerse di ridur tutti gl' diani al seruitio, e pace de' Christiani. seguendo l' Ammiraglio il suo cam verso la Villa del Natale, giunto ch al capo dell'Angelo , vennero alcun diani a' nauigli con desiderio di baratt alcune cose co' Christiani: e, passand dar fondo al porto di Monte Christo, na barcha, che andò in terra, presso vn fiume , trouò due huomini mort un , che pareua giouane : e l'altro chio, che hauea una fune di sparto (q sta é vn'herba) al collo, e distese le b cia, e legate le mani ad un legno , in ma di Croce : nè però si potè ben c scere , se fossero indiani , ò Christi e ne presero ma l'augurio. E il dì seg te, che fù a' XXVI. di Nouembre, l miraglio tornò à mādare in terra da te parti; & uennerro gl' indiani à p co' Christiani molto amicheuolmen arditamente; e, toccando il giuppon la camicia a' nostri , diceuano , cam

giu

ppone , dando ad intendere, che sa-
uano, come si chiamassero; il che as-
urò l' Ammiraglio del sospetto, che
ueua per quegli huomini morti, giu-
cando, che, se essi hauessero fatto di-
acere a' Christiani, quiui lasciati, non
ebbono uenuti a' nauigli si arditamen-
esenza paura. Mà il dì seguente, che
a surto presso alla bocca del porto della
lla del Natale, passata meza notte, ven-
vna Canoa, e dimandò dell'Ammira-
io: & , essendogli detto, che entrasse-
, che lui staua, non volsero entrar, di-
ndo, che, se non l'hauessero veduto, e
nosciuto, non sarebbono entrati: di
odo che bisognò, che l'Ammiraglio ue-
sse al Bordo ad udirli: e di subito entra-
no due, i quali portauão due maschere
testa, e le donarono all'Ammiraglio da
rte del Cacique, ò Guacanagari, dicen-
, che gli si raccomandaua molto. E,
sendo loro dall' Ammiraglio dimanda-
de' Christiani quiui lasciati, risposero,
ne di loro alcuni erano morti di mala-
a, & altri si erano partiti dalla compa-
nia, & altri se n'erano ãdati in altri pae
, e che tutti haueuano quattro, ò cinque
onne. Ma, quantunque nel parlar che fa-
euano si comprendesse che tutti douesse
o esser morti, o la maggior parte non di-
neno, parẽdo all'Ammiraglio, che per al
hora non douesse fare altro, tornò à ri-
nanda gl'indiani con vn presente di ba-

cini, & altre cose per lo Guacanagari;
per loro: e così si partirono quella stes
notte co'doni al Cacique.

Come l'Ammiraglio andò alla Villa d Natal, e la trouò abbruciata, e senz persona alcuna; e come si abboccò c Rè Guacanagari, Cap XLIX.

IL Giouedì a' XXVIII. di Nouemb
l'Ammiraglio con la sua armata su
hora di vespero entrò nel porto dinan
alla Villa del Natale, e la trouò tutta a
brucciata: e quel dì non videro perso
a'cuna per tutto quel contorno. Ma il s
gue nte giorno di Matina l' Ammiragli
dismontò in terra con gran dolore di u
der le case, e la fortezza abbruciate: e c
in piazza non u'erano casa de' Christia
saluo casse rotte, & altre cose simili, c
me di terra disfatta, e messa à sacco
e, percioche non si vedeua alcuno, à cu
si potesse dimandarne, l' Ammiraglio c
alcuni battelli entrò in un fiume, che e
vicino: e, mentre che egli andaua così a
in sù, commandò, che si facesse netto
pozzo della fortezza, credendo, che i
quello si douesse ritrouare oro. percioch
al tempo della sua partita, temendo gl'in
conuenienti, che gli poteano succeder
hauea lasciato commandamento a colo
ch'ei lasciaua, che gittassero tutto l' or
qual potessero hauere, in quel pozzo. M
non

ui si trouò cosa alcuna;e l'Ammiraglio
r doue scorse co' battelli non potè ha-
re alcun Indian nelle mani : percio.l
e tutti fuggiuano dalle case loro alle se,
,La onde , ritrouato solo alcuni drap.
de'Christiani , se ne tornò al Natale
e trouò otto Christiani; e per la cam-
gna appresso la popolatione ne troua-
no altri tre . li qual conobbero che e-
no Christiani da' panni , e parea che
sero stati ammazati vn mese auanti Et
dando alcuni Christiani per la,cercan.
uestigi,ò scritture de'morti, venneà
rlare all'Ammiraglio vn fratello del
cique Guacanagari con alcun'indiani
uali già sapeuano esprimere alcune pa.
le in lingua Castigliana , e conosceua.
, e chiamauano per nome tutti i Chri-
ani,che erano in quel luogo rimasi e
sero,che i Christiani subito incomin.
arono à venire in discordia trà loro, &
igliar ciascuno le donne,e l'oro,che e
poteua:e che per ciò auuenne,che Pie
Gvttieres,e Scopedo vccisero vn Gia.
bo,e poscia insieme con altri noue era.
andati con le loro donne ad un Caci-
e , chiamato Caunabo, il quale è Si-
or delle minere;questi gli ammazzò, e
pò molti dì venne con molta gente al
atale , oue non era altri , che Die-
d'Arana con dieci persone , le quali
guardia della forteza seco vollero per
uare , perciochè tutti gli altri s'era.
 no

no sparsi per diuersi luoghi dell' i
Giuntoui adunque il Caunabo di
te attaccò il foco nelle case, nelle qu
Christiani habitauano con le loro
ne; per paura del quale essi se ne fugg
no al mare , doue si annegarono o
loro , e tre perirono in terra ; che
mostrauano. E che il medesimo Guac
gari, combattendo, per difendere i C
stiani, col Caunabo, fù ferito, e se ne
gì. La qual relatione si confermaua
quella , che altri Christiani haueãn
i quali hauea mandato l'Ammirag
per intedere alcuna cosa di nuouo
terra , & erano giunti alla popolat
Principale, doue il Guacanagari era
malato d'vna ferita: per la qual disse
non haueua potuto venire à visitar l
miraglio , & à rendergli conto di qu
era auuenuto de' Christiani: tra' quali
dicea che tosto , che l'Ammiraglio
per Castiglia , cominciarono à nasce
scordie , & volea ciascuno barattare
per se , e pigliar le donne , che gli p
ua: nè contenti di quello . che esso G
canagari lor daua, e permetteua di d
si diuisero in molte parti, e s'andorno f
gendo chi quà, e chi là, e che alquant
scaglini raccolti insieme andarono in
go , doue tutti morirono : e chè qu
era la verità di quanto era auuenuto
così poteuano riferire all' Ammira
il quale mandò à pregare per gli
Chr

istiani, che volesse andare à visitar-
oi che egli si ritrouaua in cosi rio sta-
che non poteua partirsi di casa il che
mmiraglio fece, percioche il dì se-
nte andò à visitarlo:& egli con dimo-
tione di gran dolore riferì tutto quel
era auuenuto, secondo che di sopra
contato: e che egli, & i suoi erano
ti feriti per difendere i Christiani. il
e apparea dalle lor ferite, le quali non
fatte con l'armi de'Christiani, ma
Zagaglie, e freccie, ch'essi vsano con
unte di ossa di pesce. Ragionato adun
, c'hebbero alquanto, il Cacique donò
Ammiraglio ottò cinte, lauorate di A-
Marie minute, fatte di pietre bianche,
erdi, e rose, & vn'altra cinta lauorata
ro, & vna corona Regale ancor d'oro,
re zucchete piena di granella, e pezzet-
l'oro, il qual tutto potea pesare quatro
rche. A cui l'Ammiraglio scambieuol-
nte donò molte cose delle nostre dro
erie, le quali poteuano valere tre Reà
e fur da lui stimato il valor di mille E,
ontunque si trouasse grauemente am-
lato, volle andar con l'Ammiraglio à
ler l'armata; doue gli fù fatta molta se
e gli piacque molto di vedere i caual-
de'quali già i Christiani gli haueuano
to nuoua E, percioche alcuno de'morti
aueua informato male delle cose della
tra fede, dicendogli, che la legge de'

Christiani era uana, bisognò, che l'A
miraglio li confermasse in essa, & u
appresso, ch'ei portasse al collo una i
gine d'argento della Madonna, la
prima non haueа uoluto riceuere.

*Come l'Ammiraglio lasciò l'habitat
del Natale, & andò a popolar la c
ch'ei chiamò Isabella.* Cap. XI

CONsiderando adunque l'Ammira
la disgratia de' Christiani perdut
l'infelicità, ch'egli haueua hauuta nel
re, e nella terra di quel paese, doue da
parte hauea perduta la naue, e dall' a
la gente, e la fortezza, e che non tro
lontano di qui v'erano d'altri luoghi
commodi, e migliori da popolare il Sa
to a VII. di Decēbre si mosse cō l'ar
ta per andare alla banda di Leuante:
ei giunse sul tardi, non troppo lōtan
Isole di Monte Christo, oue gitò le āc
Et il dì poscia seguēte sopra il medes
Monte Christo passò frà quelle VII. b
Isolette, delle quali habbiam fatto già
tione, che quantunque habbiamo poch
beri: non son però senza gratia percioc
quella stagiō che correa del verno ui
uarono fiori, e nidi con voua, & altri
uccellini, e tutte le altre cose, ch' di sta
trouarono Quindi andò poi à dar fōdo
una popolat ō d'Indiani: doue con deli
ration di drizzarui habitationi dismo
con tutta la gente, e con le vetto
glie

e,& ingegni,ch'egli portaua nell'arma
in una pianura preso ad una ba'za ,
lla qual ficuramente,e commodamēte
ricar si poteua una fortezza : e quiui
ificò vna terra,alla quale pose nome isa-
lla in memoria della Reina Donna isa-
lla Questo sito giudicarono molto buō
:cōciosia,che il porto era molto grāde,
cor che scoperto al Nordeste:& hauea
bellissimo fiume lungi vn tratto di ba-
stra,da coi si poteano trar canali di ac-
a,i quali fossero passati per mezo della
polatione,& oltra quel si stendeua una
olto uaga pianura , à cui diceuano gl'-
diani che erano assai vicino le miniere
Cibao,per tutte le quai cose , e ragio.
tanto era l' Ammiraglio fretoloso In
ettere ad ordine detta popolatione,ch'
n giungendosi il trauaglio patito da lui
l mare,con quel,che quiui patiua, non
l nō hebbe tempo di scriuere,secōdo il
o costume,giornalmēte quel,che ocore:
,ma n'auuenne,ch'ei si ammalò, e per
nseguēze interuppe la sua scrittura da'
I.di Decembre fino a'xii.di Marzo del.
no MCCCCXCIV.Nel qual tēpo,do-
c'hebe ordinate le cose della popolatiō
il meglio, che si poteua,per le cose di
ori nel mese di Genaio,mādò uno Al-
nso d'Ogieda con XV. huomini a cercar
minere di Cibao. Poscia a' ii di Febra-
se ne ritornarono XII. nauigli dell' ar-
ata in Castiglia con vn Capitano, chia-

mato Antonio de torres; fratello della
la del Principe Don Giouanni, huomo
gran giudicio, & honore, e di cui i Rè
tolici, e l'Ammiraglio molto si confida
no. Questi copiosamente portaua scr
tutto quello, che era succesfso, e le qua
del paese, e quel che bisognaua che
facesse. Et indi a pochi dì tornò l'O
da e, facendo relatione del suo camino
se, che il secōdo giorno dopò la sua p
ta dall'Isabella haueа dormito in un p
to, che era alquanto difficile da pafsar
ch'd'indi in poi di lega in lega haueua
uati. Caciqui, da' quali haueа riceu
molta cortesia: e che, seguendo il suo
mino, nel sesto giorno dopò la sua part
giūse alle Minere di Cibao: oue subito
Indiani alla sua presenza colsero dell'
in un piciolo fiume, sì com'haueuano
fatto in molti altri della stefsa prouin
nella quale affermaua efser gran copia
oro Con queste nuoue l'Amiraglio, il
le era già libero dalla sua infermità, re
molto allegro: e deliberò di montare
ra, & ueder la dispositíon della region
per saper quel ch'ui fofse tasto mesti
fare Adunque il Mercordì a xii. di Ma
del sopradetto anno MCCCCXCIV.
ti dall' Isabella per Cibao à veder d
minere con tutta la gente, che si ritro
ua sana, così à piede, come à cauallo, la
ta buona guardia nelle due naui, e tre
rauelle, che dell'armata vi rimaneuan

à Capitana fatto metter tutta la mu-
one,e gli armeggi delle altre naui:ac-
che niun potesse solleuarsi cõ quelle,si
ne all'hor ch'egli era ammalato alcuni:
ean tẽtato di fare percioche,essendo,
ati molti à quel viaggio,credendo,che
ito dismontati in terra si douessero ca.
ar d'oro e cosi richi tornarsene, il qua.
oro douũque si ritroua,si cerca,e si rac-
glie con fatica, & industrie, e tempo)
che lor nõ era succeduta la cosa,com'
eano sperato, scontenti, e trauagliati
cio, e per la edificatione della nuoua
ta,e stãchi per le infermità,che la qua.
à del paese nuouo,dell'aere,e de'cibi ca
nate hauea loro,e segretamẽte si erano
ngiurati di lasciar l'obediẽza dell'Am
raglio,e di pigliar per forza que' naui-
,che ui restauano,e di tornarsene con
i ĩ Castiglia.Solleuatore,e capo di costo
era stato un Capitano di Giustitia della
orte,chiamato Bernardo di Pisa,il qua-
era ãdato in quel uiaggio con carico di
ntatore de'Rè catolici : per rispetto di
e quando l'Ammiraglio ciò intese, non
iuole dare a loro castigo,che di metter
in una naue prigione , con proponi-
ento di mandarlo poscia in Castiglia
l processo del suo delito,cosi della solle
tione,come di hauere scritte alcune co
falsamente contra l'Ammiraglio,le qua
hauea ascose ĩ certo luogo del nauiglio.
er tutte queste cose ordinate, e lasciate
persone

sene in mare, & in terra, le quali in fi
con D. Diego Colõ, suo fratello, attẽ
sero al gouerno, e guardia dell'armat
gui il suo camino alla uolta di Cibao,
tãdo seco tutte le feramẽta, e cose ne
sarie per fabricarui una fortezza pe
quale quella prouincia si fosse conser
pacifica, & i Christiani, i quali haues
a racoglier l'oro, fossero stati sicuri da
lunque insulto & ingiuria, che gl'ind
hauessero di far loro tentato. E per me
lor più paura, e per leuar loro la spera
di poter far, presente l'Amiraglio, qu
che in assenza sua haueuano fatto co
l'Arana, & i xxxviii Christiani, ri
apresso di loro, menò seco all'hora t
quella gẽte ch'egli potè, acioche dẽtr
le lor medesime popolationi uedesse
conoscessero la potẽza de christiani cẽ
dessero che qual'hora per quel paese c
nando solo alcuno de' nostri gli fosse fa
alcun dispiacere, v'era possanza di g
per castigarli. E per maggiore apparẽz
mostra, partendo dalla Isabella, e da g
tri luoghi, menaua armata, e ridott
schiere la gente, come si costuma, quã
ua alla guerra, e con le trombe, e cõ le
diere spiegate. Ora postosi egli in ca
passò lungo quel fiume, ch'giaceua un
to di scoppio lõtano dalla Isabella. &
altra lega più auanti passò vn' altro
nor fiume: e quindi andò à dormire qu
notte trè leghe distanti in luogo, che
tut

lano, compartito in belle cãpagne sin
iè di un porto aspro, & alto per due ti
i balestra, à cui pose nome Puerto de
hidalgos, c'vuol dir porto de gẽtil'huo
ni, percioch'andarono inanzi alcuni gẽ
huomini ad ordinar, che si facesse stra
& questo fù il primo porto, che nell'in
si fece percioche gl'indiani fanno tan
larghe solamente le uie, che passar ui
sa ũ huomo a piede passato queste por
entrò in vna grãde pianura, per la qual
ninò il di seguẽte cinque leghe, & ãdò
ormire presso ad un grosso fiume, c'dal
gente fù passato cõ Zattere, & con ca-
; questo fiume, ch'ei chiamò delle cãe,
daua a sboccare à Monte Christo In
l uiaggio passò per molte popolatiõi d'
iani, le cui case erano rotõde, e coperte
paglia, e con vna picciola porta, e tale,
bisogna ch'si abbassi molto chiunque,
entra. Quiui tosto che ẽtrauano in quel
case alcuni de gl'indiani, che l'Amira.
o menaua seco dall'Isabella, si pigliaua
quel, che più lor piaceua, nè perciò a'
roni facean dispiacere, quasi che il tut.
fosse commune E parimente quei della
ra, auuicinatasi ad alcun Christiano,
toglieuano quel, ch' più lor pareua cre.
ndo, ch medesimamente fosse quello no
o costume, Ma nõ durò lungamẽte co.
e inganno; percioche tosto il contrario
pararono in questo viaggio. passarono
r monti pieni di bellissimi foreste, nelle
quali

si uedeano viti seluatiche,& a'beri
gno di Aloè,& di Cannella seluatica
altri,che produceanno un frutto simi
fico,& nel piede erano di sōma grossе
ma le foglie haueano co'quelle del p
di cotali alberi dicesi farsi la Scamo

Come l' Ammiraglio andò alla proui di Cibao, oue trouò le miniere de ll & ui fabricò il Castello di S.To maso; Cap,LI.

IL Venerdì a'xiv.di Marzo l' An raglio partì dal Fiume delle Can vna lega e meza discosto trouò vn fiume,il qual chiamò il Fiume dell' percioche nel passarlo raccolsero al grani di oro . Passato questo fiume qualche difficoltà , andò ad una g popolatione , dalla quale assai gent fece forte nelle case, sbarrando le f alle montagne , e la maggior par p con alcune canne , quasi che questa v na gran difesa , accioche non ui en se alcuno:percioche,secondo il lor c me , niuno ardisce entrar per la p ch'egli troua cosi Sbarata; conciosia per chiudersi porte di legname ; nè tra cosa non hanno,& cotali sbarre, me pare,gli bastano. Quindi l'Amn glio andò ad un' altro bellissimo fiu che chiamò Fiume verde, le cui sp eran coperte di cuogoli tondi , &

qui si riposò quella notte, il dì se-
te poscia, continuando il suo cami-
assò per alcune grandi popolationi,
olo delle quali hauea attrauerso le.
le porte, come gli altri che di sopra
mmo e, percioche la gēte, e l'Ammi-
era stanca, si fermarono quella not.
piè di un'aspra montagna, che chia-
orto de cibao, conciosia che, passata
ntagna, comincia la prouincia di
e da questa erano xi. leghe alla pri.
ontagna, che haueano trouata; &
nura e la stra da sempre dritto all'-
. L'altro giorno, postosi in via, ca
per vn sentiero, per doue con dif-
tà bisognò passare à mano i caualli, e
esto luogo rimandò alcuni muli. e
lla, che portassero pane, e uino, per-
cominciauano a mancar loro le vetto
e, & si allungaua il uiaggio: & essi
più patiuano, per non essere ancora
mangiar de' cibi Indiani, si come ho-
nno quelli, che viuono & caminano
elle parti, i quali trouano le uetto-
ie di la miglior digestione, e più con.
ni all'arie del paese di quelle, che
ueste parti ui son portate, anco che
siano di tanta sostanza. Tornati
adunque, che erano già partiti per
orso di uettouaglie, l'Ammiraglio
Domenica a' xvi di Marzo, passata
a Montagna, entrò nel paese di
o, che è aspro, & sassoso, pieno di
ghiarra

ghiarra, e coperto di molta herba, &
gnato da molti riui, ne' quali trouasi
oro. Questa regione quanto più an
no auanti, tanto più la trouauano a
più ingombratta d'alte montagne, n
scelli delle quali si discerneuano la
dell'oro: percioche si come l'Ammir
diceua le gran pioggie il portan fec
le sommità de' mōti a' riui in granell
nute, Questa prouincia è della grā
di Portogallo, & in tutta essa sono
minere, e dell'oro assai per li riui; m
neralmente hà pochi alberi, e quelli
vi sono, si veggono per le sponde de
mi, e per la maggior parte son pini, e
me di diuerse specie Ora, percioch
me si è detto, l'Ogieda hauea già ca
to per quel paese, e preso gl'indiani h
no già notitia de' Christiani, aue nne
douunque l'Ammiraglio passaua, ven
no dett'Indiani alle strade à riceuer l
presenti di cose da mangiare; e con a
na quantità d'oro in granella, da lor
colto, dopò che intesero ch'egli era
to la per questo, L'Ammiraglio, veder
che già si era discostato XVIII. leghe
la Isabella, e ch' la terra, ch'ei si haue
sciata alle spalle, era tutta molto asp
commandò, che fosse fabricato un C
lo in vn sito molto allegro, e forte;
chiamò il Castelo di San Tomaso, il c
signoregiasse la terra delle minere, e
se come rifugio de' Christiani, che an
ser

d esse minere In questo nuouo Ca-
pose M. Pietro Margarita, huomo
lta auttorità, con LVI huomini, frà
i erano maestri di tutto quel, che si
aua, per fabricare il castello, che si
di terra, e legname, percioche cosi
ià à resistere ad ogni quantità d'In-
che sopra esso venisse. Quiui apren-
terra, per gittare le fondamenta, e
ndo certa rupe, per fare i fossi, poi
rono penetrati sotto il sasso due
ia, trouarono nidi di fieno, e di pa-
e in uece di uoua tre, ò quattro pie-
nde della grossezza di un melaran-
ossè, le quai parea che fossero state
ad arte per artiglierie; di che prese-
ndissima merauiglia, e nel fiume
orre alle radici di detto giogo, sopra
le hor giace il Castello, trouarono
i diuersi colori, & alcuni di lor gros
inissimo marmo, & altri poi di puro
ro.

l'Ammiraglio tornò all'Isabella, e
uo quel terreno esser molto fertile,
Cap. LII.

Ato c'hebbe l'Ammiraglio ordine
per la perfetta fabrica, e fortifica-
del Castello, il Venerdi a' XXJI. di
zo partì uerso l'Isabella, e giunto al
ne, verde trouò Muli, che ueniuano
uettouaglie, e per le molte pioggie

non potendo passare il fiume , si
quiui, e mandò alla fortezza le u
glie. Poscia, tentando di trouare il
per guazzar quel Fiume, & anco il
dell'oro, che è maggior del fiume
fermò alcuni dì in quelle popolat
gl'Indiani, mangiando del pan le
degli agli, i quali dauano uolentie
poca cosa. Et il Sabbato di a' XX
Marzo giunse all'isabella, doue già
nati de Meloni buoni da mangiar
essendo ancor passati due mesi che
stati seminati; & parimente Cocom
eran nati in XX giorni, & vna Vi
tica di quelle del paese hauea pr
delle vue, essendo stata coltiuata h
erano buone, e tonde Et il dì seguen
furono a, XXX. di Marzo, vn con
raccolse spiche del formento, che
uano seminate nel fin di Genaro ,
altresi del la cece, ma più grossa d
la, ch'era stata seminata, & in trè
vscirono sopra la terra tutti i semi
piante, che seminarono; e nel ven
quinto dì ne mangiarono. L'ossa e
de gli alberi infette di metterono
piante, & i sarmenti germiuarono
in sette giorni, & XXV. giorni dà
colsero dello agresto . Le canne
di Zucchero germogliarono il sett
che procedeua dall'atemperie del
assai conforme à quella del paese
percioche era più freda , che c
s

che le acque di quelle parti sono
fredde, e sottili, e sane. Lo
iraglio rimaneua assai sodisfatto
qualità dell'aria, della fertilità, e
gente della regione: come che il
edì, che fù il primo di Aprile, ve-
vn messaggiero da San Tomaso,
ato da M Pietro, che era iui resta
Capitano, e portò nouella che gl'
ni del paese se nè fuggiuano, & che
acique, chiamato Caunabo, si met-
id ordine per uenir ad ardergli la
za. Ma lo Ammiraglio,, cono.
la villa di quei paesani, stimò po-
i fatto romore, specia mente cõfida
e' Caualli, da' qual gl' Indiani temea
sser diuorati: e per ciò tanto era il
pauento, che non ardiano di entra
lcuna casa, oue fosse stato alcun Ca
. Con tutto ciò l'Ammiraglio per
spetto deliberò di mandargli più
, e uettouaglie, considerando, che,
do egli scoprir la terra ferma con trè
elle, che gli erano rimase, era ben-
lasciasse tutte le cose molto quiete
re. La onde il Mercordì a ii. di Apri.
ndò Lxv. huomini con le vettoua.
munitioni al detto Castello, xxv.
ali fossero per difesa, e per scorta, a
ri aiutassero a fare vn' altra strada,
do molto difficile il passar per la
i guadi del fiume. Or, partiti
o mentre che i nauigli si mettea-
nor

no in punto per andare al nuouo
mento,egli attendeua ad ordinar l
necessarie alla popolation,ch'ei f
diuidēdola in strade con una piazz
moda, e procurando di condurli
me per un grosso canale.per la qu
fece fare una serraglia , che serui
cora per li molini; percioche, esse
popolatione quasi un tiro di arti
lontana dal fiume, con difficoltà la
haurebbe potuto fornirsi di acqua
te così lontana, specialmente esse
più della gente molto debole , e
gliata per la sottigliezza dell'aere,
non le comportaua, onde patiuan
ne infermità, & non haueuano al
bo, nè altre uettouaglie di Castiglia
biscotto,& vino,per lo mal gouern
i Capitani delle naui haueano di ci
tuto,& ancora,perche in quel pae
si conserua così bene,come nel nost
quantunque da que' popoli hauesser
tettouaglie abondantemente, nondi
percioche non erano vsi à quei cibi
tiano all'hora molto noceuoli.Per l
cosa l'Ammiraglio si era risoluto d
lasciar nell'Isola più di CCC.huom
dimandar gl'altri in Castiglia. il qu
mero egli conosceua,considerata la
tà dell'Isola,& dell'Indie,esser ba
per tener quella regione in quiete:
getta all'obedienza,e seruitio de'R
tolici ; In tanto, percioche hoggi

to finita & non haueuano farina mã
ormento, deliberò di fare alcuni mo
ncorche, se non distante vna lega,
za dalla popolatione, non si trouasse
duta di acqua, atta à tale effetto: nel
l cosa, & in tutte l'altre per solleci-
Maestrãza, era necessario, che egli
lor sopra, percioche tutti fuggiua-
fatica, Deliberò appresso di man-
utta la gente sana, fuor che, i Mae-
gli, Artigiani, alla Campagna Rega-
cioche, caminando per la ragione, s'-
etasse ro, & fossero temuti da gl'In-
& si auuezzasse ro a' loro cibi a poco
o: poi che hoggimai di giorno in
o mancauano quelli di Castiglia. Di
mandò Capitano l'Ogieda, fin che
essero à San Tomaso, accioche qui-
osegnasse à M Pietro. il qual douesse
dar con loro per l'Isola, e l'Ogieda
nesse per Castellano nella fortezza,
quel, che si era faticato il passato
o in scoprir quella prouincia di Ci-
he in lingua Indiana vol dir Sasso -
così l'Ogieda partì all'Isabella il
ordì a' xxIX. di Aprile alla volta di
Tomaso, con tutta la sudetta gente,
assauano CCCC huomini e poi che
e pass ato il Fiume dell'oro, fece pri-
il Cacique, che quiui era, & vn suo
llo, & vn nipote; e li mandò in fer-
' Ammiraglio: & fece taglar le
chie ad vn suo suddito nella piaz-
za

za della sua popolatione, percio
venendo da San Tomaso trè Chri
all'Isabella, questo Cacique gli hau
ti cinque Indiani, che portassero
drappi dall' altre parte del fiume
grado, & essi, quando furono à me
fiume co' panni, se ne tornarono co
li alla popolation loro: & il Caciq
luogo di castigare il delitto, hauea
drappi per se, nè gli hauea voluti r
re. Ma l'altro Cacique, che habitaua
altro lato del fiume, confidato ne' se
da se fatti a' Christiani, deliberò di
sene co' prigioni, all'Isabella, & inter
per loro dall'Ammiraglio: il quale
cortese accoglienza, e commandò
quegl'Indiani con le mani legate in
za fossero con publico bando senter
a morte; il che veduto dal buon Cac
con molte lagrime ottenne loro la
promettendo per cenni, che mai pi
metterebbono alcun delitto. Hauer
dunque l'Ammiraglio liberatili tutti
ne vn'huomo à cauallo da San Tom
diede nuoua, che nella popolati
quel medesimo Cacique prigione
trouato, che i suoi sudditi haueano
cinque Christiani, i quali erano pa
per uenirsene all'isabella, & ch'egli
uentádoli col Cauallo, gli hauea lib
e fatti fuggir più di CCCC Indiani,
done ferriti due nello incalzo, e che,
do egli poi passato di quà dal fiume,
ci

itornauo sopra i detti Christiani
egli fece mostrar di voler far fronte, e
nar contra loro: ma eglino per paura
suo Cauallo, si misero tutti in fuga,
endo, che il Caual passasse il fiume
ndo.

ne l'Ammiraglio lasciò ordinate le co
ell' Isola & andò à scoprir l'Isola
di Cuba, stimando, che fos-
se terra ferma. Cap. LIII.

HAuendo adunque l'Ammiraglio de
liberato di andare à scoprir terra
na, instituì un consiglio, che rimanesse
suo luogo per gouerno dell'Isola, e le
sone di quelle furono. Don Diego Co-
suo fratello, cõ titolo di Presidẽte, &
adre frate Buil, e Petro Fernãdes Co.
nello Reggenti, Alfonso Sanchies dì
ruagial, Rettor di Baeza, e Giouan di
san, Caualier di Madril, gentil huo.
de' Rè Catolici. Et, accioche, per
tenimento della gente, non mancas-
farina, sollecitò con molta diligenza
fabrica de molini, ancor che le piog-
, e le crescenti de' riui à ciò fossero mol
contrarie; dalle quali pioggie dice lo
mmiraglio procedere l'humidità, &
r conseguente la fertilità di quell'Isola
quale è così grande, e merauigliosa, che
angiarono frutta di quegl'alberi di No-
mbre, nel qual tempo anco à produrle

tornauano:da che argomenta, che r
no due volte frutta all'anno:ma l'he
& i semi fruttano,e fioriscono di cōt
in ogni tēpo altresì trouauano per g
beri nidi di uccelli con voua,& vecc
nati E,si come la fertilità di tutte le
era grande,s'haueua etiandio ciascu
nouelle delle gran ricchezze di quel
se,percioche ogni dì ueniua alcun di
loro che l'Ammiraglio hauea man
in diuerse parti, e recauano auisi di
nere,che erano state scoperte:oltra l
lation,ch'egli haueua da gl'Indiani d
grande quantità di oro,che in varij l
ghi dell'isola si scopriua. Ma l'Amm
glio,non si contentando di tutto ciò,
berò di tornare à scoprire per la cost
Cuba,non hauendo egli certezza,ch
se Isola,ò terra ferma:e, prendendo
tre nauigli,il Giouedì a'xx iv.di Apr
dopò c'hebbe desinato, spiegò a'vent
uele,& andò à dar fondo quel dì à M
te Christo al Ponente dell'Isabella,&
Venerdì andò al Porto di Guacanaga
pensando di trouarlo quiui ; ma eg
quando hebbe veduti i nauigli, con p
ra era fuggito;come che i suoi suddi
simulando, affermassero, ch'e di sub
sarebbe tornato. Ma l' Ammiraglio
volendo fermarsi senza gran cagio
partì il Sabbato a' XXV.di Aprile,&
dō all' Isola della Tortuga, la qual gi
VI.leghe, e più all'Occidente Pres

questa

esta stette quella notte con le uele spie
e in gran calma, & con maretta,
e ritornaua dalle correnti. Poscia il
seguente con Norueste, & dalle
rrenti dell' Occidente fù astretto
itotnar verso il Leste, & à surger nel
me Guadalchibir, che è nella mede.
na Isola, per aspettar vento, il qual
perasse le correnti; le qual, & all'
ra, & l'anno passato nel suo primo
ggio hauea trouate in quelle parti assai
osse verso Oriente. Quiui il Martedì
xxix. del mese con buon tempo giun-
al Porto di S. Nicolò; e da questo luo
trauersò all'Isola di Cube; la qual co
inciò à costeggiare dalla parte di Me-
dì: & hauendo nauigato vna lega oltre
Capo forte, entrò in una gran bassura
'ei chiamò Porto grande, la cui entra.
era profondissima, e CL. passi di boc.
. Quiui egli gittò l'ancore, e prese al-
n rinfrescamento di pesce arrostito, e
ttie, delle quai cose gl'Indiani hauea.
grande abondanza Il dì seguente poi,
e fù il primo di Maggio, quindi partì
uigando lungo la costa, nella quale
ouò di commodissimi porti, di bellissi.
i fiumi, e di molto alte montagne & in
are, da ch'lasciò la Tortuga, trouò mol
di quell'herba, che nel golfo hauea tro
ata, andando, & venendo di Spagna E,
erciochè radeua la terra, assai gente di
uell' Isola nelle Canoe veniua a nauigli

credendo, gli nostri huomini fossero
scesi dal cielo, portando di quel pan
e dell'acqua, e pesce, e donando il t
to loro allegramente, senza dimand
cosa alcuna. Ma l'Ammiraglio, per m
darli via, più contenti, commandò, che
tutto gli fosse pagato, donando loro A
Marie, sonagli, cãpanelle, & altre cose
mili.

*Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di G
maicha.* *Cap, LIU*

SAbbato a' 3 di Maggio l' Ammirag
deliberò di trauersar da Cuba à G
maica, per non lasciarla à dietro, senza
per, se era, uera la fama del molto oro
quale si l'affermaua in tutte le altre Is
essere in quella e, con buon tempo essẽ
giũto al mezo del camino, la scoperse la
guente Domenica. Et il Lunedì, accosta
uisi, diede fondo, egli parue la più bella
qũante nell'indie haueа già veduta e ta
ta era la moltitudine delle Canoe gran
e picciole, e della gente, ch'ueniua a'na
gli, che era cosa marauigliosa. Poscia il
seguente, uolẽdo cercare i porti, corse p
la costa all'ingiù: &, essendo andate le
che à scãdagliar le bocche de'porti, us
rono tante Canoe, e gente armata à dif
der la terra, ch'furono astretti à ritorn
si a'nauigli, non tãto per paura, ch'hau
sero, quanto perche nõ fossero necessita
rompe

per l'amicitia con loro. Ma, considerando
poi, che, dimostrãdo paura sarebbbono
entati assai più orgogliosi, e si sarebbono
pe ibiti, ritornarono ad un'altro porto
l'isola, che dall' Ammiraglio detto fù
to Buono. E, percioche pur g indiani
irono ad auuentar loro incõtra lancie,
lli delle barche li trattarono in tal mo
con le lor balestre, ch' hauẽdone feriti
, ò sette, sforzati furono a ritirarsi,
cessata la pugna, vennero da' luoghi
ni infinite Can e a' nauigli molto paci
e, per vedere, e barattar uarie cose, e
ouaglie, che essi portauano; le quali
ano per ogni minima cosa, che in cã-
fosse lor data. In questo porto, simile di
ma ad un ferro di cauallo, si acconciò il
iglio, nel qual venuta l'Ammiraglio
cioc'egli hauea una felda, per cui l'ac
v'entraua, & acconciato, che fù, il Ve
dì a' Ix. di Maggio fece uela, seguendo
osta in giù del Ponente, tanto uicino à
ra, che da l'indiani eran seguiti con le
Canoe, con desiderio di barattare, &
ere alcune delle nostre cose, e, perciò.
i tẽpi erano alquãto contrarij, non po
l'Amiraglio caminar quanto voleua.
ch'il Mercordì a' x V. di Magio delibe
ritornare all'isola di Cuba, per segui
la costa in giù di essa, con pensiero di
dar uolta, fin che hauesse nauigato
que cento, ò seicento leghe di quella, e
e si fosse certificato, se era isola; ò

terra ferma. Partito adunque il med
mo di da Giamaica, vno indiano m
giouane uenne a'nauigli, dicendo di u
uenir e in Castiglia, e dietro à lui uer
ro di molti parenti suoi, & altre pers
nelle lor Canoe, pregãdolo con grand
stanza, ch'ei si tornasse à dietro: ma
poterero mai rimouerlo dal suo propo
anzi, per non ueder le lagrime & i ge
dèlle sue sorrelle, si mise in parte, oue
no non poteua uederlo. Della costanz
costui marauigliatosi l'Ammiraglio, c
mandò, che ei fosse molto ben trattato

Come l'Ammiraglio tornò da Giamic
seguir la Costa Cuba, credendo tut
uia, che fosse terra ferma. Cap. L

DOpò che l'Ammiraglio fù part
dall'Isola di Giamaica, il M
corcì à XIV di Maggio giunse ad un
po di Cuba, che chiamò Capo di S. C
cere, seguendo la costa in giù, fù assa
da molti tuoni, e lampi terribili: per
quali, e per le molte secche, e canal
ch'egli incontraua, corse non legg
pericolo, e semigran trauaglio, essendo
stretto in un medesimo tempo à guard
si, e difendersi da amendue questi m
gni accidenti, i quali ricercauano cose
lor contrarie: percioch'rimedio cõtra
tuoni è il mainar le uele; e per fuggir
secche, bisognaua che le sotenti stero
cer to

che, se così fatta disauuentura fosse
ta otto, o dieci leghe, sarebbe stata in
ortabile Ma il maggior male era, che
utto quel marre, così à Tramontana,
e à Nordeste, quanto più nauiga-
, più Isolette piane, e basse troua-
no: e quantunque in alcune di esse si
ßero di molti alberi; altre erano
arenose che appareano appèna nella
rficie dell'acqua, e girauano vna le-
tre più, & altre meno. E bene il
, che, quanto più si auuicinauano à
, tanto quest'Isolette si dimostraua-
iù alte, e più belle: e, percioche
be stato difficile, e vano il voler
er nome à ciascuna, l'Ammiraglio
hiamò tutte in generale Giardino
Reina. Ma, se molte Isole egli vide
dì, molte più nè vide il seguente, e
o più maggiori, che gl'altri giorni:
lamente verso al Nordeste, ma an-
al Nordeste, & al Sudoeste; tal che si
er arono quel dì CLx Isole; le quali
o diuise da canali profondi, per li qua-
ssauano i nauigli in alcune di queste
videro molte Grue della grandez-
forma di quelle di Castiglia, se non
erano rosse, come scarlatto. in altre
uarono gran copia di Testuggini, e
te delle loro voua, somiglianti à quel-
lle Galline: anzi che le guscia l'or-
rano fortemente, Questi voua par-
scono le Testuggini in vn fosso, che

esse fan nell'arena;e,copertele,cosi f
to le lasciano,che col calor del Sole
gano à produr le Testuggini,le quali
tempo crescono alla grandezza di vna
tella, & alcune come vna targa g
de. Vedeansi medesimamente in
st' Isole Corui, e Grue, come qu
di Spagna; e Corui marini, & in
ti vccelli piccioli, i quali cantauano
uissimamente; & l'odore dell' aria
tanto grato,che lor parea d'esser frā
se,e frà più fini odori del mondo: q
tunque si come habbiam detto,il p
colo della nauigatione fosse assai gra
per esserui tanto il numero de'canali
gran tempo ci volea a trouarne l'vsc
In vn di questi canali videro vna Ca
di pescatori Indiani,i quali con m
sicurtà,e quiete,senza far modo alcun
spettarono le barche,che andaua alla
ta loro: e poi,quando fù loro vicina,fe
ro segno ch'douesse fermarsi vn poco
che finiuano di pescare. il modo,
quale essi pescano,a'nostri parue ta
nuouo e strano,che si contentaron
compiacerloro,& era questo Haucu
legati con spaghi alcuni pesci alla co
che da noi son detti pesci riuersi,i q
pesci vanno incontro a gli altri pesci
con certa asprezza,che han nella tes
fino al mezo della schena, si attacc
e si fortemente col più vicin pesce,c
sentendo ciò gl'Indiani,tirando il fi
tira-

o l'vno,e l'altro ad un tratto . e fù ſi.
'eſtugine quella , che i noſtri uide,
l'hora eſſer preſa da quei peſcatori,al
della qual detto peſce s'era appicca.
ıe ſogliono ſempre appiccarſi , per
he ſon ſicuri , che il peſce , da
preſo , non li può mordere : & io
iò veduti di attaccati coſi à grandiſſi.
ıiburoni . Or , dopò che gl'Indiani
a Canoa hebbero finita la loro caccia
a Teſtuggine, e di due altri peſci ,
haueuan preſi prima , ſubito ſi ac-
arono alla barca con molta pace, per
nder quel,che voleuano i noſtri:e per
andamento de'Chriſtiani , che u'e-
,vennero con eſſi alle naui ; oue l'
iraglio,fece loro gran corteſia: & in
da eſſi,che per quel mare erano infi-
l Iſole,e,e prontamēte donarono tut
uel,ch'eſſi haueuano come che l'Am
aglio non volle , che ſi pigliaſſe altro
oro,che il peſce percioche il reſtante
o le loro reti,e gli hami,e le Zucche
eſſi portauano piene di acqua per be-
Poi donate c'hebbe loro alcune coſe,
ſciolli andar molto contenti,& egli
itò il ſuo camino con deliberatione
on continuarlo lungamente , percio-
gli mancauano gia le vettouaglie ,
le quali ſen haueſſe hauuto abondāza,
ſarebbe tornato in Spagna , ſe non
l'Oriente quantūque foſſe molto tra
liato sì perche mangiaua male ; e ſi

etiandio,perche non s'era dispogliato,
riposato in letto dal giorno della sua p
tita di Spagna fino a' xix. di Maggio, i
qual tempo questo scriueua, fuor c
Viii notti per souerchia indispositione
se altre volte egli hebbe fattica,in que
camino n'hebbe doppiamente per que
innumerabile quantità d'isole,frà e q
li egli nauigaua,che era tanta,che a' x
giorni di Maggio ne scoperse Lxxi. ol
à molte altre,che nel tramontar del S
egli vide uerso l'Ouessudoeste Le qual
sole,ò secche non sol mettono gran pa
con la loro gran moltitudine, ch'd'og
intorno si uede;ma quel, che porge a
maggior spauento,è, che da lor si gen
ogni sera una gran nebbia nel cielo al L
ste di cosi horribil vista,ch'par,c'hab
à cadere vna grandissima pioggia di gr
dine,tanti sono i tuoni,& i lampi;ma n
l'apparir della Luna suanisce il tutto,
soluendosene alcuna parte in pioggia,
in vento;il che è tanto ordinario,e nat
le di quel paese,che non solo auuenne
te quelle sere, nelle quali l'Ammiraglio
nauigò;ma io ancor vidi il medesimo
quell'Isole,l'anno MDIII,venendo dal
scoprimento di Veragua,&il vento or
nariamente quiui soffia di notte da Tr
mõtana.percioch esce del'Isola di Cu
e poi,leuato il Sole,si riuolge da Leste
se nè và col Sole,fin ch'ei dà la volta a
Occidente.

Cha.

e l' Ammiraglio prouò grande affanno rauaglio nauigando trà infinite I. e. Cap. LVI.

[S]eguendo adunque l' Ammiraglio lã
ia dell' Occidente frà innnmerabi-
le, il Giouedì a' xxii. di Maggio giun-
un' Isola, alquanto maggior delle al-
cui pose nome S Maria; e, dismon-
o in una popolatione, che in quella
niuno Indiano volle aspettare,
enir à parlar co' Christiani, nè troua
nelle case cosa alcuna, eccetto pesce,
ual cibo si mantengono quelle gẽti, e
Cani come mastini, i quali si nutri.
parimente di pesce. E cosi, senza ha-
ratica di alcuno; nè veder cosa nota.
, passò la uia del Lordeste frà molte
sole, nelle quali eran molte Grue ros
me scarlato, e Papagalli, & altre spe.
uccelli, e Cani simili a' sopradetti, &
ità di quell'herba, che trouò per lo
o quando scoperse le indie Per cotal
auigatione adunque frà molte sec-
e tante isole si sentia grandemente
gliato; percioch' tal hora era astretto
lgersi all' Occidente, e tal' hora verso
montana, e quando al Mezodì secon-
he gli daua luogo la dispositiọn de'
ii, percioche con tutto l'auiso, e dili-
a, ch' egli impiegaua in far escandã-

gliare il fondo, e che ſteſſero huor
nella gabbia, per diſcoprire il mare, la
ue ſpeſse volte toccaua terra, ſenza p
guardarſene, per eſser d'ogn'intorno
numerabili ſecche. Per tanto, in qu
modo nauigando ſempre, ritornò à p
der terra nell' Iſola di Cuba, per for
di acqua, di cui haueuano grande 'p
ria: e come che, per la fortezza del
go, oue capitarono, nõ trouaſsero pep
tione, nondimeno, vn marinaio, che
montò in terra, & andò cõ vna bale
per vccidere alcuno vccello, ò animal
vn boſco, trouò xxx perſone cõ le a
che eſſi vſano, cioè lancie, e baſtoni, c
portano in luogo di ſpade, e ſono da
detti Machane. Frà queſti riferì coſtu
uer veduto vno veſtito d'vna veſta b
cha, lunga fino là ginocchio, e due, ch
portauano fino a' piedi, tutti tre bian
come noi: ma che non era venuto a ra
namento cõ loro, percioche, dubitan
di tanta gente, cominciò à gridar, ch
mando i compagni; e gl'indiani à fug
diedero, nè ritornarono più. E quan
que il dì ſeguente l'Ammiraglio, per
ne il certo, mandaſse gente frà terra:
potè però caminar più di meza lega,
la gran fortezza de gli herbaggi, e de
alberi, e per eſser tutta quella Coſta
gunoſa, e fangoſa per lunghezza di du
ghe frà terra fin doue ſi vedeuano pog
e montagne; di modo che ſolamente
dero

oueſtigi di peſcatori nella ſpiaggia, e
lte Grue, ſi come quelle di Spagna, bẽ
e di maggior corpo. Et, andãdo poi co'
nigli verſo Occidente, per lo ſpatio di
eghe videro caſe alla marina dalle qua
uſcirono alcune Canoe con acqua, &
re coſe, che quei paeſani mãgiauano, e
portarono a' Chriſtiani da' quali eſſen-
gli il tutto ben pagato, l' Ammiraglio
e ritenere vn' Jndiano di quelli, dicẽdo
ui, e à gli altri per un interprete, che,
lo che gli haueſſe inſegnato il uiaggio
le da lui ſtato informato di alcune co.
di quella regione, lo haurebbe laſciato
dar liberamente a caſa ſua. Di che l'In.
an rimaſe molto contento. e diſſe all'-
mmiraglio per coſa certa; che Cuba era
ola, e che il Ré, ò Cacique della parte
ccidẽtale non parlaua co' ſuoi ſoggetti,
nõ per cenni, per li quali era di ſubito
idito in tutto quel, che egli comãdaua:
che tutta quella Coſta era molto baſſa,
piena di molt' iſole; il che fù coſi uero
uato, che il dì ſeguente, cioè à gli x di
iugno, cõuene l'Ammiraglio per andar
naugli da un canale ad un' altro più
ofondo, farli rimorchiar cõ le gomene
r una ſeca di arena, oue nõ era un brac
o di acqua di profõdità, & era la ſua lar
ghezza quãta è la lũghezza di due naui.
i Coſi, accoſtandoſi più à Cuba, uidero
eſtuggini della grandezza di due, e tre
acciaj in coſi gran numero, che copriua

no il mare. Poi nell' apparir del Sole
to una nube di Corui marini in tanta
titudine, che offuscauano la chiare
del Sole, & veniuano di alto mare
volta dell'Isola, & indi à poco calaro
terra: senza che fur ueduti molti Col
bi & altri vccelli di diuerse sorti & i
seguēte uennero a' nauigli tante Farf
che oscurauano l'aria, e durarono fin
sera, che furono da vna grossa piog
sbandate.

Come l' Ammiragli o diède uolta verso Spagnuola. Cap. LXII.

IL Venerdì a' XIII. di Giugno, veder
l' Ammiraglio, che la Costa di C
ba si stendeua molto all'Occidente, e c
la sua nauigatione era difficilissima pe
innumerabile moltitudine delle Isole
e secche, ch'erano d'ogni parte: e c
hoggimai gli cominciauano le uettou
glie a mancare, ond' ei non potea c
tinuare il uiaggio secondo il suo prop
nimento: deliberò di tornarsene a
Spagnuola alla popolatione, che egli
uea lasciata incominciata. e, per forn
si di acqua, e di legna, si accostò all' Eu
gelista, Isola, che circonda XXX. leghe,
è lōtana DCC. leghe dal principio del
Domenica, Poscia adunque, ch'egli s'h
be fornito di tutto quel, che egli facea
mestierò, drizzò il suo camino alla uol
del Mezodì, sperando di trouar miglio
yscita

ta per quella via, e, caminando per lo
! e, che più netto, e meno impedito
, hauendo corso poche lege, lo trouò
so: di che non poco dolore, e paura
be la gente, uedendosi quasi d'ogni in
o assediata, e sẽza vettouagli, e cõfor
Ma percioche l'Ammiraglio era pru
, & animoso, veduta la fragilità loro,
cõ allegro volto, che egli rẽdeua mol
atie a Dio, che li costringeua à ritor-
i à dietro per dou'erano venuti cõcio
he, se hauessero continuato il viaggio,
doue haueano disegnato di andare,
bbe forse auuenuto, che si fossero tro-
intricati in parte, doue sarebbe stato
nedio molto difficile, & in tempo, che
hauessero hauuto nauigli, ne uettoua-
per tornarsene a dietro il che all'hora
poteuano facilmente. Et cõ gran conso
one, e sodisfatione di tutti diede volta
Isola dell'Euangelista, doue prima ha
a fatto acqua. & il Mercordi a XXV.
Giugno partì da quella verso il Norue
ll la volta di alcune isolette, che si ue
ano V. leghe distanti. E, passando
ianto inanzi, diede in un mar, così
cchiato di uerde, e bianco, che pareua
to una secca, come che ui fossero due
ccia di fondo per lo qual camino VII
he, sin che trouò un altro mare bian-
come latte, il che in lui cagionaua grã
rauiglia, essendo, si come era, l'
qua molto grossa. Questo mare abba-
gliaua

gliaua la uista à quanti li riguardauan
pareua,che tutto fosse vna secca,e fo
tanto fondo, che bastasse per li naui
benche in effetto ui erano intorno à
braccia di acqua. Ma, poi c'hebbe
uigato per quel mare lo spatio di qua
leghe, entrò in un'altro mare, ne
come inchiostro, di profondità d
braccia, e per quel nauigò, fin
giunse à Cuba. D'onde seguendo la
di Leuante, con scarsissimi venti
per canali, e secche, a XXX. di
gio, scriuendo la memoria di quei u
gio,diede in terra il suo nauiglio si fo
mente,che,non potendo trarlo fuori
le ancore,& con altri ingegni, piacq
Dio,che fosse tratto fuori per la pr
ancor che cõ assai danno, per li colpi
hauea dati nell'arena per tanto cotal fa
di Dio vscitone al fine nauigò. seco
che il uento,& le secche gli cõcedeua
sempre per un mar molto bianco, di
braccia di fondo,che nõ cresceua,ne s
maua, se non quando si accostaua tro
ad alcuna delle dette secche, oue ha
bisogno di fondo. Oltre al quale impe
mento ogni dì nel tramontar del Sole
molestato da diuerse acque, che si ge
rano in quelle mõtagne delle lagune,c
giacciono presso al mare: di che patì gr
de incommodo, e fastidio: fin che tor
ad accostarsi all'Isola d'Cuba uerso Or
te,le doue era stato il suo primo camin
Quin.

come anco trouò ne la sua primiera
ita, vscì uno odore, come di fiori, di
ndissima soauità. Et a VII. di Luglio
montò ad udir Messa in terra, doue gli
scostò un Cacique vecchio, Signor di
lla Prouincia, il quale stette molto at.
o alla Messa; e, poiche fù finita, per
ni, e come potè il meglio, significò,
molto ben fatto che si rendessero gra.
a Dio, poi che l'anima, essendo buona
ea andare in cielo, & il corpo hauea à
anere in terra; e, che le anime de rei
eano andare all'Inferno. E frà le altre
e disse, ch'egli era stato nell'Isola Spa.
ola, & vi conosceua dei principali
omini; si come ancor in Giamaica, e che
andato molto verso l'Occidente di
ba, e che il Cacique di quella parte
tiua come Sacerdote.

*gran fame, ei trauagli, che l'Ammira-
glio con la sua gente patì, e com'egli ri
tornò à Giamaica. Cap. LVIII.*

QVindi partito il Mercordì a' XVI. di
Luglio, accompagnato da terribi.
lime pioggie, & venti, giunse presso al
po di Croce in Cuba, doue all'impro-
o fù assaltato da si grossa, & importu-
pioggia, e da tanti nembi, ch'gli fecero
rre il bordo sotto acqua. Ma piacque
ostro Signore, che potessero tosto mai
r le vele; & così diede fondo intre le
miglior

gliori ancore:conciosia che l' acqua
quale nel nauiglio entraua per lo pi
era tanta,che la gente nõ potea più tr
con le trombe:specialmente essendo
molto afflitti,e lassi per la carestia de
bo:percioche non mangiauano altro,
vna libra dì biscotto putrido il gio
per ciascheduno, & una inghistera di
no;se nõ amazzauano per auentura al
pesce, il qual però non poteuano fa
dall'vn dì all'altro , per essere in qu
parti le uettouaglie molto più leggier
delicate,e percioche il tẽpo inchini s
pre più al caldo,che nei nostri paesi :
percioche questa penuria del cibo
commune à tutti, sopra questo passo
se l'Ammiraglio nel suo Itinerario,E
ancor giaccio sottoposto alla medesi
portione Piaccia à Nostro signor;che
sia per suo santo seruigio, e delle Alte
vostre:percioche, per quel,che a me t
ca, io non mi metterei più à tanti tra
gli,e pericoli;non passãdo alcun dì,che
non vegga,che arriuiamo tutti al fin
la vita nostra Con tal bisogno,e peric
giunse al Capo di s.Croce a'XVJI.di L
glio,doue da gl' indiani fù raccolto an
cheuolmente Questi gli portarono mol
Cazabi,ch'è il nome del loro pane, il qu
fanno di radici grattate,molto pesce ,
gran quantità di frutta,& altre cose,c
essi mangiano E quindi, non potendo
uer prospero uento per andare alla Sp
gnuo.

a il Martedì a XXJI.di Luglio trà
à Giamaica, e nauigò per la Costa
alla uolta dell' Occidente uicino à
di bellissima uista, e di grāde fertili
quale hauea eccellenti porti di lega
a, & tutta la Costa piena di popola.
le gēti delle quali seguiuano i naui
n le loro Canoe, portando delle uet.
lie, da loro vsate, e da Christiani a-
igliori stimate di quelle, che per tut.
ltre Isole haueano gustate. Il cielo
lisposition dell'aria, e del tempo
esti luoghi era tutto uno con quel.
i altri; percioche in questa par-
ccidentale etiandio di Giamaica
di sull'hora del vespero si apparec-
a un nembo con pioggia, la qual
ua un'hora, & alcuna uolta più, &
meno: il che dice l'Ammiraglio, che
uiua alle gran selue, & alberi di que
ese, e hauer trouato per esperienza,
ciò auueniua parimente nelle Isole
anaria, e della Madera, e de gli
ri, da prima: doue hora, che
state spiantate le molte selue, e gli
i, che le ingombrauano, non si gē-
no tanti nembi, pioggie, quante si
rauano auanti Cosi venia nauigando
mmiraglio, quantunque sempre con
o contrario, che io sforzaua à riparar
ni sera cō la terra, la qual cosi verde
dimostraua, & amena, cosi fruttuosa,
na di uettouaglie, & cosi popolata,
che

che egli stimò, che dà niuna altra
auanzata, e specialmente presso a
canale, che ei chiamò delle uacc
perciochè vi sono ix Isolette vicino
ra: la qual dice esser cosi alta, c
ogni altra, che habbia, veduto e cre
che auanzi l' aria, doue si genera
impressioni: e nondimeno e tutta m
popolata: e di gran fertilità, e bel
za. Questa isola giudicaua egli che
rasse DCCC. miglia, come che, sco
ta che l'hebbe tutta, non le fece se
di XX. leghe in larghezza, & L in
ghezza, Innamoratosi adunque d
sua bellezza, entrò in desiderio di
maruisi per intender particolarm
te le sue qualità; ma la penuria nelle
touaglie, di cui dicemmo, e la molta
qua che faceuano i nauigli glie le neg
no. Per tanto, subito c'hebbe vn poc
buon tempo, caminò al Leste si bene,
il Martedì e'l XX di Agosto lasciò qu
isola di vista, seguendo la dritta uia
Spagnuola, & il Capo più Oriental
maica alla Costa del Mezo dì chia
Capo del Fanò.

Come l'Ammiraglio scoprì la parte me
ridionale della Spagnuola, finche tor
per l'Oriẽte alla popolatiõ del Nat
Cap. LIX.

IL Mercordì a' Xx. di Agosto l'Amm
raglio hebbe vista nella parte Ocid
tal

lla spagnuola,à cui pose nome ca-
an Michiele,il quale distaua dalla
Oriētal di Giamaica xxx leghe co.
per ignorāza de'marinari hoggi sia
ato Capo del Triburone. A questo
Sabbato a xxiii. di Agosto venne à
i un Cacique,che chiamaua l'Am
per suo nome,& esperimeua altre
a ch'cōpreso,questa terra esser vna
cō la spagnuola.E nel fin di Agosto
nuna isoletta,ch'chiamò Altouelo:
rcioche hauea perduto di uista gli
ue nauigli di sua conserua,fece dis
r gente in quell'Isoleta,dalla qual.
ère molto alta,poteasi scoprir d'ogni
per grā distāza ma non uidero alcū
o E tornando ad imbarcarsi,ammaz
o otto Lupi marini che dormiuano
rene,& presero di molti vccelini, e
nbi percioch'nō essēdo quell'isoleta
atal,nè gli animali auezzi à vedere
ini,si lasciaua ammazzar co'basto-
stesso fecero ne' due giorni seguēti
petare i nauigli,c'dal venerdi passa.
o all'hora andauano smariti, fin che
sei dì venero,e tutti trè īsieme se ne
rono all'isola della Beata , che dista
ghe al Leste di Altouelo:e quīdi pas.
o costegiādo la Spagnuola,à uista di
ellissima regione,che forniua vna a-
pianura per un miglio di scosta dal
,cosi popolata,c'pareua essere una so
polatione di una lega di lūghezza:ne
la qual

qual pianura si uedeua un Lago, V
lungo dall'Oriente all'Occidēte,L
hauendo la gente del paese cogniti
Christiani,vennero con le lor Can
Carauelle con nnoua,ch' quiui eran
tati alcuni Christani di quelli dell
sabbella,e che tutti stauano bene.
qual nuoua l' Amiraglio fù molto
&,accioche eglino sapessero āco il
mo della sua sanità,e de suoi,& de
torno , essendo già più al Leu
mandò JX. huomini,che trauersas
isola,e scorre ssero per le Fortezze
Tomaso , e della Maddalena fino
bella:& egli co'suoi tre nauigli, seg
tuttauia la Costa in uerso l'Oriente
dò le barche per fare acqua ad una
gia,doue si uedeua vna grossa popol
Contra le quali uscirono gl'indiani
ti di archi,e saette auuelenate,e c
in mano,accennando,che con quel
ueuano da legare i Christiani,ch'e
dessero.Ma,giũto ch' le barche fur
terra, gl'indiani lasciaromo le arm
offerfero di portar pane, & acq. e
tutto,che haueano;dimādando ne
lingua dell'Ammiraglio . Quindi
partiti,seguendo il lor camino, vid
mare vn pesce,grande,come vna B
il quale hauea sul collo vna gran c
mile ad vna Testuggine , e portau
dell'acqua la testa,grande,come v
cose haueua la coda di Tono,molt
con

li afsai grādi a'fianchi. E, percioche
eder cotal pefce , per altri fegni
miraglio conobbe, che il tēpo uolea
rfi, andaua ricercando alcun porto,
ual fi poteffe ricouerare, & a'XV. di
bre Dio gli fece vedere vn'ifola, già
alla parte Oriētale della Spagnuola,
cini à lei, che gl'indiani chiamauano
manai; e con gran fortuna diè fondo
anale, ch'fi ritroua nel mezo trà lei, e
agnuola, prefso ad una ifoletta, che è
endue, doue quella notte vide l'Ec-
della Luna, il quale e i dice, che fù in
renza di Caliz al luogo, dc e egli era,
hore, & XXiii. minuti; e per tal cagio
edo che duraffe tāto il cattiuo tēpo,
anco a'xx del mefe fù cōftretto à ftar
nel medefmo porto, nō già sēza paura
i al tri nauigli, che non haueano po-
entrarui. Ma p acque à Dio faluarli,
i pofcia ch'furono, a'xxiv. di Settēbre
garono fino al la più Orientale parte
Spagnuola, e quīdi pafsarono ad una
tta, che giace frà la Spagnuola, & S.
anni, e da gli indiani è chiamata A-
a Da quefta Ifoletta in poi non fegue
miraglio in raccontar nel fuo diurno
auigatione, c'ei fece nè dice, com'egli
ò alla ifabella, ma folamente, che an-
dall' Amona à San Giouanni, per le
ortanti fatiche patite, e per la fua de-
ezza, e per la careftia del cibo, fù afsa-
da una infermità molto graue, trà fe-
bre.

re,e mal di mazucco,la qual priuol
la uista,& de sensi,e della memoria
subito. La onde tutta la gente dei
deliberò d'abbandonar l'impresa,c
ceua di scoprir tutte le Isole dei Ca
di tornarsene all'Isabella:doue in 5.
sero,che fù à XXJX.di Settẽbre: &
piacque Dio di rendergli la sanità,
tunque gli durasse l' infermità più
mesi,la cagion di cui attribuiuano à
uagli patiti in quel uiaggio, & all
deboleza,che egli sentiua,percioch
passati alcuna volta otto dì,ch' ei n
uea dormito tre hora:cosa,la qual p
possibile,s'egli stesso, nè gli giorn
fosse di ciò testimonio.

Come l'Ammiraglio soggiogò la Sp
la,e fù dato ordine,come se ne p
terare vele. *Cap.LX*

TOrnato adunque l'Ammiragl
lo scoprimento di Cuba, e d
maica,trouò nella Spagnuola Barto
Colon suo fratello,quello,che era
dasto à trattare acordo col Rè d'I
ra sopra lo scoprimento dell'Indie,
di sopra habbiam detto Questi poi,
nandosene uerso Castiglia coi c
cõceduti,haueua inteso in Parigi
Carlo di Francia,l'Ammiraglio s
tello hauer già scoperte l'Indie,per
souenir per poter fare il uiaggio d

ſcudi. Et,auenga che per cotal nuoua
i ſi foſse molto affrettato,per arriuar lo
mmiraglio in Spagna: quando nondi.
no giunſe à Siuiglia,egli era già torna-
ll'indie co'xVJJ. nauigli.Perche, per
eguir quanto ei gli hauea laſciato com.
ſſione, al principio del 94. ſe ne
lò a' Rè Cattolici,menando ſeco Don
ego Colon, mio fratello,& me ancora,
ioche ſeruiſſimo di Paggi al Sereniſſi.
Prencipe Don Giouanni, il qual ui
in gloria, ſi come hauea comandato
Catolica Reina Donna Iſabella, che
hora era in vagliadolid.Toſto adūque
e noi giungemmo, il Rè chiamarono
n Bartolameo,e mandarono alla Spa.
uola con tre naui,doue ſeruì alcuni an.
come appare per vna memoria,al qual
le ſue ſcritture io trouai, oue ei dice
eſte parole. Io ſeruì di Capitano dai
V. di Aprile del 94. fino a'xii. di
arzo del 97 che partì l'Ammiraglio
Caſtiglia, & all'hora io cominciai à
uir di Gouernatore fino a' xxvi. di A-
ſto dell'anno del 98. che l'Ammi.
glio venne dalla ſcoperta di Paria, nel
al tempo io tornai à ſeruir di Capita.
fino à gli xi.di Decembre dell'anno
D.che io tornai in Caſtiglia Ma, tor.
ndo noi all'Ammiraglio, il qual tor.
ua di Cuba, diciamo, che trouato
neila Spagunola, lo fece Prefetto,ò
uernator dell'Indie; ancor che poi

L nafceſse

nasceise sopra questa contesa; percio
i Rè Cattolici diceano non esser conc
to all'Ammiraglio il poter dar tale
cio. Ma, per tor uia cotal differe
le Altezze loro gliele concedetter
nuouo, & cosi d'indi in poi fù c
mato Prefetto dell'Jndie. Con l'aiut
cōsiglio del fratello l'Ammiraglio all
ra riposo alquanto, & uisse in molta
te; ancorche dall altro canto fosse
trauagliato, si per cagion della su
fermità, e si etiandio, percioche
uò quasi tutti gli Indiani della t
solleuati per colpo di M. Pietro
cui di sopra mentione facemmo.
stui, essendo tenuto à stimare, &
hauer rispetto à colui, che nella sua
tita per Cuba l'hauea lasciato Capi
di CCCLX huomini à piedi, e XIV.
uallo, accioche scorresse con quelli p
Isola, riducendola al seruigio de' Rè
tolici, & all'obbedienza de' Christian
specialmente la prouidenza di Cibao,
la quale si aspettaua il prīcipale utile
seguì il tutto cosi in cōtrario, che con
ma l'Ammiraglio parrì, se ne anndò
tutte quella gēte alla Vega Real x. le
discosto dall'isabella, senza uolere sco
re, e pacificar l'isola: anzi fù cagi
che nacessero delle discordie, e par
tà nell'isabella, procurando, e tentan
che quelli del Consiglio, instiruito
Ammiraglio, obedissero a' suoi c
manc

ndamenti, con mandar loro lettere
olto d shoneste, fin che, auuendendosi
li di non poter riuscire in cotal suo dise
o di farsi à tutti superiore, per non
ettar l'Ammiraglio à cui auesse à ren-
r conto del suo carico, s'imbarcò ne
im navigli, che uennero di Castiglia, e
nè tornò cō quelli, senza rendere altro
nto di se, ne lasciare ordine alcuno so-
a la gente, la qual gli era stata rac-
mmandata. Dà che successe: che
ascuno andò frà gl'Indiani, doue più
i piacque; togliendo lor la robba;
e donne: e facendo loro tanti di-
iaceri: che gli indiani si deliberarono
farne uendetta in quelli, che trouā-
no soli: ò sbandati: di modo che il
acique della Maddalena; chiamato
uatigana; ne vccise dieci; e secreta-
ente mandò à metter fuoco ad vna ca.
:doue eran 11. ammalati. Mà fu co-
ui: tornato poi l'Ammiraglio; ca-
igato seueramente percioche quantun-
ie egli non si fosse potuto hauer nelle
ani; furono però presi alcuni de' suoi
assallie mandati in castiglia co' quattro
auigli, che Antonio di Torret condusse
xciv. di Febraio dell' anno Mcccc.
cv E medesimamente furono castigati
tri sei; ò sette che per altri luoghi dell'i
ola haueano fatto danno a'christiani E
etamente che li caciqui ne haueano a-
arzzati molti mà ne haurebbono amaz-

zati molti più, se l' Ammiraglio non
pragiungneua à tempo di mettere alc
freno à questi,& à quelli;il qual trouò
effetto l'isola in si rio stato, che la magi
parte de'Christiani commetteuano mi
eccessi;per la qual cosa erano mortalm
te odiati da gl'Indiani, i quali, ricusaua
di uenire alla loro obedienza, Et, anc
che i Ré, ò Cacqui cōcorresśero tutti
deliberatione di non volere vbidire
Christiani: era nondimeno assai facil
che à ciò consentissero, per esser, con
già s'è detto, quattro i principali, sotto
cui volere, e dominio gli altri viueano.
nomi in questi erano Caunabo. Acan
gari, Becchio, e Gaurionex; e ci
scun di quesri hauea sotto di se Lx
e Lxxx. altri Signorotti: non g
che loro dessero tributo, nè altro util
ma che erano obligati, qual hor da es
fossero chiamati, ad aiutarli nelle lor
guerre & à seminare i campi; com
che l'vn di loro, chiamato Guacanagar
Signor di quella parte dell'Isola, doue
ra stata fondata la villa del Nalte, per
seuerasse nell'amicita de'Christiani. On
de subito, intesa la venuta dell' Ammira
glio, venne à uisitarlo, dicendo che ei no
era jnteruenuto nel consiglio, & in aiut
de gli altri, e che di ciò haurebbe fatt
fede la molta cortesia, che nel suo paes
haueano riceuuto i Christiani, essendou
stati sempre cento huomini molto be
seruiti

ũiti, e proueduti di tutto quello, in che
ui era stato possibile di compiacer loro
r la qual cosa gli altri Rè gli erano stati
ntrarij, e che specialmente Becchio gli
ueа ammazzata una sua donna, e Cau.
bo gliene hauea tolta vn'altra: onde
pplicaua, che ei giela facesse restituire,
gli desse aiuto, per vendicar cosi fatte
giurie. Il che l'Ammiraglio deliberò
fare, intendendo esser vero quello,
iè egli diceua, piangendo, qualun.
ie uolta ricordauasi di quelli, che era.
 stati ammazzati nel Natale, come se
i fossero figli, e tanto più à ciò dispo.
, considerando, che per la discor.
ia loro assai più ageuolmente si po.
ua soggiogar quel paese, e castigar
 ribellion de gli altri Indiani, e la
orte de' Christiani. Pertanto a' XXIV.
i Marzo dell' anno MCCCCXCV.
artì dall'Isabella in punto per far guer.
a; & in suo aiuto, e compagnia an.
aua il sopradetto Gvacanagati, molto
lesideroso di opprimere i suoi nimici,
ome che paresse imprese molto difficile,
auendo essi posto insieme piu di CM In.
iani, e non menando seco l'Ammira.
li più di 200. Christiani, e xx. ca.
ualli, & altrettanti cani Corsi. Ma,
conoscendo egli la natura, e qualità de gl'
Indiani, diuise l'essercito col Prefetto
suo fratello due giornate lungi dall'Isabel
la, per assaltar da diuerse parti quella

 molti

moltitudine, sparsa per la campag
dandosi à credere, che la paura di sen
le strida da uarij lati douesse più d'o
altra cosa metterli in fuga, si come lo
mostrò chiaro l'effetto Percioche,
uendo gli squadroni, de fanti da due b
de inuestita la moltitudine de gl'India
che già haueua cominciato ad aprirsi nel
scarica delle balestre, e da gli archi b
gi, gli asalirono impetuosamente i c
ualli & i canni Corsi, acciòche non to
nassero a ridursi insieme : la onde qu
pusillanimi si posero in fuga chi in qu
e chi in là, percioche i nostri, seguend
li, & ammazandone molti, ne fecero ta
ta strage, ch'in breue col fauor di Dio
riportarono la uittoria, essendo mol
morti di loro, & altri presi, e distrutti
preso uiuo Caunabo, principal Caciq
di tutti loro, insieme co'suoi figliuoli,
con le sue Donne. Confessò poscia qu
sto Caunabo di hauere vccisi XX di que
Christiani, che erano rimasi con Aran
nella villa del Natale, nel viaggio primo
quando l'indie furono discoperte, e ch
poi sotto color di amicitia era andato i
fretta à veder la villa dell'Isabella, com
che sapessero i nostri, con che animo
v'era andato, cioè per considerare, com
meglio potesse combatterla, e far quell
istesso, che egli haueua fatto al Natale d
tutte le qual cose, già riferitegli da altri
l'Ammiraglio hauea piena informatio
ne.

,e però, per castigarlo di quel delitto,
i questa seconda ribellione, e raguna-
nto di genti, egli era vscito contra di
, e, fattolo prigione con un suo fra.
lo, gli menò tutti in Spagna in prigio-
percioche ei non uolle giustitiare vn si
n personaggio, senza che i Rè Catoli-
lo sapessero, poi, che bastaua hauer ca.
gati molti de' più colpeuoli. Con la pri-
nia di costui, e con la vittoria ottenuta
ccessero le cose de' Christiani così pro-
ramente, che, non essendo all'hora più
e DCxxx e la maggior parte amma-
i, e molti di lor donne, e fanciulli, nello
tio di un anno, che l'Ammiraglio scor
per l'Isole, senza che fosse astretto a
derar più spada, la ridusse tanto obe-
ente, e quieta, che fù da tutti pro-
esso di pagar tributo a' Re Catoli-
ogni tre mesi, cioè di quelli, che
bitauano in Cibao, oue erano le mi-
re dell'oro, pagasse ogni persona,
aggior di quattordici anni, vn sona-
io grosso pieno d'oro in poluere, e tut-
l'altra gente xxV. libre di bamba-
a per ciascheduno? e, per saper
ai douesse pagar questo tributo, fù or-
inato, che si facesse certa moneta di
me, ò d'ottone, la cui figura si man-
asse in ogni paga à ciascuno, il qual do-
esse portare al colo; accioche, qua-
inque senza quella fosse trouato si sapes-
e costui non hauer pagato, e si essequis-

 se

se in lui alcuna pena. Et nõ è dubbio, c
cotale ordinatione haurebbe hauuto e
to, se non succedeuano quei mouime
poi frà Christiani, che più oltra racco
remo, percioche, dopò la prigionia
Canubo, restò la regione tanto pacifi
che da quel tempo in poi vn sol Chris
no andaua sicuramente ouunque volet
e gl'Indiani stessi lo conduceuano dou
lui più piaceua, come s'vsa nelle po
sù gli omeri: il che l'Ammiraglio n
riconosceua da altrui, che da Dio, e da
buona sorte de'Rè Catolici, considera
do, che altrimenti sarebbe stato imp
sibile, che 200. huomini, mezi ammal
ti, e male armati, fossero stati bastar
à superar tanta moltitudine: la qual nõ
solo volse la diuina Maestà metter sot
la sua mano: ma diede loro così gr
penuria di vettouaglie, e così v
rie, e graui infermità, che li ridusse in
terzo di quel, che prima erano, acciocl
più chiaro apparisse, che dalla sua al
mano, e volontà procedono sì miracolo
vittorie, e le soggiogationi de' popoli;
nõ già da nostre forze, õde ingegno, ò d
la lor pusillanimità: conciosia che, quan
do anco i nostri fosser loro stati superio
certa cosa era, che la loro moltitudir
hauerebbe potuto supplire à ciascun ua
taggio de' nostri.

une cose vedute nell'Isole, et i costumi, e ceremonie, e la religione de gl'Indiani Cap. LXI.

Itrouata adũque la gente di quell' Isola più domestica, e praticãdo essa sicuramẽte co' nostri, si hebbe cognitione di molte cose, e secreti della religione, e ialmente che, v'erano minere di Rame di Azurro, e di Ambra, Verzi, Ebano sso, Cedro, e molte Gemme fine, e Spe ie di diuerse sorti, bẽche seluatiche, le he essẽdo coltiuate si poteuano ridurre rfetione come la Cannella fina di co , ancor amara di sapore Gengeuo. Per ungo, assai specie di Morari per far eta, i quali in tutto l'anno fa foglia, e ti altri alberi, & herbe di vtilità, di nelle nostre parti non si hà cognitione una, intesero parimente i nostri molte re cose intorno a lor costumi, le quali ono à me degne d'esser raccontate in sta nostra historia. Comminciando adũ dalle diuine noterò qui le parole istese l'Amiraglio, il quale così lasciò scritto latria, nè altra setta io non, ò potuto prendere in loro; quantunque tutti i o Rè, che son molti sì nella Spagnuola ne in tutte le altre: è nella terra ferma biamo vna casa per ciascun di loro se ata dalla popolatione nella qual non osa alcuna eccetto alcune imagini di name lauorate in rileuo; che da lor

sõ chiamate Cemi; nè in quella lor ca
lauora per altro affetto, ò seruitio, che
questi Cimi, per certa ceremonia, et or
ne ch'eglino vãno à fare in essa, com
alle Chiese. In questa casa hãno vna
la ben lauorata di forma rotõda, co
tagliere, nella qual sõ alcune poluer
da lor sõ poste sopra la testa de' sud
Cimi, facendo certa ceremonia più con
canna di due rami che si mettono al
succiano questa poluere Le parole, che
no, non le intende alcuno de' nostri. Co
detta poluere vanno fuori di sentime
diuentando come vbriachi. Pongono
nome alla detta statua, e credo, che
del padre, dell'auolo, ò di ãbidoi, percio
n'anno più di vna, & altri più X
in memoria, come, ò detto già, di alcun
suoi antecessori. Io hò ben sentito loda
più vna, che vn'altra, e gli, ò veduti
più diuotione, e far più riuerenza ad
che ad vn'altra, come noi facciamo n
processioni, quando fa mestiero; e si v
tano i Caciqui & i popoli, gli vni
gl'altri, di hauer miglior Cimi. Et qu
do uanno à questi lor Cimi, & entr
nella casa, doue egli è, si guardano
Christiani, e nõ li lasciano ẽtrare in
anzi, se an sospetto della lor venuta,
gono via il Cimi, ò i Cimini, e gli ascõ
ne' boschi, per paura, che nõ siano lor to
e quel, ch'è più da ridere, ẽ in frà lor
costume di rubbarsi i Cimi l'vn all'al

uuenne, che vna volta hauendo sos-
a di noi, entrarono con loro in detta
i Christiani, & di subito il Cimi gri-
rte, è parlò nella lingua loro: da che si
erse, ch'era fabricato artificiosamen-
rcioch'essendo egli vuoto, haueano alla
e inferiore acommodata vna tromba
rabotana la quale riusciua ad un la-
scuro della casa, coperto di foglie, e di
de, oue era vna persona, che parlaua
, che il Cacique volea, ch'ei dicesse, per
nto si può far con vna zarabbottana.
de i nostri, aueduti si di quel, che po-
essere, diedero de' piedi al Cimi, è troua
esser quel, c'hò narrato. La qual cosa il
que vedendo discoperta da' nostri, con
instanza pregoli à non dir cosa alcu-
gl' Indiani suoi sudditi, nè ad altri per
e con quella astutia egli teneua tutti
bedieza. Questo possiamo noi dire, che
a alcun colore d'idolatria almeno in
lli che non sanno il secreto, e l'ingãno
r Caciqui; poiche credono che colui,
parla; sia il Cimi: e tutti in generale
gl'ingannati: e solo il Cacique è quel
consapeuole, e copritore della lor fal-
redulità; col mezo della quale trage
uoi popoli tutti quei tributi, che pare à
Parimente la maggior parte de' Caci-
ui han tre pietre; nelle quali essi, & i
popoli hanno gran diuotione. L'vna
no, che gioua alle biade, & à legumi
nati; l'altra al partorir delle donne

donne senza doglie,e la terza gioua
l'acqua e per lo Sole quando ne ann
sogno io mandai à vostra Altezza tr
queste pietre con Antonio di Torres,
tre ne hò da portar meco Medesiman
quãdo questi indiani moiono,fan le lor
sequie in diuersi modi & il modo nel
sepelisconsi i Caciqui,è questo A pro
Cacique e lo seccano al fuoco,acioche
serui cosi tiero degl'altri solamẽte p
no la testa Altri sepeliscono ĩ vna g
e mettono lor sopra la testa vna zuca
qua,e del pane Altri abbruciano n
casa oue moiono,e quando li veg ono
estremo punto non lascian loro finir l
ta,ma gli strangolano,e ciò si fa à Cac
Altri gli cacciano fuori di casa & c
mettono in vna Hamaca che è il loro
to,e mettono loro acqua,e pane dal a
da del capo,e li lascian soli,nõ tornã
vederli più Alcuni ancora che son gr
mente amalati,li menano al Cacique
egli dice loro se debbono strangolarli,
facẽdo quel ch'ei commanda io mi son
ticato per intẽdere che cosa credono,
san doue vadano dopò morti especial
da caunabo il quale era il principal
della Spagnuola è huomo di età e di g
sapere e di acuitissimo ingegno et esso
altri rispondeuano che vãno ad una
ta valle la quale ogni principal caci
crede che giaccia nel suo paese afferm
quiui ritrouare i lor padri e tutti i
anti

ſſori e che mangiano, e hanno donne
ſanno a' piaceri, e ſolazzi, come più co
amente ſi contiene nella ſeguēte ſcrit
, nella quale io commandai ad vn
Roman che ſapeua la loro līgua, ch'ei
cogliesse tutti i lor riti, e le antichità:
che ſono tante le fauole, che non ſe ne
trarre altro frutto ſe non che ciaſcū
oro à certo natural riſpetto al futuro,
ene l'immortalità delle anime noſtre.
Scritura di Frà Roman delle ātichità
gl'Indiani, le qual egli con diligēza alco
huomo, che ſa la lor lingua, ha racolte
commandamento dell'Ammiraglio.
Io Frate Roman, pouero Eremita dell'or
e di San Gieronimo, per comandamen.
dell'Illuſtre Signor l'Amiraglio Vice
Rè e Gouernatore dell'Iſole, è della tera
mā del l'Indie, ſcritto quel, che ò potuto
rendere e ſaper della credenza, & idola
tria de gl'Idiani, e come oſſeruano i loro
ei. Di che hora io tratterò nella preſēte
ritura Ciaſcuno nell'adorar gl'Idoli, ch'
no in caſa, da lor detti Cimini, oſſerua
particolar modo e ſuperſtitione Tēgo
, che ſia come in cielo immortale, ch'al
o non poſſi vederlo che à madre, e che'ei
n abbia principio, e queſto chiamano Io
hbuuague Magrocō, e ſua madre chiama
Atabei Iermaoguacar, Apito, e zuima
, che ſon cīque nomi Color, de' quali ciò
riuo, ſon dell'Iſola Spagnuo: perciochè
lle altre iſole io non sò coſa alcuna nō

hauen

hauendole mai vedute. Medesimamen sanno, da qual parte vennero, e di õde be origine il Sole, e la Luna, e come si fe il mare, et oue vãno i morti. E credono, c gli appaiano i morti per le strade, quan alcuno và solo; perciochè, quando vã m ti insieme, non appaiono loro. Tutto ques hã fatto creder loro i passati per cioche e non san leggere, ò contar più oltra, che f no à dieci.

CAPITOLO I.

Dà qual banda siano uenuti gl'jndia & in che modo.

Là Spagnuola à una prouincia det caanau, nella quale e una montagna, ch si chiama canta, oue son due grotte: det l'vno cacibagiagua, & Amaiauua l'alt di cacibagiagua uscì là maggior par della gente, che popolò l'jsola. Ques stando in quelle grotte, si faceua là gua dia di notte, della quale era data ad vn cura, che si chiamaua Marocael; il qua perciochè un dì tardò à venire alla po ta, dicono, che il Sole il portò uia. Vedut adunque, che'l Sole hauea portato uia c stui per la sua mala guardia, gli chiuser la porta; e così fu trasformato in pietr presso alla porta. Appresso dicono, che a tri, essendo andati à pescare, furono pre dal Sole, e diuentarono arbori, dà lor det Iobi, & in altro modo si chiamano Mira bolani.

La

agione, per cui Marcocael vegghia-
faceua la guardia, era per guardare,
e parte egli volea mandare, ò com-
la gente; e par che egli tardasse per
maggior male.

CAPITOLO II.

ome si partirono gl' huomini dalle
ne. Auuenne, che vno, il quale
ea nome Guagugiona, disse ad vn'al-
che si chiamaua Giadruuaua, che an-
e à cogliere vn'herba, detta il Dego
cui si nettano il corpo, quando vanno
arsi: costui andò auanti dì, e lo
e il Sole per la strada, e diuentò uccel
he canta la matina, come il Rossi-
olo, & chiamasi Giahuba Bagiaci.
gugiona uedendo, che colui non tor-
a, il quale hauea mandato à accogliere
ego, deliberò di vscir della detta grot
acibagiagua.

CAPITOLO III.

Che deliberò di partirsi Guagugiona
gnato, vedendo, che non tornauano
lli, ch'egli hauea mandati à cogliere il
go per lauarsi: e disse alle donne, lascia
vostri mariti, & andiamoci in altri
si, e porteremo assai gioie. Lasciate i
stri figliuoli, e portiamo solamente le
be con noi, che poi ritorneremo per
CA-

CAPJTOLO III.

Gvagugiona partì con tutte le dōn
se n'ādò cercādo altri paesi,e giunse,à
tinino,doue subito ei lasciò le donne,
n'ādò in un'altra regione, chiamata g
nin, e haueano lasciati i figliuoli picci
presso ad un ruscello Poi quando la fa
incominciò a molestarli,dicono,che p
geuano, e chiamauano le loro madr
che erano partite, & i padri non po
uano dar rimedio a'figliuoli , chiama
do con fame le madri, dicendo mam
per parlare, ma veramente per dime
dare la terra.E,piangendo cosi,e dima
dando terra,dicendo,too,too,come c
dimanda vna cosa con gran desiderio ,
molto adagio, furono trasformati in p
cioli animali,a guisa di Nane che si ch
mano Tona,per la dimanda, che faceu
no della terra;a che in questo modo rin
sero tutti huomini senza donne.

CAPITOLO V.

Che ui andarono poscia donne vn'al
volta dalla detta jsola Spagnuola , c
auāti si chiamaua Aiti,e cosi si chiama
gli habitatori di quella,e quelle, & al
jsole gli chiamauano Bōchi.E percioc
eglino non hanno scrittura ne lettere,n
possono render buon conto,come han c
inteso da'passati loro,e però non si conf
ma-

in quel, che dicono; nè meno si può
re ordinatamente quel, che essi rac.
no Quando se n' andaua guahagio.
lui, che portaua via tutte le donne,
simamente menò via le donne del
cique, che si chiamaua Anacacu.
gannandolo, come ingannò gli altri
iù vn cognato di guahagiona ana.
a che n'andaua con lui, entrò in ma
disse il detto guahagiona à suo co.
essendo nella canoa, guarda, che
bo e'in acqua, il qual cobo è la lu.
di mare; & esso, riguardando l'ac.
er vedere il cobo, guahagiona suo
to lo prese per li piedi, e gittollo in
e così tolse tutte le donne per se, e la
uelle di Matanino, doue dicesi non
altro che donne hoggidì, & egli se
dò ad un'altra isola, che si chiama
n; e si chiamò così per quello, ch'egli
uia da essa, quando v'andò.

CAPITOLO VI.

e guahagiona tornò alla detta cao.
de auea tratte le donne. Diconq,
ssendo nella terra, oue era andato
giona, uide, che auea lasciata nel
vna donna, e che egli ne hebbe
piacere, e subito cercò molti lauacri
uarsi, essendo pieno di quelle pia.
he noi chiamiam mal Francese;
o adunque costei in vna guanara,
che

che vuol dir luogo appartato, e co
do qui, guarì delle piaghe.

Poscia dimãdogli licenza di and
al suo camino, & esso gliela diede ,
mauasi questa donna guabonito ,
hagiona si mutò il nome , chiam
di indi in poi Biberoci guahagion
la dõna guabonito donò al biberoci
hagiona molto Guanini, & molte
accioche le portasse legata alle br
percioche in quei paesi i colecibi so
pietre, che assimigliano molto il
mo, e le portauano legate alle brac
& al collo, & i guanini li portano
orecchie , facendosi i fori, quand
piccioli: & sono d'metallo quasi di f
il principio di questi guanini dicono
furono guabonito, Albeborael , g
giona, & il padre di Albeborael gu
giona rimase nella terra col padre,
chiamaua Hauna, suo, figliuolo da
di padre si chiamaua Ha guaili gu
che vuol dir figliuolo di Hiaunnare
in poi si chiamò guanin, e si chiama
gidì. E, percioche non hanno lettere
scritture, non sanno ben raccontar
fauole, ne io posso scriuerle bene. La
io credo, che portò prima quel, che d
essere ultimo, e porrò l'vltimo prim
tutto quel, che io scriuo, cosi e da lo
rato, come io lo scriuo, e cosi io lo st
come l'hò inteso da quei del paese,

CA

CAPJTOLO VJI.

ne furono donne vn'altra volta del-
a isola de Aiti,che hora si chiama
ola Dicono,che vn giorno si anda
uar gli huomini,&,essendo in acq.
eua molto,e che erano molto desi
di hauer delle donne,e che spesse
uando pioueua,erano andati à cer
me delle loro donne,nè potettero
alcunanuoua di quelle,se non che
rno,lauandosi,dicono,che uidero
iù da alcuni arbori,calandosi giù
mi,vna certa forma di persone,ch'
no huomini,né donne,né aueuano
di mascio,nè di femina;li quali an
per pigliare;ma essi fuggirono,co-
ossero state Aquile:onde chiama-
ie,e tre huomini per commanda-
del lor cacique,poi che non pote-
igliarle loro,accioche guardassero
oissero,e cercassero per ciascuna u'
,che fosse caracaracol, percioche
le mani aspere;e che cosi le tene-
rettamente dissero al cacique, che
quattro,e cosi menarono quattro
ni ch'erano caracaracoli ; il qual
racol è vna infermità,come rogna,
corpo molto aspro Poiche l' heb-
ese,fecero cōsiglio sopra di loro ;
otesero far,che fossero donne; poi
haueuano natura di malchio,ne di
femina

CAPITOLO VI

Come trouarono rimedio che f
donne Cercarono vn'vccello,che f
ma intiri,anticamente detto intire
uaial,il qual fora gli arbori,e nella
lingua chiamasi Pico. E medesima
speſero quelle donne ſenza natura c
chio,nè di femina,e legarono loro
e le mani,e tolſero l'vccello ſoprad
glielo legarono al corpo,& eſſo,cre
che foſſero traui, cominciò à far l
ſua vſata,beccando,e pertugiando
gi,doue ordinarimente ſuole eſſer
tura delle donne,in queſto modo ad
dicono gl'Jndiani,che hebbero do
condo che i più vecchi raccontano
che io ſcriſſi in fretta,& non haue
ta a baſtanza,non poteiporre al ſ
go quel,che per errore traſportai a
tro:ma con tutto ciò non hò errato
cioche eſſi credono il tutto,come ſ
to Torniamo hora à quel,che pri
ueuano da mettere,cioè dell'opinio
intorno all'origine,e principio del

CAPITOLO IX.

Come dicono,che foſſe fatto il
Fù vn'huomo chiamato Giaia,di c
ſanno il nome : & il ſuo figliuolo
mauaſi Giaiael , che vuol dir fig
d'Giaia,il qual Giaiael volēdo amm

re, egli lo mandò in essiglio, oue
bandito quattro mesi: e poi suo pa-
nazzò, e mise le ossa in vna zucca,
al tetto di sua casa, ou'ella stette
ta alquanto tempo Auuenne, che
no con desiderio di vedere il figli
aia disse a sua moglie, voglio ve-
tro figliuolo giaiael: & essa fu con
ciò; e, tolta giù la zucca la riuersò
er l'ossa di suo figliuolo, dalla qua
ono molti pesci grandi, e piciolini
, vedendo, che quell'ossa s'erano
mato in pesci, deliberarono di man
n giorno adunque, dicono, che, es-
ndato giaia a' suoi Cronichi, che
re possessioni, ch'erano di sua here
nnero quattro figliuoli d'vna don.
si chiamaua itiba, Tahuuatia, tutti
entre, e gemelli, la qual donna es.
orta di parte, l'aprirono, e cauaro-
i i detti quattro figliuoli, & il pri-
cauarono, fu Caracaracol, che
r rognoso, il quale Caracacol heb.
ne.......... gli altri non haueuano

CAPITOLO V.

i quatro figliuoli gemelli di itiba
ua, che mori di parto, andarono à
insieme la zucca di giagia, doue
o figliuolo Agiael, che si era tras-
in pesce: & niuno di loro non
heb.

hebbe ardir di pigliarla, eccetto D
Caracaracol, che la dispiccò, e tu
tiarono di pesce, e, mentre che ma
no, sentirono, che veniua Giaia de
possessioni, & volendo in quella fre
piccar la Zucca, non l'appicarono
modo, che fu tãta l'acqua, che ven
ri dì quella zucca, che empì tutta l
e con quella vscì molto pesce; e
tengono, c'habbia hauuto origine
re. Partirono poi costoro di quà, e
rono vn huomo, che si chiamaua C
quale era mutolo.

CAPJTOLO XI.

Delle cose passarono i quattr
telli, quando se n'andarono fugger
Giaia Essi, tosto che giunsero alla p
Bassamanaco, e sentirono, che p
Cazzabi, dissero, A hiacauo Gear
che vuol dire, Conosciamo questo
auolo. Parimente Deminan Cara
vedendo i suoi fratelli dinanzi à s
dentro, per vedere, se poteua hauer
Cazzabi; il qual Cazzabi è il pane
mangia nel paese, Caracaracol; e
nella casa di Aiamanaco, gli di
cazzabi, che è il pan sopradetto;
mise mano al naso, e gli gittò un
guaio dalle spalle pieno di cogioba
hauea fatto far quel dì, laquale,
certa poluere, che essi prendo ta

rgarsi,e per altri effetti,che poi in-
tete.Questa prendono essi con vna
lunga mezo bracio, e mettono l'
rte al naso,e l'altra nella poluere,e
tirano à se per lo naso,e questo li fa
r grandemente. E cosi quel guan-
gli diede per pane, e cirtose pan-
iceua,e si partì molto sdegnato, per
glie le dimandauano . ... cara-
ol dopò questo se ne tornò a'suoi fra
& narrò loro quel,che gli era auue-
con baiamanicoel,e del colpo , che
ede col guanguaio in una spalla , e
li dolea fortemente All'hora i suoi
li gli riguardarono la spalla,& uide
e l'hauea molto gonfiata ; e crebbe
quella gonfiezza, che ei ne fu per
e La onde cercarono di tagliarla, e
otetteroŀe togliendo una manaia di
glie l'aprirono; & uenne fuora una
uggine viua;femina:e cosi fabricaro-
lor casa;& alleuarono la testuggine
uesto io non hò inteso altro,e poco
a quel;che habbiamo scritto.E di piu
no,che il Sole,e la Luna vennero fuo.
vna grotta,che giace in un paese di
acique,detta,Maucia Tiuuel;la qual
a chiamasi G ououaua,& essi là sti-
o molto,e l' hanno tutta dipinta al
o loro senza alcuna figura,con molti
ami,&cose simili,& in detta grotta
no dui cimini,fatti di sasso piccioli
grandezza di mezo braccio, con le

mani legate,e parea,che sudassero,
li Cimini eglino stimauano molto
quando non pioueua,dicono,che
uano quiui à visitarli,e subito piou
de'detti Cimini l'vno è da lor ch
Bomaiel,e l'altro Matoio.

CAPITOLO XI

Di quel , che essi sentono i
all'andar vagando de' morti , e
maniera siano , e , che cose fac
Tengono,ch'ei sia vn luogo,al qual
no i morti,che si chiama Coaib, i
in vna banda dell'Isola,che si chia
raia.Il primo,che stette in Coaib
no che fù uno,che si chiamaua M
taurie Guaiaua,che era Signore de
Coaibai,casa & habitatione di mo

CAPITOLO XI

Della forma,che dicono hauere
ti Dicono,che il giorno stanno rin
e la notte vanno à spasso : che ma
di un certo frutto,che si chiama G
za,il quale hà il sapore di ...,....
il giorno sono ...,... & la notte
uertiuano in frutta,& che fanno fe
uanno insieme co'viui,e per conosc
seruano quest'ordine,che con la m
toccano la pancia,e,se non gli trou
belico,dicono,che è operito,che v

to;percioche dicono,che i morti non
no belico,e cosi si trouano ingannati
ne uolte,che non riguardano in ciò,e
ciono con alcuna donna di quelle di
boi,le quali quando pensano hauere
raccio non hanno nulla percioche di
ono in vn subito.Questo credono fino
gidì intorno à ciò.Essendo viua la per
chiamano lo spirito Goeiz, e dopò
ta il di chiamano Opia il qual Goeiz
no,che gli appare molte uolte così in
na di huomo,come di donna,e dico
che si è trouato tall'huomo,che à vo-
combatter con esso,e che uenendo al
raccia,dispareua,e che l'huomo met-
le braccia in altra parte sopra alcuni
ri,dai quali esso rimaneua appicca-
questo credono tutti in commune,
i piccioli,come grandi,e che gli appa
n forma di padre,ò di madre,ò fratel-
parenti,e in altre forme. Il frutto, il
l dicono,che mangiano i morti,e della
lezza di vn mel cotogno. Et i sopra-
ti morti non appaiono lor di giorno,
sempre di notte;e però con gran pau-
i arrisca alcuno di andar solo di notte

CAPITOLO XIV.

Onde traggano ciò,e chi si faccia stare
cotal credenza.Sono alcuni huomini,
e pratticano frà loro,e son detti Bohùti
uali fanno molti inganni,come più ol-

tre diremo, per far creder loro, che pa
no conessi, e che fanno tutti i fatti e f
ti loro, e che quando sonno ammalati,
togliono uia il male; e cosi gli ingann
percioche io nè hò veduto parte co'l
occhi; come che delle altre cose io na
solamente quel, che io hò inteso da m
specialmente da principali, co'quali
pratticato più che con altri; percioc
questi credono cotai fauole più certan
te de gli altri, conciosia che, si con
Mori, hanno la lor legge ridotta in
zoni antiche; per le quali si reggono, c
i Mori per la scrittura. E, quando ve
no cantare le lor cazoni, toccano vn c
instrumento, che si chiama Maiohau
il quale, e di legno, e concauo, fatto f
e molto sottile, lungo un braccio; a la
te, oue si toca, è fatta in forma di ten
di marescalco, e dall'altra banda e f
le ad vna mazza, tal che pare vna Zo
col collo lungo; e questo instromento
cano; il quale hà tanta voce, che si l
vna lega, e meza lontano; & à quel si
cantano le canzoni, che imparano à n
te, e lo toccano gli huomini principal
quali da fanciulli imparano suonar'o
cantarui dentro, secondo il lor costu
Passiamo hora oltre à trattar molte
intorno ad altre ceremonie, e costum
Gentili.

CAPITOLO. XV.

ell'osseruationi di questi Indiani Bu
ihu, e come fan professione di medici
& insegnano alle genti, e nelle lor
medicinali spesse volte s'ingañauano
ci, ò la maggior parte di quelli del-
la Spagnuola hanno molti Cimini di
rse sorti. Chi hà le ossa di suo pa-
e di sua madre, e parenti, e de i suoi
ati; i quali sonno fatti di pietra, ò
gno. E di due sorti ne hanno molti;
pi, che parlano; & altri, che fanno na
le cose, che mangiano, & altri, che fan
iouere; & altri, che fanno soffiare i
i; le quali cose credono quei semplici
ranti, che facciano quegl'Idoli, ò, per
ar più propriamente, quei Demonij,
hauendo eglino cognitione della no
santa fede. Quando alcun è ammala,
onducono à lui il Buhuiti hu medico
adetto. Il medico è astretto à guar-
si dalla bocca, com'lo stesso ifermo, &
la faccia dà ammalato; il che si fà in
sto modo, che hora intenderete Biso-
, ch'ei si purghi ancora, come lo am-
ato, e per purgarsi piglia vna certa pol
e, chiamata Cohoba, tirandola à se per
iso, la quale gl'imbriaga di tal maniera
nō sāno quel, che si fāno e così dicono
lte cose fuori d'ordine, nelle quali af-
nano, ch'essi parlano co' Cimini, e che
essi è lor detto essergli uenuta l'infer-

CAPITOLO. XVI.

Di quel, che fanno i detti Buhait
Quando uanno à uisitare alcuno
malato, auanti, che si partano dalle lo
case, pigliano del caligine delle pigna
del carbon pesto, e si fanno la faccia t
negra, per far credere all'infermo c
che gli pare, della sua infermità: e po
gliano alcune ossa picciole, & un poc
carne, & , inuolgendo tutto ciò i
cuna cosa, accioche non cada, s
mettono in bocca, essendo già l'infe
purgato con la poluere, che habb
detto. Entrato il medico nella casa
l'ammalato, si mette a sedere, e tutti
ciono: e, se ui son fanciulli, li manc
fuori, accioche non impediscano il
ufficio al Buhuitihu, nè resta in casa
non vno, ò due de' più principali. E s
do così soli, pigliano alcun herbe d
Gioia . . . . . . lar?he, & un'altra he
inuolta in una foglia di Cipolla, lu
meza quarta, e l'una di dette Gioie è c
la, che pigliano continuo tutti; e tir
con le mani le impastano: e poi se le f
tono in bocca la notte, per uomitar
lo, che hanno mangiato: accioche
faccia lor male, & all'hora incominc
à fare il sudetto canto; & accendendo
torchio, pigliano quel sacco, Ciò fatt
capo, e statosi alquãto, si leua sù il Bu
tius & uà uerso l'infermo, che s

ezo della casa solo, come si è detto,
uà due uolte à torno, come gli pia
poscia gli si mette dinanzi, e lo
de per le gambe, palpandolo per
scie, discorrendo quindi fino à pie-
poi lo tira fortemente, quasi che
a suellare alcuna cosa, indi se ne
ll'vscio della casa, chiude la por.
e gli parla, dicendo: Vattene uia
montagna, ò al mare, ò doue ti
e: e con un soffio, come chi soffia
pala, se nè torna vn'altra uolta, e
te le mani insieme, e chiude la boc.
e gli tremano le mani, come quan.
hà gran freddo, e si sofia in sù le,
i, e tira à se il fiato, come quar.
succhia la midolla dell'osso, e scorbe
ermo per lo collo, per lo stomaco,
r le spalle, ò per le gote, ò per le tet.
ò per pancia, ò per molte parti del
po. Fatto questo, incominciano à
ire, & à far brutto uiso, come se ha.
ero mangiato alcuna cosa amara, e
a sù la mano, e cauasi quel, che hab.
no detto, che in casa sua, ò per strada
isse in bocca, sia pietra, sia osso, ò car.
ume si è detto E, se è cosa da man.
e, dice all' Infermo. Auuertisci,
tù hai mangiato cosa, che ti ha fatto
al, che patisci, guarda come i tel
tratta fuori del corpo, che il tuo Ce.
te l'hauea posta in corpo. perche non
facesti oratione, ò non gli fabricasti al.

 cun

cun tempio, ò non donasti alcuna p
sione. E, se el pietra, gli dice, Saluala t
bene. Et alcune uolte han per certo
quelle pietre siano buone, e che giou
far partorir le donne: e le tengono
molta custodia inuolte in babagia,
tendole in alcune cestelle picciole,
danno da mangiar di quel, che essi
giano, & il medesimo fanno a' Cim
che tengono in casa. Qualche giorn
lenne, che portano molto da mangia
pesce, ò carne, ò pane, ò qual si vogl
tra cosa, mettono ogni cosa in casa d
mich, accioche mangi di quello di s
detto Idolo. Il di seguente portano
questa viuanda alle case loro poi ch
mangiato il Cimiche. E cosi gli aiut
dio, come il Cimiche mangia di qu
nè di altro, essendo detto Cimiche
morta, composto di sasso, ò fatta di l

CAPITOLO XVI

Come alcune uolte i sopradetti m
si sono ingannati. Quando poscia h
fatto le sopradette cose, e tuttauia l'i
mo uiene à morire, se il morto hà m
parenti, ouero è Signor di Castella, e
resister cõtra il detto Buhuitihu, ch'
dir medico; percioche quelli, che
possono, non ardiscono di contender
questi medici; colui, che gli vuol far
le, fà ciò. Volendo egli intender, se l'i
mo

è per colpa del medico,ò non fece là
,com'egli ordinò,pigliano vn herba
si chiama Gueio, che hà le foglie
i al basilico,grossa,e larga,e cõ altro
e chiamasi Zachon.Prendono adun-
il succo della foglia,e tagliono l'vgne
orto, e i capelli,che hà dalla banda
a fronte , e fanno poluere frà due
,la qual mescolano col succo della so
letta herba ; e danno à bere al morto
la bocca,ò per lo naso; e ciò facendo,
1orto dimandano,se il medico fù ca-
e della sua morte,e se osseruò dietà.e
sto gli dimandano molte uolte , fin
to,ch'egli parla cosi chiaramẽte,com'
e viuo ; talche viene à rispondere
to quello,che da lui ricercano,dicẽdo
Buhultihu non osseruò dietà,ò fù ca-
ne della sua morte quella uolta:e dico.
,che gli dimanda il medico,se é viuo,e
ne parla si chiaramente,& egli rispon.
che è morto. E poiche hanno saputo
el,che uogliono,lo tornano nella sepol.
ra,dalla quale il cauano, per intendere
lui quel, che habbiamo detto. Fanno
co in un'altro modo le sopradette fattu
, per intendere quel,che vogliono . Pi-
iano il morto,e fanno vn gran fuoco,si-
igliante à quello, con cui il Carbonaio
il Carbone , e quando son le legna di-
entate bragie,gittano il morto in quella
anfocaia,e poi lo coprono di terra,co

me il Carbonaio cõpre il Carbone, e
u'il laſciano ſtare quanto à lor piace,e
ſtando,lo interrogano,come già s'è c
dell'altro il qual riſponde,che nõ ſa
la,e queſto da lui ricercano dieci vol
d'indi in poi non parla più Gli dima
no,ſe è morto ma egli non parla pi
queſte dieci volte.

CAPITOLO. XVIII.

Come i parenti del morto ſi vendic
poi che hanno hauuto riſpoſta per l
tura,della beuanda. Si riducono inſi
vn giorno i parenti del morto , & a
tane il ſopradetto Buhuitihu, e gli
no tante baſtonate , che gli rompon
gambe, o le braccie,e la teſta,tal ch
peſtano tutto,e lo laſciano coſì,cred
d'hauerlo vcciſo, e la notte dicono,
uengono molte biſcie di diuerſe ſort
ãche,negre,e verdi,e di molti altri c
ri,le,quali leccano la faccia,e tutto il
po del detto medico, che laſciarono
morto, come habbiam detto il qual ſ
ſtà coſi due,ò tre giorni E,mentre ch
coſi,dicono,che le oſſa delle gambe,e
le braccia tornano à congiungerſi in
me,e ſi ſaldano,e che leua, sù, e cam
pian piano , e ſe ne và alla uolta di c
ſua. e quelli, che il veggono lo interr
no , dicendo . Non eri tù morto .
egli riſponde, che i Cimini venner
ſuc

aiuto in forma di biscie. Et i parenti
morto, molto adirati, percioche cre-
ano d'hauer vendicata la morte del
parente, vedendolo viuo si disperano.
ocurano di hauerlo nelle mani, per
gli la morte, e se lo possono hauere un'
a volta, gli cauano gl'occhi, egli rom-
o i testicoli percioche dicono, che
io di questi medici non può morir
molte bastonate, e percosse, che gli
o date se non gli cauano i testicoli.
ome fanno quel, che vogliono da co-
che abbrucciano, e come fanno la sua
letta.
Quãdo scoprono il foco, il fumo, che n'
, ascende in sù, fin che costoro il per-
o di vista, e da vno stridore nell'vscir
a fornace. Torna poi vn'altra volta in
& entra in casa del Bahuitibu medi-
e subito in quell'instante si ammala
ii, che non osseruò dieta, e s'empie di
he, e si pela tutto il corpo, e così han-
er segno, che colui non si è guardato
e però è morto l'infermo. Onde pro-
no d'ammazzarlo, come già s'è detto
'altro. Queste sono adunque le fattuc-
re, ch'essi sogliono fare.

CAPITOLO XIX.

Come fanno, e tengono i Cimini di le-
, ò di sasso.
Quelli di sasso si fanno in questo modo

Quando alcuno và per viaggio, dice,
uede alcuno albero; il qual muoue l
dice e l'huomo con gran paura si ferm
gli dimanda, chi egli sia; Et ei rispon
Jo mi chiamo Buhuitihu, & esso ti
ch'io sia. E quell'huomo, andato al so
detto medico, gli dice quello, che ha
duto: & il fattuchiero, ò stregone co
subito à ueder l'albero, di cui l'altro
detto, e si mette à sedergli appresso, e
fa Cogioba, come di sopra habbiam
to nella Historia de' quattro fratelli. F
la cogioba, si leua sù in piedi, egli
tutti i suoi titoli, come di un gran S gr
egli dimanda. Dimmi, chi tu sei, e ch
quì, e ciò, che uuoi da me, e perche m
fatto chiamare Dimmi, se uoi, che t
gli, ò se uoi uenir meco, e come uoi,
io ti porti, che io ti fabricherò una
con una possessione. All'hor quell'al
ò cimiche, fatto Idolo, ò Diauolo, gli
sponde dicendogli la forma nella q
uol che lo faccia Et egli lo taglia; e l
nel modo che gli hà ordinato gli fab
la sua casa con la possessione; e molte
te nell'anno gli fa la cogioba; la qu
cogioba e per fargli oratione; e per co
piacerlo; e per dimandare; e saper a
ne cose dal detto cimi di male; ò di b
& ancor per chiedergli ricchezze, e q
do uogliono saper se riporteranno u
ria contra i lor nimici entrano in una
sa nella qual non entra altri che princ

uomini: & il Signor loro è il primo,
comincia à far la Cogioba e suonare,
ntre che fà la Cogioba, niun di color,
sono in quella compagnia, ragiona
che l'Signore non hà finito ma, poi
egli ha finito la sua oratione, stà un
zo con la testa uoltata, e le braccia so.
le ginocchia; indi alza la testa, riguar.
o uerso il cielo, e parla All'hora tutti
rispondono à vn tempo con uoce alta:
auendo parlato tutti, rendendo gratie
narra la uision, che ha ueduto vbria.
dalla Cogioba; ch'egli hà sorbita per
naso, la qual ascende alla testa: e dice
uer parlato col Cimi, e che hāno à ri-
tar vittoria, ò che i suoi nimici fuggi
no, ò che vi sarà gran mortalità, ò guer
fame od altra cosa tale, secondo ch'
i, ch'è ubriaco, souien di dire. Consi.
ate; come sta il suo ceruello: percioch'
ono parer loro di uedere, che le case si
tino con le fondaménta all'in sù, a che
huomini caminano coi piedi uerso il
lo. Et questa Cogioba fanno etiandio
imini di pietra, e di legno, come à'
pi di morti, come di sopra habbiam
tto. i Cimini di pietra son di diuersi
di. Alcuni ci sono, i quali dicono che
cano i medici del corpo, e gli infermi
gono quelli, che son migliori, per far
torir le donne grauide. Ci sono altri
e parlano, i quali sono di figura d'un
lso napo con le foglie distese per ter.

ta,e lunghe, come i Cappari: le quali
glie per lo più hanno forma di fogli
Olmo: altre hanno tre punte; e tengo
che facciano produr la Giuca. Hann
radici simili al trafano. La foglia d
Giutola per lo più hà sei, ò sette punte,
sò, à qual cose io potessi compararla,
cioche nonne hò ueduta alcuna, che
simigli in Ispagna, nè in altro paese. Il
sto della Guca è dell'altezza di un'h
mo. Diciamo hora della credenza, ch'
fanno in quel, ch'tocca à gl'Idoli, & à
mini, e de' grand'inganni, che da loro
ceuono.

CAPITOLO XX

Del Cimi Bugid, & Aiba, il qual di
no, che quando ci furono guerre, fù
bruciato da loro, e poi, lauandolo col
co della Giuca, gli crebbero le braccia
gli nacquero un'altra uolta gli occhi, e
crebbe il corpo. La Giuca era picciol
con l'acqua, e succo sopradetto lauaua
accioche fosse grossa & affermano, ch'
ua dell'infermità à coloro, quali hauea
fatto detto Cimi, per non hauer port
da mangiar della Giuca. Questo Cimi
uea nome Buidrama; e, quando alcun
ammalaua, chiamauan il buhuitiù, e li
mandauano, da che fosse proceduta la
infermità; & egli rispondeua, che baie
ma gl'e l'hauea mandata, perche non
haue

ea mandato da mangiar per coloro, i
li haueuano cura della sua casa, e que-
diceua il Buhuitù, glie l'haueua detto
Cimi Baldrama.

CAPITOLO XXI.

Del Cimi de Guamorete.

Dicono, che, quando fecero la casa di
uamorete, il qual era huomo principale,
misero vn Cimi, c'haueua in cima della
sa sua; il qual Cimi si chiamaua Coro-
te, & in tempo che haueuano guerre tra
ro, i nemici di Guamorete abbruciaro-
o la casa, doue staua detto Cim: Coro-
ote. All'hora dicono, che egli si leuo sù, e
n'andò lontan da quell luogo vn tratto
i balestra presso ad vn'acqua. E dicono,
he, stando egli sopra la casa di notte, di-
endeua, e giaceua con le donne; e che
oi Guamorete morì, e che il detto C.-
ni venne in man d'vn'altro Cacique, e
h'egli tuttauia giaceuasi con le donne; e
i più, che in testa gli nacquero due coro-
e perche coloro diceuano Poi ch'egli à
ue corone, certo egli è figliuolo di Coro
ote; e questo haueuano per certissimo.
Questo Cimi l'hebbe poi vn'altro Cacique
chiamato Guatabanex, & il suo luogo si
chiamaua Giacaba.

CAPITOLO XXII.

Di vn'altro Cimi, che si chiama Opigi
elguouiran, e l'haueua vn'huomo princi
pale-

rono sei huomini nella casa di Ora
che i detti Catecumini, i quali erano
neuano in custodia, e per commanda
di Guarion ex loro dissero che prese q
imagini, le quali frate Romano haue
sciate in gouerno, è sopradetti Catec
ni, le squarciassero, è rõpesse, poi che f
Roman, et i suoi compagni erano par
aurebbono saputo, che ciò hauesse fa
Perche quei sei seruitori di Guarione
ãdarono, è trouaron o sei fanciulli, ch
ceuano la guardia alla deta casa di C
tione, temendo quel, che poi auuenne,
fanciulli, cosi ammaestrati, dissero no
ler, che vi entrassero ma eglino per fo
v'entrarono, è tolsero l'imagini, e le p
rono via.

CAPITOLO XXVI.

Di quel, che auuenne dell'imagini, e
miracolo, che Dio fece, per mostrar la
potenza.

Vsciti costoro della casa di Oration
gittarono le imagini in terra, e le copri
no col terreno, e poi vi pisciarono so
dicendo, Hor saranno buoni, e grand
tuoi frutti: e questo, percioche le sepeli
no in vn campo lauorato, dicendo, c
sarebbe buono il frutto, che vi si era pi
tato; e questo tutto per vituperio. Il c
veduto da' fanciulli, che erano alla gu
dia della detta casa di Oratione, per co
mandamento dei sopradetti Catumen

corse-

ero con gran velocità a'maggiori, i
i erano alle loro possessioni, e lor
ro, che la gente di guarionex ha-
firatiate,& vituperate le imagini,
ual cosa intesa da loro, lasciarono
che faceuano,e corsero gridando à
intendere à Don Bartolomeo Co-
bo, il quale era in quel gouerno per
mmiraglio suo fratello che se n'era an
in castiglia. Questi, come luo-
nente del Vicerè,e gouernatore dell'
e, formò processo contra i mal fatto-
saputa distinta la uerità, gli fece ab-
ciar publicamente. Ma con tutto ciò
uarionex,& i suoi sudditi non si rimos
dal mal'animo,che haueuano di am
zzare i christiani in vn giorno, dipu-
a portare loro il tributo dell'oro,che
pagauano. Ma cotal lor congiura fù
coperta;e cosi furono presi in quello
lo giorno,che voleuano far l'effetto;e
tutto ciò perseuerarono nel loro rio
posito;e mettendolo in opera,ammaz-
ono quatro huomini, e giouan Mar-
,principal scriuano, & Antonio suo
tello, i quali haueuano riceuuto il
nto Batesimo;e corsero,doue aueuano
cose le imagini,e le gittarono in pezzi.
ssati alquanti dì andò a cauar gli Agi
Signor dì quel campo,i quali Agi sono
une radici, simili a'nauoni, & altre
nili a'rafani,e nel luogo,oue le imagini
ano state sepolte,erã nati i due,e tre Agi
come

ascose;e che ú'altra uolta il legaron
Posero in un sacco;e con tutto ciò c
gato andaua come prima, E questo tie
cosa certissima quella gente ignorant

CAPITOLO III.

Delle cose, le quali affermano aue te doue principa il Caciqui dell'Isola gnuola l'uno detoCaziua quel, padr sopradettoGuarionel: l'altro Gaman quel grā Signor, che dicono, e in ciel nel principio del libro; scritto questoC zaiu che quiui fece vn'astinēza, la fāno commun mēte tutti coloro perti stānorinchiusi seì ò settegiorni, senza giar cosa alcuna eccetto succo di herbe cui anco si lauano. Finito questo tēpo c ciano à māgiare alcūne cose, che lor dā trimento E nel tempo, che sono stati s māgiare per la debolezza, che sētono corpo, e nella testa, dicono auer vedut cuna cosa, da se forse desiderata, percio tutti fanno quella astinenza ad bonor Cimmi, ch'essi anno per sapere, se ripo tà vittoria de'lor nimici ò per acqui ricchezze, ò per qual si voglia altra co ch'essi desiderano Edicono, questo Caci auere affermato ei bauer parlato con tauua obama, il qual gli aueua detto, qualūque dopò la sua morte fosse restat uo, aurebbe goduto poco tempo il lor Do nio: perciocbe nel lor paese verrebbe v gente vestita, la quale auea à dominar & vcciderli, e che si morrebono dalla me

Ma egimo pẽsaronoprima, che queste
ssero essere i Cambali i quali considerò
e poi che non faceuano altro che pi
e e fuggire, credettero, che altra gẽte
sse ad esser quella, che i Cimi dueua
nde hora credono questi esser l'Ammi
ò e la gẽte, che mena seco Ora voglio
ntar quel, che hò veduto e passato,
ndo io, & altri fratti ãdauamo in Ca
ia, & io frate Romã, pouero Eremita
si, e me nè andai alla Maddalena,
na fortezza la qual fece fabricar
Christoforo Colombo, Ammiraglio,
rè, è Gouernator delle Isole, è della ter
rma dell'Indie, per commandamẽto
Rè Don Fernando, e della Reina Dõna
ella, nostri Signori. Essẽdo adũque io
uella forteza in compagnia di Artia
apitano di quella, per commanda-
to del sopradetto Gouernatore Don
stoforo Colombo, piacque à Dio d'Illu
ar col lume della Sãta Fede Catolica
a vna casa della gẽte principal della
adetta prouincia Maddalena la qual
incia chiamauasi già Maroris, & il Si
di quella si chiama Guauaouoconel,
vuol dir figliuolo di Guauaenechin.
la casa sopradetta stanno i suoi serui
è fauoriti, quai han per cognome Gia
triù, & erano in tutto sedici persone,
i parenti, frà quali erano cinque
elli maschi. Di costoro nè vennero a
te uno, e gli altri quatro riceuete

ro

ro l'acqua del Sāto Battesimo: e cred
morissero martiri, per quāto nella lo
te, e costāza li vidde, il Primo, che r
la morte, ouero l'acque del Santo ba
mo, fu ū indiano, detto Guaticaua, c
bebbe nome Giouanni, Costui fu il p
Christiano, che per morte crudele
certo par mi, ch'ei facesse morte di ma
percioche io hò inteso da alcuni, i qu
trouarono alla sua morte, che ei dic
Dio Aboriadacha, Dio Aboridacha
vuol dire, Io sono seruo di Dio E così
Antonio suo fratello, e cō lui vn'altr
tendo il medesimo, ch'egli. Di questa
& gente tutti stettero in mia compag
per far quanto à me piaceua. Quelli, c
sono rimasi viui, & viuono oggidì, sō
stiani per opra del sopradetto Don Cl
foro Colombo, Vicerè e Gouernator
Indie, è hora sono molti più i Chris
per la gratia di Dio.

Diciamo hora quel, che ci auuene
Isola della Madalena, Ritrouādomi
sopradetta Madalena, venne il dett
gnore Ammiraglio in soccorso di Ari
d'alcuni Christiani, assediati da' nem
sudditi di ū Cacique principale detto
ualto. Il quale Signore Amiraglio al
mi disse che la Prouincia della Mada
Maroris aueа diuersa lingua dall'al
che nō era inteso il suo parlar per tu
terra, però ch'io n'ādassi à stare con v
tro Cacique principale, detto Guarion

gu

di molta gēte, oue quella lingua s'in
a per tutta la terra Così per suo com-
amento io me ne ādai à star col detto
rionex. E bene il vero, che io disse al S.
Gouernator Don Christoforo Colombo
or, come vuol Vostra Signoria, ch'io vada
star con Guarionex, non sapēdo altra
a, che quella del Maroris: Vostra Signo.
ni dia licenza, che venga meco alcun
uelli di Nobuirci, che poi furono Chri-
i, e sapeuano ambedue la lingua. Il
gli me concedette, e dissemi, che io
assi meco chi più mi piacesse E Dio per
ontà mi diede per mia compagnia il
iore de gl'Indiani, & il più prattico
a Santa Fede Catolica: e poi me tolse
sia lodato, che mel diede, e mel tolse.
veramente io lo auea per buon figli-
e fratello, & era il Guaicauanù, che
u Christiano, e si chiamò Giouanni.
le cose, che noi quiui passammo, io poue
remita ne dirò alcuna, e come partim
o, e Guacauanù, & addammo all'Isa-
a, e quiui aspettammo il Signore Am.
aglio fin ch'egli tornò dal socorso dato
a Maddalena e tosto che ei giūse, noi ce
ndammo oue il Signor Gouernator ci
ua mandati in compagnia di vno che
iama Giouanni di Agiada, il quale
e il carico di vna Fortezza, che il det.
Gouernator Don Christoforo Colombo
fabricare meza lega discosto dal suo.
ue noi haueuamo da far residenza. Et
il

il Signor Ammiraglio commandò al
to Giouanni di Agia da,che ci desse da
giar di quello che era nella Fortezz
qual Fortezza è detta là concettion
adunque stemmo con quel cacique G
nex quasi due anni, insegnandogli sem
la nostra Sāta Fede,& i costumi de
stiani. Nel principio mostrò buona uo
è diede speranza di douer fare ogni
che noi volessimo è di volere esser
stiano,dicendo,che noigli insegnassim
Pater Noster, è l'Aue Maria,& il c
è tutte quelle altre orationi, è cose ch
christiano si appartengono. E così il P
Noster è l'Aue Maria,& il credo,&
medesimo īpararono molti di casa su
egli ogni matina diceua le sue oratio
faceua,che le dicesero due uolt e il dì
li dì casa sua Ma poi si sdegnò,e la
quello suo buō proposito per colpa dì a
dei principali dì quella terra, i qua
riprēdeuano perche ei voleua ubidire
lege Christiana essendo che i Christ
fossero tristi,egli tenessero delle sue t
per forza Però lo cōsigliauano à nō cu
più cosa alcuna de' Christiani ma che
cordassero,e cōgiugnassero insieme per
mazarli perciocche nō poteuano sodis
loro,e aueuano deliberato di non uole
alcūa guisa fare a lor modo. Perche eg
distolse dal suo buon proposito,e noi
dendo,che si distoglieua, e lasciaua q
che gliaueuano insegnato, deliberam

partirci, & ādarne doue più frutto
no fare, insegnando à gli indiani,
maestrandoli nelle cose della Sā ta
it così ce ne andammo ad'vn altro
e principale, il qual ci mostraua
volontà, dicendo di volere esser
ano: il qual Cacique si chiamaua
tuè.
ne noi partimmo per ādare al paese
to Mauiatuè, cioè io frate Roman
pouero Eremita, e frate GiouanBor
ne dell'ordine di S. Francesco, e Gio
tteo il primo, che riceue l'acqua del
Battesimo nell Isola Spagnuola.
secondo di, che partimmo dalla po-
one, e habitatione di Guarione, per
all'altro Cacique; detto Mauiatuè
e di Guariones fabricaua vna casa
alla casa di Oratione, nella qual la
o alcune imagini dinăzi ale quali s'
chiassero, & orassero, e si cōsolassero
cumini, i quali erano la madre, i fra
& i parēti del sopradetto GiuāMat
imo Christiano à cui si aggiūsero al-
tre; e poi tutti quelli di casa sua si
Christiani, e perseuerauano nel loro
roposito, secōdo la nostra Fede, di mo.
e tutta la sopradetta casa restaua in
dia di detta casa di Oratione, & alcu
ssessioni, che io aueua lauorate, e fat
uorare. Et, esēdo restati costoro ī guar
li detta casa, il secōdo giorno poi, che fu
artiti per lo sopradetto Mauiatuè, an
daron

pale,che si chiamaua Cauauaniou
che hauea molti sudditi sotto di se:il
Cimi Opigielguouiran dicono ch
quattro piedi come di cane,& è di l
e che spesse volte la notte andaua fu
casa dentro alle selue;la onde andau
cercarlo,e ritornatolo à casa legauan
le funi:ma egli se ne ritornaua alle
E,quando i Christiani giunsero alla
Isola Spagnuola,dicono,ch'egli scam
& andò in vna Lacuna,e ch'essi lo s
rono fin la per le sue orme , ma ch
non lo videro,nè sanno altra cosa d
Come ciò cõprai,così ancora io lo v

CAPITOLO XXIII.

Di vn'altro Cimi, che si chiama
bancex.Questo Cimi Guabancex er
vn paese di vn gran Cacique de prin
li,detto Aumatex: il qual Cimi é d
dicono,che vi stanno altri due in sua
pagnia,l'vno è precone,e l'altra racc
tore,e Gouernator dell'acque. E, qu
Guabaucex si corruccia,dicono , c
mouere il vento,e l'acqua,gitta per
ra le case,e suelle gli alberi. Questo
dicono che é donna,& e fatto de'sa
quel paese:e gli altri dui Cimi,che
in sua compagnia,son detti l'vno Gu
na,& é piecone,ò banditore , che
commandamento di Guabancex b
se,che tutti gli altri Cimini di quell
uino

aiutino à far molto vento, & ac-
'altro si chiama Coatrischie, il qual
che raccoglie le acque nelle valli
nontagne, e poi le lascia andare, ac
distruggano il paese. E questo colo
no per certo.

APITOLO XXIV.

quel, che credono di vn'altro Cimi
chiama Faraguuaol.

esto Cimi è di vn principal Ca-
dell'Isola Spagnuola, & è Ido-
si attribuiscono diuersi nomi, e fu
to nel modo, che hora intenderete.
no, che vn giorno, auanti che l'Isola
coperta ne' tempi passati, non sanno
o tempo sia, andando à caccia, tro-
o vn certo animale, egli corsero die.
e esso scampò in vna fossa; e, riguar-
o per essa, videro vn traue, il qual pa
sa viua. Onde il cacciator ciò vedẽ
rse al suo Signore, che era Cacique e
dì Guaraiogel, egli disse quel, che
veduto. La onde andarono la, e
rono la cosa, come il cacciatore di-
e, preso quel tronco, gli fabricarono
asa. Dicono, che di quella casa egli
uori diuerse volte, & andaua al luo-
de l'haueano tratto, non già in quel
sso luogo, ma quasi appresso, perche
nor sopradetto, ò suo figliolo Gua-
el, mãdatolo à cercare, lo trouarono
ascoso

gi,come se fosse stato posto l' vno
mezo l'altro,in forma di croce;nè er
sibile,che huomo trouasse tal croce,
la trouò la madre di Gueriunex,ch
più pessima donna , che io conobb
quelle bande ; la quale stimò ciò
miracolo , e disse al castellano
Fortezza della concettione : Questo
tacolo è stato mostrato di Dio,oue l'
gini furono trouate Dio sà perche.

Diciamo hora come si fecero chri
ni i primi che riceuerono il Santo Ba
mo,e quanto fa mistier di fare, per
tutti christiani Et ueramente che l'
ha gran bisogno di gente,per castiga
Signori quando ne son degni, dare à
popoli ad intender le cose della sant
de catolica,& ammaestrarli in quella
cioche non possono,e non san contr
& io posso dirlo con verità , perci
sono affaticato per saper tutto ciò ,
mi rendo certo,che si haurà compre
quello,che fin,hora habbiamo detto,
buon intenditore poche parole bast

I primi christiani adunque fu
quelli , che di sopra habbiam detto
Isola spagnuola cioè gianauuariù,in
del quale erano xVII persone,che fi
ro tutti christiani,col far loro solam
conoscere,che u'è un Dio,il quale à
tutte le cose e creò il cielo,e la terra,
za che altro si disputasse,ne lor si des
intendere,percioche erano di facile
den

n.Ma con gl'altri fà bisogno la for-
e d'ingegno, percioche tutti non
o di una istessa natura:conciosia, che
elli hebbero buõ principio,e miglior
nesaranno de gli altri,ch'comincieran
,e poi rideranno di quel, che loro
e insegnato; per li quali fà bisogno di
a,e di castigo.
primo,che riceuè il santo Battesimo
isola Spagnuola,fù Giouan Matteo,il
si battezò il giorno dell'Euangelista
Matteo l'anno MCCCCXCVI e poi
la sua casa, oue sono stati di molti
istiani; e più oltre si profittarebbe,
fosse chi gl'ãmaestrasse,& insegnasse
la santa fede Catolica, e gente, che
ffrenaste.E,se alcuni cercasse,perche
ccia cõsi facile questo negotio,dico,
che hò veduto la esperiẽza, e special-
te in un Cacique principal,chiamato
huuiatiuire,il quale sono hogimai tre
che continua in buona uolontà,
ndo di uoler'esser Christiano, e che
vuole hauer più che una donna, per
he ne sogliono te ner due, e tre, e li
cipali nè tengono XX e XXV. Que-
è quello,ch'io hò potuto comprende-
sapere ĩtorno a'costumi,e riti de gl'
ani della Spagnuola, per la diligen-
che ui hò vsata:nella qual cosa io non
endo alcuno vtile spirituale;nè tem-
le,Piaccia à nostro Signore se ciò r
a in giouamento, e seruitio suo, di-
N darmi

darmi gratia di poter perseuerare e,se a
trimenti hà ad esser,tolgami l'intellet

Il fine dell' opera del pouero Eremi
Roman Pane.

Come l' Amiraglio tornò in Spagna à r
der conto à Rè Catolici dello stato,n
quale haueua lasciata l'isola. C.LXI

TOrnato adunque al principale de
la nostra historia,dico,ch'l'Amm
raglio,hauendo hoggimai ridotta l'iso
assai pacifica, e fabricata la città Jsabell
ancor che picciola, e trè Fortezze nel
terra, deliberò di tornarsene in Spagn
à render conto a'Rè Catolici di molte c
se,le quali à lui parue, che conuenissero
la lor seru.tio ; specialmente per cagio
di molti maligni, & mordaci , i quali
mossi da inuidia , non restauano di f
mala relatione a quei Rè delle cose de
Jndie , in gran pregiudicio, e dishono
dell'Ammiraglio,de'fratelli suoi. Lao
de con CCXXV.Christiani,e XXX I
diani,il Giouedì a'X.di Marzo dell'ann
MCCCCCVJ s'imbarcò e quasi all'alb
fece spiegar le uele al uento dal porto d
l'Isabella,e con uenti Leuanti uolteggia
do salì la costa in sù con due carauell
chiamate Santa Croce l'vna,e la Nig
l'altra,le quali erano le medesime , c
le quali era andato à scoprir l'isola di C
ba . E il Martedi a XxI di Marzo p
dè di

di uista il capo Orientale della Spa-
ola, nauigando alla uolta dell' O-
te il più, che il uento gli concedeua
, perciochè per la maggior parte i
i erano Leuanti, a' VJ. di Aprile,
endosi in bisogno di uettouaglie, e
la gente molto stanca, & afflitta, se
ropose di tornar verso Mezodì, per
ider l'Jsole de' Caribi alle quali giun.
opò tre dì, e diede fondo in mariga-
e il Sabbato a' Ix. di Aprile. Et il dì
iente, ancor che fosse suo costume
leuar le ancore di Domenica, se era
lcun porto, diede la uela al vento, per.
che mormoraua la gente, dicendo,
, per andare à cercar da mangiare,
doueano osseruar con tanta seuerità
esse. E così andò a sorgere all'isole di
adalupe, e, mandare le barche bene ar
te in terra, auanti che ui arriuassero, v.
rono dal bosco molte donne, con archi
iette e pennacchi, in atto di uoler di.
der la terra. Per la qual cosa, & anco
rche il mar faceua vn poco di restia,
elli delle barche, senza arriuare in ter.
mandarono nuotando due Indiani di
elli, che conduceuano dalla Spagnuola
' quali le donne volsero particolarmen
informarsi de' Christiani. Et, inteso, ch'
n uoleuano altro, ch' vettouaglie per le
se, che essi portauano, dissero, che se ne
dasero all'altra banda di Tramontana
' nauigli, che quiui erano il lor mariti,

da' quali sarebbono stati proueduti
quel,che voleuano, E, caminãdo i naui
assai presso à terra, videro comparir
lito molta gente, carica di archi,
freccie, i quali scaricarono sopra i nost
con grandissimo ardire, é strida: bencl
indarno, perche non gli arriuauano con
freccie, Ma, vedendo, che le barcl
armate uoleuano dismontare in terra,
Jndiani si ritirarono in una imboscata,
quando i nostri furono giunti à terra,
assalirono, per impedigli, che n
dismontassero. Ma, spauentati dalle bon
barde, che da nauigli à loro tirauano
furono astretti à ritirarsi al bosco, abba
donãdo le case, e le possessioni nelle qua
i Christiani entrarono, predando, e d
struggendo quel, che trouauano. E perc
che erano instruti del modo, che si facet
il loro pane, misero le mani nella pasta
e cominciarono à far pane tal che si fec
pouisi one di quel, che lor bisognaua. E
frà l'altre cose, che nella casa trouaron
furono Papagalli grandi, méle, e cera,
ferro, di cui haueuano manarino, co' qu
li tagliauan, e telar, come di tapeti, ne qu
li tessono le loro trabache; e le case era
no fatte quadre, e non rotonde, c
me nelle altre Isole si vsa; in vna del
quali fù trouato un braccio di huomo, p
sto à rosto in vno schidone. E, men
tre che si faceua il Pane, l'Ammiragli
mandò XL. huomini per la ragion
che

e intendessero alcuna cosa della sua di-
ositione, e qualità, i quali il di se-
ente tornarono con preda di x. donne,
rè putti; percioche l'altra gente era fug-
ta. E frà quelle donne, che presero, nè
una moglie d'un Cacique, che à pe-
la potè giungere vn Canario velocissi-
o, e molto ardito, il qual l'Ammi-
glio hauea menato seco: e tuttauia gli
rebbe scampata, se non che come il
de solo la donna si pensò di poter pren-
rlo, e così, uenuti alle braccia, il
inario non poteua resistere, si che die-
con lei in terra; e lo soffocaua, se i Chri-
ani non lo soccoreuano. Queste don-
portano le gambe fasciate dal pescetto
o al ginocchio con bambagia filata,
rche paiono grosse: il quale à dorna-
ento chiamano Coiro, e l'hanno per
an gentilezza: e si stringono di tal for.
, che, se per alcuna cagione si sfascia-
, rimane di quella parte la gamba mol-
sottile. Questo istesso usano in Giamai-
gli huomini, e le donne: & ancora si
cciano le braccia fin presso alle ascelle,
è la parte più sottile, à guisa di braco-
, che anticamente da noi si vsauano,
no medesimamente, queste donne ol-
modo grasse, & vn'era alcuna di un-
accio, e più in grossezza: e nel resto
no ben proportionate. e, quando i fi-
iuoli possono stare in piedi, e fanno
minare, danno loro vn'arco in mano,

aecioche imparino à saettare, e tutte
tano i capegli lunghi, e sciolti giù pe
spalle : nè coprono cosa, ò parte alc
del corpo. Quella Cacique, ò Signora,
presero, raccontaua, che tutta quell'
la era di donne : e che quelle, che
haueano lasciate arriuar le barche
terra, erano donne, eccetto quattro
mini, che per auuētura ui si erano tro
di un'altra Isola; percioch'incerto ter
dell'anno sogliono venire à prenderfi
letto, e giacersi con esse. Il che faceu
anco le donne d'vn'altra Isola, che cl
mano Matrimonio: delle quali riferia
to quello, che si legge delle Amazone
credettelo l'Ammiraglio per quel, e
queste dōne egli vide, e per l'animo, e
ze c'esse mostrarono. e dicono etiādio,
paiono dotate di più ragione, che q
le delle altre Isole : percioche negli
tri luoghi non contano altro tempo,
il giorno, per lo Sole, o la notte, per la
na: doue queste donne contano i ter
per l'altre stelle, dicendo, Quando il ca
si leua, ò la tale stella và à monte, all' h
è tempo di far questo, e quello.

Come l'Ammiraglio partì dall'Isola
Guadalupe per Castiglia.
Cap. LXIII.

POi che hebbero fatto tanto pane, c
bastaua loro per xx. dì oltra tanto
che

hauean ne' nauigli , l' Ammiraglio
iberò di seguire il suo camino verso
stiglia : ma , vedendo, che quell'Iso.
ra come vna scala, e portaua per l'al.
Isole, volse prima lasciar quelle don-
contente con alcuni doni in sodisfat-
ne de' danni, che erano loro stati fatti: e
i le mandò in terra , eccetto la Caci.
, la qual si contentò di venire in Ca-
glia con sua figliuola in compagnia de
altr' Indiani, che dalla Spagnuola me-
uansi : l'vn de' quali era il Caunabo, di
i s'è detto, ch'era il maggiore, e più re.
ato dell' Isola : e questo , perche non
natiuo di quella , ma de' Caribi ; e
rò la Caciqua si contentò di andare In
stiglia con l'Ammiraglio . Il quale,
i che si hebbe fornito di acqua , e di
nne, e di legna, il Mercordì a' XX. di
prile, diede le uele al uento, e partì da
ell'Isola d. Guadalupe , e con uenti
arsi , e molte calme seguì il suo cami-
, venendo per ventidue gradi, quan-
più, e quando meno , secondo che i
nti ricercauano, perche all'hora non si
ueua l'esperienza , che hora si hà di
etterli bene à Tramõtana, per trouare i
nti Vendaualli; e però, hauendo fatto
co camino, & essendo la gente molta,
minciarono a' XX. di Maggio ad esser
tti in gran tribulatione per la penuria
elle uettouaglie, la quale era tanta, che

solamente mangiauano sei oncie di p
al di per ciascuna,& vna inghistara,e
za d'acqua,senz'altra cosa. E quantun
fossero VII ò x in quelle due carau
niun però di loro sapeua , oue foss
ancor che l'Ammiraglio fosse certissi
che si ritrouauano alquanto più all'O
dente dell' Isole de gli Astori: di
rende la ragion nel suo itinerario,dic
do. Questa matina le aguglie Fiam
ghe norueſtauano , come sogliono,
quarta:e le Genouesi,che solevano cō
marsi con quelle non norueſtauano se
poco.e per l'auuenire hanno à norues
andando il Leste,che è segno,che ci t
uiamo,cento leghe,ò alquanto più all
cidēte dell'Isole de gli Astori percioc
quando furono appunto cento,all'hor
ra in mare poca herba di ramusc
sparsi, le aguglie Fiaminghe norueſta
vna quarta,e le Genouesi percoteuan
Tramontana e quando saremo più al
ste nordeste,faranno alcuna cosa. il ch
verificò subito la Domenica seguent
XXII.di Maggio Dal quale īdicio,e
la certezza del suo punto conobbe all
ra,che si ritrouaua cento leghe lont
dall'Isole de gli Astori:di ch'egli si ma
viglia,& attribuisce la cagione alla di
renza della Calamita , con che si tem
rano le aguglie;percioche fino à quell
nea tutte norueſtano vna quarta ; e qu
le une perseuerano,e l'altre,ch sono le
nordſte

si, percuotono giustamente la stella
ncor si verificò il medesimo il seguen-
orno a'xxIV. di Maggio. E, seguen-
l suo camino il Mercordi a gli 13 di
gno, andando tutti i piloti, come cie-
e perduti, giunsero à vista di Odmira,
giace trà Lisbona, & il capo san Vi-
o essendo corsi molti di, che tutti gli
piloti si accostauano sempre à terra,
tto l'Ammiraglio, che la notte auanti
rerò la furia delle vele cō paura del-
colo della terra; dicendo, che faceua
perche hoggimai si ritrouauano al-
di san Vicenzo: della qual cosa tutti
ano, affermando alcuni, ch'erano nel
l di Fiandra: & altr'in inghilterra, e
i, che meno errauano, diceuano ri-
arsi in Gallicia, e che per ciò non do-
no amainare, essendo meglio, che pe-
ro in terra, che miseramente morir
are della fame, ch'essi patiuano. La
e fù tanto grande, che molti, come i
ibi, voleano mangiar gl'indiani, i
i conduceuano, & altri per risparmiar
poco, che lor restaua, erano di
r, che si gittassero in mare: come
ebbono fatto se, l'Ammiraglio non si
e mostro assai seuero in diuietarglielo,
siderando, ch'erano i loro prossimi, e
ristiani e ch' però non si douessero di
one tr ttar mē ben, ch' gl' altri; ne co
acque à Dio di premiarlo con dargli
ima seguente la terra, ch'egli è tutta

haueua promesso. Di che poi presso a'
gente di mare egli fù tenuto per sapi
tissimo, e diuino nelle cose della naui
tione.

Come l'Amiraglio giunse alla Corte, e
espeditione, che per lo suo ritorno al
Indiani Rè Catolici gli diedero.
Cap LXIII.

GIunto l'Ammiraglio in terra di C
stiglia, subito cominciò ad ordin
la sua partita per la città di Burgo
doue fù ben riceuuto da'Rè Catolici, c
si ritrouaua quiui per celebrar le noz
del serenissimo Prencipe Don Giouan
loro figliuolo, il qual tolse per mog
Madama Margherita d'Austria, figliu
di Massimiliano Imperatore, che all'h
gli era stata cõdotta, & era stata riceu
solennemente dalla maggior parte
Baroni, e della migliore, e più illust
gente, che mai in Spagna fosse veduta
sieme. Ma cotai particolarità, e grãdez
benche io fossi presente, per esser pag
del suddetto Principe, altrimenti
non racconterò: si perche non è c
appartenente alla nostra historia, co
perche i Cornisti delle loro Altezze h
rãno hauuto questa cura, E però tornã
à quel, che all'Ammiraglio tocca, di
che, giunto in Burgos, fece subito a'
catolici un gran presente di molte cose
mostr

e , che dall'Indie portauà , così di
sità di vccelli,& animali , come di
. e piante,e d'instrumenti, e cose
i Jndiani per lo seruigio , e piacere
no ; e di molte maschere , & cinte
arie figure,nelle quali gli Indiani in
di occhi , e di orecchie metteuano,
di oro , & appresso di molto oro
ino , prodotto così dalla natura,
ito , e grosso, come faue, e cece,
cuni grani , come voua di colombo;
he poi nõ fù stimato tanto,perciochè
empi dapoi vi fù trouato alcun
o,e grand' oro , che pesaua più di
a libre.
a all'hora con la sperãza di quel,che
empo hauesse da esser si stimaua quel
ran cosa,e come tale l' accettarono i
on molta allegrezza;e l'hebbero per
seruitio,Poscia dunque,che l'Ammi-
o hebbe loro fatta relatione di tutto
lo,che apparteneua al beneficio , &
polamento delle Indie,uoleua tosto
la uolta per paura, che mancandone
, non ui succedesse alcun sinistro,
isauuentura, hauendo specialmente
iateui la gente in gran necessità di
te cose, che per sostentatione di tutti
io necessarie . Et , quantunque egli
sse molta istanza per ciò nondimeno,
he le espeditioni di quella corte
ono portar seco dilatione, non potè
e così breuemente espedito, che non

passassero x ò xii.mesi,auanti che
nesse la espeditione di due nauigli,
furono mandati inanzi con soccors
quali era Capitano vn Pietro Ferna
Coronei Questi partirono nel mese
braio dell'ãno MCCCCXCVIIJ.e
miraglio rimase sollecitãdo il resto d
mata,che per lo suo ritorno all' ind
necessaria.

Ma nõ potè si presto uederne il fin
nõ passasse più d'vn'ãno.fermãdosi pe
in Burgos,& in Medina del cãmpo;
essẽdo la Corte l' ãno MCCCCxix
catolici gli cõcessero molte gratie,e
sioni,nõ solo appartenenti a' suoi ne
e stato,ma ancora al suõ gouerno,e p
dimento delle cose dell'Idie Di ch'i
glio far qui relatione,accioch'si sapp
buona uolontà,che i Rè Catolici fin
hora hebbero di gratificare i suoi me
seruiti;e quanto poi per la mala info
tione de maligni,& inuidiosi si mutò i
ro:per lo c'lasciarono,ch' gli fossero
torti,che più oltre diremo Ma tor
alla sua partita dalla Corte per Siuig
dico,c'ancor quiui per colpa,e mal go
no dei ministri regali,e specialmẽte
D.Giouanni di Fonseca Archidiacon
Siuiglia s'intertennè lo spacio dell'an
molto più di quel,ch'conueniua.

Da che nacque,che detto Don G
uanni, il qual poi fù Vescouo
Burgos, il qual porto continuame
moi

rtale odio all'Ammiraglio, & alle sue
e:e fù Capo di coloro, ch'io metteano
disgratia a'Rè Catolici. Et accioche
n Diego mio fratello: & io, che
euamo seruito di paggi il Principe Dō
ouanni, il quale all'hora era uenuto à
rte, non participassimo della sua tardi.
nè stessimo assenti dalla Corte fino al.
npo della sua partita, ci mandò a'II. di
uēbre dell'anno MCCCCXCVIJ. da
iglia à seruire ancora di paggi la Sere-
ssima Reina donna Isabella di gloriosa
moria.

me l'Ammiraglio partì di Castiglia à scoprir la terra ferma di Parin.
Cap. LXV.

Eguēdo adunque l'Ammiraglio la sua
espeditione à forza di bracia cō molto
ligenza a'XXX. di Maggio dell'anno
CCCCxCviii. fece la vela da canal di S.
car di Barrameda cō sei nauigli carichi
uettouaglie, e dell'altre cose necessarie
proued'mēto, e soccorso della gente, e
polat'one della Spagnuola et il gionedì
7. di Giugno giūse all'Isola di Porto Sāto
e vdì Messa, & vi si fermò, per fornirsi
acq e di legna, e di quel, ch'gli faceua bi
gno. E subito che annottò, quel medemo
orno seguì il suo camino ala uolta dela
adera: doue giūse la Domenica seguēte
x. di Giugno: e quiui nella vila del Fōci.
ale gli

gli fù fatta molta cortesia,e grata,acco
za dal Capitano di quell'Isola, con c
fermò alquanti dì,per fornirsi di quel
gli era necessario , fino al Sabbato d
mezodì,ch'fece vela;& il Mercordì a
di Giugno,giunse alla Gomera,doue e
nauiglio Frãcese,c'hauea presi due n
gli Castigliani: il qual, ueduta l'arn
dell'Amiraglio si leuò,e fece uela cõ c
li.Ma l'Amiraglio,credẽdo,c'fossero
u'gli di mercantia,e che per paura si
tessero in fuga,credẽdo forte,c'egli f
Francese,nõ si curò di seguirlo fin ch'
essendo essi molto lõtani ĩteso certo c
che era,gli mandò dietro tre nauigli
suoi per paura de'quali Frãcesi lasciar
andare l'vn de'nauigli presi,e con gl' a
due fuggirono,senza ch'quelli dell'A
raglio potessero dargli l'ĩcalzo et hau
bono auanzato ãco quello,se nõ l'abba
nauano,percioche quando l'Amiragli
parue nel porto,per la paura,e turbat c
nõ hebbero tẽpo di poter fornirlo dell'a
te necessaria:tal che nõ vi essendo der
altri,che IV Francesi,e VI.Spagnuol
quelli,ch'fù presi nello stesso nauiglio
spagnuoli,veduto il socorso,si solleuar
cõtra i Francesi,e messi si sotto copert
l'aiuto de'nauigli dell' Ammiraglio,r
rono col suo al porto,il qual fù dall' A
miraglio reso al suo patrone:& haurel
castigati i Francesi,sè non v' interpon
l' autorità sua il Gouernatore Aluaro
luog

o,e tutti queli della terra,eh'lo pregá
à uoler darglieli,per contracãbiarli,
tri.VJ.cittadini,che il Francese me-
prigioni:& esso glie donò uolẽtieri,
ia, affrettando la sua espeditione ,il
ed i a'XXI. di Lugio fece uella alla
dell'Isola del Ferro e quĩdi de 6.na
,che cõduca nell'armata,del berò di
darne tre alla Spagnuola, & egli ran-
ene con gli altri tre alla uia dell'Isole
apo Verde,per quindi prẽdere la sua
ritta,e discoprire la terra ferma.Con
eliberatione creò un capitan in ciascũ
auigli,che mandaua alla Spagnuolad'
da'quali fù chiamato Pietro di Arana
n di quell'Arana che morì nella Spa.
la l'altro Alfonso Sancies di Carana.
e,cittadino di Baezza, & il terzo fù
Gouãni Antonio Colõbo,suo parẽte'
uali diede particolar commissione di
l'che haueuano à fare,commandando
ciascuno hauesse general gouerno per
imana Datto questo ordine,prese il suo
uino alla uolta delle dette isole di capo
de : & i capitani partirono per la Spa.
ola. Ma,percioch'quel Clima,per doue
uua ,era ĩ quelli tempi mal sano ; di su
fù assalito da ũ grauissimo dolore di-
te in una gamba,& indi à quatro dì gli
ne vna terribil febre,ma, non ostante
ua indispositione, non lasciaua di stare
eruello,e di notar con diligẽza tutti
patij,che il nauigli o caminaua, & le
mu-

mutationi de'tẽpi, che succedeuano
do ch'egli haueua osseruato da pri
del suo primo viaggio. E seguẽdo il
mino, il Mercordì a xxvii. di Giugno
l'isola del Sale, ch'e vna dele isole di
verde. Presso la qual passãdo andò a
altra isola, che si chiama Di buona
nome certamente lontano dalla verit
cioch'è malinconica, e miserabile. In
sta gittò l'ancore in un canale alla b
del Veste presso ad una isoletta, ch'
giace, & è vicino a vi. e vii. case di c
che habitano quell'isola, e de' lepros
quiui vẽgono per guarire della loro
mità e, si com'i nauigãti hãno piacere
rẽdo terra; così, e molto più godono, e
legrano que' miseri, ch' quiui habitão
do veggono alcũ nauiglio. Per la qual
tosto concorsero alla riua, per parlar
quelli delle barche, che l'amiraglio
daua ĩ terra, per fornirsi d'acqua, e di
percioche u'hà gran copia di capre. &
duto, ch'erano Castigliani, il Portogh
ch'hauea la cura delle cose dell'isola
lo suo Sig. andò subito a' nauigli a par
all'Ammiraglio & offerirgli quel, che
mandaua. Di che l'Ammiraglio lo rin
riò, cõmandò, che gli fosse fatto corte
gli fosse dato alcun rinfrescamento pe
che per la sterilità dell'isola sẽpre uiu
in gran miseria. E, desiderãdo egli d'in
dere il modo, che teneuano gli amma
nella lor cura, e però dimãdãdone, gli

-l huomo;che quiui l'aere,& il cielo
molto tẽperati:il che è la prima ca.
dell'a sanità;e che la secõda procede
quel,ch'mangiauano,perciocch'qui-
niua gran numero di testugini,delle
mangiano gli ammalati,e si vngoro
ro sangue,ch'in poco spatio,cõtinuã
si questo medicamẽto,guariscon;ma
uelli,che nacquero infetti di questo
tardano più à guarire.E ch'vi fossero
testugini era cagion l'esser tutta la
a spiaggia arenosa:oue ne tre mesi di
no lugio,& Agosto veniuano la testu
dalla terra ferma dell Etiopia,la mag
parte dele quali erano della grãdeza
a rotella commune,e ch ogni serra u.
no à dormire,& à far l'uoua del'are
ch Christiani vanno di notte lũga la
gia cõ facelle accese,ò cõ laterne cer
o il segno fatto dalla testugine per l'a
e trouato quelo,seguono fin ch dãno
a testugine; la quale uinta dalla stan-
zza,per hver fatto si lungo camino,
ne si profondamente,che non sente il
ciatore,Costui,trouatala,e lasciatala
ra cõ la pãcia all'insù,sẽza farle altro
e,passa oltre à cercarne dele altre,per
non possono drizzarsi,né mouersi dal
go,doue la lasciano per la loro grãdeza
uẽdone qui essi prese quante vogliono,
ano la matina à far la scielta di quel.
he più lor piacciono;e lasciando andar
ù picciole, portan uia l'altrere per
man-

mãgiar le In cosi fat ra mise la viuo
ammalati , senza che habbiar
tro essercitio, nè altro cibo, per esser
molto secca, e sterile, senza alberi,
qua, onde buono solamẽte di alcun
zi d'acq molto grossa, e salmastra E
medesimi, che sono alla guardia de
la, ch'era quell'huomo, & altri quat
pagni suoi, non haueuano altro esse
che amazzar capre, e salarle, per ma
le poi in Portogallo di queste capre
ua esserui tanta copia per li monti, c
alcũ'anno nè ammazzano per tre, è
tro mila ducati e che tutte erano m
cate di otto capre, che vi cõdusse il
di quell'isola chiamato Roderico A
so, Seriuano della entra ta del Rè di
gallo E che spesse uolte li cacciatori
quattro, e cinque mesi, che non man
pane, nè altra cosa, saluo che dì quell
ne, ò pesce, e che per quella cagione
ua molto il rinfresco, che gli hauea
dare E subito quell'huomo, & i suoi
pagni con alquanta gente de' nauig
darono alla ca cia dalle capre; ma, ue
che si ricercaua molto tempo per a
zarne quante faceano bisogno , l'A
raglio non uolse fermarsi più per la
fretta, che haueua. La onde il Sabba
sera l' ultimo Giugno si partì per l'
di Santiago, che è la principale dell'
di Capo Verde oue giunse il dì segu
si

ora di vespero, e si fermò presso ad
hiesa, d'ōde mandò alla terra à cō-
alcune uacche, e buoi, per condurli
lla Spagnuola Ma, veduta l' incomi-
à, che v'era, per fornise ne cō quella
zza, ch'egli voleua, & il danno, che
sua tardità gli tornaua, deliberò di
spettar più, specialmēte perche du.
, che gli si ammalasse la gente, per-
quela terra mal sana. E così, dice, che
e fù giunto à quell'Isole, mai né il
, nè alcuna stella si vide, se non con
a tanto densa, e calda, che le tre par.
la gente della terra erano ammalati
i haueuano cattiuo colore,

*l'Amiraglio partì dall'Isole di Ca-
Uerde à cercar la terra ferma & il
n caldo, che patì, e la chiarezza, che
Tramontana rendeua. Cap. LXVI.*

Giouedì a V. di Lugio l Ammira-
lio partì dall'Isola di San tiago alla
del Sudoeste con disegno di na-
fin che si mettesse sotto l'Equinottia
d'indi seguir la uia dell'Occidēte, fin
rouasse terra, ò si mettesse in luogo
de trauersasse alla Spagnuola. Ma,
oche frà quell'Isole sono molto gran
correnti verso la Tramōtana, e Nor
, non poté caminar, come uoleua,
odo che anco il Sabbato a' VII. di Lu.
dice che egli era à vista dell'isola del
co, che è vna della medesima di Ca.
erde: la qual dice, che è terra molto
la.

alto verſo Mezodì, e che di lonta
che ſia una gran Chieſa, che hà a
da del Leſte il campanile d'vno al
piccone, ò dirupo, di onde, quan
glieno ſoffiare i Leuanti, ſuole vſc
fuoco, ſi come auuiene in Teneriſ
Volcano, & in Mongibello. E, e
queſta l'vltima terra dei Chriſtian
vide, ſeguì il ſuo camino per Sud
fin che ſi trouò in diſtanza di cinqu
di dallo Equinottiale: doue gli ca
vento, hauendo continuamente n
to con la nebbia, di cui habbiamo
di ſopra: e quella calma gli durò
con vn caldo ſi eccesſiuo, che gli a
ciaua i nauigli; e non v' era perſona
poteſſe ſtar ſotto coperta; e, ſe no
che pioue alcuna volta, e che il S
condeua, penſo, che ſi ſarebbono a
ui inſieme co' nauigli, percioche
mo dì della calma, che fù chiaro, er
grande il caldo, che niun rimedio po
no trouare, ſe Dio non gli ſoccorreu
racco l oſamente con la pioggia, e n
ſopradetta Per la qual coſa, eſſendo
quanto diſcoſtato verſo il Settentri
trouandoſi già diſcoſto dallo Equin
ſette gradi, deliberò di non accoſtar
all'Oſtro, ma di caminar dritta verſo
nente, almeno fin che vedeſſe, co
fermatu il tempo, poi che per cag
del caldo hauea perduti molti vaſi e
pauano i cerchi delle botti, & ar
tutt

ormento , e la uettouaglia, che
no.Et essendo già a mezo Luglio,
e egli prese l' altezze del polo ,
uò grandissima, e marauigliosa
za da quel, che soleua auuenire
allelo de gli Astori. Percioche,
uiui le guardie nel braccio destro
la banda dell'Oriente all' hora la
ramontana era più bassa, e quindi
zando: di modo che, quando le
erano sopra la testa, all'hora s'era
per due gradi, e mezo; e da che
assaua, tornaua ad abbassarsi per
simi V. gradi , che era ascesa ,
ice che esprimentò molte uolte,
ran diligenza ,e con molto com-
empo per uerificarlo : e che hora
; ou'egli si ritrouaua della tor-
na, gli riuscì molto in contrario.
he, stando le guardie nella testa,
, che il polo s'era inalzato VI.
& quando le guardie passauano il
finistro , nel termine di 6. hore
la Tramontana alta 11. gradi,
la mattina, che le guardie erano
se nè piedi, ancor ch' non si uedes-
r la bassezza del Polo , la Tra-
na si ritrouaua alta VI. gradi; di mo-
la differenza era di X. gradi , e
na circolo , il cui diametro erano
essendo colà , se non V. ab-
do la positure, e per eser quel-
la

la nel braccio sinistro il più passo, nella testa. La cagion di che ne à lui molto difficile da esser com e,non comprendendole compiutam fin che più consideri sopra ciò,dice gli pare,che in quel che tocca alla d tione del cerchio della stella,si pot dire,che nell'Equinotiale si vede il e,quanto più si và presso al polo, p no, percioche si prende il cielo più quo.E,quanto al noruestearе,io cred la stella habbia la proprietà dei q venti,come l'hà anco la calamità,c toccano col Leuante,dimostrerà il te,& altresì il Ponente,ò il Settentri l'Ostro:e però colui,ch'frà le agugl pre con panno la calamità in mode nõ resti di fuori,eccetto che la par tèttrionale,cioè quella che hà virtù durre l'aciaio à percotere la Tram

Come l'Ammiraglio scoprì l' Iso della Trinità, & vide la Terr ferma. Cap. LXVII.

MArtedì all'vltimo di Lugio no sopradetto MCCCCxC hauẽdo l'Ammiraglio nauigato m all'Occidente, talche al suo giudi sciaua già l'Isole de'Caribi à tram deliberò di non seguir più quel ca ma di andarsene alla Spagnuola, n lo perche patiua grãde necessità d'

a perche tutte le vettouaglie g i
ggeuano ; e medesimamen-
dubitaua'che in sua assenza fo-
so alcun disordine,ò sedition frà
, che vi haueua lasciata:come in
a auuenuto per quel,che noi più
emo . La onde, lasciandola via
idente, prese quella di Tramon-
endogli di poter quindi andare à
alcuna dell'Isola de'Caribi,oue
rinfrecar la gente,e fornirsi d'ac-
legna,di cui hauea grā bisogno,
oche , nauigando vna matina per
mino,piacque à Dio che sull'hora
o dì vn marinaio di Huelua,chiā-
fonso Perez Nizzardo, montato
bbia,in distanza di XV leghe dal-
vide terra all'Occidente fù la vi
e . Meggietti tutti insieme in vn
no tempo : benche non molto
idero , che la medesima terra si
èua verso il Nordest e,quanto po-
prender la vista,& ancor non fa
ostra, che le ne douesse vedere il
i che hauēdo tutti rese molte gra-
o , e detta la Salue , & altredi
ationi , che in tempo di fortuna,
egrezza i marinari sogliono dire,
miraglio le mise nome isola della
à: si perche haueua in pensiero di
e quel nome alla prima terra, che
e , come perche gli pareua , che
si gratificasse à Dio , il qual gli
hauea

hauea mostrati i trè Moggietti
vn medesimo tempo , come gi
biamo detto . E poi nauigò al
ta dell Ocidente,per andare ad vn
che più all'Ostro si mostraua,cami
per la parte Australe della medesim
la fin tanto,che andò à dar fondo,
V leghe d'vna punta, che chiamò
Galea,per vn scoglio,il qual preso
la Galea,che ādasse alla vela.E,per
hoggimai non haueua più che vn
di acqua per tutta legente della sua
le altre si ritrouaua no nellostesso b
e quiui non vi era la commodità
gliarla subito il Mercordi seguente
tina,seguendo la detta via dell' Oc
te andò à fermarsi presso ad vn'alt
ta, che chiamò Della Spiagia, do
grande allegrezza dismontò la ge
terra e pigliarono acqua d'vn bell
riuo , senza che per tutto quel co
trouasssero gente , nè popolatione a
ancor che per tutta la costa,che hau
lasciata à dietro hauessero vedute d
te case e popolationi. E bene il ver
trouarono vestitigli di pescatori, che
fuggiti e lasciate alcune cosette di
che adoprar sogliono per passare.
uarono parimente molte pedate
mali, che mostrauano esser di capre
videro l'ossa d'vnaima, percioche
non haueua corna , giudicarono c

essere di alcun gatto mamone, ò mo-
chio , come poi seppero ch'era, per li
ligatti di quelli, ch'in Paria videro. E
sto stesso giorno, che fù il 1. di Agosto
gādo trà la punta della Galea, e quel-
della Spiaggia sopra la man sinistra al-
olta dell'Ostro, viddero la terra fer.
in distanza di xxV. leghe ; co-
che essi credessero, che fosse vn altra
Santa La terra, che dalla Trinità vi
, cioè dall'vna punta all'altra, era di
e xxx leghe da Leste. Queste senza,
o alcuno ma tutto il paese era molto
, e gli alberi fino all'acqua, con molto
olationi, e casali, e con grandissima
nità : la qual giornata passarono in
issimo spatio: percioche la corrente
mare era si veloce uerso l'Occidente,
pareua un rapido fiume così il dì, co.
la notte, & à tutte le hore, non ostante
cresceſse, e ſcemaſse l'acqua per la
ggia più di. Lx passi alle marette, co.
in San Lucar di Barrameda suole au-
ire, quando ingrossano l'acque: percio
, quantunque s'alzi, e abbassi l'acqua;
perciò, lascia mai di correre verso il
re.

e l'Ammiraglio ãdò alla punta dell' Arenale, et una Canoa venne à parlargli Cap. LXVIII.

Oi che videro, che nella punta della
Spiaggia non poteuano hauer lingua

dalla gente della terra, nõ v'era la cõ
dità per fornirsi di tutta quell'acqua
era lor necessaria, se non con gran f
e che quiui non poteuano rimediare
uigli, nè alle vettouaglie: il dì segu
che fu a' II di Agosto, l'Ammiragli
guitò la sua via ad vn'altra punta, che
straua essere l'Occidental di quell'Is
chiamolla dell'Arenale; e quiui forse
rendogli, che i Leuanti, i quali cor
in quelle bande, non darebbono tan
tica nello andare, e tornare alle ba
in terra. Et, auanti che à questa pu
giungesero, venendo per la lor via,
minciò à seguirgli una Canoa con X
persone, li quali un tratto di bombard
tani si fermarono parlando con uoce
Ma nõ s'intendea cosa alcvna, quãtũ
si può credere, che ricercassero, che
fossero i nostri, e di qual banda venis
si come etiandio gli altri indiani, soleu
ricercar prima, Ma percioche con pa
non u'era mezo di persuader loro, c
accostasero a' nauigli, cominciaron
mostrar loro diuerse cose, accioche
trasero in desiderio di hauerle: cioè
cini d'ottone, specchi, & altre cose
che gli altri indiani sogliono stimar
to. Ma, ancorche per questi segni si a
stasero alquanto, tornauano tosto di
do à fermarsi con alcuna dubitatione
la qual cosa, & anco per allegrarli co
cuna festa, e prouocarli alla venuta
A.n

miraglio commandò, che montasse
a poppa il tamburino, & vn' altro;
cantasse con un timpano, e che alcuni
ani cominciassero dãza. Il che veduto
l'indiani, subito si posero in atto di
rra, imbracciando le rotelle, che por-
ano, e con gli archi, e freccie loro co-
ciarono à tirare à quelli, che danza-
o. I quali per commandamento dell'
miraglio, e perche non rimanessero
a castigo di quell'insolenza, nè meno
zzassero i Christiani, lasciata la danza
cominciarono à trar con le balestre; di
lo che hebbero caro di poter ritirarsi
nè andarono dì lungo ad vn'altra ca.
ella, chiamata la Vacchina, à cui sẽza
ta, ò dimora si accostarono; & il pilo-
nontò con essi nella loro Canoa, e gli
ò alcune cose, che lor piacquero mol-
dissero, che, come fossero stati in ter-
gli haurebbono portato dalle case loro
pane; e con ciò se ne andarono verso
a nè quelli del nauiglio volsero pren.
ne alcuno per dubitatione di non far
piacere all'Ammiraglio. La relation,
di loro escero, fu, che era gente molto
disposta, e più bianca; che quelli del-
altr'Isole, e che portauano i capegli
ghi, come le donne, legati con alcune
delline, e con alcuni pannicelli copri-
o le parti vergognose.

Del pericolo, ch'corsero i nauigli nel far per la bocca della serpe: e com scoperta Paria, che fù il primo sco mento della Terra ferma.

Cap. LXIX.

TOsto, che i nauigli furono surti punta dell' Arenale, l'Amm glio mandò le barche in terra per ac per prender lingua da gl'Indiani: ma potettero hauere nè l'vna cosa, nè l'a per esser quella terra molto bassa, e d bitata. Per la qual cosa il dì segu commandò, che andassero à fare alc fosse nell'arena, e per buona sorte le uarono fatte, e piene di buonissima qua: e stimossi, che i pescatori f le hauessero Presane adunque quella lor faceua bisogno, l'Ammiraglio d berò di passare ad un altra bocca, ch uedeua quindi verso il Noroeste, quale poi misse nome Bocca del Drag à differenza di quella, nella quale si trouaua, che chiamò Bocca della S pe: le quali bocche formauano le punte Occidentali della Trinità cō al due della terra ferma; e quasi giace no a Tramontana. Mezo dì l'vna dall tra. In mezo à quella, oue l' Amm glio era surto v'era un'altro scoglio, chiamò il Gallo; e per questa bocca, ò nale, che chiamò Bocca della Serpe, v ua continuamente l' acqua verso T mon

tana con tanta furia, come se fosse
bocca di alcun grosso fiume: da che
edero quel nome, per lo spauento che
i hebbero. Percioche, stando eglino
i sopra l'ancore, venne vn colpo di
ente dalla banda del Mezodì con as.
aggiore impeto del solito, e con
ndissimo romore, perche vsciua per
a bocca alla uolta di Tramontana. E'
ioche dal Golfo, che hora chiama,
i Paria, vsciua vn'altra corrēte in op.
so della sopradetta, si accozarono,
e giostranti con grandissimo romore
gionarono, che il mar s'inalzasse à
a d'un'alto monte, ò fil di montagna
ngo di quella bocca. Il qual monte
ne subito alla uolta de' nauigli con
ndespauento di tutti, si che temeano,
doueſſe trauolgerli: ma piacque a
, che passò di sotto, ò, per dir me
, che li leuò in alto, senza fargli dan
ancor che ad un nauiglio leuasse l'an.
e di terra, e le gittasse dal luogo, ou'
i era fin che con le uele fuggì quel pe.
olo con grandissima paura di douere
egarsi. E di subito quella furia di cor
te passata, vedendo l'Ammiraglio il
icolo, nel qual è quiui era, prese il suo
nino per la Bocca del Dragone, la qual
ctua trà la punta della Tramontana
ccidētale della Trinità, e l'Oriētale di
ria; ma all'hora non vscì per quella, mà
uì per la Costa Australe di Paria, naui.

gando uerso l'Occidente,percioche
ua,che fosse Isola,e speraua dì doue
uar,onde vscisse alla parte dì Tram
na verso la Spagnuola.Et,ancor ch
quella Costa di Paria ci fossero di
porti;ei non uolea entrare in alcuno,
chetutto il mare era porto,essendo d
parte circondato dalla terra ferma.

Come in Paria si trouò mostra di oro
perle,e genti dì buona conuersatio
Cap. LXX.

R*Itrouandosi adunque l'Ammir*
a'V. dì Agosto surto tenendo
deuotione dì mai non alzar le anco
simil giorno,ch'era dì Domenica ,mā
barche ī terra,doue trouauano molte
ta dellemedesime delle altre Isole,e g
numero dì alberi,& indici dì gente,
fuggitiua per paura de'Christiani. M
volendo egli perder più tempo segui
Costa in giù altre XV leghe senza ēt
in porto alcuno,per paura,che non gl
pōtessero i tempi,che gli faceano bis
per l'uscita E,dādo fondo in capo dì
XV leghe alla Costa uenne subito un
noa à borde della Carauella,chiama
Correo,con tre huomini:& il Piloto,i
dendo quanto l'Ammiraglio desider
auer lingua dì quella gente finse dì u
parlar con essi,e si lasciò cader dētro
Canoa, e là gente del nauiglio co
bar-

presе quelli tre, e li menò all'Ami-
, il quale gli accarezzò molto, e con
doni gli rimandò in terra, doue si ve
gran quãtità d'Indiani. I quali, ĩte
buona relatione, che questi gli fecero,
con le lor Canoe vennero a'nauiglia
tiar di quelle cose, che haueuano, che
tto erano le medesime, che nelle altre
prima scoperte, haueano trouate; ben
ui non v'erano le Tablacine, ò rotele
erba auelenata per le freccie, laqual
i non vsano, ma i Caribi soli l'hanno
stume. La beuanda di questi era vn
liquor bianco come latte, & vn'altro
irana al negro, di sapor di vin verde
a mal matura ma non potere sapere,
al frutto il facessero. Portauano pãi
essuti di varij colori di Bambagia
grandezza di facciuoli, alcuni mag-
i, & altri minori, e quel, che più delle
nostre stimauano, era ogni cosa di ote
specialmente i sonagli. La gente par
sia più politica, e tratabile, che quela
Spagnuola Cuoprono le parti vergo
e con vn panno di quelli, che abiamo
o, i quali son di vari colori; & vn'al-
portano riuolto alla testa le donne nõ
ano coperta cosa alcuna, nè ãco le par
ergognose; il che etiãdio vsano nell'Iso
ella Trinità Cosa di vtile non ci vide
fuor che alcuni specchieti d'oro ch' por
ão al collo per la qual cosa e perciochè
miraglio non poteua fermarsi à ricer-

tare i secreti della regione, commāo
si pigliassero sei di coloro, e seguì il su
mino all'Occidente, credendo sempr
quella terra di Paria à cui pose non
la ai Gratia, non fosse terra ferma. I
poco uide, ch'gli si mostraua un'altra
ai Mezo dì & vn'altra non minore
nente, tutta di terra molto alta co'c
seminati, e molto popolata. e gl'idian
tauano più specchi al collo che ì pas
molti Guanini, ch'è oro molto basso.
uano che quello nasceua in altre isl
cidentale di gente la qual mangia gl
mini: e le donne portauano filze di
Marie alle bracia, e frà quelle perle
se, e minute molto fine isilzate delle
se n'hebbero alcune a barato per ma
le per mostra a'Rè Catolici. Et, esse
mādati, ouer trouassero quelle cose,
rono ch'nelle côche delle Ostriche, l
li pescauāsi al Ponēte di terra di G
e dietro quella verso Tramontana
qual cosa l'Ammiraglio si fermò qu
hauer più certezza di cosi buona mo
mādò le barche in terra, doue tutta
te, ch'era côcorsa di quel paese si dim
tāto domestica, e trattabile ch'impo
rono i Christiani, ch'ādassero loro a
casa nō troppo discosta, nella qual l
dero da far collatione, ò molto di q
vino E subito da quella casa, la qu
ueua essere il Palazo del Rè gli men
a un'altra di suo figliuolo, oue lor fece
si

cortesia;e tutti generalmēte erano i
ianchi di quāti nelle Indie haueano
ti,e di migliore aspetto,e dispositiōe,
pelli tagliati à mezo orecchio alla u-
à di Castiglia. Da costoro seppero,che
la terra si chiamaua Paria,e ch'ha-
no piacere di essere amici à Christiani
h'si partirono da loro,e se ne tornaro
nauigli.

e l'Ammiraglio uscì per la bocca del
ragone,et il pericolo,che egli corse.
Cap. LXXI.

guendo l'Ammiraglio il suo camino
l Loeste,trouarono ogni uolta minor
o per mare,tanto che,essendo venuti
uattro, ò cinque braccia d'acqua,
ne trouarono se non due, e meza
isso mar,percioch'il crescere,e calar
acqua era differente da quello dell'I.
della Trinità, cioè che nella Trinità
ceua l'acqua tre braccia,e quiui, ch'
p ù all'Occidente XLV. leghe, non
ceua più che una; e là sempre all'in.
, ò, come dicono i marinari, di
nte, e di montante andauano le cor.
i al Ponente;e quiui di giusante anda.
ll'Oriente, e di montante all'Occi.
e; & là il mare era mezo dolce,
iui era come l'acqua del fiume. Le
i differenze l'Ammiraglio vedendo,
co fondo, che per li nauigli tro.

 uaua

ſtaua, non ardì di paſſar più più oltre
la ſua naue, la quale voleua tre bracci
acqua, & era di cento botte, e coſi fu
in quella Coſta, la quale era ſicuriſſim
per eſſer porto, fatto in forma di ferro
cauallo, d'ogni parte circondato da
la terra. Ma nondimeno mandò vna
rauelletta, che chiamauano il corrier
per ſaper, ſe vi era paſso trà quelle Iſ
per l'Occidente, la qual, hauendo fa
poco camino tornò il dì ſeguente, che
rano gli XI. di Agoſto, dicendo, che al
Occidental dì quel mare vi era vna b
ca di due leghe di Oſtro Tramontana
dētro vn Golfo rotondo con altri qua
golfetti, ad ogni lato vno; e che di ciaſc
di quella vſciua vn fiume: l'acqua de' qu
cagionaua, che tutto quel mare foſſe
dolce; e che ancor là dentro ell'era m
più dolce, che doue l'Ammiraglio ſi
trouaua ſoggiongendo, che verame
quelle terre, che moſtrauano eſſer Iſo
tutte erano vna terra iſteſsa continen
che per tutto aueuano trouato quatro
cinque braccia di fondo, e tanta herba
quella del Golfo, che a pena hauean
tuto paſſar per quella. La onde, eſſ
dal'Ammiraglio molto certo di non
ter vſcire per la uia dell' Occidente,
iſteſſo giorno tornò uerſo Oriente, c
propoſito di uſcire per lo ſtretto, c
ſi era moſtrato frà la terra di Gratia
pradetta, che gl'indiani chiamauano
ria

la Trinità: nel qual secretto al Le-
e alla punta della Trinità, ch'ei chia-
Capo Botto, che uuol dir non per,
o, & al Ponente alla punta dell' Isola
ratia, che chiamò Punta della Lapa;
mezo giacciono quattro Isolette. La
on, perche gli mise nome del Dra-
fù, perche ueramente è pericolo
r la furia dell'acqua dolce, che per la
e uscire in mare, da che all'hor si ca-
auano tre onde di mar grosso, e di
romore. le quali si distendeuano
Oriente al Ponente per tutta la sopra
bocca. E, percioche nel tempo,
gli uscì per quella, gli mancò il uen-
stette in grandissimo pericolo d'es-
alla corrente gittato in alcune seche
gli, doue si rompesse, hebbe giusta
n di mettergli nome corrispondente
tra bocca, nella quale in non minor
olo s'era ueduto, come di sopra hab-
detto. Ma piacque al nostro Si-
e, che indi, doue essi haueuano mag-
paura, uenisse à loro il rimedio, e ch'
sa corrente il cauasse saluo. E però
altra dimora, il Lunedì a' XIII di A
cominciò a nauigar uerso Occiden-
r la Costa Settentrionale dell' istessa
a, per trauersar poi alla Spagnuola,
edo molte gratie à Dio, che di tante
ie pericoli il liberaua, mostrandoli
re nuoue terre, piene di gente
estica, e di gran ricchezze, e special-

niente quella,la quale haueua per cer
mo,che fosse terra ferma,per la granc
za di quel Golfo dalle perle,e de'fiu
ch'da quello usciuano,e del mare,il q
tutto era d'acqua dolce,e per l' autto
di Esdra nell'ottauo Capitolo del qu
libro, che dice , che di sette parti d
sfera solo vna e coperta dell'acque,pe
tutti gl'Indiani dell'Isole de'Canibal
haueano detto,ch'alla parte del mez
v'era grandissima terra ferma.

*Come l' Ammiraglio trauersò la te
ferma alla Spagnuola.* C, LXXI

NAuigando adunque l'Ammira
all'Occidente della costa di Pa
ogni uolta più si andaua allontanand
quella alla uolta del Norueste;percio
le calme, e correnti il gettauano ue
quella parte. Di modo che il Merco
a XV.di Agosto lasciò il Capo,che ch
mò delle Conche al Mezodì,e la N
garita al Poneae,ch'e vna Jsola alla qu
egli mise quel nome, non sò se inspi
da Dio;percioche presso a quella gi
l'Jsola di Cabagna,dalla qual si è tratt
numerabile quantità di perle,e marga
percioche ancora nella Spagnuola tor
do in Giammaica , mise nome ad alc
monti tutti Oro , e poi in quelli si tro
tutta la maggior quantità, e grani d' o
che da quella Isola si siati portati in I
gna

Ma, tornando al suo viaggio,di-
che seguì il camino per VI.Isolette,
i chiamò le Guardie; & altre III.che
euano più alla Tramontana,chiamò
stimoni Et,ancor che tuttauia scopris
molta terra al Ponente della mede.
costa di Paria,dice l' Ammiraglio,
hoggimai d tal particolarità non po.
render quel conto,che egli desidera.
percioche per cagion del troppo veg.
re gli occhi gli si erano conuertiti in
ue,e però era astretto a notar la mag.
parte delle sue cose per relatione de'
inari, e piloti ,che con lui andauano.
desimamente dice , che quella stessa
te,che fù il Giouedì a'xVJ di Agosto
hauendo fino all'hora norueseato,le
glie noruestearono in fretta più d' una
rta,e meza,& alcune mezo vento,sen
he in ciò vi potesse essere errore, per
sempre erano stati molti vigilanti
notar ciò E con ammiratione di que.
e con dolore,che gli mancasse la com.
dità,per seguir la costa della Terra fer
, nauigò quasi tutto quel camino al
rueste,fin che il Lunedì a'xx.di Ago.
diede fondo trà la Beata , e la Spa.
ola:e quindi per alcuni Indiani à po-
mandò lettere al Prefetto suo fratello
endogli sapere la sua venuta,& il buon
cesso;ancor che si trouasse pien di ma.
iglia,per vedersi tanto al Ponente,cō.
ia che,quantunque ei conoscesse,che
le

le forze delle correnti mancauano,
pensò già che fosse in tanto grado E
de, accioche non gli mancassero affat
vettouaglie, che gli haueua, ascese su
verso l'Oriente alla via di S. Dome
nel cui porto, ò fiume entrò a' xxx. d'A
sto, perche il Perfetto, haueua desti
quiui il sito della città nella parte Or
tale del fiume, doue hoggidì giace, e
mata la S. Domenico, in commemorat
di suo padre, che si chiamaua Domen

La sollenatione, & i romori, che l' Am
glio trouò nella Spagnuola per la m
gita d'vn' Orlando, ch' egli vi a ue
sciato per giudice generale.
Cap. LXXIII.

ENtrato adunque l'Amiraglio ne
città di S. Domenico cō la vista q
perduta dal souerchio vegghiare, ch' ei
tinuamente haueua fatto sperò d'esse
giunto per riposarsi da' trauagli patiti i
quel viaggio e di trouarui molta pace
le sue genti, ma trouò nondimeno tutto
contrario percioche tutte le famiglie d
Isole erano in grā tumulto, e seditione p
cioche grā parte della gente, da lui las
teui, era già morta, e de gli altri ve n'e
no più di CLX ammalati di mal France
& oltra, che molti altri s'erano sollev
con Orlando, non trouò i III nauigli, c
dalle Canarie dicemo lui hauer manda
con

ocorso. Di che sarà necessario ch'noi
nano ordinatamēte per seguire, ēcō.
il filo della istoria, comīciā lodalgior
he l'Amiraglio partì per Castiglia. la
partita, si come noi dicēmo fu nel me
Marzo, dell'anno 1496 essēdo scorsi
e si dal giorno della sua tornata nel
cipio del qual tempo per la sperāza
sua presta tornata, e di essere il bre
scorsi fu nella gente alcuna quiete.
a, passato il primo anno, mancādo lo
quelle cose di Castiglia, crescēdo le
mità, e trauagli, tuttauia, rimasero dis
enti delle cose presenti, e priui di spe-
a di miglioramento nell'auuenire, sē
erò che si intendessero le querele di
ti, ch'erano discontēti, frà i quali mai
manca ch'inciti, e pretenda farsi Capo
rte si come all'hora toccò la sorte ad
rancesco Orlando, natiuo della Torre
Don Ximeno, à cui l'Ammiraglio aue
ata tanta reputatione, & auttorità
so gl'Indiani, & a'Christiani, col la-
lo giudice maggiore, ch'era vbidito
e che la sua persona. Da che si può
umere, che frà lui, & il Prefetto, ch'e
haueа lasciato per Gouernator, non ci
e quella intiera uolontà, che per ben
lico ricercauasi, si come il tempo, e la
rienza fecero conoscer. Percioche,
lando l'Ammiraglio à tornare, né man
do alcun soccorso, l'Orlando incomin
drizzare il suo pensiero a volen

impa

impadronirsi dell'Isola, proponend
ãmazzare i fratelli dell'Ammiraglio
me quelli ne'quali potea trouar magg
resistenza;e per dare à ciò effetto asp
la occasione.

*Et auuẽne,ch'il Prefetto,ũ de'frat
dell'Ammiraglio,andò ad vna prouin
Occidẽtale,chiamata suragna 80.legh
scosta dall'Isabella,doue detto Orlãd
mase in suo luogo,bẽch'sotto il gouern
D. Diego fratel secondo dell'Ammirag
di che l'Orlando si sdegnò in tal mani
che mentre i Prefetto daua ordine, c
il Rè di quella prouĩcia pagasse il trib
a'Rè Catolici,che a tutti gli Indiani de
Isola l'amiraglio haueа imposto,l'Orl
cominciò nell'Isola secretamẽte à tra
alcuni alla sua diuotione. Ma percio
niũ male ardisce d'alzar la testa in un
bito,ò sẽza alcuna finta cagione,quel
ch'Orlãdo tolse per fõdamẽto,e por la
suo disegno, ch'nella stessa Isola Isabe
era vna Carauella ĩ terra,ch'il Prefe
haueа fatta fare,per mãdarla ĩ Castig
se la necessità ve l astringesse. E,percio
per mancamẽto di sarte,e di altri appa
chi non potè esser gittate in acqua,l'Or
do finse,e publicò esserne altra la cagi
e ch'al beneficio di tutti cõueniua,ch'
la Carauella si mettesse ad ordine,a
ch'in quella potesse ãdare alcũ di loro
Castiglia à dar nuoua de lor trauagli.
õde sotto color del bẽ cõmune facea gr*

nza ch' ella si gitasse in acqua e, per
e Don Diego Colon per detto mancã
o di sarte non lo consentiua, auuene,
Orlãdo cõ più animo, e sfacciatezza
ncio à trattar con alcuni secretamen
e detta Caraguella si gittasse in acqua
spetto di lui, dicẽdo à quelli, i quali
timaua cõsentir seco, che se al Prefet
e a Don Diego ciò nõ piaceua, era per
he uoleuano rimaner col Dominio del
e, e tener loro continuamẽte soggetti,
a ch' ui fosse alcun nauiglio col quale
ssero far sapere a' Rè Catolici la loro
uatione, e tirannia. E poi ch' sapeuano
era chiaro, quanto crudele, e terribile
il Prefetto, e la trauagliata, e mala
a che lor daua, fabricando terra, e for
ze, e poi che essi eranosẽza alcuna spe
za della venuta dell' Ammiraglio cõ
orso era bene, ch' pigliassero quella Ca
ella, e procaciasero la loro libertà, e nõ
mettessero, che sotto colore del soldo, il
al mai non si pagaua loro fossero sogget
d un forastiero, potendo goder e vna
na e riposata vita, e di grandissima
lità poi che tutto quello che nell' Isola
auesse è commutasse il haurebbono tra
loro vgualmẽte partito, e si sarebbono
uiti da gl' Indiani à sua volontà;
za che li tenessero così in freno, & ch'
cor non era loro permesso, ch' potessero
liar per moglie vna donna Indiana,
piacesse à loro et, oltra ch' il Prefetto

gli

*gli faceua osseruare i tre uoti dì reli
non mancauano digiuni,e discipline
prigionie,e castigo,lequal cose contr
per ogni minima colpa si eseguiuano.*

La onde, poi ch'egli haueua la
chetta,e l'autorità del Rè,la qual dì
quello,che sopra ciò potesse succeder
assicuraua,senza che ne ritornasse a
pregiudicio,gli essortaua à far quel,
consigliaua, percioche non poteuan
rare. Con queste,e con altre tali parol
pendēti dell'odio,ch'egli al Prefetto
taua,e con la speranza dell'vtile,tirò
si alla sua diuotione,che vn giorno,e
do tornato il Prefetto da Suragna all
bella,alcuni d'essi deliberarono di da
delle pugnalate,tenendo ciò per cosi
cosa,che haueuano apparecchiato vn
cio per appicarlo dopò morto. E la ca
ne,per cui all'hora più s'erano à ciò in
ti,fu la prigionia d'vn Barahone, an
de' medesimi congiurati,contra il qua
Dio non spiraua in animo al Prefetto,
non procedesse alla essecutione della
stitia senza dubbio all'hora l'haureb
no vcciso.

*Come Orlando tentò dì solleuar la U
della Concettione,è misse à sacco
Isabella. Cap. LXXIV.*

VEdendo Orlando,che la morte
Prefetto non era seguita il seco
suo desiderio,e che la sua congiurati
era già scoperta,deliberò di Impadro
dell

terra, e della Fortezza della conce-
e , parendogli di poter quindi facil-
te soggiogar l'Isola. Per essecutione
ie gli venne molto à proposito l'esse-
ai vicino alla suddetta uilla: percio-
mentre era il Prefetto fuori, era stata
on Diego mandato con XL huomi-
er quella prouincia à pacificar gli In-
i, che s'erano solleuati, haueuano lo
so in pensiero di impadronirsi della
esima uilla, e d'ammazzar i Christia-
Di modo che Orlando, sotto color di
er à ciò dar rimedio, e di uoler casti-
coloro, raunò la sua gente nella stanza
n suo Cacique, chiamato Marche, per
guir il suo proponimento, uenuta l'
asione. Ma, percioche di questo il Ca-
ano Balestrier haueа già alcun sospet
enne buona guardia nella Fortezza, e
intender al Perfetto il pericolo, nel
si trouaua , quale con gran pre-
za , e con quella gente, che poté
tere insieme , fù pronto à metter.
ella Fortezza . A cui l' Orlando,
ndo già scoperta chiaramente la sua
giura, uenne con saluo condotto, più
o per considerar quello ch'egli hauese
ito fare à danno del Prefetto, che per
lia diuenire à qualche accordo: e con
ggiore irriuerenza, e sfacciatezza del
ueneuole protestò al Prefetto, che fa-
e gittar la Carauella in acqua, ouero
gli desse licēza di poter gittarla, che
egli

egli co'suoi amici gittata l'haurebb
Per le quali parole essendo alquãto i
fatto sdegnato, gli rispose, che egli
suoi amici non erano marinari, ne
uano quel, che in tal caso fosse rag
uole, e necessario: e che, quantunqu
hauessero potuto gittarla in acqua,
hauriano però potuto nauigar con q
per difetto di sarte, e di altri appre
e che ciò era vn voler mettere ĩ peri
la gente, e la Carauella. E, percioc
Perfetto intendeua ciò, come huon
mare & essi, non essendo marinar
comprendeuano, seguiuano di uersi p
Passate queste, & altre ragioni di d
ceuolezza . l'Orlando si partì sdeg
senza uoler depor la bacchetta, nè
à giudicio, si come gli comman
il Prefetto, dicendo, che ambed
cose haurebbe fatte, quando il
per cui era nell'Isola, gliele com
dasse poi che sapeua, che per
di lui non gli douea esser fatta g
tia, per l'odio, che gli portaua ;
che à torto, & à ragione hauria c
to occasion di ammazzarlo, ò di farg
cuna vergogna . E che in tanto, p
quel, che à ragion richiedeua, egli
ua andarsene à far la sua resistenza,
ue gli commandasse . Ma assegna
gli il Prefetto per stãza il Cacique D
Colon, rifiutò, dicendo, che n
sarebbe stata vettouaglia per la sua

ne egli haurebbe cercato vn'altro
nmodo luogo . Prese aduaque la
dell Isabella, e poste insieme LxV.
e, vedendo non poter gittar la Ca.
in acqua, mise à sacco la casa del.
itioni, togliendo egli, & i suoi se.
e arme, i diappi, e le vettouaglie,
lor piacquero , senza che Don
Colon , il quale era quiui, glie le
vietare anzi: s'ei non si ritiraua
cuni suoi seruitori nella Fortezza ,
bbe corso per colo , ancorche nel
so, il qual sopra questo caso fù poi
to, furono di quelli, che disse ro, ch'
dice gli promisse obedienza, pur
li prendesse la uoce contra suo fra.
Ma, non accettando egli ciò, nè po.
Orlando fargli maggior danno, te.
o il soccorso, che gli venia dal Pre.
si partì dalla villa con tutti gli am-
ati; e , dando sopra gli armenti,
el contorno pasceuano , ammazza.
uelli , che più lor piacquero per
giar loro , e si fornirono per lo
o de gli animali di seruigio ,
resero , deliberati di andare alla
ncia di Suragna, d'onde il Prefetto
auanti era venuto, con pensiero di
rsi quiui, per esser la più abondante
itiosa terra dell'Isola, e per hauer la
molto sauia & accorta, paragonata
li altri popoli della Spagnuola, e spe
ente per esserui le più belle donne, e
di

di piaceuole cõseruatione, che altr
che era quel, che più gl'inuitaua a d
ui, Ma, per non andarui senza far
delle loro forze, auanti che il Pr
accrescesse le sue, e desse loro degn
go deliberarono di passar per la villa
Concettione e prenderla all'improu
d'uccidere il Prefetto, che dentro u
quando pure ciò non fosse lor succe
di assediarlo Di che hauendo hau
Prefetto auiso, si preparò alla difesa,
mando i suoi con parole, & offeren
ro di molti doni, e due schiaui per
cheduno per seruigio loro: e concio
egli hauea presentito, che la mag
parte di coloro, i quali egli haueua
stimauano così buona la vita, che C
do a'suoi promettéua, che molti
ascoltauano le sue ambasciate. Per l
cosa essendo entrato l'Orlando in sp
za, che di subito douessero passa
dalla sua parte, haueua hauuto ard
imprender, e di seguir quella impre
qual non gli riuscì secondo il suo pr
mento; percioch' il Prefetto, oltre a
sersi proueduto, come habbiamo gi
to, et oltra ch'era huomo di gran va
che haueua la gente più salda nel
deuotione, si era appresso risoluto
con l'arme quel, che con la ragione
buon consiglio non hauea potuto
nare. La onde messa insieme la sua
uscì della terra, per assaltarlo alla st

Orlãdo incitò gl'Indiani del paese ra il Prefetto, e se n'andò con la gente à Saragna. Cap. LXXV.

...dendo adunque l'Orlando il fine della sua speranza tanto mutato, e ...n di quelli del Prefetto non passa. ...i,si come gli hauea pensato, de... ...li ritirarsi in tempo,e di seguir il ...mo camino di Suragna, non ha... egli animo di aspettarlo:come che ...nzasse lingua per parlar contra di ...perosamente,e per prouocar gli ...i,ouunque passaua, ad odio, & ...lione di esso Prefetto,dicendo,ch' ...sa, perche si partiuano dalla sua ...gnia, era, per esser lui huomo ...ra terribile, & vendicatiuo, cosi Christiani, come verso gl'India... d'auaritia molto insopportabile, molte grauezze,e tributi,che met... ...oro, la somma de'quali se essi ha... ...o ordinariamente portata,egli dal... parte l'haurebbe ogni anno accre... ...quantũque ciò fosse contra il voler è Catolici, quali non ricercauano da'loro sudditi,che l'obedienza, ...rtà,mantenendogli in giustitia, & ...e. Laqual se essi temeano di poter ...lere,egli co'suoi amici, e beneuo... ...i hauria lor dato aiuto,e si sarebbe ...arato prottetor, e difensor loro. ...lequali parole deliberaron di uoler

pro-

prohibire la paga di quel tributo,
cemmo essere stato impo sto:onde
ne,che da coloro,i quali habitaua
tano dal luogo, ou'era il Perfetto
potea riscotere per la molta dis
né meno da' più vicini si riscoteua
non dar loro cagione, che si sdegn
e seguissero la seditione de'solleua
questa cortesia,che fù vsata loro, n
tè giouar tanto, che,vscito della C
tione il Prefetto, Guarionex, ch
superior Cacique della prouincia,
uore di Orlando non si risoluesse à
assediar la villa,e là Fortezza,& a
zare i Christiani, che le guardau
che per mandar meglio ad effetto,
tutti i Caciqui suoi partiali; e trat
loro secretamente, che ciascuno v
douesse quelli della sua prouincia:
che,non essendo le terre della Spa
la si grandi, che ciascuna possa so
molta gente, erano stati astretti i
stiani à compartirsi per quadrigl
compagnie di VIII.ò X. per ciascu
ra. Da che presero speranza gl'in
che, assaltandoli ad vn tempo im
samente, sarebbono bastati per n
sciarne alcuno uiuo. Ma,percioch
assegnar tempo,ò ordinare altra co
il contar si ricerchi,essi non hanno
ro,né contano per altro, che per le
deliberarono,che nel primo tondo
Luna ciascuno fosse pronto ad ama
i s

i Christiani Per far che tenendo il
adetto Guariouexin ordine i suoi Ca-
i, vno di quelli,& il principale,desfide
dì acquistarsi honore,e tenẽdo la co-
r molto facile, e non essendo buono
rologo per sapere il dì certo del pleni
o,assaltò la terra auanti il tempo ordi.
frà loro dalla quale conuenne uscir
endo,e mal trattato;e, pensando di
r trouare aiuto i Guarionez,trouò in
rouina sua;percioche questi lo punì
la morte,che egli haueua meritata,es
o stato cagione,che si scoprisse la cõ
,e fossero auuertiti i Christiani.Del
disordine non hebbero poco dolore
euati,percioche secondo che fu det.
ol lor fauore,e notitia era stata questa
ramata,e per ciò s'erano interuenuti
vedere,se Guarionex riduceua la cosa
rmine,che appoggiandosi a lui, po-
ro distruggere il perfetto ma,veduto
questo non gli riuscì non uolse assieu.
nella prouincia,doue erano ma ãda
a Suragna,tuttauia gridando,ch'era
rottetori de gl'Indiani;doue le opere
volontà loro esa di Ladroni, non es-
o essi riceuuti da Dio,ò dal mondo
altro freno,che con quel del disordi
loro appetito,percioche ognun rub-
quel,che poteua, e l'Orlando loro
rubbaua più di tutti,persuadendo, e
andando a'principali Indiani, & ad
Cacique,che raccogliesse quel, che

potea,che volea difender gl'Indiani, e
belli dal tributo,che il Prefetto dimar
ua à loro , essendo in tanto assai magg
quello,che sotto cotal nome egli togli
loro:conciosia che da vn sol Cacique,c
mato Manicauter, riscotea ogni tre m
vna zucca di tre Marche di oro fino,e
esser più certo della paga, sotto titolo
amicitia tenea vn suo figliuolo,& vn
pote appresso di se.Nè chi leggerà ciò
marauigli,se noi riduciamo le marche
oro a misura di zucca percioche noi c
facciamo,per dimostrar,che gl'Idiani
cotai cose ricorreuano alla misura,per
che peso non hebbero mai.

Come di Castiglia vennero i nauigli
con vettouaglie,è soccorso
Cap. LXXVI.

ESsendo adunque così diuisi i Chri
ni,come habbiamo detto,e tardā
troppo à venir i nauigli di Castiglia c
soccorso, non poteuano nè il Prefetto
nè Don Diego mantener quieta la ge
te; che era lor rimasa; percioche, e
sendo per lo più coloro di bassa condit
ne,e desiderosi di quella vita, e d
buon tempo,che l'Orlando promette
loro,accioche non fossero abbandonat
temeano di punir i rei, il che li fac
tanto disobedienti, che era quasi impo
sibile il trouare ordine per acquetarli
onde

era necessario, che sopportassero
alti de'solleuati : Ma,volendo il
o Dio dar loro alcun conforto; fe-
iuar finalmente i due nauigli,i qua-
biam detto di sopra,che vn'anno
la partita dell'Ammiraglio dall'In-
ano stati mandati,non senza gran.
stanza,e sollecitudine,che per e.
li egli vsò alla corte: percioche,
derando egli la qualità della terra,
atura della gente,che egli auea la.
,& il granpericolo,che potea ca.
r la sua tardità,instò, & ottenne
e catolici,che si mandase ò inanzi
due de'XVIII. nauigli,i quali gli e.
loco stato commandato che armas.
on la giunta di questi si per quel
orso di gente,e per le vettouaglie,
portauano,come per la certezza,che
ebbe eser giunto in Spagna l'Ammi.
o à saluamento, quelli del Prefetto
ro animo,& uigore,per seruir con
gior fedeltà;e quelli d'Orlando te.
ero del loro castigo costoro, desi.
si d'intendere alcuna cosa di nuouo
fornirsi di quel,che mancaua loro,
berarono di andare a san Domeni.
, oue i nauigli erano capitati, pur
speranza di tirare alcuno alla loro
tione. Ma percioche il Prefetto
stato auuertito della lor venuta,& era
uicino à quel porto,andò loro incon.
, per impedirli la strada : e, poste

P 2 buo.

buone guardie a'passi;andò al porto a
dere i nauigli;& a dare ordine alle
dì quel luogo.

E desiderando,che l' Ammiraglio
uasse l'Isola pacifica,e quietati i rum
tornò à propor nuoui patti all'Orland
quale VI. leghe discosto con la sua gen
mandandogli per ciò il capitano, che
venuto co'due nauigli, chiamato Pie
Fermandez Coronel,si perche era bu
honorato,e dì auttorità, come percio
sperauа, che douessero hauer magg
efficaccia le sueparole,poiche com testi
nio dì veduta poteua accercarli della g
ta in Spagna,è della buona accoglienz
ch'era stata fatta all'Ammiraglio,e de
gran protezza,che i Rè Catolici dimost
uano dì volere aggrandirlo Ma temēd
principali dell'ipresione,che questo Am
sciator potea fare nella maggior parte
loro,non lo lasciarono parlare in publi
anzi con lè balestre,e con le saette lo ric
uettero sulla via;dì modo ch'ei potè sol
mente dire alcune poche parole à quell
che ad vdirlo furono deputati.

E così,senza che fosse presa altra risol
tione, si tornò alla terra,& essi sè n'a
darono all'alloggiamento,che haueuan
in saragna,non senza paura che l' O
lando , & alcun de' principali del
sua compagnia non scriuessero a
amici,i quali fra la gente del Prefett
haueuano , pregandogli caldamente
che

enuto l'Ammiraglio ; fossero loro
ò a lui buoni intercessori;poiche sol
a il Prefetto erano le lor giuste que
ion contra esso Ammiraglio ; anzi
desiderosi di ritornare alla sua gra
obedienza.

i tre nauigli,che l'Ammiraglio mã.
dalle Canarie,capitarono,oue era
tal sollevatione. Cap. LXXVII.

Or che abbiamo detto dall arriuata
de' due nauigli,che l'Ammiraglio
ò di Castiglia alla Spagnuola,sia bẽ
ciamo de' trè che da lui partirono dalle
rie,i quali seguirono il lor viagio cõ
tẽpo,fin che giunsero alle Isole de' cã
e quai son le prime che i nauiganti,
dare al porto di S. Domenico,trouano
strada. E non sapendo all'ora bene i
il nauigar che frà quel'ora si costu
uuẽne,che per disgratia non seppero
r quel porto,che fur dalle coreti por
anto ingiù all'Occidente,che giũse-
la prouincia di Suragna,dou'erano i
iati;i quali tosto che intesero , che
auigli veniuano fuor di strada ,
sapeuano cosa alcuna del loro sol-
uento, tacitamente alcuni di loro
arono in detti nauigli fingendo d'es-
in quelle parti per commission
Prefetto, per prouederfi meglio di
aglie;e per tenere in pace , &
ggettion quel paese. Ma , percio-

ch'è molto ageuole palesarsi il secre
cui molti partecipano, subito Alf
Sancies di Caruagliale ch'era il più
tico de' Capitani di que' nauigli, acco
della ribellione e discordia, comīciò
tar la pace cō Orlādo, pensando di ri
lo all'obedienza del Prefetto Ma la c
satione, e la domestichezza che tutti
aueano già presa ne' nauigli fu causa
le sue persuasione nō facessero l'effett
egli desideraua, percioche Orlando a
secretamente hauuta la parola da n
di quelli che di nuouo eran venuti di C
glia che sarebono restati in sua com
gnia, e con tal vantaggio cercaua di
magiore. La onde il Caruagiale non
dendo la matteria così bē disposta ch'
tesse trarre in breue la cōclusione di q
ch'egli dimādaua, determinò col consi
de gli altri due Capitani esser bene, c
gente la qual conduceuano assoldata
lauorar nelle minere, ò per altri misti
seruitij se n'andasse per terra à San D
nico percioche essendo il mare [illegible] ve
le correnti molto cōtrarie à quella na
tione saria potuto auuenire che in du
in trè mesi nō auessero finito il uiagi
sarebbe nato non solamente che aur
no cōsumate le vettouaglie mà ancora
si fosse ammalata la gente, & auesse
duto il tempo sēza impiegarlo nel se
tio, per cui eran venuti. Presa adun
così fatta risolutione, toccò à Giouāni
ton

Colombo landata, & il carico degli
mini ch'erano XL & allo Arana di
ar co' nauigli; & al Caruagiale di re-
p veder se potesse trouar modo d'ac
E mettendo Giouanni Antonio ad
e la partita sua, il secondo giorno ch'
ontarono in terra quei lauoratori ò
iar più propriamente quei uagabõ
dotti là per far l'opra, che habbiamo
si passarono a' solleuati lasciando il
apitano con Vlò VII. huomini i quali
ui volsero perseuerar. Veduto vn tra
nto tanto manifesto senza paura di
n pericolo questo Capitano ãdò à tro
Orlando e gli disse, che dimostando
i stimare e procacciare il seruitio de'
atolici, non era ragioneuole, che egli
entisse, che quella gẽte la qual'era ve
per popolare, e seminarla terra, e per
dere a' suoi mistieri con salarii già au
imanesse in quel luogo, e perdesse il tẽ
ẽza far cosa alcuna di quelle alle qua
ano obligati e che li hauesse caciati,
ebbe datto indicio, che le sue o per
ro simili alle parole sue; che del suo
i quiui era causa la diuisione, e la
ratia del Prefetto più che la volontà
gli aueua d'impedire il ben publico,
seruitio de' suoi Rè Mo. percioch'all'
ndo, & à suoi seguaci ritornaua assai
concio quello, ch'era auenuto, sì per
ir col suo intẽto, come perche il delit
molti commesso più facilmente suol
 sinu.

simularsi, si escusò in quel che gli ri
ua, dicendo, ch'egli nō poteua loro fa
za, e ch'era monastero di osseruāza,
a niuno potea negar l'habito Di mod
vedendo Giouanni Antonio, non esser
da prudēte, senza speranza di rimed
metter si al pericolo, ch'ei correua, insi
importunamēte, deliberò di tornare
uigli con quei pochi, che lo seguiron
acciochè non succedesse il medesimo
gente, ch'era rimasa, ambidue i Cap
partirono tosto cō nauigli loro verso
Domenico, con tēpo al lor viaggio cosi
rio, come prima aueano temuto; perc
tardarono molti dì, e perdettero le ve
glie, & il nauiglio del Caruagial r
molto danno in alcune secche, nelle
perdè il temone, &, apertosi nella c
doue entraua molt'acqua, appena lì
tero menar seco.

Come i Capitani trouarono l'Ammir
in S. Domenico. Cap LXXVIII.

GIunti a s. Domenico i Capitani
nauigli, che tornauano di sura
trouarono l'Ammiraglio , tornato
terra ferma: il quale , essendo infor
a pieno dello stato de' solleuati
hauendo ueduti i processi, che il Pr
contra quelli, haueua formato ;
che gli constasse esser tutto vero il d
degno di seuero castigo; gli parue d
prenc

nder nuoua informatione , e formar
uo processo, per dare auiso a' Rè Ca.
ici di quel,che passaua e dall'altra par.
leliberò di uolere in ciò vsare quella
peratezza , che egli potesse, dando
ine, come con destrezza gli riducesse
obedienza. Per la qual cosa, e perche
essi, nè altri nõ potessero dolersi di lui
dir, che per forza li teneua quiui. com.
ndò a' XII di Settembre, che fosse
o un bando in nome de' Rè Catolici .
qual si daua licenza à tutti quelli, che
essero andare in Castiglia promet-
do loro passaggio , e vettouaglie. E
l'altro canto, essendo ragguagliato, ch'
rlando con parte della sua gente veni.
lla uolta di S. Domenico, commandò
lichiel Balestriere, Castellan della Cõ
tione, che guardasse ben quella terra,
ortezza: e che, uenendo l'Orlando per
lla banda, gli dicesse da parte sua, che
hauea riceuuto gran noia de' suoi
agli , e di tutte le cose passate ,
uolea , che più si parlasse di ciò ,
ando perdon generale : e pregaualo
enir subito, oue era esso Ammiraglio
za paura di cosa alcuna , accio.
col suo consiglio si prouedesse à
l, che toccaua al seruigio de' Rè Ca.
ici ; e che , se gli pareua , che
esse bisogno di alcun saluo condotto,
lo haurebbe mandato, qual da lui fosse

se dimandato. A che il Balestrier ri
se a'XIV. di Febraio, hauer per nu
certa, che il giorno auanti era gi
Richelme alla vila dei Bonao: e ch
driano, e l'Orlando, che erano i pri
pali, doueano congiungersi frà V
VIJI. giorni; nel qual tempo in quel
go poteua prenderli; si come anco
Percioche, hauendo egli loro fauell
conforme alla commission datagli, li
uò molto duri, e scortesi, dicendo l
lando, che non eran venuti à tratta
accordo, né voler, ne hauer bisogn
pace, percioche egli hauea l'Amm
glio, & il suo stato nel pugno, per so
tarlo, ò disfarlo, come gli piacesse; e
non parlassero di pati, ò di accordo,
tanto che gli fosser mandati tutti gl
diani, che erano stati presi nell'ass
della Concettione, poi che il loro ra
mento era stato per seruire il Rè, e pe
uorirlo, & hauendoli egli assicurati
la sua parola. Disse parimente a tre
mostrando di non volere alcuno acco
se non fosse con gran suo vantaggio.
fermare il quale, e per ragionar so
ciò, dimandaua, che l'Ammiragli
mandasse Caruagiale; percioche co
tri egli non volea trattar di ciò, f
che con lui, per essere egli huomo,
si accostaua alla ragione e molto
dente, per quanto egli lo haueua pr
to, giunti che à Suragna furono i tre
uigi.

i, de' quali dicemmo. Questa risposta
ragione, che l' Ammiraglio prendesse
n sospetto del Caruagiale, e ciò non
a cause grandissime. La prima, per.
auanti che il Caruagiale giungesse in
agna, ou'erano questi ribelli all'hora,
se uolte haueuano scritto, e mandato
si à gli amici, che erano appresso il
fetto, dicendo loro, che giunto l'Am.
aglio, sarebbono venuti à metterſi nel.
ie mani, però pregarli ad esser loro
ni intercessori, & à placarlo. La secon
agione fù, percioche, se ciò fecero, to.
che seppero esser ueunti i due nauigli
occrso del Prefetto, con più ragiõ do.
ano farlo, sapendo, che era già uenuto
mmiraglio, se non gl'impedia il lungo
ionamento, che il Caruagiale hauea
ùto con loro La terza, percioche, se e
auesse uoluto far quel, che doueua,
ea ritener nella sua Carauella prigion
rlando, & i principali della sua com.
nia, i quali stettero due giorni seco
za sicurtà alcuna. La quarta, percioche
ẽdo, come ben sapeua, che si erano soll
ati, non gli doueua lasciar cõpra ne' na.
li LIV. spade, e xl balestre, le quali
eano comprate, la quinta, per.
e, hauendo indicij che quella gen.
, la qual con Giouanni Antonio ha.
a à dismontar in terra. per andare à
n Domenico, era per passarsene a' sol.
ati, non doueua lasciarli dismunta.

re , ouer , quando già era passata
ro , doue esser più sollecito in pro
ciar di racquistarla . La sesta, pe
andaua disseminando , che egli er
all' Indie per compagno dell'Amm
glio , & accioche senza lui non si fac
cosa alcuna per paura, che in Castig
haueua,che l'Ammiraglio commet
alcun fallo La settima,perche l'Or
hauea scritto all'Ammiraglio per l'is
Caruagiale,che egli per suo consiglio
andato con la sua gente à San Dome
per trouarsi più vicino , per trattar di
cordo , quando l'Ammiraglio fosse
Spagnuola arriuato : e che , non
fermandosi , giunto lui , i fatti con la
lettera, parea,che più tosto l'hauesse
uocato à venir là,accioche,se l'Amm
glio fosse tardato,ò pur non fosse venu
hauesse egli potuto,come compagno
l'Ammiraglio,e l'Orlando, come gi
ce,gouernar l'isola al dispetto del Pre
to.L'ottaua,perche all'hora,che altri
pitani vennero per mare con le dette
Carauelle,& egli venne per terra à S.D
menico , gli ammutinati mandaron
sua guardia , e compagnia un de'pri
pali, chiamato Gamiz,ch'era stato
dì,e due notti con lui nel suo nauiglio
quale l'accompagnò fin VI. leghe dis
sto da S.Domenico La nona,perche sc
ueua a'ribelli, quando uennero al Bo
& mandaua loro molti presenti , e r

camenti. La decima, & ultima ca.
ne fù perche, oltra che i detti folleua.
on uolsero trattar d'accordo con altri
con lui; tutti ad una uoce diceuano
se fosse bisognato, l'hauriano preso
lor Capitano. Ma, considerando l'
miraglio dall'altra parte; che il Car.
ia'e era prudente,sauio, e gentilhuo.
,e che ciascun de sopradetti indici po.
a hauer risposta,e nõ esser forse uero
llo che gl'era detto.e stimandolo per.
agg'o, il qual non hauria fatta cosa,
non douesse fare,desideroso di estin.
r questo fuoco, deliberò di conferire
tutti i principali,che seco erano,la ri.
sta dell'Orlando,per pigliar risolutio.
n qvel,che sopra ciò douea farsi,& es.
do tutti di accordo, mandò il Carua.
e insieme col castellan Balestrier,per.
trattassero l'accordo,Ma non riporta
o altro dall'Orlando, se non che,poi
non hauean menati gl'Indiani, ch'è
haura dimandati,nõ parlassero di ac.
do altrimẽti. Alle quali parole sodisfa.
do con la sua prudenza, il Caruagiale
à tutti cosi buon ragionamento, che
se l'Orlando,e tre ò quattro de' prin-
li ad andare à visitar l'Ammiraglio,&
rmar seco accordo. Ma dispiacendo
molto à gl'altri, mentre che l'Orlan.
e gli altri montauano à cauallo,per an.
col Caruagiale à trouar l'Ammira.
,gli assaltarono, dicendo,non uolere
in

in modo alcuno,che egli ui andasse,e
se pure accordo hauea di farsi, si fac
in scrittura accioch'tutti hauessero p
in quello, che trattaua Di modo che
che si fù fermato alcuni di sopra ciò l
lando a'XX. di Ottobre di consentime
di tutti i suoi scrisse all'Ammiraglio
lettera,per la quale attribuiua al Pref
la cagione,e colpa della sua diuisione,
cendo ad esso Ammiraglio, che non
uendo egli in scrittura dato lor sicurt
potere andare à rendergli conto di c
case,essi haueano deliberato di fargli
per con scrittura le cose, & i patti,ch
mandauano, i quali erano il premio d
opre fino all'hora fatte da loro,come
oltre si vederà. Ma,quantunque fosser
richieste loro essorbitanti,e molto dis
neste,il Castellano Balestrier il dì seg
te scrisse l'Ammiraglio, lodando m
la efficacia del ragionamento del Ca
giale, e dicendo, che, poiche quello
hauea hauuto forza per rimouer qu
gente dal suo maligno proponimen
non saria bastata altra cosa, saluo ch
conceder loro quel, che dimandaua
percioche li uedeua egli così inanim
che per cosa certa teneua, che à lor t
passata sarebbe la maggior parte di q
li,che erano appresso sua Sign. Illust
E quantunque egli douesse hauer co
danza ne suoi seruitori, e gente di
nore, non haurebbono però pot
basta

r contra tanto numero,e che ogni dì
iano molti à congiungersi a loro, la
cosa l'Ammiraglio hauea già conoſ
a per esperienza, percioche, quando
Orlãdo presso à Sã Domenico, fece
a mostra di quelli,ch'doueano vscire
nbatter, se fosse stato necessario,&
a notato, che,fingendosi l'vno zop.
l'altro ammalato,nõ si erano trouati
huomini, frà i quali non ve n'eran
le'quali hauesse potuto fidarsi Per la
cosa il dì seguente,che fù a'XVJJ.di
bre dell'istesso ãno MCCCCXVIII
adetti Orlando, e gli altri principa.
he con lui uolsero andare à trouar lo
miraglio, gli mandarono vna lette.
ttoscritta da loro,dicendo, che
ssicurar le loro vite, si erano partiti
Perfetto, il qual cercaua via, e modi
mmazzarli,e che essendo seruitor di
Signoria Illustrissima la cui venuta
tauano, come di personaggio, e
ia riceuuto in seruitio quello, che
tto hauessero per loro obligo,haue.
impedito alla gente loro il far dan.
pregiudicio alcuno alle cose di sua
oria, come haurebbono potuto far
modamente. Ma poiche essendo
rriuata, non solo non ne li ringratia
a pensaua, & instaua in procacciar
etta,e far loro danno,per far con suo
re quel, che haueano deliberato di
e per hauer libertà di farlo, toglie.

uano

bano commiato da lui, e dal suo ser
Auanti che questa lettera fosse
all'Ammiraglio, hauea egli già risp
all'Orlando col mezo del Caruagial
à lui hauea mandato, narrando la c
denza, ch'egli sempre hauea hauuto i
e la buona relatione, ch' dalla sua per
a'Rè Catolici haueua fatto, e dicendo
hauerli scritto, temẽdo di inconueniẽ
fosse stata veduta sua scritura fra il v
da cui gli hauesse potuto riceuere pre
dicio; e che, erò in luogo di sottoscri
ne, e scrittura gli haueua mandato qu
persona, di cui egli sapea quanto si fid
la quale egli potea stimar come suo s
lo, ch'era il Castellano Ballestrier: e p
uedesse quel che di ragione doueua f
che in tutto l'haurebbe trouato pront
mo. E di subbito a'XVIII. di Ottobre
andò, che quartiassero per castigha. V
uigli, per li quali facea intendere a'
Catolici molto particolarmente quel,
passaua, dicendo, hauer quei nauigli in
tenuti fino all'hora dopò la sua arriu
credẽdo, che l'Orlando, e la sua gẽte
lessero andar con essi, si come prima
ueano publicato: e che gli altri tre, i q
egli auea seco tenuti, li faceua mette
ordine, accioche il Prefetto partisse t
con quelli à seguir lo scoprimento d
terra ferma di Paria, & à mettere in o
ne la pesca, & il riscato delle perle, la
mostra mandava loro per Arogial.
C

e l'Orlando andò à trouar l'Amira.
lio, e non venne ad alcuno accor-
do con lui. Cap. LXXVIII.

Ice uuta dall'Orlãdo la letera,ch'lo
Ammiraglio mãdò, rispose il terzo
mostrãdo voglia di far tutoquel,ch'gli
andaua,ma perche la sua gente non
õsetiua cheãdasse à trouarlo sẽzasal
õdoto,suplicaua gliele mãdasse,confor
alla minuta, ch'ei gli mandaua sotto
ta da se, e cõfermata da'principali,che
no appresso di lui Il qual saluo cõdoto
u subito mandato dall'Ammiraglio à
di Ottobre,ò l Orlãdo auutolo,vẽne to
ãcor che più con intentione di Iusare al
o,che di vẽtread alcuna cõclusione,per
ãto si con ebbe dalle cose dishoneste,ch
dimãdò,Perche si tornò adietro sẽza
mare altro accordo,dicendo,ch'egli au.
be riferito il tutto alla sua cõpagnia,ò
forme à quel,che deliberassero,aurebe
tto,&acciocbe vi fosse alcuno,che per
te dell'Amiraglio trattasse,è fermasse
el,che fosse deliberato,ãdò cõlui ũmag
rdomo dell'Amiraglio;chiamato Sala-
nca.Ora dopò molti ragionamẽti l Or.
lo mã dò vna scrittura d'accordo accio.
lo Ammiraglio la sottoscriuesse scriuẽ
li a'VI di Nouembre;che ciò era tutto
ello;che con la sua gente haueua potuto
rminare,e che se sua Signoria Illustris
na pensaua concedergliele i mandas-
se

se la concessione alla Cõcettione, perci
nel Bonao haueuano più vettouagli
mantenersi, e che aurebono aspettata
risolutione fino al lunedì seguẽte La
risposta, e Capitoli essẽdo stati veduti
l'Amiraglio e cõsiderate le cose dish
ste, ch'eglino ricercauano, non volse in
do alcuno concedergliele per non ve
in disprezzo della giustitia e per non
cosa in disbonor suo e de' suoi fratelli

Mà acciochè non hauessero cagion
dolersi, ne dicessero, ch'egli procede
questo caso nõ seuerità, a gli XI di N
bre fece publicare ũ saluo cõdotto, l
le douesse star 30. giorni fisso sul le p
della fortezza; si come anco stette il te
delquale era questo, che percioche es
egli in castiglia erano occorse alcune
ferenze trà il Prefetto, & il giudice C
do, & altre persone, che con lui s'eran
gite; non ostante tutto ciò, tutti in gen
le, e ciascun da se potesse venir sicura
te à seruire i Re catolici, come se mai
fosse occorso cosa alcuna; e che a qu
que uolesse andare in castiglia sarebb
to passaggio, e mandati, perche gli f
pagato il suo soldo, secondo che con g
tri si era costumato di fare quando n
spatio di 30. dì venissero a comparir
uanti all'Ammiraglio per goder di c
sicurtà protestando che non compare
nel detto termine procederebbe co
lor per giustitia. Il qual saluo condot
sot

ɔſcitto da ſe mandò ſubito all'Orlan-
er lo Caruagiale, dandogli in ſcritto
gioni per le quali non potea , nè do-
ottoſcriuere a'Capitoli,ch'ei gli ha.
nandati,e ricordandogli quelle coſe,
ali era honeſto ch'eſſi faceſſero , ſe
ano far ciò,il ſeruitio de' Rè Cato-
ichiedeua, Con queſto il Caruagiale
trouare i ſolleuati nella Concettio-
oue ſi trouauano molto altieri, e ſu-
,ridendoſi del ſaluo condotto dello
n raglio,e dicendo , che in breue
p egli à loro dimandato l'hauerebbe
tutto paſsò nello ſpatio di III. ſette-
e nel qual tēpo, ſotto colore di voler
dere un huomo , il qual l' Orlando
a giuſtitiare,tennero aſsediato il Ca-
ano Baleſtrer nella Fortezza,e gli tol
l'acqua,credendo , che per manca-
to di quella ſi doueſſe render,ma con
nuta del Caruagiale allētarono l'aſ-
,è dopò molte alterationi, che trà l'
e l'altra parte occorſero,fecero l'ac-
o ſeguente.

*ccordo fatto trà l'Ammiraglio,e l'-
Orlando,è gli altri ammutinati.*
Cap. LXXX.

E coſe fermate,& accordate dal giu
dice FranceſcoOrlando,e co la ſua
pagnia per la ſua eſpeditione , & an-
in Caſtiglia ſon queſte.
rimieramente,che il Signore Ammi
io gli faccia dar due nauigli buoni, e
bene

bene ad ordine à giudicio di marinar
sti nel porto di Suragna,per esser quiu
maggior parte della gente della sua co
pagnia,& ancor perche non v'è altro p
to più commodo per porre ad ordine,
apparecchiar le vetouaglie,& le cose,
lor faranno bisogno , oue s'imbarch
ād detto Giudice con quelli della
compagnia,e seguirà il suo viaggio
volta di Castiglia,piacendo à Dio.
Che sua Signoria medesimamente
farà dare vn mandato, Perche gli sia
gato tutto il soldo , che sino à questo
debbeno hauere,& appresso lettere
lor ben seruire perli Rè Catolici,acioc
li facciano pagare.
Parimente farà lor dargli schiaui de
gratia,che alla gente si fece,per li trau
gli,che in quest'Isola hà patiti , e per
seruitio,che à fatto,cō nota della gra
di quelli. E perciocheal cuni della det
compagnia hanno donne grauide , ò c
han partorito,che le dette donne,se vo
ranno menarle via,siano in luogo de'de
ti schiaui,i quali debbono hauere,& i
gliuoli siano liberi,e li portino seco.
In oltre,che sua Signoria gli farà da
in detti nauigli tutte quelle uettouaglie
delle quali haueranno bisogno per lo d
to uiaggio,si come ad altri etiandio fo
state date:e,perche di pane non potran
esser proueduti,si dà licenza al Giudice,
alla sua compagnia,che si prouegganο n
pae-

e,che siano lor dati XXX cãtaradi
to il qual non trouandosi,si dian lo
x.sacca di formento,accioche , se
uentura il Cazabi si Guastasse loro
facilmẽte potrebbe auuenire,possa
uenirsi col detto pane,ò formento.
resso,che sua Signoria darà vn sal-
dotto per le persone, che verranno
edire i mandati del loro soldo.
i,che percioche ad alcuni di quel
li sono col detto Giudice,sono sta
,e sequestrare alcune robbe,sua si-
commanderà,che del tutto sian so

o,che sua signōria darà vna letera
è Catolici.facendo saper,loro,ch'
di detto giudice restano quiui per
on della gẽte,che vi si troua,i qua.
cxv teste grosse , e ccxxx. pic-
pplicando all'Altezze loro, che
cciano pagare per quel prezzo ;
ui haurebbe potuto venderli ; i
rci gli furono tolti nel mese di Fe
ssato dell'anno Mccccxcvii.
sua Signoria darà al detto Giudice
nte,perche possa vendere alcune
,le quali farà astretto à vendere,
riene,ò far di quelle quel , che
,ò lasciarle per sue in quell' Isola
parrà,che habbia a gouernarglie
o.
ua Signoria comãderà a Giudici,
giudichino il caso del cauallo.
Che,

Che,se sua Signoria vederà,esser gi
le cose de'nostri di Salamanca,scriuer
detto Giudice,che glie se faccia paga
Item che si parlerà con sua signoria
torno a gli schiaui de'capitani.
Medesimamente cheperciochè il d
Giudice,e la sua compagnia dubita ,
sua signoria,ò altra persona per lui fa
loro alcun dispiacere con gli altri na
che nell'Isola restano,farà loro un sal
condotto per cui prometta in nome
Re catolici,e sotto la sua fede, & pa
dì gentil'huomo,come si costuma in I
gna,che sua signoria,ne altra persona
gli farà dispiacere, nè pertubarà il
viaggio.
Veduto da me questo accordo, fatt
Alfonso sancies di caruagial,e Dieg
salamanca con Francesco Orlando,e
la sua compagnia,hoggi Mercordì a
dì Nouenbre dell' anno Mcccc x
mi piace di osseruar la forma, che c
contiene;con patto però,che il detto
cesco Orlando,ò alcun dì quelli dell
compagnia,in nome egli sottoscriue
confermò la capitolatione da lui da
sopradetti Alfonso sancies dì carua
Diego dì salamanca,e tutti gli altri
stiani dell'Jsola,dì qual si voglia gra
condition,non riceuerano altri nell
compagnia.
Jo.Francesco Orlando Giudice p
e per tutte l'altre persone,che in mi
pag

i sono,prometto, e dono la mia fe-
aro la che saranno osseruate , & a-
ute le cose,di sopra contenute,sen-
e in ciò interuenga altra cautela,fal
ealtà della verità,secōdo che quì si
ne, osseruando sua Signoria tutto
,che trà il Signor Alfonso Saucies di
gial,e Diego di Salamāca,e me si e
ato;& accordato,s'com'essi hanno
ttura.
tima:che dal giorno della data dì
,fin che torni la risposta delle so-
te cose,che saran X giorni dì ter-
, non accetterò persona alcuna dì
,che son col Signore Ammiraglio.
n che dal giorno,che si porterà , e
gnerà à me quì nella concettione la
risposta con l'espedition di quello,
bbiam fermato,e sottoscritto , da
gnoria,il che sarà nel fin de'detti X.
,ne L. giorni prima seguenti noi c'
cheremo,e faremo vela per Casti-
buona hora.
n che niuno d'gli schiaui della gra.
oi conceduta, da noi sarà menato
rza.
n che non hauendo ad esser il Si-
Ammiraglio al porto, oue noi an-
per imbarcarsi,la persona , ò per-
nandateui da sua Signoria siano on-
,e rispettate,come ministri de' Re
i,e di sua Signoria ; a' quali sarà
nto,e ragione di quei,che mettere-
mo

mo in dette Carauelle, accioche n
gano nota,ò facciano quello,che a f
gnoria nè parrà, e medesimament
consegnar loro le cose,che hauren
nostra mano de'Rè Catolici. Tutte
pradette cose s'intédano douere ess
toscrite,e esseguite da sua signoria
do che portano in scrito il detto S
Alfonso Sancies di Caruagial,& il
Diego di Salamanca;la risposta di c
aspetto quì nella Concettione frà V
giorni prima seguenti;e,s'ella non v
io non sarò obligato a cosa alcuna d
che si è detto.

Et in fede di ciò,e per mantenere,
seruar per me,e per tutti quelli dell
compagnia quel,che hò detto,hò s
scritto questa scritura di mia mano
quale é fatta nella Cõcettione,hogg
bato a'XVI. di Nouembre dell
MCCCCXCVIII.

Come,dopò fatto l'accordo,i solleuati
rono à Suragna dicendo di voler i
carsi ne' due nauigli mandati loro
Ammiraglio. Cap. LXXXI.

POichele cose furono accomm
nel modo,che si è detto di sopr
Caruagiale,& il Salamanca se ne t
rono a san Domenico all'Ammirag
per intercession de' quali a'XXI. di
uemb

o portati,e di nuouo concesse ũ sal-
ndotto, e facoltà à tutti quelli, che
olessero andarsene in Castiglia cō l'
do, promettendo lor soldo, ò vici-
,come più à lor piacesse,e che gl'al
nissero à negotiar le cose loro libera
e,e come volessero. La qual espedi-
il Castellano Balēstrier a'XXIV.di
mbre consegnò all' Orlando, & à
a della sua compagnia nella Concet.
:& eglino hauuta la,seguirono il lor
no verso surагna à mettere ad ordi.
cose della loro partita, secondo che
conobbe. E quantunque l' Amm-
o in certa maniera si accorgesse della
malignità, e sentisse gran dolore, in
te,che rimanea impedito il seruitio,
l Prefetto hauea fatto nella cōtinua
dello scoprimēto della terra ferma
ria, & in ordinaria pesca,& il riscat
lle perle,se quei nauigli si desse ro à
non perciò volle dar causa a'solleua-
dargli colpa,accusandolo, che egli
hauesse lor uoluto dare il passaggio
esso. La onde cominciò tosto à pre-
e i nauigli,secondo che era stato cā-
to,ch'douessero esser dati loro,acá
ne fossero condotti in Castiglia,quan
ue l'espedition loro alquanto si pro-
asse per la penuria delle cose neces-
. In supplimento delle quali, e
he non si perdesse tanto tempo,
nandò, che il Caruagiale andasse,
Q per

per terra,accioch'frà tanto che i na
giungeuano, hauesse messa in pun
partita,e l'espedition della gēte sec
la commissione ampia lasciatagli pe
che egli deliberò di andar subito al
bella per visitare,& assicurar la terr
sciando Don Diego in S.Domenic
prouedesse à quei,c'era necessario.E
dopò la sua partita nel fin di Gena
dette due Carauelle cō tutto quel,c
ceā loro bisogno per lo uiaggio loro
tirono,per, raccoglier dentro i solle
ma per cagion di vna grā fortuna, c
assalse nella strada ,furono astrette
marsi in vn' altro porto in fino al fi
Marzo;e,percioche la Carauella N
ch'era l'vna di quelle,era ī peggior
ne,è ricercaua maggior rimedio,l'A
raglio mādò ordine à Pietro d' Ara
à Frācesco di Garai,che andassero à
gna con l' altra, chiamata S.Croce
quale dou'ādò il caruagiale,e nō per
nel qual uiaggio tardò XI dì,e trouò
tra Carauella,chiamata S.Croce,ch
lui aspettaua.

Come i sollenati mutarono proposito
andata in Castigl ia,e fecero nu
accordo con l' Ammi raglio.
Cap. LXXXII.

IN questo mezo,percioch'le Cara
tardauano, e la maggior parte
g

dell'Orlando non hauea voglia d'
rcarsi, presero quella tardita per oc.
ne del fermarsi loro dando colpa all'
miraglio,ch'nō le hauesse fatte espe
breuemente, come hauea potuto fa-
che venuto à notitia sua, scrisse all'
ndo,& ad Adriano,essortandoli con
e ragioni ad esseguir la capitolatio.
à nō distogliersi dalla uia della disu
nza,che essi seguiuano: oltra che il
agiale,il qual'era cō coloro in Sura.
'xx. di Aprile fece loro vn protesto
presenza di un notaio, detto France-
li Garai, che poi fù Gouernatore di
leo, e di Giamaica, dicendo, che,
che l'Ammiraglio lor mandaua i
gli in ordine,gli accettassero,ò s'im.
assero secondo i Capitoli. E,percio-
non uolsero accettarli,a' xxv. di A.
commandò a'nauigli,che tornassero
n Domenico, percioche si rouinaua.
ssi per le bişcie,e la gente,che li con.
eua, parte a molto per mancamento di
ouaglie. Di che i solleuati si curarono
anzi si rallegrarono,e si insuperbiro.
ssai, vedendo esser fatto tanto conto
ro; nè solamente cotal cortesia dell'
miraglio non gradirono, ma anzi
i apposero in scrittura, che per lui
aneuano, dicendo, che egli ha-
in animo di uendicarsi,di loro,e che
ciò gli hauea mandate tardi le Car
le,e cosi male in punto,ch'era impos-

sibile,chè essi andar potessero con es
Castiglia ; e quantunque anco foss
state buone. haueuano hoggimai co
mate le vettouaglie,aspettandole,ne
teuano hauerne dell'altre per lungo
po.Il che essendo cosi,hauean delibe
di aspettar rimedio da'Rè Catolici,
questa risolutione il Caruagiale si t
per terra à San Domenico à cui nel t
po della sua partita l'Orlando disse,
se l'Ammiraglio gli mandaua vn'a
saluo condotto,egli uolentieri andato
rebbe à trouar lo,per ueder,se si poteu
re vn'accordo tale,che à ciascun si fo
facesse:si come il Caruagiale scrisse
Ammiraglio da San Domenico a'XV
Maggio , A che l'Ammiraglio rispo
XXJ.lodandolo de'trauagli,che egli
ciò sofferiua, egli mãdò il saluo cond
to,ch'ei dimandaua,con vna breue let
ra da esser data all'Orlando,quantun
lunga,& efficace in sentenze, confort
dolo alla quiete, all'ubidienza,e al se
gio de Rè Catolici Il quale vfficio,to
to poi à San Domenico ,egli replicò
copiosamẽte a'XxIx.di Giugno,& a'
di Agosto VI ò VII.de'principali,che
no con l'Ammiraglio, gli mandarono
altro saluo condotto,perch'potessee v
re à negotiar con sua Signoria . M
percioche la distanza era molta , &
Ammiraglio conuenia uisitare il pa
deliberò di andar con due Carauelle
porto

di Zua, che è nella medesima Isola
uola al Ponente di S. Domenico,
costarsi alla prouincia, doue erano
uati Molta parte de' quali uenne al
porto; e giũto l'Ammiraglio co' suoi
li quasi al fine d'Agosto venne à ra-
mento co' principali, esortandoli
ersi distorre dal lor tristo proponi-
o, promettendo loro ogni gratia, e
e. Il che essi promisero di fare, s'
lo l'Ammiraglio quattro cose lor
edesse. La prima, che mandasse
i loro in Castiglia co' primi nauigli
partissero. La seconda, che à colo-
uali rimaneuano, haurebbe data ha-
one, e possessioni, per lo soldo. La
, che con vn publico bando si mani-
se, che le cose occorse erano cor-
cagion di falsi testimoni, e per
di alcuni maligni. La quarta, che
miraglio creasse di nuouo l'Orlãdo
tuo Giudice. Fermato questo frà lo-
rnò l'Orlãdo in terra dalla Carauel
l'Ammiraglio, e mandò i Capitoli
i, tanto à suo modo, e così fuori di
ne fatti, che nel fin di quelli diceua
e l'Ammiraglio in alcuna cosa fosse
cato, fosse loro lecito di fargliele of-
r per forza, ò per quella uia, che à lo
resse Ma l'Ammiraglio, bramoso
re il fine di vna tanta difficoltà;
iderando, ch' eran hoggimai paf-
sopra ciò due anni, e che i suoi auuer

farij con accrescimento loro nella c
macia perseueranno ; e vedendo,
molti di quelli , che con lui erano
ueano ardire di raunar quadriglie, c
giurare insieme per andare in altri lu
del'Isola, come l'Orlando hauea f
deliberò di sotto scriuerli,quali si fo
cioè di fare vna patente di Giud ce p
tuo per l'Orlãdo,& vn'altra,nella qu
conteneuano le sopradette quattro c
e di piu tutto quello, che prima hau
mandato in scritto:la copia di che ha
mo posta di sopra. E poi Martedì a' V
Nouembre cominciò l'Orlando ad v
sua auttorità;e così,essendo à lui solo
cõceduto,creò Giud ce del Bonao Pi
R que me,con auttorità d'imprigio
i rei di casi Criminali; ma che anda
rei di casi di morte alla fortezza c
Concettione accioch'egli giudicar l
tesse, E percioch'il Discepolo non h
men guasta l'intentione, che il suo
stro cominciò tosto à voler fare vna
forte nel Bonao, se Pietro di Arana
glie hauesse vietato . percioche conc
chiaro, che ciò era contra il seruiti
Ammiraglio dcuuto.

Come tornando Ogieda dallo scoprim
procacciò nuoui mouimenti nell
Spagnuola, Cap. LXXXVI.

Hora,tornando al filo della hist
nostra, dice, che accomodat

co

dell'Orlando, l'Ammiraglio creò un
no con gēte, ch'scorresse per l'isola
tandola e riducendola gl'indiani al
to; e ch'stesse sopra l'auiso, acciochè
c'ei sētisse alcuna solleuatione, ò tu
di Christiani, ouero altro segno di
ione de gl'indiani corresse à castigar
e vi rimediasse: il che fece egli cō pen
di andarsene in Castiglia, e menar se
Prefetto; percioche difficilmēte si sa
no scordate le cose passate, se egli
ieua al gouerno. Adunque, mettendo
d'ordine la sua partita, giunse all'Iso-
Alfonso di Ogieda, ch'uenia cō IV.
li dà scoprire. E percioch'tali huo-
nauigano alla ventura, a' V. di Set.
MCCCCxCIX. ētrò nel porto, che
ristiani nomarono del Brasile, e gl'in
chiamano Taquimo, con pensier di
a gl'Indiani quel, che potesse, e cari-
i verzino, e di schiaui. E, mentre egli
dea à cotai cose, era tutto datto al
are e, per mostrar, ch'era mēbro del
uo di cui habbiamo detto, proccacia
fucitare vn'altro nuouo tumulto, pu
do per cosa certa, che la Reina Don
bella staua per morire; e che, morta
non ui sarebbe stato chi più hauesse
ito l'Ammiraglio: e che egli, come
e certo feruitore del detto Vescouo,
ua far tutto quel, che volesse, in pre-
cio dell'Amiraglio, per l'inimicitia,
ra loro due era. Con questa fama, &

induttione cominciò à scriuere ad alc
non ben saldi per le cose passate , &
hauere inteligēze con loro. Ma l'Orlā
hauuta notitia delle sue opere, e inten
ne per commādamento dell'Ammira
andò contra lui con xxI. huomini,
impedirgli il fare il danno, che egli pe
ua. E giunto una lega, e meza discosto
xxIx di Settembre intese, ch'era con
huomini da un Cacique, chiamato H
guaiagua, oue faceua pāe, e biscotto, e
caminò quella note, per colgierlo al'
uiso. Ma intese dall'Ogieda, che l'Or
gli ueniua addosso, per farci ladro il f
le, uedēdosi senza forze da potergli re
re, gli andò contra, dicēdo, che il grā
gno, e di uettouaglie egli haueua, i'h
cōdotto ī quel luogo, per fornirsene,
in terra de' Rè suoi Signori, senza īten
di farui alcun danno. E rendendogli
del suo uiaggio; disse, ch' ei uenia da
prire per la costa di Paria all'Occid
DC. leghe, oue hauea trouata gēte, c
egual partito combatteano co' Chris
e gli hauea feriti xx huomini. Per la
cosa nō poté ualersi delle richezze
terra; nella qual dicea hauer trouati
ui; e Conigli, e pelli, e zampe di Ti
e Guanini, le quai cose mostrò all'O
nelle Carauelle, dicendo; di uoler
ritornar à S. Domenico à far relatio
tutto all'Ammiraglio al quale all'ho
era senza molto affanno, percioche P

rana gli hauea scrito che Ricquelme
cè nel Bonao per l'Orlãdo sotto colo
fare una casa per li suoi armenti, ha
letto un forte poggio, per potere ĩdi
oca gente far tutto quel male, ch'egli
se. e ch'egli s'era posto à uietarglielo
'il Ricquelme hauea formato proces
n testimoni, e mandatolo all'Amira
dolendosi della forza, ch'l'Arana gli
a, e supplicãdolo à proueder di rime
accioche trà loro non nascesse alcun
dine. Perche, ancor che l'Amiraglio
sceſſe nõ esſere in tutto quieti i suoi
eri, contentò di dar luogo al sospetto,
lasciando però di star sull'auiso parẽ
i, che bastar doueſſe il rimediare al
festo error dell'Ogieda, sẽza destar
, che non simulation diuerria tolora
Percioch'procedẽdo l'Ogieda nel suo
proposito, nel mese di febraio dell'ãno
tolto cõmiato dall'Orlando, discese
oi nauigli à Suragna, oue haueano la
habitatione molti di coloro, ch'già s'
o solleuati con l'Orlado. E percioche
aritia, e l'utile è la più certa uia di
ocar ogni male, cominciò a publicar
quella gẽte, ch'i Rè Catolici l'haue-
eletto per cõsigliero dell'Amiraglio
me col Caruagiale accioche non gli
iaſſero far cosa, che a lor nõ paresse ĩ
itio dei Rè, e ch'fra molte altre cose
gli haueano commandate, questa
a una, che subito pagasse in con-
 tanto

tanti tutti quelli, ch'erano nell'Isola st
al seruigio loro e che, poi ch'l'Amiragl
non era cosi à secreto, e'si mouesse à far c
egli s'offeriua di andar con loro à S. D
menico, e d'astringerlo, ch'tosto gli pag
se: & appresso, se lor fosse paruto, uiuo,
morto à cacciarlo dell'Isola: percioch'n
doueano fidarsi dell'acordo fatto, nè de
parola, che egli hauea data loro poi c'eg
non era per mantenerla, se non quanto
bisogno astretto l'hauesse. Con la quale
ferta molti deliberarono di seguirlo: e c
col fauore, & aiuto loro diede vna notte
pra altri, che trouò contrar j allo sua
chiesta, e frà ãbedue le parti ui furono
morti, e feriti. E percioch'haueano per c
to, che, essẽdo l Orlãdo, come era, ridot
al seruigio dell'Ammiraglio, nõ sarebb
quello accordo venuto, deliberarono
farlo prigione, e di coglierlo all'ĩpro
Ma l'Orlãdo, essẽdo stato auertito del
trattato, ãdò ben proueduto di gẽte, do
era l'Ogieda, per rimediare i suoi disor
ni, ò castigarlo, secondo che vedesse ess
conueneuole; per paura di che l'Ogieda
ritirò a'suoi nauigli, e l'Orlando ĩ terra
l'altro in mare trattauano di abbocc
mẽto fra loro, & oue douesserlo farlo, d
bi ãdo ciascuno di metterfi nelle man,
forze dell'altro E, vedẽdo l'Orlando, c
l'Ogieda non si fidaua di dismontare
terra, egli si offerì di andare à parlar c
lui à'suoi nauigli, il ch'per poter fare, m
do

hiedergli la barca;& esso gliela mā
ua voglia con buona guardia:& ha-
,riceuuto dentro l'Orlando cō VI. e
uomini, quādo più si teneuano sicuri
ndo,& i suoi saltarono d'improuiso
di quelli dell' Ogieda con le spade
,& amazzādone alcune, e ferēdo mol
adronirono della barca, e cō lei tor
io, in terra, non restando all' Ogieda
eruigio de' nauigli altro, ch'un batel
l quale molto quieto deliberò di ue
ad abboccarsi cō l'Orlādo e così, iscu
si de' suoi eccessi, vēne à restituire al
huomini, i quali egli per forza hauea
accioche gli fosse restituita la barca
a sua gente; dicendo, se non gli era re-
ta, che sarebbe stata la reuina loro, e
uigli; percioch'nō ne hauea d'altra,
i gouernarli, la qual gli fu cōceduto
tieri dall'Orlādo, accioch'nō hauese
di dolersi, nè dicesse, c'per sua cagiō
deua, e prēdēdo prima da lui sicurtà
missioni, ch'ii à certo tēpo si sarebbe
to co' suoi dell'Isola, si com' fu costre-
fare, per la buona guardia, c'l'Orlan-
auea messa ī terra Ma, si com' egli è
il cosa radicare il foglio, si c'nō tor-
ù à germogliare, così la gēte mal' ha-
ta nō può lasciar di ricader ne' suoi e-
com' auuēne, ad vna parte de' sollea-
indi à pochi dì, che fù l'Ogieda par-
Percioche, essendo vn Don Fernan-
houara, come seditioso in disgratia

tia de l'Amiraglio, e congiuntosi questi c
l'Ogieda per le sue colpe, portãdo odio
Orlãdo, perciochè nõ gli hauea lasciata p
der per moglie una figliuola di Canna c
era la prĩcipal Reina di Suragna, cõinc
à raunar molti cõgiurati, per farlo prig
per succedergli nel mal fare, e specialmẽ
scitò vn'Adriano, vn de'prĩcipali, cõ al
due huomini di mala uita, i quali a me
il mese di Luglio dell'ãno MD haueua
ordinata le prigionia, ò morte dell'Orlã
Il quale stando molto auuertito, poiche
tese il trattato, s'adoprò cosi bene, ch'ĩp
gionò il sudetto Dõ Fernãdo, e l'Adria
co'principali della sua parte, e, mandat
fare intendere all'Ammiraglio quel, c
passaua, dimãdãdo ciò, che gli piacea, c
di lor facesse, hebbe risposta, c'percioc
sẽza cagione haueano tẽtato di metter
romore la terra, poiche, se nõ si daua lo
alcun castigo, sarebbbono stati causa de
distruttiõe del tutto douesse farne giu
tia degna de'lor delitti, e quel, ch'leggi
dinauano. Il che il Giudice mãdo tosto
effetto; e, cosi, formato processo cõtra
loro, impiccò l'Adriano, come auttore
principal Capo della cõgiura, e ne bãdì
cuni altri, secondo le colpe loro, e tẽne
prigione D. Fernand, fin che a' xIII.
Giugno consegnolo con altri prigion
Consaluo Bianco, accioch'li menasse a
Vega, doue l'Ammiraglio era.

Con tal castigo s'acquistò il paese, e

ni tornarono all'obedienza,& al ser.
de' Christiani;e le minere dell'oro si
irono in tãta copia,che ciascun io la.
a il foldo reale,si ritiraua à uiuer da!
dosi a cauare oro a sue spese ĩdustrio
nte assegnãdo al Rè la terza parte di
che trouaua il che tanto crebbe,che
,il qual raccolse ĩ vn di 5 marche di
i d'oro assai grossi,frà quali vi fù alcũ
he passò 117,ducati di peso;e gl'In-
i stauano obediẽti, e cõ grã paura d'
miraglio,e sì desiderosi di contẽtarlo,
ẽsãdo fargli alcũ seruitio volẽtieri,si
an Christiani,e se alcũ principal di lo
auea à cõparirgli auãti, procaciaua di
vestito.Laonde per maggior quiete l'
miraglio deliberò di uisitar l'Isola in
ona;e così il Mercordì a'2 di Febraio
499 partirono egli, & il Prefetto da
omenico,e giũsero all'Isabella a'22.di
zo:e dall'isabella a'5.d'Aprile partiro
er la Cõcettione,giũse il Martedì se.
e E qu indi il Venerdì a'6.di Giugno
efetto partì per Suragna. Il giorno
li Natale del 1499.hauẽdomi tutto il
o abbãdonato, fui assalito cõ guerra
ndiani,e da'cattiui Christiani,ond'io
à tãto estremo,ch'per fuggir la mor-
sciata ogni cosa,me n'ãdai in mar cõ
picciola Carauella. Mi soccorse all'
a Nostro Signore,dicendomi O huo-
di poca fede,non hauer paura,io so-
così dispersi i miei nimici,e mi mo-

strò,

strò, come egli portaua ademp r le mie
ferte Infelice me peccatore, che dip
do in tutto dalla speranza del mondo.
la Spagnuola a'III. di Febraio dell' an
MD, l'Ammiraglio deliberaua di and
sene à S. Domenico, con animo di met
si in punto per tornare in Castiglia à r
der conto del tutto a'Rè Catolici.

Come per false informationi e finte q
rele di alcuni i Rè Catolici mand
reno vn giudice, per sap
quel, che passaua.
Cap LXXXV.

MEntre i sopradetti rumori in que
modo passauano, molti de' sol
uati per lettere della Spagnuola, & al
ch'erano tornati in Castiglia, non re
uano di dar false informationi a'Rè Ca
lici, & à quelli del lor consiglio contr
Ammiraglio, & i suoi fratelli, dice
do, ch'erano crudelissimi, e non att
quel gouerno, si per essere essi stranieri
oltramontani, come perche in altri te
pi non s'erano veduti in istato, e ue pe
sperienza hauessero imparato il modo
gouernar gente di qualità: affermand
che, se l'Altezze loro non proueden
di rimedio, sarebbe occorsa l'vltima
struttione di que' paesi, li quali, quan
pur nō fossero distrutti per la lor per
sa amministratione, il medesimo A
mira-

aglio si saria solleuato, e huria fatto
con alcun Prencipe, il qual lo aiutas-
retendendo egli, che fosse suo il tut-
er esere con la sua industria, e fatica
scoperto, nel ch' per riuscir meglio,
nder le ricchezze della regione, nè
a, ch' gl'indiani seruisser a Christiani
conuertissero alla nostra fede, per-
he con l' accarezzarli speraua di
rli dal suo canto: per poter far tutto
llo, che fosse contra il seruitio delle
ezze loro. Nelle qual calunnie proce-
do, essi, & in altre simili, mportuna-
ssai i Rè Catolici, dicendo mal del
miraglio, e, lamētandosi, che non era
to à gli huomini il soldo di molti an.
auano chi dire, e mormorare à tutti
ro, ch'all'hora erano nella Corte. Di
do, che, essendo io in Granata, quando
erenissimo Prēcipe Don Michiel uen.
morte come huomini senza uergo-
, più di L. di loro commprarono vna
a di vua, e si messero à seder nel cor
dell'Alliambra, gridando forte, ch'le
zze loro, e l Ammiraglio li faceuano
are in quel modo la uita per la mala
con mille altre dishonestà, che di
ano. Et era tanta la loro sfacietez-
che se il Rè Catolico vsciua fuori
lo circondauano, e toglieuano in
zo, gridando paga, paga. E se per au-
tura io, e mio fratello, che erauamo
gi della Serenissima Reina, passaua-
mo

mo doue essi erano, gridauano sin
cielo, e ci perseguitauano, dicendo, Ec
figliuoli dell'Ammiraglio de' Mosciol
di colui, che ha trouate terre d'vanità
d'inganno, per sepoltura, e miseria
gentil huomini Castigliani, soggiunge
molte altre maluagità. Perche noi ci g
dauamo di non passar loro auanti. Ess
do adunque tante le loro querele, e
importunità co' fauoriti de' Rè fù deli
rato di mandare alla Spagnuola un G
dice, il qual s'informasse di tutte le s
dette cose commandandogli, che, se t
uasse l'Ammiraglio in colpa, secõnd
querele sudette, la mandasse in Castig
& egli vi rimanesse al gouerno. E l'inq
tore, che per tale effetto i Rè Cato
mandorono, fù vn Francesco di Bou
glia, pouero Commendatore dell' ord
di Calatraua, il quale a' XXI di Mag
dell' anno MCCCCXCIx in Madrìl
uea hauuto bastante, & copiosa comm
sione riceuute assai lettere bianche, c
sottoscrittioni de' Rè per quelle pers
della Spagnuola, che paresse à lui co
mandando per quelle, che gli fosse d
ogni fauore, & aiuto. Con la quale es
ditione giunse à San Domenico nel fi
Agosto dell'anno MD in tempo, ch
Ammiraglio era alla Concettione, da
ordine alle cose di quella prouincia, d
il Prefeto era stato assalito da' solleua
ou'era maggior quantità d'Indiani, e
più

qualità e ragioni, che nel rimanente
dell'Jsola Di modo che il Bouadig ia
trouãdo nella sua arriuata persona, à
douesse hauer rispeto, la prima cosa,
ui fece, fù alloggiar nel pallazzo dello
Ammiraglio, e seruirsi, & impadronirsi
tutto quello, che vi era come se per giu
successione, & heredità gli fosse tocca
te, raccogliendo, e fauorendo egli
di coloro, i quali trouò essere stati dei
leuati, e molti altri, che poteuano odio
Ammiraglio, & a' suoi fratelli, si di.
larò subito per Gouernatore, E per
acquistarsi la gratia del popolo, per pu-
blico bando fece bandir franchigia per
XX anni; e mandò à protestare all'Am.
miraglio, che senz'altra dimora uenisse
e egli era, percioche così conueniua al
seruigio de' Ré Catolici Per cõfermation
che per vn frà Giouanni della Sera à
VII. di settebre gli mandò vna regal let-
tera del seguente tenore.
Don Christoforo Colombo nostro.
Ammiraglio del mare Oceano Noi hab
biamo commandato al Commendatore
Francesco di Bouadiglia, portator di que.
sta, che ui dica la parte nostra alcune cose,
però ui preghiamo à uoler dargli fede, e
credenza; & ad vbidire. Data in Madril,
XXI. di Maggio dell' anno M. CCCC.
CIxi.
Jo il Rè, Jo la Reina. Per commanda-
mẽto delle loro Altezze Michiel Perez
di Almazan.
Co

Come l'Ammiraglio fù preso, e mand[a] in ferri in Castiglia insieme co' suoi fratelli. Cap. LXXXVI.

VEduta adunque dall'Ammiraglio
lettera de'Rè Catolici subito vē
à San Domenico, doue il già detto Giu
ce era, il qual bramoso di rimaner nel g
uerno, séza altra dimora, nè giuridica i
formatione, al principo di Ottobre del
anno MD lo mandò prigione ad vn na
glio insieme con Don Diego suo fratel
mettendoli in ferri, e sotto buona gua
dia, e commandando sotto grauissim
pene, che niuno parlasse in cosa alcu
di loro. Poscia, come si dice della giu
tia di Pero Euiglio, cominciò à form
processo contra essi, admettendo per t
stimonij i solleuati suoi nemici, & fau
rendo, è prouocando publicamente que
li, che ueniuano à dir mal di loro. I qua
nelle lor depositioni diceuano tante ma
uagità, e tristitie, c'sarebbe stato più esse
cieco colui, che non hauesse conosciut
quelle esser dette con passione, e senza v
rità. Per la qual cosa i Rè Catolici poi n
le uolsero accettare, e gli assolsero: pe
tendosi molto di hauer mandato vn
mi l'huomo con quel carico; e ciò no
senza giusta cagione, percioche quest
Bouadiglia distrusse l'Isola, e dissipò
rendite & i tributi Reali, à fin che tut
gli dessero aiuto, dicendo, che, che i R
Ca-

ici non voleuano altro, che il nome
Dominio, e che l'vtile fosse de loro
ti. Con tal voce non perdea però e-
sua parte: ma, accompagnatosi co
cchi, e potenti, daua loro Indiani
lor seruitij con patto, che partic-
ro seco tutto quello, che cō detti in-
i acquistassero, & vendeua allo inc-
o le possessioni, & i poderi i quali l'
miraglio per li Rè Catolici hauea ac-
ati, dicendo, che i Rè non erano la-
tori, nè voleuano quelle terre per lo-
tile: ma per souuenimento, & aiuto
or buoni sudditi. Sotto questo nome
ēdo egli il tutto dalla altra parte pro
ciaua, che fosse comprato da alcuni
compagni per li due terzi, meno di
, che valeuano. Le qualcose oltra ch'
osi faceua, non drizzaua appresso ad
o fine le cose di giustitia ne hauea al-
rispetto, che di farsi ricco, & acqui-
la gratia del popolo; il qual tuttauia
con paura, che il Prefetto, non ācor
iato di Spagna, gli cagionasse alcu-
impedimento, e che armata mano
casse di libera l' Ammiraglio; come
e i suoi fratelli in ciò furono di mol-
prudenza: percioche lo Ammiraglio
ndo loro subito à dire, che per
ugie de' Re Catolici, e per non
ttere in sed tione la terra, à lui an-
sero pacificamente: conciosia che, giūti
a Castiglia, haurebbono ottenuto più
facil-

facilmente il castigo di così fatta perso
e rimedio al torto, che era à lui fatto,
ne per ciò in Bouadiglia lasciò d'imp
gionar lo co' suoi fratelli, consenten
che i tristi, & i popolari dicessero di lo
mille ingiurie per le piazze, suonan
con corni presso al porto ou'essi erano
ci imbarcati, oltra l'essere stati pian
per li cantoni molti libelli infamatori
guisa che, quantunque hauesse inte
che vn Diego Ortiz Gouenatore dell'
spitale haueua fatto, & letto vn libello
piazza, non sol non lo castigò; ma ne
mostrò vna grande allegrezza: onde s
gegnaua ciascuno à sua posta di farsi
noscere in cotal cose valente. Nè restò
tempo della partita, temendo egli, che
Ammiraglio tornar douesse nuotando
commendare al patron del nauiglio, ch
mato Andrea Martin, che così prigi
douesse consegnarlo al vescouo D. Gio
ni Fonseca, col cui fauore, consiglio,
tenea per certo, che, egli facesse quel, c
faceua quantunque, essendo poi in m
conosciuta il patrone la malignità del
uadiglia volesse trarre i ferri all'Am
raglio, à che egli non consentì, ma
cendo, che, poi che i Rè Catolici co
mandauano per la loro lettera, che e
essequisse quello, che del Bouadiglia
nome loro gli fosse comandato;
la quale auttorità, commissione e
l'hauea messo in ferri, nō uolea, che, al
che

le istesse persone delle Altezze lorõ
essero sopra ciò quel, che più lor pia-
e; & egli hauea deliberato di uoler
ar quei ceppi per reliquie, e memoria
premio de'suoi molti seruitij, si co-
anco fece egli, percioche io gli vidi
pre in camera cotai ferri, i quali volle
con le sue ossa fossero sepolti, come
à xx. di Nouembre del MD. hauen-
critto a'Rè, ch'era giunto à Caliz, e.
o; inteso, come uenius, tosto desse
rdine, ch'fosse rilasciato; e scrissero à
ettrere piene di benignità, dicendo, di
cer molto loro d'suoi trauagli, e della
tesia, vsatagli dal Bouadiglia: e che
esse andare alla Corte, oue si sarebbe
o a'suoi negotij, e i haurebbe dato
ne, ch'egli fosse breuemente, e con
honore espedito: Con tutte le quai
io non debbo però incolpar meno i
Catolici, ch'elesero per quel carico
uomo maligno, e di si poco sapere
ioche, s'egli fosse stato huomo, che
sse saputo far bene il suo officio, lo
o Ammiraglio si sarebbe rallegrato
sua andata, hauendo egli con sue
re supplicato, che mandassero alcu.
accioche hauessero uera informatio
elle maluagità di quelle genti, e de
ulti, che commetteuano, onde ve-
to à riceuer castigo per altra mano:
uolendo egli per essere essi stati +
ne de'romori con suo fratello, procce-
der

der cō quel rigore, che haurebbe vsat
n'altro senza sospetto. E, quantunque
sa dirsi, che, bēche i Rè Catolici hau
ro cosi male informatione contra l'A
miraglio, non doueano però manda
Bouadiglia cō tante lettere, e fauori,
za limitargli la commissioni che gli d
non possi nondimeno rispondere per e
satione loro, che non fù marauiglia, se
fecero; percioche molte erano le que
contra l'Ammiraglio, che à loro er
mendate, secondo ch' di sopra habb
detto.

Come l'Ammiraglio andò alla Co
te à render conto di se à Rè
Catolici. Cap LXXXIII.

TOsto ch'i Rè catolici intesero
nuta, e prigionia dell'Ammira
a' xVJI. di Decembre mandarono or
che gli fosse messo in libertà & a lui
sero, che douesse andare in Granata;
fù dalle Altezze loro raccolto cō al
volto, e con dolci parole, e dettogli,
prigionia non esser proceduta da lo
lontà, e commandamento, anzi che
lor dispiacciuto assai, e che ui haur
no proueduto di modo, ch' sarebbo
ti castigati i colpeuoli, & egli intiera
te sodisfatto. Con tali, e simili altre
le di fauore commandarono all'hon
si douesse attendere al suo negotio,
fo

ma, e risolutione fù questa, ch'delibe-
rono di mandare vn Gouernatore alla
Spagnuola, il qual douesse sgrauar l'Am-
miraglio, & i suoi fratelli; e ch'il Bouadi-
glia fosse astretto à restituirgli à pien tut-
to quello, ch'gli hauea tolto: e che all'Am
miraglio tuttociò fosse dato, ch'gli uenia
secondo le capitolation fatte; e che for-
masse processo delle colpe de' solleuati, e
fossero castigati i lor delitti secondo gli
errori, i quali hauessero commessi fui
mandato adunque vn Don Nicolò di Or.
uando, Commendator di Lares, huomo
di buon giudicio, e prudente, ancor che,
come poi si vide, fosse molto appassio-
nato in pregiudicio del terzo, guidando
le sue passioni cō cautelose astutie, e dan-
do fede a' suoi sospetti, e a' maligni,
seguendo appresso il tutto per rispetto
e con crudeltà, e con animo vendicoso
come può far testimonio la morte de
LXXX. Rè, di cui di sopra habbiam
detto. Ma, tornando all' Ammiraglio, di-
co che in Granata, si come a' Rè Catoli-
ci piacque di mandare alla Spagnuola il
detto Commendatore, così stimaron ben
fatto, che si douesse, mandar l'Ammira-
glio ad alcun viaggio onde essi riceuesse-
ro d lui alcuno vtile, & oue egli si occu-
passe, fin che il detto Commendatore, ac-
conciasse le cose, & i tumulti della spa-
gnuola; percioche parea pur loro male
tenerlo così lungo tempo fuori del suo
giusto

giusto possesso, non essendo in-
giusta causa, poi che la informatiō n
data dal Bouadiglia contra esso consi
à loro essere piena di malitia, e di falsi
non di casi, per li quali ei douesse perd
il suo stato. Ma percioche nella essecu
ne di ciò u'era alcuna dilatione, e co
hoggimai il mese di Ottobre dell'a
MD. & i maligni procacciauano anc
che si aspettasse nuoua informatione;
Amiraglio deliberò di parlare a' Rè,
chieder loro, ch'egli promettessero d
seruarlo, e guardarlo da' suoi pericol
che anco fece dopò con sue lettere. C
quando l'Ammiraglio era per partire
quel uiaggio, essi gli promessero con
loro lettera, nella qual dicono cosi f
parole. E siate certo, che la uostra pri
nia c'è dispiaciuta molto, e bē lo ved
voi, e lo conobbe tutti chiaramente
che tosto, che ciò sapemmo, vi prend
mo di buon rimedio. E sapete, con
honore, e cortesia habbiamo commat
to, che vi trattassero sempre, il che
siam per far maggiormente, e per h
rarui, e per trattarui benissimo, pron
doui, ch'le gratie, da noi concedutet
saranno conseruate intiere, secōdo la
ma, e'l tenor de' nostri priuilegij i q
senza che à lor sia contrafatto, & uo
vostri figliuoli goderete, come vuol
gione, e se sarà necessario il conferm
di nuouo, li confermeremo, & app
co

mandaremo, che uostro figliuolo sia
so in possesso di tutto ciò, che noi in
ggior cosa, che questa non è, desideria:
honorarui, e fauorirui: e siate certo,
le' vostri figliuoli, e fratelli noi haure.
quella cura, che la ragion ricerca: il
si farà, andato che sarete voi alla buo.
ora; percioche sarà dato il carico à vo-
figliuolo, come si detto. Vi preghia.
adunque, che alla uostra partita noi
diate dilatione. Data in Valenza del-
Torre a'XIV. di Marzo dell'ãno MD.
Le quali offerte, e parole gli scrissero ĩ
perche l'Ammiraglio era deliberato
on impaciarsi più nelle cose dell'Jn.
ma di scaricarsi con mio fratello, ha.
do in ciò buona opinione; percioche
a, che, se i seruitij da se fatti, non ba-
ano per far castigar le maluagità di
lla gente, men sarebbe bastata quello,
per l'auuenire egli hauesse fatto: poi
la principal cosa, alla quale egli si era
rto, prima che scoprisse l'Indie, egli l'
ea già adempiuta, che era mostrar;
v'erano dell'isole, e della terra ferma
a, parte Occidentale, e che la strada
facile, e nauigabile, e l'vtile manifesto
genti molto domestiche, e disarmate
he poi che con la sua persona egli ha.
uerificato, hoggimai non gli manca-
ltro, se non che le Altezze loro seguì.
ero l'impresa, mandando gente, la
ricercasse, e tentasse intẽdere i segre-

it di quei paesi, percioche, hor che e
aperta la porta, ciascun sarebbe stato a
à seguitar la Costa, come già alcuni fa
uano, iquali improporiamente si chiama
scopritori, non considerando, che n
hanno scoperta alcuna region nuoua,
che seguono la scoperta da quel tempo
poi, che l'Amiraglio insegnò loro le d
te Isole, e la prouincia di Paria, la qual
la prima region, ch' della terra ferma;
fù trouata E però, hauẽdo lo Ammirag
hauuto sempre grande inclination à
uir i Rè Catolici, e specialmente la Se
nissima Reina, cõtentò di ritornare a'su
nauigli, e metter, al uiaggio, ch' più ol
diremo; percioche egli hauea per cer
che ogni dì douessero trouarsi cose di
ricchezza, come scrisse l'anno del XC
alle loro Altezze, parlando dello scop
mento così, Non si dee lasciar di con
nuarlo, percioche per dir il vero, se n
vn'hora, l'altra si trouerà alcuna cosa
portante, si come hor s'è dimostrato c
la nuoua Spagna, e col perù, ancora c
all'hora, com'auuenir suole alla magg
parte de gl' huomini, niun desse fed
quel, ch'egli riuscisse vera, come i Rè
tolici in vna lettera loro, scritta a'V. di
tembre del xVIII. in Barcellona dic

Com

ne l'Ammiraglio partì di Granata per
iui gli à far l'armata, necessaria al
suo scoprimento. CCap. LXXXIII.

HOra, essẽdo stato espedito ben l'Am
iraglio da' Rè Catolici, partì dalla
à di Granata per Siuiglia l'anno MDJ
osto, che ui giunse, sollecitò con tanta
ta la sua armata, che in breue tempo
posti all'ordine di arme, e di vettoua-
e JV. nauigli da gabbia, di Lxx botti di
to il maggiore, e di L. il minore, cõ Cxi
omini, trà grandi, e piccioli; de' quai io
vno. E cosi facemmo vela dal Canal di
liz a'Ix. di Maggio del MDII. & an-
nmo a Santa Caterina, õde partimmo
Mercodì à gli XI. del medesimo, & an.
mo ad Arzilla il secondo giorno à dar
ccorso a'Portoghesi, iquali diceasi ch'e.
no in grande stretta, ma, quando noi giũ
mmo, i Mori haueã leuato l'assedio. La
e l'Amirag. mãdò il Prefetto D Barto.
meo Colõbo, suo fratello, e me cõ' capita
delle naui in terra à visitare il Capitan
Arzilla, ch'era stato ferito in vn'assalto
'Mori; il qual ringratio molto l'Amira
io di cotal visita, e delle offerte fattegli;
per tale effetto gli mãdò alcuni Caualie.
c'era seco, parte de' quali erano parenti
lla d. Dõna Filippa Mogniz, la qual fù la
oglie che noi dicemo dell'Amiraglio in
rtogalo. Dopò ciò nel medesimo giorno

noi facemmo uela, e giunti alla gran C
naria a'XX. di Maggio sorgemmo ne
Isolette; & a'XXIV. passãmo à Maspal
mas, c' giace nella istessa Isola, per pigli
quiui l'acqua, e le legna, che per tal uia
gio erano necessarie. Quindi la seguen
notte partimmo per l'India con uiagg
prospero, come piacque à Nostro Sig.
modo che, sẽza calar la uela, il Mercor
a'XV. di Giugno di matina con assai al
ratione di mare, e di vento giũgemmo
l'isola di Matinino: doue, secõdo il bisog
e costume di coloro, ch'uanno di Spagn
uolle l'Ammiraglio, che la gente infr
scasse di acqua, e di legna, e lauasse i su
panni fino al Sabbato dì, che passammo
l'Occidente di quella, & andammo al
Domenichina, la qual dista x. leghe l'vn
dall'altra E, quindi discorrendo per l'is
le de'Caribi, andammo à santa Croce:
a' XXIV. dell'istesso mese passammo al
parte del Mezo giorno dell'isola di S. G
uanni, e prendemmo indi la uia di S. D
menico percioch' l'Amiraglio hauea a
mo di cãgiar l'vn de'IV. nauigli ch'ci m
naua seco, il qual ueleggiaua male, &; o
tra che caminaua poco, non ui si poteua
sostener le uele, se non si metteua al bo
do preso al'acqua: per la qual cosa ne seg
danno in quel viaggio; conciosia ch'l'int
tione dell'Ammiraglio, quando uenia p
lo golfo, era di ãdare à riconoscer la ter
di Paria, e di seguir quella Costa, fin ch'
desse

ſse nello ſtretto,il quale egli hauea per
rto ch'doueſse eſsere verſo.Veragua,&
Nome di Dio.Ma veduto il difetto del
uiglio,gli fù forza andare à Sā Dome-
ɔo per commutarlo con alcuno altro,il
al foſse buono.E,percioch'il Commēda
Lares,che all'hor gouernaua quell'iſo.
Mandato da' Rè Catolici à dimandar
nto dell' ā ministratione al Bouadiglia,
n ſi turbò punto per la noſtrà īprouiſa
unta,il Mercodi a'XXIX.di Giugno,eſ.
ndo già appreſso al porto, mādò à lui l'
miraglio Pietro di Terreros, Capitano
un de' nauigl. à fargli intendere il biſo.
o,ch'hauea di commutar quel nauiglio
che ſi per tale effetto,com'perch'egli te
ea di una gran Fortuna,la qual'aſpetta-
deſideraua entrare in quel Porto à ſal.
rſi,facēdogli intēdere,ch'per otto gior-
egli non laſciaſse uſcir l'armata del Por
,percioche haurebbe corſo grā pericolo
la il ſopradetto Commēdator nō uolle
n ſentire,che l'Ammiraglio entraſse nel
orto,e meno diuietò l'vſcirne all'arma
,che douea partir per Caſtiglia,la quale
a di xxVIII.nauigli e douea cōdure in
ommendator Bouadiglia,che hauea in.
rigionato l'Ammiraglio,& i ſuoi fratelli,
Franceſco Orlando,e tutti gli altri,che
erano ſoleuati cōtra di loro,e quelli da'
uali eſſi tanto male haueano riceuuto,;
quali tutti piacque à Dio di acciecar gl'
cchi,e l' intelletto , accioche non ad

mettessero il buō cōsiglio, loro dato
Amiraglio. Et io hò per certo, che c
prouidēza diuina: percioche, se arriua
no costoro in Castiglia, non sarebbono
stati castigati, si com'i lor delitti mar
uano, anzi, perche erano fauoreggiati
Vescouo, haurebono riceuti molti fau
e gratie. Alle quali cose cuio l'vscita lo
quel Porto uerso di Castiglia: percioc
giunti alla punta Orientale della Spagn
la, la fortuna gli assalì in tal maniera, c
sommerse la naue Capitana, nella qual
nia il Bouadiglia con la maggior parte
sollevati: e fece tanto danno nell'altre, c
non si saluarono se non III. ò IV. di tut
28 nauigli. Nel qual tempo, ch'fù il G
dì l'vltimo di Giugno, hauendo l'Ami
glio preueduta cotal fortuna poi ch'gli e
stato negato il porto per suo scāpo si riti
il meglio, c'ei potè verso terra, cō 'ei, rip
randosi non senza assai doglia e dispiace
della gente della sua armata, à cui, p rc
ueniua in sua compagnia, mancaua quel
accoglienza, che anco à gli strani stat
fatta sarebbe, non che à loro, che eran
di una istessa natione. Perche temea, no
per l'auuenire auenisse loro il medesimo
se alcuno infortunio lor succedesse. Et
ancor che l'Ammiraglio nel suo intern
sentisse quell'istesso dolore più glielo rad
doppiaua la ingiuria, & ingratitudine
usatagli nella terra, da se data à loro i
honore, & essaltatione di Spagna, cu
gli

i era negato il rifugio, e'l riparo della
uita Ma con la sua prudenza, e col
on suo giudicio si sostenne cō la sua ar-
ta, fin che il dì seguēte, e cresceēdo il tē
ale, e sopr'auenēdo la notte cō grādis.
a oscurità, si partirono II. nauigli della
compagnia ciascun per lo suo camino;
huomini de'quali se bē corsero grā pe.
olo tutti, e ciascun stimò, che gli altri
e sommersi quelli nōdimeno, ch'vera.
te partirono, furono del nauiglio sāto.
al, per sostenere il battello, con cui era
to in terra il Capitā Terreres, portolo
peppa legato con le gomine riuersato
h'fu sforzato lasciarlo e perderlo, per
perder se stesso. Ma assai fù magiore il
ericolo della Carauella Bermuda: la
le essendo messa ī mare, v'erano fin so
le coperte: ōde ben si vide, ch'à ragiō
mmiraglio procacciaua di cōmutarlo
tti hebbero per certo, che il Prefetto,
fratello, dopò Iddio, col suo sapere, &
ore l'hauesse salutato: percioche, come
ra habbiamo detto, nelle cose di mare
si trouaua all'hora huomo più pratti.
di lui. Di modo, che hauendo tutti pati
gran trauaglio, eccetto quel dell'Am-
aglio, piacque à Dio di tornarli à con
ngere la Domenica seguēte nel porto
azua nella Spagnuola, dalla banda del
zo giorno, doue raccōtando ogn'un ò
ue disgratie, si trouò, che il Prefeto
ea hauuta si gran fortuna, per fuggir

la terra, come prattico marinaio , e
l'Ammiraglio non haueua corso peric
per seruirsi accostato,com'sauio Astr
go,il quale conosceua il luogo,õde gli
tea venir danno Per la qual cosa ben
teano incolparlo quelli, che l'odiaua
dicendo,ch'per arte magica hauesse fa
nascer quella burasca, per vendicarsi
Bouadiglia,e de gli altri nimici suoi,c
andauamo in sua compagnia. vedendo,
non sol nõ pericolo nauiglio alcuno de
della sua armata,ma che de' xxVIJ. c
erano partiti col bouadiglia;solo vno,c
mato la Guacchia che era de'più tristi
ueua seguito al suo camino verso Castigl
oue giunse anco à saluamento, portan
MMMM pesi d'oro che il fauor dell'A
miraglio gli dimandaua delle sue rendi
essẽdo tornati à S. Domenico gli altri t
che dalla fortuna si saluarono,distrutti
mal trattati.

Come l' Amiraglio partì dalla Spagnu
la seguẽdo il suo viaggio, e scoprì l'I
le de Guanari. Cap. LXXXIX.

FRà tanto l' Ammiraglio nel porto
Azua co'suoi nauigli diede luogo a
sua gente di poter risparar da'trauagli,
titi nella fortuna. E, percioche vn de'
letti,che dona il mare,quando altro n
si hàà fare,e il pescare,frà le molte alt
specie di pesci, che presero , mi si rico
dano due , l'vno da piacere ,e l'altr

di

mmiratione: & il primo fù vn pesce,
imato Sciauina, grande come vn
o letto, il qual, dormendo sopra ac-
fù percosso dalla naue Vizcaina con
idente, che l'afferrò di tal sorte ch'il
e non potè liberarsene, ma legato
vna grossa, e lunga fune al banco del
elo, lo si tiraua dietro si vel cemen
er quel porto, hora in qua, & hora
i, che parea vna saetta, in guisa che
nte de' nauigli, à cui era occulto il
eto, vedendo correr senza remi il
ello, hor quà, hor là, staua come atto
, fin tanto che si annegò il pesce, e fù
dotto al Bordo de' nauigli, doue fù
o sù con quegli ingegni co' quali
ono tirarsi le cose di peso. L'altro
e fù preso con vn'altro ingegno, &
iamata da gl'Indiani Manati, nè in
opa si troua, è della grandezza di vn
lo, e nel sapore, e color della carne nõ
differente, se non per auuentura è al.
nto miglior, e più grassa, onde ancor
li, che affermano, che nel mare
à di tutte le sorti de' terresti animali
no, questi pesci esser ueramente uil.
. poi che di dentro non han forma
pesce, nè si pascono di altro, che
l'herba, da lor trouata ne' lidi. Or, tor.
do all' historia nostra, dico che,
che l'Ammiraglio uide la sua gente
sata al quanto & i nauigli esser stati
onciati, uscì dal detto porto di Azua,

& andò al porto del Brasil, che gl'I
diani chiamano Gioachemo, per fugg
ui dentro vn'altro braccio di fortuna,
douea venire. Da questo partì à XI
di Lugio con tanta bonaccia, ch
non potendo egli seguir la via, che v
ua, le molte correnti lo gittarono in a
ne Isole presso à Giamaica, molto picc
le, & arenose, alle quali mise nome le p
ze perciochè, non vi trouando acqua,
fecero molte pozze nell'arena, dalle q
li ci fornimmo per seruitio de' nauig
Quindi poscia nauigando verso terra f
ma alla volta di Mezodì, giungemm
certe Isole; benche non ui prendem
terra, se non nella maggiore, che si c
ma Guanara, dal cui nome poi di que
che fan le carte nauigatorie, nomar
tutte quelle isole de' Guanari, le q
li son distante quasi XII. leghe dalla te
ferma presso alla prouincia, hor chiam
ta Capo di Honduras; quantunque all'
l'Ammiraglio la chiamasse punta di
sine Ma, perciochè costoro fanno c
carte senza andar per lo mondo, sono
corsi in ciò in grandissimo errore: il qu
poi che hor m'occorre il dirne, vo
raccontare, se bene romperò il filo d
mia historia & è tale. Queste medesi
isole, e la terra è da costoro posta due
te nelle lor carte nauigatorie, com
in effetto fossero terre distinte: &
sendo il Capo di Gratie à Dio, & il qu

chiamano Capo di . . . . . tutti una
desima cosa, essi li fanno due. E la ca
a di questo error fù, che, dopò c' heb-
l'Ammiraglio scoperte queste regioni,
certo Gioan Diaz di Sosis, dal cui no
il Rio della Plata, vuol dir fiume del
gento, chiamasi Rio di Solis, percio-
fù quiui ammazzato da gl'Indiani,
vn Vicenzo Agnez, che fù Capitan di
nauiglio nel primo viaggio, nel quall'
mmiraglio scoperse le Indie, andaro-
insieme à scoprire l' anno M D I J I.
intention di seguir la terra, che
aea l'Ammiraglio scoperta nel viag-
di Beragua verso Occidente; e se-
endo essi quasi quello istesso camino,
itarono nella Costa di Cariai, e passa.
no presso al Capo di Gratie à Dio fino
a punta di Casine che essi chiamaron
Honduras, e le dett'Isole chiamaron
uanagi, prendendo, come habbiam
tto, il nome di tutte da quei della prin-
ale: e quindi poi passarono oltre, non
lendo confessar, che in alcuna parte di
elle fosse stato l'Ammiraglio, per attri-
ire à se stessi quello scoprimento, e per
ostrar, che haueano trouato di gran
ese non ostante che vn Piloto loro
etto Pietro di Ledesma, il quale era
dato prima con l' Ammiraglio in
uel uiaggio di Beragua, dicesse loro, che
li conosceua quelle regioni, e ch'erano
quelle, ch'ei con l'Ammiraglio, haueа

aiutato à scoprir, da cui io intesi poi q
sto . Ma la ragione, & il disegno
le carte ciò chiaro dimostrano: percio
ui si mette due uolte un'istessa cosa,
Isola di un'istessa forma, & in vn'iste
distanza: per hauer , quando essi tor
rono, portato quel paese dipinto, com'
gli è veramẽte; ma diceuano, ch'ei giac
più oltra quello, che l'Ammiraglio ha
ua scoperto. Di modo che due uolte g
ce situata nella carta una medesima te
il che piacendo à Dio, mostrerà il tem
esser così, quando più si nauigherà que
Costa percioch'non ui trouerano paese
quella forma più di una sol uolta, si c
me si è detto. Ma, tornando al nostro s
primento, dico, che essendo giunti all' I
la di Guanaia, commandò l'Ammirag
al Prefetto Don Bartolameo Colomb
suo fratelllo, che andasse in terra con d
barche; oue trouarono gente simile à q
la delle altre Isole, bench'non con la f
te si larga. Videro anco molti pini, e p
zi di terra, detta Calcide, con la qual
fonde il rame, la quale alcuni marina
giudicando, che fosse oro, portaro
lungo tempo d'ascoso. Et, essendo il P
fetto in quell'Isola con desiderio di sap
ne i secreti, uolle la sua buona forte ch'
capitasse all'hora vna Canoa tanto lun
come vna galea, e larga VIII. pie
tutta di vn legno solo, e simile di fo
ma alle altre, la quale uenia carica
me.

rcantie dalle parti Occidẽtali verso là
ua Spagna. Questa nel mezo al di
itro hauea vn volto fatto di foglie di
ma, non diuerso da quelli, che por-
o in Vinegia le gondole, e da' Vini-
ni son detti felzi; i qual riparaua si co.
che v'erano sotto, che nè pioggia, nè
tuna potea bagnar cosa alcuna di quel-
che v'hauea dentro. Sotto questo vol-
stauano i figliuoli, e le donne, e tutte le
gaglie, e la mercatantia, e gli huomi-
che il legno guidauano, ancor che fos-
o XXV. i quali non hebbero animo di
enderſi contra le barche, che li segui-
no. Presa adunque la Canoa senza con-
sto da' nostri, fù condotta a' nauigli;
ue l'Ammiraglio rese molte gratie à
io, vedendo egli, che in un istante, e sen-
fatica, nè pericolo de' suoi gli piaceà
rgli mostra di tutte le cose di quella ter.
La onde commandò, che si togliesse
essa quel, che à lui parue esser di mag-
or vista, e prezzo, cioè alcune coperte,
camiciuole di bambagia senza mani-
e, lauorate, e dipinte di diuersi colori, e
aori, & alcuni facciuoli, co' quali copro-
le parti uergognose, dell'istesso lauoro, e
enzuola, con le quali si copriano le In-
ane della Canoa, come sogliono co-
irsi le More di Granata; e spade di le-
io lunghe con un canale da ogni banda
' fili, a' quali erano attaccati con
o, e pece rasoi, fatti di pietra fo-
cas.

ca:a, che frà huomini nudi taglian
come se fossero di acciaio, e manar
da tagliar legna, simili à quei di sasso
che vsano gli altri indiani, saluo c
questi erano di buon rame; e pur
quel metallo portauano sonagli di pur
insieme cõ crisoli, per fonderlo poi; e p
loro vettouaglie portauano delle radi
e grano, che mangiano quelli della Sp
gnuola, & vn certo uino fatto di Mai
che è simile alla ceruosa d'Inghilterra
molti di quelle mandorle, che han
quelli della nuoua Spagna per mone
le quali parue che eglino anco hauesse
in grande stima, percioche, quando con
cose loro fur nella naue posti, io notai
che cadendo alcuna di queste mador
subito si piegauano tutti à pigliarla, co
selor fosse caduto un' occhio: nel qu
tempo parea, ch' ancor di se stessi n
potessero ricordarsi, vedendosi trar p
gioni dalla lor Canoa nella naue frà ge
te cosi strana, e feroce, come siamo noi
rispetto à loro: quantunque sia l'auari
degli huomini tanta, che noi non d
biamo marauigliarsi, che quegl'india
anteponessero queste al timore, e pe
colo, nel qual si uedeuano. Medesimam
te dico che ancora dobbiamo stimar m
to la loro honestà, e uergogna: perc
che occorrendo, nel metterli nella na
che fosse preso alcun ne' facciuoli, c
portauano auanti alle parti lor ver
gno,

e,subito l'indian,per coprirle,mette.
uanti le mani:ne mai le leuaua, & le
e si copriuano il uolto: & il corpo, si
e habiamo detto,che fan le More in
nata. Jl che mosse l' Ammiraglio à
tarli bene,& restituir loro la canoa,e
e alcune cose loro in cambio di quelle
per nostre eran loro state tolte Né di
altri seco ritenne,che un uecchio
amato Giumbe, il qual parea di più
orità e prudenza,per informarsi delle
e di terra,& accioch'gli altri imitasse
atticar co'Christiani; si come pronta-
nte, e fedelmente egli fece in tutto il
po,che noi scoremmo,per doue la sua
gua era inteso La onde in premio,e ri-
mpensa di ciò,quando giungemmo, o-
nõ poteua esser intesò,l' Ammiraglio
o donò alcune cose,e lo mandò al suo
f e molto cõtento:il che fù auanti,che
rriuasse al Capo di Gratie a Dio nella
osta dell'Orecchie,di che già si è fatta
ntione.

me l' Amiraglio nõ uolle andare alla Spagnuola,ma uoltar uerso Oriente à cercar Beragua,e lo stretto della terra ferma. Cap. XC.

QVantunque da quella Canoa l' Am-
miraglio,intendesse delle gran ric-
hezze , e della ciuiltà , & industria,
h'era ne' popoli delle parti Occidentale
del.

della nuoua Spagna: parendogli nondi
no, che, essendo que' paesi scritto venuto
se in man sua il poterui nauigar di Cu
quando ci fosse il commodo, non ui vo
andar, ma seguì il suo disegno di scop
lo stretto di terra ferma, per aprir la na
gation del mar del Mezodì di cui v'
uea bisogno, per scoprir le terre delle s
cierie. E così tentone deliberò di seguir
via dell'Oriente verso Beragua e il No
di Dio: oue s'imaginaua, e credeua gia
se 'l sopradetto stretto, come in effetto
ceua, ma s'ingannò nell' intenderlo, p
cioche ei non pensaua che fosse stretto
strettura di terra, come gl'altri sono, ma
mari, che passasse come bocca di un ma
all' altra. Del quale error potea esser
gione l'equiuocation del nome percioc
dicendo in Beragua, & al Nome di Dio
lo stretto di questa terra ferma, si pote
intender di acqua, e di terra, & egli pr
dea ciò per lo più commune, e per qu
che più desideraua: ancorche se bene
quello stretto di terra, e nondimeno sta
& è la porta, per doue tanti mari si con
mano, e tante ricchezze sono state por
te, scoperte percioche non voleua D
che vna cosa così grande, e di tanta impo
tanza si conseguisse altr'onde: poiche d
la nuoua Spagna da quella Canoa s' h
be cognitione: Perche, per cercar det
stretto, non essendo in quell' Isole d
Guarionex cosa, di cui si douesse far estim
sen-

altra dimora nauigò uerso ter-
rma ad una punta , che chiamò di
ne ; perioche ui erano molti alberi
producono alcuni pometti con cer.
ghe,e hanno l'osso spugnoso, e sono
a da mangiar, specialmente cotti: i
i pomi gli Indiani della Spagnuola
mano Casine.E percioche non si ue-
per tutto quei paese cosa,di cui si po
far conto, l'Ammiraglio non uolle
er tempo in entrar in un gran seno,
ui si fà ma seguire il suo camino alla
a del Loste lungo quella Costa,che si
e all'istesso rombo nel Capo di Gra-
Dio,la qual é tutta molto bassa,e di
gia netta , e la gente , che giace più
lo alle Casine, portaua indosso le so.
lette camiciuole dipinte , e faccinoli
ti le lor uergogne , erano corazzine
mbagia col tratto, le quali per difesa
lor picche sono assai forti , & anco
resister à i colpi di alcune delle no.
arme. Ma la gente,la qual giace più
ì verso l'Oriente fino al Capo di Gra.
Dio,e quasi negra,e di brutto sguar.
nè porta cosa alcuna coperta,& in tut.
molto seluatica,è,si come dicea l'In.
,che fù preso , mangia carne huma.
& i pesci crudi così come gli amazza,e
a le orecch e forate coi buchi si lar.
che commodamente ui potrebbe en-
e un ouo di Galina. Da che l'Ammi.
io chiamò quella Costa dell'Orecchia
Nel-

Nella quale una Domenica a'xIV
gosto dell'anno,MDII, di matina il
fetto dismontò in terra con le bandi
co'capitani, e con molti della arma
vdir messa,& il Mercordì seguente,
do le barche in terra,per prendere il
sesso della region in nome de' Rè C
ci nostri Signori concorsero alle spia
più dicento persone,aspettandoli,car
di vettouaglie,le quali tosto che giun
persentaronsi al Prefetto.e subito si r
rono adietro senza dir alcuna paro
Prefetto all'hor commandò, che fos
lor donati sonagli,& Aue Marie,& a
cose,e,dimādò loro per segni delle
della region per lo interprete soprad
ancor che,per esser poco tempo, che
con noi,non intendeua i Christiani,e
distanza, come che poca,della sua te
della Spagnuola,oue molti de'nauigli
ueano appresso il parlare Indiano,nè
no intendeua gl'istessi Indiani:ma res
do essi sod.isfatti di quel,che s'era lor
nato,il dì seguente vennero all'istesso l
go più di altri CC.carichi pur di uett
glie di varie sorti, cioè di galline di q
paese,che sono migliori delle nostre,d
che e di pese arrostito,e di faue rosse
bianche simili a'fagiuoli,& altre cose
non differenti punto da quelle della S
gnuola;& era la terra verde,e bella,co
che bassa,nella quale erano molti pini
querele e,palme di sette sorti,e mirab
ni

quelli,che nella Spagnuola si chia-
Hobi,e quasi tutte l'altre frutta,&
uaglie,che nella Spagnuola si troua.
i erano medesimamente molti Leo-
i,Cerui,e Gazzelete diquei pesci a-
,che son nell'Isole,ve ne hà molti, i
, in Castiglia non son . La gente di
o paese è quasi del'a disposition del-
e isole,se non che non hanno le frõti
e,come quelli,nè mostrano di hauer
alcuna Son trà lor diuerse lingue , e
per lo più vanno nudi ; portano non
no coperte le parti lor vergognose,
ni vsano certe camiciuole com'quel
e vsiamo noi,lunghe fino al belico,e
maniche. Portano le braccia,& il
lauorati di lauori moreschi , fatti
oco;i quali li fan parer strani,& al-
portano dipinti Leoni,altri Cerui,al
astelli torriti,& altre diuerse figure
no in uece di beretta i più nobili al.
facciuolli di bambagia bianchi, e ros.
d alcuni pendono dalla fronte alcu.
cchi capelli. Ma,se si adornano per
a festa,tingensi la faccia di negro,al
rosso,altri si fanno lince sul uolto di
colori , & altri hanno il becco di
zo, & altri si fanno gli occhi : e cosi
nano,per parer belli,oue ueramen.
ono di uoli.

Come

Come l'Amiraglio passò la Costa de[...] recchie per lo Capo di Gratie à D[...] giunse à Cariai, e quel, che quiui s[...] vide. Cap. XCI.

PEr la sopradetta Costa dell'Orec[...]
nauigò l'Amiraglio verso Oriē[...]
Capo di Gratie à Dio, il qual fù co[...]
minato, perche, non essendo dalla p[...]
delle Casine di esso più di LX. leghe[...]
trauaglio per la contrarietà de' vēti, [...]
le correnti alla Bolina LXX. dì inc[...]
narle vscendo di vn Bordo uerso il m[...]
volgendo di un' altro verso terra, [...]
guadagnando col vento, e spesso per[...]
do, secondo, che egli era à m[...]
berale di se, ò scarso nelle volte, che [...]
ceuano. E certo, se non era la Costa di [...]
buon sorgitor; com' era, saremmo [...]
più tardati in passarla: ma, percioch[...]
netta, e per meza lega d'terra v'erano [...]
braccia di fondo, & entrando in ma[...]
ogni lega cresceua l'aequa due bracci[...]
hauemmo molta commodità per da[...]
do la notte, ò quando il uento era m[...]
poco; di modo che ancor con diffic[...]
per causa del buon fondo fù nauig[...]
quel camino. Poi, quando a' XIV. di [...]
tembre giungemmo al detto Capo, [...]
dendo noi, che la terra volgeua al M[...]
dì, è che con quei Leuanti, che quiu[...]
gnauano, e che erano à noi stati tanto [...]
trarij, poteuano continuar commod[...]

ostro camino, tutti in generale ne
uamo à Dio gratie Perciò,& in me-
di ciò l' Ammiraglio chiamò quel
Capo di Gratie.à Dio. Poco più ol-
qual passammo per alcune perico-
eche, che vsciuano al mare, per
o potea comprender la uista. E, per
e ne fù necessario di pigliar acqua,
a,il Sabbato a'xVJ.di Settembre lo
iraglio mandò le barche ad vn fiu-
l qual parea profondo, e di buona
a:ma non fù tal per la vscita:percio-
lendo ingagliarditi i uenti di mare,
nare essendo molto grosso, e rom.
contra la corrente della bocca, in.
con tanta forza le barche,che anne-
na di quelle, e perì con tutta la gen.
e v'era Onde l'Ammiraglio gli mise
della disgratia Nel qual fiume, e
o contorno vi erano canne si grosse,
la coscia di vn'huomo,e la Dome:
a'xxV di Settembre,seguendo verso
zo dì,demmo fondo frà vn'Isoletta,
nata Quirini, & vna popolation di
ferma, chimata Cariai che era del-
glior gente,e paese,e sito,che fin quà
uammo:sì perch'era alta, e di molti
,e copiosa di alberi altissimi, come
e era Isoletta folta, come vn
cò,e piena di molto erte macchie di
i,cosi di Palmeri, e Mirabolani,co:
molte altre specie. Perche l' Am-
glio la chiamò la Hucita.Dista que-
sto

sta una picciol lega dalla popolation
gl'Indiani chiamata Cariai: la qual
ce presso ad vn gran fiume, oue con
se infinita gente di quel contorno,
ti con archi, e freccie, & altri co
cuni bastoncelli di palma, negri e
pece, e duri come osso, là punta de'
li era armata di certe ossa, ò spini
di pesce: altri con mazze, ò grossi
stoni; & erano concorsi, con mos
voler difender la lor terra. Gli huo
portauano i capelli intrecciati, e riuo
torno la testa, e le donne tagliati,
noi Questi, vedendo, che erauamo g
di pace, mostrauano gran desiderio
uar delle cose nostre à baratto delle
che sono arme, coperte di bambagi
camiciuole delle sopradette, & Ang
di Guanin, ch' è oro assai basso, i
portano appiccato al collo, come no
tiamo uno Agnus Dei, ò altra Rel
Tutte queste cose portauano nuotan
le barche, percioche i Christiani qu
nè l'altro non andarono in terra; nè l
miraglio uolle, che fosse lor tolta co
cuna, per non esser tenuti huomini
uolessero le cose loro: anzi lor fe
molte delle nostre. Perche, quanto
conto essi uedeuano noi far del ris
tanto più lo desiderauan, facendo
ci segni da terra, e distendendo le
perte, come bandiere; & inuit
ci ad andar in terra. Finalmente
der

, che niun ui andaua , prese-
elle cose, che erano loro state dona-
za lasciarne alcuna, e ben legatelo
insieme le posero nell'istesso luogo,
ano andate le barche à riceuerli, &
oi le trouarono i nostri il Mercordì
nte che dismontarono in terra. E'
che gl'indiani, à questo luogo uici-
edeuano, che i Christiani non si fi-
o di loro mãdarono vn'Indiani vec
lle naui, di venerabil presenza, con
andiera, posta sopra una hasta, e con
nciulle , l'vna di VIII. e l'altra di
anni: le quali poste nella barca, fe se.
h' i Christiani poteuano sicuramẽte
ntare in terra. Per li preghi adun.
i costoro dismontarono à pigliare
, mettendo gl'Indiani grande auuer
di non far segno, ò cosa alcuna, per
ceuessero spauento i Christiani; e,
do poi li videro ritornarsi a'nauigli,
o molti segni, perch' portassero seco
uani co' Guanili, che portauano al
; e cosi ad instanza del vecchio, che
nduceua, ci contentammo di menar
a. Nel che non solo essi mostrarono
gegno di quel, che in altri si era ve-
, ma nelle fanciulle si uide vna gran
zza, poiche essendo i Christiani di
trana vista , e prattica , e genera-
e, non mostrarono segno alcuni di
re , nè di tristezza , ma sempre
ero con sembiante allegro, & hone-
sta

sto: onde furono molto ben trattate
Ammiraglio , il qual fece dar lor
vestir, e, da mangiar , e poi comma
che fossero ricondotte in terra, doue
no L. huomini; & il uecchio , che l
uea consegnate tornò à riceuerle,
grandosi molto con loro. Ma , torn
quell'istesso giorno le barche alla
trouarono la medesima gente con le
ciulle, lequali, e gl'Indiani restitui
a'Christiani tutto quello, che haue
lor donato, non uolendo, che lor rim
se cosa alcuna. Et il dì seguente, ess
dismontato in terra il Prefetto, per h
re information di queste genti, si acc
rono due de'più honorati alla barca
egli era, e presolo per le braccia in
zo di loro, lo fecero seder sull'herba
riua: e , dimandando egli à loro
ne cose, commandò alli scriuani della
ue, che scriuessero quel, ch'essi ris
deano. Ma costoro si alterarono in m
vedendo la carta, & il calamaio, ch
maggior parte si mise à fuggir; il o
secondo quel, che si potè giudicare
per paura, che hebbero di esser co
role, ò segni fattuchiati ; percioch
veramente à noi pareuano grandi fa
chieri; e con qualche ragione: conc
che, accostandosi essi a'Christiani,
gettano per la aria certa poluere all
volta, & con profumi, ne quali gittau
della detta poluere; faceuano ch'il f
andas

uoler riceuer cosa alcuna delle no-
, & il restituire mostraua, che
a tal sospetto, percioche, si come si
ire, Pensa il Ladrone, che ciascun siā.
su opinione. Ora essendo noi qui
morati più di quel, che la prestezza
iaggio voleua, la Domenica a' II. di
bre, hauendo acconci, & apprestati
igli di tutto quello, che faceua biso-
, l'Ammiraglio commandò, che il
fetto dismontasse in terra con alcuna
e à riconoscer la popolatione di que.
ndiani, & i costumi loro, e le lor na.
con la qualità del paese. E quel, che
di notabile uidero, fù, che dentro di
palazzo grande di legname, coperto di
ne haueuano sepolture, in una delle
li erano un corpo morto secco, e mir.
o, & in un'altra due, ma senza catiuo
re, inuolti in alcune lenzuola di bam-
ia, e sopra cotai sepolture era vna ta.
a scolpita di alcuni animali: in alcuni
quali uedeasi la figura di colui, che ui
sepolto, ornato di molte gioie, di
anili, e di due Aue Marie, e di altre
e, che più stimauano. E percioche
esti erano Indiani di più ragione, che
tutte quelle parti si fossero trouati, lo
mmiraglio comandò, che ne fosse
cun preso, per sapere i secreti di quel
ese; e cosi frà VII, che si pigliarono, fu-
no sciolti due principali, e gli altri la.
iati andar uia con alcuni doni, e b
S na

na accoglienza,che fù lor fatta, accioc
non rimaneſſe la terra turbata , dicen
loro,di uolerli per guida di quella Co
e che poi gli haurebbono rilaſciati . I
eſſi,credendo,ch'ſtati foſſero da noi p
per auaritia,e per guadagnarne,per riſ
tarli con le loro gioie, e mercanti, ſub
il ſeguente di ve ne molta gente a
ſpiaggia , e mandarono quattro co
ambaſciatori alla Capitana, à trattar
riſcatto,per cui promiſero alcune coſe
portarono in dono due piccioli porci
quella regione, che ſon molto ſeluatic
benche ſian piccioli.Là õde l' Amirag
vedendo la prudenza di queſta gent
venne in maggior deſiderio della l
prattica , nè uolle indi partir , ſe
prēder lingua da loro nè die orechie
loro offerte: anzi commandò , che
ambaſciatori foſsero date alcune colu
accioche non tornaſſero adietro mal
disfatti,e che foſſero loro pagati i lor p
ci:co'quali occorſe vna caccia,e fù que
Fra gli altri animali di quel paeſe u
alcuni gati di color beretino della g
dezza di un picciol ueltro,ma cō la c
più lunga,e tanto forte, che , prende
alcun con quella, parea che foſſe leg
con una fune. Vanno,queſti per gli al
come gli ſchirati, ſaltando di uno in
altro,e, quando danno il ſalto , non ſ
attaccano a'rami con le mani,ma anco
la coda: con cui ſpeſſe uolte rimang
app

tar quasi per riposo, & ischerzo.
cotai gatti auuēne ch'ū balestriere
rtò vno di un bosco, il quale haueá
o à terra d'vn'albero con vn ueret-
perciochè, mostrandosi etiandio in
molto feroce, nō ardiua acostargliſi
gliò un braccio con una coltellata: e
dolo cosi ferito, com'fù ueduto: spa.
ò un buon cane, che quiui haueuano
ssai maggior paura mise all'vno de'
i, ch'à noi erā stati portati, percioch'
che uide il gatto, si pose à fuggire, dā
trādo estremo timore. Il ch'à noi die.
rande ammiratione: percioche auāti,
uenisse ciò, il porco assaltaua tūtti, e
lasciaua il cane quietto nella coperta
che l'Ammiraglio cōmādò, ch'fosse
cinato più al gatto: il quale, vedutolo
sso, gli cisce il muso ītorno cō la coda
l bracio, ch'gli era restato sano, s'asser
ella coppa, per morderlo, gridādo for.
ente il porco per paura di lui. Dal che
conoscemmo, che cotai gati debbono
ciar, come i lupi, e leurirei di Spagna

me l'Amiraglio partì da Cariai e andò
Cerabora, e Beragua, caminando
in che giūse a Belporto, il qual uiaggio
utto era per Costa assai frutuosa.
Cap. XCII.

Oscia il Mercordì a'U. di Ottobre l'
Ammiraglio fè vela, & arriuò alcuna

di Cerabora, che sono 9 leghe i lūghez
e più di trè in larghezza ; nel qual lo
molte isolete, tre, ò quattro bocche mo
cōmode per entrarui, & vscirne con tu
i tempi. A dentro di queste isolette van
le naui, come per strada frà l'vna isolet
e l'altra, e toccano le frōde de gli alber
corde de'nauigli Or, tosto c'surgemmo
questo canale, le barche andarono ad u
di quelle isolette, doue erano XX. Ca
in terra, e la gente sù la riua, tutti nu
come vscirono del ventre alle madri
haueā solo uno specchio di oro al collo
alcuni di essi portauano un Aquila
Guanil. Costoro, senza mostrar paur
intercedendo i due indiani di Car
diedero subito vno spechio per trè son
che pesò x. ducati, e dissero, e di quell'
esserui copia grande, il qual si raccogli
quiui nella terra ferma molto appresso
loro E il dì seguente a'Vii. di Ottobr
barche āndarono in terra ferma: oue, tr
te x. Canoe piene di gēti, perch'nō uo
cōmutar gli specchi co'nostri, ne fur p
due de'maggiori, acciochè l'Ammira
s'informasse di loro col mezo de'
interprete. Lo specchio, che un di qu
portaua pesò xiV. ducati, e l'Aquila d
altro ne pesò 12 i quali indiani diceu
che frà terra vna giornata, ò du
raccoglieua molto oro in alcuni luo
che essi nominauano & ; in quel ca
prendeuasi infinito pesce, & in te
mol

lti animali di quelli . che dicemmo
ere i Canaria: e grã quãtita delle cose,
ssi mãgiano, cioè radici d'herbe, grano,
utta Gli huomini qui vã tinti di diuersi
ori, bianco, negro, e rosso, cosi nel uolto
ne nel corpo Vãno ãco nudi, se nõ che
rono le parti in honeste cõ vno stretto
no di bambagia . Da questo canal di
rabora noi passãmo ad vn altro, il qual
fina cõ esso chiamato Aburema; & in
to è simigliante à quell'altro. Poi a' x
I. del mese vscimmo al mar largo, per
uire il nostro uiaggio e, giūti à Guagia
é vn fiume xI. leghe lõtã di Aburemà
miraglio commandò alle barche, che
ito andassero in terra: le quali mentre
ãdauano, videro più di C. Indiani nella
aggia , da' quali furiosamente furono
altate entrando essi nell'acqua fino alla
tura, e vibrãdole le lor zagaglie, e suo-
do corni, & vn tamburo in atto di guer
per difēdere la regione, e gittando dell'
qua salla uerso i Christiani, e masticãdo
rbe e spruzzãdole adosso à loro. Ma i no
. nõ si mouēdo, procacciarono di acque
li, si come fecero, percioche finalmente
costaronsi per barattar gli specchi, che
portouano al collo , chi per due
agli , e chi per tre. Là onde ui fur
adagnati xVi. specchi d'oro fino, che
leuano CL. ducati. Et il seguente gior-
, che fù il Venerdì a' xxix. d
ttobre, le barche ritornarono in terrà ,

per barattar, come che auanti che alcu
Christiano dismontasse, alcuni India
chiamarono, i quali stauano alla marina
sotto alcune frascate, che haueriano fat
quella notte, per guardar la terra, cō pau
ch'i Christiani smōtassero à far loro al
dispiacere, Ma quātunque li chiamasse
più uolte, mai non uole uenire alcuno:
meno i Christiani smōtarono, senza sap
prima, di quale animo fossero; percioch
come poi si uide, gli aspettauano cō anim
di assaltarli, quando smontassero. Ma, u
duto, che non ueniuano fuor dell barch
suonarono i loro corni, e il tamburo, e c
molte strida saltarono in acqua, com'il
auanti, & ui entrarono finche giunse
quasi alle barche mostrādo di uoler tir
loro cō le zagaglie, se non tornauano a'
uigli Del quale atto mal sodisfatti i Chr
stiani, e perche non hauessero tāto ardir
nè egli sprezzassero, ferirono ū di loro
la freccia in un braccio, e spararono un
Bombarda; di ch fu tanta la lor paura, c
tutti si diedero à fuggire confusamente
la uolta di terra. All'hora dismontaron
quattro Christiani, e, richiamateli, lascia
te loro arme, essi uēnero alla uolta de' no
stri molto sicuramēte, e cōmutarono tr
specchi, dicēdo di nō hauerne più, perch
non ueniuano proueduti per commutar
ma per combattere. L'Ammiraglio non
curaua ī questo camino d'altro, ch' di ha
uer mostre. La onde senza altra dimora
abbre-

eu iando la strada, passò à catena, e
le ancore nella bocca di vn gran fiu
La gente delle terre si uedea con corni
uti chiamarsi, e ridursi insieme; e poi
darono alle naui una Canoa con due
min', i quali, hauendo parlato cō l'In
o, che fù preso in Carini, subito entra
nella Capitana molto sicuri, e per
iglio del detto Indiano donarono all'
iraglio due specchi di oro, i quali port
al collo, & esso donò loro altre cose
elle nostre. Poscia, dismontati che fu
questi in terra, venne vna altra canoa
tre huomini con gli specchi al collo; i
li fecero il medesimo, che i primi; E,
nata l'amicitia, i nostri dismontarono in
a, oue trouò molt gente col Rè loro,
ale in niuna cosa era differente da gli
i, saluo che era coperto cō una foglia
lbero, perciochè all'ora pioueua molto.
r dar essempio a suoi vassalli, riscattò
specchio, e subito disse loro, ch'essi ā
barattassero gli specchi, ch'haueuano
ali furono in tutto xix di oro fino; e
i fù doue la prima uolta nelle Indie si
segno di edificio, cioè ū grā pezzo di
co, che pareua lauorato di pietra, e
ina; e l'Ammiraglio commandò, ch'se
igliasse vn pezzo in memoria di quel
ntichità. Quindi passò uerso Oriente,
unse à Cobraua, i popoli del qual
go giacciano presso ai fiumi di quella
sta, e perciochè non ueniua gente alla

spiaggia, & il uento era molto gagli
Seguì di lũgo il suo camino, e passò a V
Polationi di molto riscatto, frà le quali
Beragua, oue gli indiani diceuano rac
gliersi l'oro, e farsi gli specchi. Poi il di
guente giunse ad una popolatione, ch
dice Cubiga, doue, per quel che dicea
diano il Cariai, finiua la terra de riscat
il cui principio era in Cerabora, e cõ
ua fino à Cubiga, il quale spatio è di L
ghe di Costa. E, senza fermarsi punto
Ammiraglio salì più in sù, fin che ẽtrò
Belporto, al quale pose questo nome p
ch'è molto grãde, e assai bello, e popola
& attorniato da grã paese coltiuato. ĩ q
sto ẽtrò ai 2. di Nouẽbre per mezo d
Isolete, & à dẽtro di esso le naui posso
accostarsi à terra, & uscir, volteggiãdo
uogliono. La regione à torno quello p
tò più ĩ sù, e nõ molto aspra, mà lauora
e piena di case ũ tratto di sasso, ò di bal
ra lõtane l'vna dall'altra, e pare vna c
dipinta, e la più bella, che si sia ueduta.
VII. di, ch'per le pioggie, e cattiui tẽpi
quiui stemmo, sempre veniano Carce
tutto il contorno à riscattar di quelle c
che iui si mãgiano, e gomitoli di bãba
filata assai bella, e quai cose essi dauão p
alcune cosuccie di ottone, come agh
pomo, e ferreti di stringhe.

Cõ

e l'Ammiraglio giunse al Porto de
flimẽto, & al Nome di Dio, e sali fiz
e entrò nel Retrete. Cap. XCIII.

Mercordì a' IX di Nouẽbre vscim.
no da belporto, e nauigammo Viii.
e la via del Leuante; ma il di seguen-
ornammo indietro iV. leghe, astret
al cattiuo tempo, & entrammo
e isolete presso à terra ferma, doue
Nome di Dio; e, percioche tutti quei
orni, & isolette erano piene de Mal-
fù loro posto nome Porto del basti-
to, cioè delle vettouaglie: doue volen-
n battello ben fornito à hauer lingua
na Canoa, stimando gli indiani, che i
ri uolessero far loro alcun dispiacere.
dendo, che il battello era giunto à
che vn tratto di pietra lontan da lo-
utti si gittarono alla acqua, per fuggir
tando si come fecero conciosia ch' se
il batello vogasse molto, mai non
arriuarne alcuno nello spatio di me-
ega, nel qual lor si diede la caccia, e
ntunque arriuasse alcuno, colui, si
ne fanno gli vccelli di acqua, si som-
geua, & vsciua poi un tratto, ò due
alestra õtano verso vna altra banda
ual caccia veramente era di grã di-
o, vedendo, come il battello affa-
rsi indarno, il quale ultimamen-
rnò indietro vacuo. Quiui stemmo
a i Xxiii di Nouembre, accon-

ciando i nauigli, e le vasa; nel q
giorno vscimmo verso Oriente fino ad
na terra, che chiamauano Guiga d
l'istesso nome, che si chiama vn' altra,
qual giace frà beragua, e Cerago. E, gi
te le barche in terra, trouarono ne
spiaggia più di CCC. persone con desi
rio di barattare di quelle cose, che m
giano, & alcune mostre di oro, che
portauano appiccate alle orecchie, &
naso Ma, senza far quiui alcuna, dimo
il Sabbato a' XXVJ. di Nouembre entr
mo in un picciol porto, al qual fù me
nome Rettete, cioè luogo raccolto p
cioche non ui poteuano stare più di V
VJ nauigli insieme; e la entrata era per
pa bocca di XV. ò XX passi di larghez
ò da ambedue i lati vi erano sassi, che
uanzauano sopra l'acqua, come punte
Diamante & il canale in mezo era sì p
fondo, che, accostandosi vn poco ad u
riua, poteuano saltar dal nauiglio in te
il che fù principal causa, che i nauigli, n
perissero, per la strettezza di quel p
to: di che sarebbono stati in colpa
loro, i quali, andati con le barche
scandagiarlo, prima che vi entrasse
essi nauigli, riferirono il falso, per
smontare in terra, desiderosi di far b
ratto, quando gl' Indiani hauessero uo
to, e uedendo che si sarebbono auuicin
alla riua i nauigli. In questo porto ste
mo IX. giorni con tempo turbato,
prin

ncipo de' quali gl'Indiani veniuano
lro domesticamente à riscattar le loro
üccie;ma , poiche videro i Christi a-
fcofamente vscir de' nauigli , ritira-
o alle loro case ; percioche i marina.
come gente dissoluta,& auara,gli face-
o mille oltraggi: onde furono cagio-
che gl' Indiani si alterassero in modo,
e si ruppe la pace con essi e passauano
une scaramucie frà ambedue le parti-
crescendo essi ogni dì in maggiori nu-
ro,presero animo di accostarsi a' naui.
i quali, come habbiamo detto, stauano
bordo in terra, parendo loro di poter
ci danno ; il qual disegno lor sarebbe
cito il falso,se l'Ammiraglio nō hauef
auuto sempre riguardo ad acquetarli
patienza,e con cortesia . Ma veduta
la lor souerchia arroganza, per im-
rirli, fece alcune volte sparar qualche
zo di artiglieria , al qual romore essi
ondeuano con gridi , percotendo co
loni le fronde de gli alberi, e facendo
ndi minaccie , e mostrando , che non
eano paura del suo rumore,perche in
tto pensauano, che sol fossero tuoni
cagionare spauento: Per la qual cosa,
sco perche non hauessero tanta super-
,nè sprezzassero i Christiani,l'Ammi-
lio fece tirare vna quadriglia di loro
e si'era ridotta insieme in vn picciol
ggio : e danno in mezo à loro la pal-
fece loro conoscere , che quella burla

tra cosi fulmine, come tuono . Onde
ne pur dietro a' monti haueano ardir
affacciarsi. Era la gente di questo paes
più disposta, che fino all' hora si fosse
duta frà gl'Indiani; percioc' ch'erano
& asciutti, senz'alcuna gonfiezza di ve
e di bei uolti; la terra tutta era piena di
cio l'herba, e di pochi alberi, e nel po
vi erano Ramari grandissimi, ò Cocod
li, i quali escono la state, à dormir 'n te
e spargono vn certo odore, che pare c
vi sia tutto il musco del mondo; ma so
tanto carnefici, e crudeli, che prendo
vn'huomo, se lo truouano dormi e in te
e lo strascinano fino all'acqua, per ma
giarlosi, come che poi siano timidi, e fu
gano, quando sono assaliti. Di cotai Ra
ri si trouano ãcora in molt' altre parti
la terra ferma: & alcuni affermano, que
esser Cocodrili, come quelli del Nilo.

*Come per la forza de' temporali l'Am
miraglio tornò verso Occidente, per in
der delle minere, e per informarsi di
ragua. Cap. XCIV.*

IL Lunedì dì a' V. di Decébre, vedend
l' Ammiraglio, che la violenza
tempi Leuanti, e Nordeste non ces
uano, e non poter contrattar con qu
popoli, deliberò di tornare à certificar
di quel, che diceuano gl' indiani del
minere di Beragua, e cosi quel giorn
andò à dormire à Belporto X. legge ver

ccidente; e seguendo l'altro dì il suo
mino, fù assalito da vn vento Veste,
e era contrario à quel suo nuouo di-
gno, ma ben prospero a quello, che
'all'hora per spatio di tre mesi hauea
uuto. E perche egli neu credea, che
esso vento hauesse à durare, non
lle mutar camino, ma contendere al-
ni di, perche erano i tempi instabili,
quando venne vn poco di buon tem-
, atto à mandarne à Beragua, nè fue-
sse vn'altro cõtrario à quello, il quale
costrinse à trornar verso belporto, e
ãdo più sperauamo di afferare il por
, tornaua a cangiarsi il vento in cõtra-
al nostro bisogno & alle volte cõ tã-
tuoni, e lampi, ch'la gẽnte non hauea
dir aprir gli occhi, e pareua, che i na-
gli si sommergessero, e che l'Cielo ve
sse giù Et alcuna fiata i tuoni così lun-
mẽte cõtinuauano, c' si tenea per cer
, c'alcuna naue della compagnia spa-
sse artiglierie, per chieder soccorso;
tre volte poi risolueuasi il tẽpo in tan-
pioggia, c'in due, nè in trè di nõ cessa
di piouer copiosamente & in guisa, c'
reua vn nuouo diluuio. Perche nõ ve
alcun ne' nauigli, c' nõ fosse in gran
affanno, e mezo disperato, vedendosi
nõ poter riposar mez'hora, e hostãdosi
ntinuamente bagnato, e caminando
or verso una parte & hor uerso un al-
a cõtrastando con tutti gli elemẽti, e
di tutti

tutti lor temendo: percioche in si spau
tosi temporali temesi il fuoco per li f
mini, e lampi, e'l aria per la sua furia
l'acqua per le , onde e la terra per le
che, e per li scogli delle Coste non
nosciute; i quali tal hor troua l'huo
presso al porto, oue spera trouare scam
e, per non hauerne notitia, ò per non
per ben l'entrata, hà per miglior cont
der con gli altri elementi, di cui me
partecipa. E, oltre à questi timori ne
prauene vno altro di non minor peri
lo & ammiratione, che fù quel di u
manica che il Martedì à XIII di Dece
bre passò frà i nauigli , la quale se n
tagliauano , dicendo l'Euangelio di
Giouanni , non è dubbio , che an
gaua chiunque colto ella hauesse; perc
che, come habbiamo detto tira l'acque
sù fino alle nubi in forma di colonna
grossa che una botte, torcendola à gu
di turbine: e quella istessa notte si per
dalla nostra uista il nauiglio Caino, e c
assai buona sorte nel fine di III. giorni
cui issimi ci tornò à vedere, ācor che c
batello perduto, & hauendo corso er
pericolo, sotto u cino à terra in bal a d'
ancora che all'vltimo egli perdette ,
sendo stato astretto à tagliar la gome
Et all'hor si conobbe, che le correnti
quella Costa si conformauano co' tem
rali, e che all'hora andauano col uen
verso Leuante, uolgendosi in contrario
quan-

do regnauano i Leuanti, che corre-
all'Occidente ; perche , si come
i pare, l'acque seguono quiui il corso
venti , che più soffiano, hauendo
que tal contrarietà di mare , e di
o perseguitata l'armata con tãta for-
i l'hauerano meza smembrata, onde
o poteua più per li trauagli patiti,
ede alquanto di riposo un giorno, ò
di calma, con cui uennero tanti pesci
troni a' nauigli, ch' quasi ne metteano
ento specialmente à coloro, i quali
ardano gli augurij, conciosia, che
me si dice de gli Auoltori , che
officano, quando vi hà corpo morto,
e si conoscono al odore per distanza
olte leghe, cosi pensano alcuni, che
enga di questi Tiburoni, i quali pren-
o la gamba, ò il braccio della persona
denti, e lo tagliano, come un rasoio;
ioche hanno due ordini di denti, fat-
guisa di una sega. Di questi tãta fù la
sione , che facemmo con l' amo di
na, che, per non poter più ammazzar-
si andauano strascinando per l' acqua
tanta la loro golosità , che non sol
dono ogni carogna : ma ancor si pi-
o con panno rosso riuolto all' hamo,
o hò veduto trar dal uentre di uno di
sti Tiburoni un testugine, che poi uis-
el nauiglio: e di vn' altro si cauò la te-
ntiera di un compagno , hauendo-
la noi tagliata, e gittata all' acqua per
non

non esser buona da mangiare, si come
essi son buoni, la qual quel Tiburone
giotti à noi parue cosa fuor di ragion, c
vn'animale in cui la testa di un'altro de
sua grandezza, ma non è da marauiglia
perche hanno la bocca quasi fino al ue
tre, e la testa in forma di oliua. Ora
quantunque alcuni gl'hauessero per ma
augurio, & altri, per cattiuo pesce, tu
nondimeno lor facemmo honore per
penuria, che di uettouaglie haueuan
per esser hoggimai passato VIII. mesi, c
scorreuamo nel mare, onde era consum
ta tutta la carne, & il pesce, che haue
mo portato di Spagna; e con quei c
di, e con la humidità del mare etiandio
biscotto era diuenuto così verminos
che così Dio ne aiuti, lo uidi molti i qua
li aspettauano la notte, per mangiar
Mazzamora, e non vederci uermi, c
ui erano; & altri erano così usi à mangi
lo, che non curauano di gittarli uia
ancorch' li uedessero, percioche à que
attendendo hauria perduta la cenna. Sa
bato a' XVII. del mese l'Ammiraglio
trò in un porto trè leghe all'Oriente
Pegnone, che gli Indiani chiamaua
Huiua, & era come vn gran canale; do
ci riposammo tre dì; e dismontati
terra, vedemmo gli habitatori habit
nelle cime de gli alberi, come uccelli, h
uendo attreuersati dall'vn ramo all'alt
alcuni bastoni, e fabricate quiui le lo
capan-

nne, che cosi posono chiamarsi più
che case. Et ancor che noi non a.
mo la cagione di cotal nouità, non
eno giudicammo, che ciò procedesse
a paura dei Grifi, i quali sono in quel
e, ò de nemici; percioche in tutta
la Costa hanno da una lega all' altra
nimicitia. Da questo porto partim.
a' X X. dell' istesso mese con bonaccia
ben sicura: percioche non si tosto v.
mo in mare, che i venti, e la fortuna
parono à molestarci in modo, che fum
astretti ad entrare in un' altro porto,
e vscimmo il terzo dì con mostra di
lior tempo; il qual però, si come chi
etta il nemico dietro ad un cantone, to.
ci assalì in guisa, ch' ci meno seco quasi
sso al Pegnone, & essendo già in spe.
za di entrar nel porto, oue prima ci
iamo riccuerati. quasi che giuocasse.
sso alla boca dell' istesso porto ci assalì
empo tanto contrario, che fummo
zati à voltare verso Beragua. Stando.
oi fermati nella Costa del medesimo
ne, tornò il tempo così violento, che
i fù prospero in cosa alcuna fù, che c
cedette il poter pigliar quel porto, dai
ui bocca ritirati prima ci hauea; nel
iouedì a' XII dell' istesso mese di De.
ibre erauamo stati; e quiui stemmo
secondo giorno di Natale fin altre di
naio del seguente anno M D III che
hauendo

hauendo acconciato quiui il nauiglio
lego, e pigliato molto Maiz, & acqua
legna, tornammo al cammin di Bera
con assai cattiui, e contrarij tem
i quali con effetto si mutauano in
si come lo Ammiraglio mutaua la
del suo camino. E fù ciò cosa ta
strana, e non mai più veduta,
io non haurei replicate tante mutatio
se, oltra l'essermi trouato presente, no
hauessi ueduto scritto da Diego Men
che nauigò con le Canoe di Giamaica
che più oltre farò mentione: l'quale a
ra scrisse questo viaggio: & nella lette
che per lui l'Ammiraglio mādò a'Rè
tolici, dalla cui lettiōe, poi c'ella si tro
stampata, il lettore conoscer potrà q
che noi patimmo, e quanto la fortuna p
seguita colui, ch'ella piu douria prosp
re. Ma, tornando alle mutationi, e cont
rietà de'tempi, e del camino, ch'ei die
ro tāta fatica trà Beragua, e Belporto.
de poi si chiamò quella Costa, Costa
contrasti dico, che il Giouedì dell'Ep
nia demmo fondo appresso un fiume, c
gl'Indiani chiamano Gieura, e l'Amm
glio lo nomò Betlem, percioche nel dì
trè Magi giungemmo in quel luogo; e
bito fece scandagliar la bocca di quel
me, e di vn'altro ch'era più all'Occide
da gl'Indiani detto Beragua, e trouò, c
entrata era molto bassa, e che in quella
betlē u'erano di pieno mar quattro br
cia

l'acqua. Entrarono adunque le barch'
fiume di Betlem, & andarono all'in sù
alla popolatione, doue hebber noti-
ffer le minere dell'oro ĩ Beragua:co.
che nel principio non solo non vole-
gl' Indiani parlare, ma con le loro
e si raunauano insieme, per impedire
hristiani, che non dismõtassero in ter-
oi il dì seguente, andando le nostre
h'al fiume di Beragua. gl' Indiani di
la popolatione fecero quel, che gli al.
haueuano fatto, e non solo in terra, ma
parar ono ancora in mare alla difesa
le Canoe. Ma, per esser andato con
istiani vno Indiano di quella Costa
gl'intendea pure un poco, e disse, che
erauamo buona gente, e che non uoĩ
mo cosa alcuna senza pagarla, si ac-
arono alquanto, e barattarono xx.
chi d'oro & alcuni cannoni, e grã d'.
per fondere, i quali per commendar
diceuano, che si raccoglieuano da
ano in alcune montagne aspre; e che
do lo raccoglieuano, non mangiaua-
è menauano donne seco; il ch'dissero
dio quelli della Spagnuola, quando
operta.

*e l'Ammiraglio co'suoi nauigli entrò
el fiume di Betlem, e deliberò di edifi-
ar quiui una popolatione, e lasciarui il
Prefetto suo frattello. Cap. XCU.*

L. Lunedì a'Ix. di Genaio entrammo
nel fiume Betlem con la naue Capi-

tanta, e la Biſcaglima, e ſubito
nero gl'Indiani à barattar quelle co
che haueuano, ſpecialmente peſce,
dal mare in certo tempo dell'anno
tra in quei fiumi; il che pare in
dibile à cui ciò non uede, & anco
rattauano qualche poco d'oro per a
pomo, e quel, che era di più prezzo,
no per Aue Marie, ò campanelle. P
il dì ſeguente entrarono gli altri due
gli, i quali non entrarono prima; per
che per eſser di poca acqua la bocca,
ſognò, che aſpettaſsero la creſcente;
me ch' non creſca, ò cali iui il mare n
maggior marea più di mezzo bracci
concioſiach' Beragua haueua grã f
di miniere, è ricchezze grandi, il terz
della noſtra auaritia il Prefetto andò
le barche al mare, per entrar nel fiu
& andar fino alla popolatione del Qu
che così chiamano gl'Indiani il Rè lor
quale inteſa la venuta del Prefetto, ve
con le ſue Canoe già per lo fiume à r
uerlo: e coſì ſi raccolſero ambedue
molta corteſia, & amicitia, donand
vno all'altro ſcambieuolmente di qu
coſe, che più ſtimauano, e poi, hauer
ragionato inſieme gran pezzo, ciaſcu
ritirò con molta quiete, e pace. Il dì
guente il Sopradetto Quibio venne a'
uigli à viſitar l'Ammiraglio, & eſſer
ſtati inſieme à ragionamento poco più
vn'hora, l'Ammiraglio gli donò alcu
coſ

& i suoi riscattarono alquanto oro
nagli, e sẽza alcuna ceremonia si tor
r la u a, che uenne. E stando hog-
i noi molto contenti, e sicuri, il Mar.
a' xxi V di Genaio subitamente uen
uel fiume di betlem tanto grosso
, senza poterci riparare, nè git a
e gomene in terra, percioche la fu-
ell'acqua la naue Capitana con tan
a, che le fece rompere vna delle da ta
re sue, e sppinela con tanto impete
a la naue Galega, che le era per popo
he le ruppe di quel colpo, la contra-
ana; indi, vrtandosi l'vna con l'altra
euano con tanta furia quà, e là, ch
no in gran pericolo di perire con tutte
armata. La cagion di questa crescente
ni giudicauano essere state le grãdi, e
tinue pioggie, che per tutto quel paee
ello inuerno fecero, senza mai cessa-
n sol giorno; ma, se ciò fosse stato; l
cente si sarebbe ingrossata à poco a
, e non sarebbe uenuta con tanta fu a
& allo improuiso: percioch'si sospett
che fosse stato qualche gran nembo a
uto sopra i monti di beragua, i quali
mmiraglio chiamò di San Christofo l
percioche la sommità del più alto a
zaua la regione dell'aere, doue si ge-
ano l'impressioni: percioche mai no
uede sopra nube; anzi tutte le nuuole
più basse di lui, e che lo riguarda die
che sia vno eremitorio, e giace alme-
no

no XX leghe frà terra, in mezzo à mo
folte montagne, oue noi credemmo eſſ
generata quella creſcente; la qual fece
tagu erra che il minor pericolo fù, che
ben poteuamo con la creſcente vſcire
largo mare, il qual ci era lontan m
miglio, la fortuna però di fuori era ſi c
dele, che ſubito ſaremmo ſtati f
in pezzi nel vſcir della fuce. E qu
fortuna durò tanti dì, che potemmo
curare, e bene armeggiare i nauigli: e
penano l'onde cō tanta furia nella bo
del fiume, ch'non era conceduto alle
che vſcir fuori per ādare à ſcorrer la
ſtà, e riconoſcer la regione, & intend
oue giaceuano le minere, & elegere il
glior luogo per fabricarui vna popolat
ne: percioche l'Ammiraglio haueua d
berato di laſciar quiui il Prefetto co
maggior parte della gente, accioche
bitaſſero, ſoggiogaſſero quella terra,
ch'egli foſſe andato in Caſtiglia per
darui ſouuimento di gente, e di uett
glie. Col qual diſegno il Lunedì a' x
Febraio, eſſendo abbonciato il ten
mandò il Prefetto con LXVIII. huo
per mare fino alla bocca del fiume B
gua, il qual diſtaua una Lega uerſo C
dente di betlem, e per lo fiume in ſ
minaron vn'altra legha, e meza fino
popolatione del Cacique, oue ſtetter
giorno, informandoſi della ſtrada
minere. Et il Mercordi ſeguēte anda

he, e meza à dormire presso ad un.
; il qual passarono XLIII. uolte; e l'al.
caminarono una lega, e meza verso
iere, che insegnarono lor gl'India.
ali Quibio, fece dar loro per gridar
spatio di 2. hore dopò la loro arri-
ciascun raccolse frà le radici de
eri, & quali erano foltissimi in quel
, & alto fino al cielo; la cui mostra si
molto, percioche niun di quei, che
darono, portaua seco ingegni per ca.
nè mai ne haueua raccolto. Laonde
oche la loro ādata non era per altro
o, ch' per īformarsi delle maniere, se
rnarono molto allegri quel giorno a
aire à Beragua, & il seguēte a' naui.
bene il uero, che, si come poscia si
e, queste minere non erā di beragua
ali eran più vicine di queste: ma dī
a, che è vna popolation di nemici; e
ioche hā noguerra cō beraguà, per
or dispiacere il Quibio commādò,
a fossero guidati i Christiani, & āco
he uenisse lor uolontà di andare à
e, e di lasciar le sue.

e il Prefetto uisitò alcune popolationi lla prouincia, e le cose, & i costu- mi della gente di quella terra Cap. XCVI.

Giouedi a' XVI. di Febraio del so radetto āno MDIII. il Perfetto en- trò

ro nel paese con LIX. persone, e
vna barca per mar cō XIV & il dì se
te di matina giũsero al fiume di Vri
qual giace VII leghe verso l' Occid
di betlem, e lontano una lega dalla
polatione il Cacique gli uenne incont
per riceuerlo con XX persone, e
presentò molte cose di quelle, che
mangiano, & ui si commutarono al
specchi di oro. E mentre che ui stett
il Cacique, & i principali non lasciau
di metterfi una herba secca in bocca
masticarla; e qualche uolta si metteu
una certa poluere, che portauano, in
me con detta herba, il che par m
brutta cosa. Poscia, essẽdo quiui sta
pezzo, gl' Indiani, & i Christiani a
rono alla popolatione, doue era m
gente, che lor uenne incontra, & asse
loro una gran casa, doue alloggias
presentando lor molte cose da mang
Poi d' indi à poco ci uenne il Caciqu
Daruri, che è un'altra popolatiõe u
con molti indiani, i quali anch' essi
tarono alcuni spacchi, per commuta
da questi, e da quelli s'intese, che fr
ra v' erano molti Cacique, ch' hau
gran copia d'oro, e di gente armata
me noi. Il dì seguente il Prefetto
mandò, che tornasse indietro il pi
la gente per terra a' nauigli, e con
huomini seguì il suo camino uer
barba, doue erano più di VI leh

rzali, che son come capi di formen.
quindi andò à Caceba,che è vn' altra
olatione, & in ambedue gli fù fatta
na accoglienza,e donategli molte co-
a mangiare , riscattando tuttauia al-
ni specchi d'oro , i quali, come hab.
mo detto, sono come patene di calici,
ri maggiori, & altri minori,di peso di
I. ducati , & altre di più, e molte di
ai meno; le quali portano al collo con
o spaghetto, si come noi portiamo un'
nus Dei,ò altra reliquia. E percioch'
ggimai il Perfetto si era allontanato
oppo da'nauigli , senza che per tutta
ella Costa hauesse trouato alcun porto
fiume più grosso di quel di Betlẽ, per
la sua habitatione;a' XxJV.di Febraio
nò per l' istesso camino con più di
. . ducati d'oro , fatto di baratti .
unt , adunque che ei fù , di subito con
ligenza si diede ordine alla sua restata,
rche à schiera di X in X e di più, e di
eno,si come si accordauano quelli, che
haueuano à rimanere, i quali erano
XXX. persone, cominciarono à fabri.
r delle case sulla riua del sopradetto fiu
e di Betlem, discosto dalla foce vn trat.
di bombarda,passata vna fossa, la qual
ace a man dritta , entrando per lo fiu-
e . nella cui bocca s'erge vn mõticello'
ltra queste case, che erano di legname,
coperte di foglie di palme , le quali na.
euano nella spiaggia ,si fabricò vn' altra

ca grande, che seruisse di fondaco ; di casa di munitione, nella qual si mi molta artiglieria, e poluere, & vett uaglie, & altre munitioni simili per o stentatione de popolatori ; quelle però ch'erano più necessarie, cioè uino, bisco to, oglio, & aceto, cascio, & mo legumi; percioche altra cosa da mangi non v'era. Queste tutte cose lasciauar quiui, come in parte più sicura, nel naue Galega, la qual douea rimaner al Prefetto così per valersene i mare, c me per valersene in terra, con tutti gli a parecchi di reti, hami, & altre cose n cessarie alla pescagione: percioche in qu la regione come habbiamo detto, è in nito il pesce, che vi hà in ogni fiume, n quali, & al lito del mare vengono à cer tempi, e quasi per passaggio varie sor di pesci, di cui tutta la gente del paese pasce molto più che di carne; percioch quantunque vi si trouino alcune specie animali, non bastano però al cibo lo ordinario. I costumi di quest' indiani s no communemente simile à quelli del Isole della Spagnuola, & vicine, ma qu sta gente di Beragua, e del contorno quando parlano, l'vno all'altro volge spalle; e, quando mangiano, mastica sempre certa herba, la qual noi crediam esser cagione, che habbiamo i denti a guasti, e putridi, Il loro cibo è pesce, ch pigliano con le reti, e con hami d'osso

qua-

ali fanno delle conche delle testugini,
gliandole con filo , come chi sega al.
ina cosa se di somigliante ne fanno per
llola. Di vn'altra sorte essi n'vsano per
gliare alcuni pesci tanto minuti, come
munitelli, che nella Spagnuola chiama-
o Titi. Questa è certi tempi cōcorsi per
pioggie al lito son perseguitati tāto da
sci maggiori, che sono astretti a-
endere fino alla superficie dell' ac-
ia, doue poi ne prendono gli In-
ani con certe store picciole, e con
inuti reti quanti ne uogliono, e gl' in-
olgono nelle foglie de gl'alberi, come
i speciali saluano le confettioni: ò nel
rno poscia arrostitili li conseruano lun
tempo. Vsano parimente di pescar
rdelle, quasi come habbiamo detto del
ltre pescagioni: percioche questo pe-
e fugge in alcuni tempi da' pesci grossi
n tanta uelocità, e paura, che salta
or dell'acqua nella spiaggia seca per
e, e tre passi: la onde essi non hanno
ra fatica, che di cogliere, come gli al
i. Queste sardelle ancora le pigliano in
'altra maniera; conciosia che nelle Ca-
e dalla proda à poppe nel mezo fanno
' altezza di tre braccia di foglie di pal-
; & andando poi per lo fiume, fanno
more, e battono co'remi nel bordo: per
e le sardelle, per saluarsi dall' altro pe.
saltano nella Canoa, e danno in quella
zza, e cadono dentro, & essi così ne
T 2 piglia,

pigliano quante nogliono.I Surti,e le Lac-
chie, & anco le Lice ui vengono altresi a
tempi ; & anco altre sorti di pesci: & è
cosa marauigliosa di ueder quel, che à
tempo del passaggio è per quei fiumi, d
cui prendono gran quantità, & arrostit
lo conseruano molto tempo. Hann
medesimamente per lor nudriment
molto Maiz,che è vn certo grano, il qua
nasce,come il miglio,in una spica,e pan
nocchia ;di cui fanno vin rosso, e bian
co,come si fà la Ceruosa in Jnghilterra,
vi mescolano delle loro specie, com
più piace à loro: e riesce di grato sapor
simile al uin brusco,ò raspatto. Fanno ap
presso vn' altro vino di alberi come pal
me,e credendo io che siano di quella spe
cie,se non che son lisci,come gl'alberi,
copiosi di spini nel tronco si lunghi, com
quelli del porco spinoso.Della midolla d
queste palme,che sō come palmeti, grat
tandola, e spremendola,cauano il succ
di cui fanno il vino,bollendolo con acqu
e cō le speccie,& l'han per molto buon
& assai pretioso. Fanno vn' altro uin par
mente del frutto,ch'habbiamo detto,ch
si trouò nell' Isola di Guada lupe,il qual
e simile ad vna grossa pigna;e la sua piat
ta si semina in grādi campagne del ram
pollo, che germina in cima la medesim
pigna,come quì auuien delli cauli,ò latt
che:e dura la lor pianta IIJ.e IU.anni,r
dendo sempre frutto. Fanno ācor uino
al-

re sorti di frutti, specialmente di uno,
e nasce in alberi altissimi, & egli è gran
com'i cedri, ò citroni grossi, e ciascuno
2, 3. e 9. ossa come le nocci, benche non
no tonde, ma della forma dell'aglio, ò
lla castagna. La scorza del qual frutto
ome di mel granato; & in prima vista,
ndo è fuor dell'albero, par mel grana.
saluo che non hà coronetta: & il lor sa
re, come di persico, ò di buon però; di
este altre son migliori dell'altre, si co.
auuiene nelle altre frutta; e ve ne sono
ra nell'Isole, che gl'Indiani chiamano
mei.

me per la sicurtà della popolation de' Christiani fù imprigionato il Quibio cõ molti huomini principali, e come per trascuragine fuggì per la uia.

Cap, XCVII.

Rano già tutte le cose della popolati-
one ĩ ordine cõ x. ouer 12 case cope
di paglia, e l'amiraglio ĩ pũto per par
per Castiglia; quãdo, si come vna uolta
ume ci auea messi ĩ pericolo per souer
a acqua, cosi all'hor si mise in assai mag
re, per difetto di quella: percioch'cõ le
ccie, essẽdo già cessate le pioggie di Ge
o, si turò la bocca del fiume cõ l'arena
nodo, ch'si com'al tẽpo, ch'vi ẽtrãmo,
rano quattro braccia d'acqua, che era

molto fcarfa per qual e,che bifognaua,fu
ceffe,che quando noi voleuamo vfcirne
erauane mezo braccio,perche fi trouam
rinchiufi,e fenza r medio;conciofia ch'ti
rar i nauigli per l'arena era impoffibile:
quādo pure haueffimo hauuti gl' ingegn
per farlo,mai il mare nō è tāto queto ch
con la minore ōda,che viene,al a r ua,nō
poffa rompere in pezzi i nauigli, special
mēte i noftri,ch'erano diuenuti tutti ho
gimai vn nido di ape, effendo tutti dall
ofcie forati.Ci conuenne adunque raccō
mandarci a Dio,fupplicarlo ch'mandaff
pioggia, come in altro tēpo il pregauino
mandarci bonaccia:percioche,piouēdo,f
peuano,ch'il fiume haurebbe portato più
d'acqua,e fi farebbe aperte l'entrata , f
come in quei fiumi fol auuenire La onde
perche in queffo tēpo fi ītefe,per uia del I
īterprete e,ch'il Quibio,ò Cacique di B
ragua hauea deliberato di uenire afcofa
mente à metter fuoco alle dette cafe, &
ammazzare i Chriftiani,perche a tutti gl
Idiani di piacēua molto,ch' popolafsero i
quel fiume,parue,che,per caftigo fuo , &
effēpio e timor de'uicini,fofse bene ipri
gionarlo con tutti i fuoi principali,e man
darli in Caftiglia e che la fua popolatione
rimanefse i feruitio de'Chriftiani per fa
che cō LxxV I. huomini à xxx di Marz
il Prefetto andò alla popolatione di Bera
gua,e prcioche io dico popolatione,egl
è da auuertire,che per quel paefe non f
trouano cofe

e insieme, ma si habita, come i Bisca-
, vn pezzo 'ontan l'vno dall'altro. Or-
ido il Quibio intese, ch'il Perfetto era
ino, gli mandò à dire, che non salisse in
a sua, la qual giaceua in una collina so.
il fiume di Beragua, & il Prefetto, ac.
ch'nõ fugisse per paura di lui, deliberò
andarui con V. huomini soli, lasciando
line à quelli, ch'rimaneuano, che à due
costigli vni da gli altri, gli uenissero
tro, e che, sentendo sparare un'arcobu-
, ci circondassero la detta casa, accioche
ino scãpasse Essẽdo adunque accostato
a casa, il Quibio gli mandò un' altro
sso, dicẽdo, che ei nõ entrasse in quell'a
rcioche egli uscirebbe fuori à parlargli
me che fosse ferito di una saetta: il che
no essi, accioche vedute nõ fosse le loro
ne, delle quali son gelosi oltra modo. E
si uenne fino all'vscio, e si pose à seder
lla porta, dicendo, ch'solo il Prefetto si
costasse à lui, il qual cosi fece, lasciando
dine à gli altri, ch' tosto ch'egli lo pren-
sse in un braccio, inuestissero G unto al
acique gli dimãdò della sua indispositio
, e d'altre cose del paese col mezo di ūo
diano, che haueuano, il qual più di trè
esi auanti haueuano preso quindi poco
ntano, e domesticamente caminaua con
oi uolẽtieri, il quale all'hora hauea grã
aura per amor nostro, sapendo, che il
Quibio era molto desideroso di ammaz-

žare i Christiani:e,nõ conoscẽdo egli
cora,bẽ le nostre forze,pẽsaua,ciò pot
gli facilmente riuscire per la moltitudi
della gẽte,ch'era nella prouincia. M
Prefetto nõ curaua della sua paura,e fin
do di uoler ueder, doue il Cacique ha
la ferita,presolo per ũ braccio e,com'
sẽdue fossero di grã forza,fù però si bu
la presa ch'l'Prefeto fece,ch'bastò,fin
giũsero i quattro:il ch'fatto,subito l'al
sparo l'arcobugio,e cosi corserò tutti i
ristiani fuor dell' ĩboscata intorno alla
casa,oue erano L.persone trà grandi,e p
cioli de'quali fù la maggior parte presa
niuno ferito:percioche,uedẽdo essi, ch
Rè loro era prigione,nõ uollero fare al
na difesa.Frà i quali erano alcuni figliu
li e dõne del quibio,& altri huomini p
cipali, che prometteuano grã ricchez
dicendo,che nel bosco uicino era ũ gr
tesoro,e ch'tutto il dourebbono per il
riscato.Ma,non si pascendo il Prefetto
quella promessa,uolle,ch'auanti,ch'qu
li del contorno si raunassero insieme
mandasse tosto alla naue il Quibio ĩsie
con la moglie,e co'figliuoli,e cõ gli al
principali & egli quiui rimase cõ la ma
giore parte della gẽte,per ãdar contra
sudditi,e parenti,che erano fuggiti.P
trattando egli co' Capitani, e con
gente honorata,à chi si douea rcomme
ter quelle genti,che le conducesse al
bocca del fiume, consignolli al fine
Giouan.

iouanni Sancies di Caliz , Pilotto,&
iomo assai stimato,percioch'si offerse di
onduruteui,mãdando il Cacique legato i
edi, e l' mani , & auuertendo questo
onduttore , che guardasse, che gli non
iogliesse:la onde,dicendo egli cõtẽtarsi
ie gli fosse pelata la barba,se gli fuggiua
 tolse in una cura,e partì con lui,ãdãdo
ù per lo fiume di beragua;dalla foce del
ale essendo già lontan meza lega, &
mentandosi il Quibio molto d'hauer le
te troppo strette le mani , Giouanni
ncies,mosso à cõpassione,lo sciolse dal
nco della barca,à cui era legato; e ten-
lo per la fune . Perche indi à poco il
iibio,vedendolo al quanto fuor ilipen-
to,si gittò all'acqua,e Giouan Sancies,
n potendo tener salda la fune, lo lasciò
 nõ andargli dietro nell'acqua;e,sopra-
nta la notte col romore di quelli , che
lla barca ãdauano,non potettero vede.
 nè vdire,oue gli dismontasse;di modo
e non seppero più nouella di lui,che se
se caduto alcun gran sasso in acqua .
a,percioch'non auuenisse il medesimo
 gli altri prigionieri,ch'erano restati
uirono il lor camino alle naui cõ assai
gogna della lor trascurag ne,& inau-
tenza il dì seguẽte,che fù il primo di
rzo,vedendo il Pefetto,che la terra
 molto mõtuosa,e piena di alberi,e che
ii era popolatiõe ordinata,ma vna casa
ù poggio,& vna ĩ un'altro,e che sarreb.
 be stato

ſtato molto difficile il uolere andar in un
luogo in vn'altro incalzãdo gl'indiani,de
liberò di ritornarſi a'nauigli cõ la ſua ge-
nte sẽza ch'ui foſse alcũ di lor. ò morto,
ò ferito,e preſẽtò all'amiraglio le ſpoglie
che nella caſa del Quibio ſi hebbero,e ua
leuano fin CC ducati,in ſpecchi,& Aqui
line,e cannelle di oro,che ſi mettono alle
braccia,& intorno alle gambe, & in cor-
delle d'oro,ch'ſi mettono attorno la teſta
à guiſa di corona tutte le quali coſe, trat-
ta però la quinta parte per li Rè Catol c'
le cõpartì,e diuiſe frà coloro,ch'erano ã-
dati à quella impreſa ; & al Prefetto per
ſegno della uittoria gli diede vna corona
di quelle,che habbiamo detto.

Come partito l'Ammiraglio da Betlẽ per ãdare in Caſtiglia,il Quibio aſſaltò la popolation de'Chriſtiani nel qual con- flitto furono molti morti, e feriti.

Cap. XCVIII.

PErcioche hoggimai le coſe appatte-
nenti alla ſoſtentatione del popolo e
rano prouedute,e le deliberationi,e ſtatu
ti del ſuo gouerno erano ſtate fatte dall'
Ammiraglio,piacque à Dio di far diſcen
dere tante pioggie, che ne crebbe aſsai i
fiume;onde tornò ad aprirſi la bocca: co
la qual commodità l' Ammiraglio delibe
rò di partir toſto per la Spagnuola co
trè nauigli per mãdare à queſto ſoccorſo
con preſtezza grande. E coſi , aſpettando
bonaccia calma,accioche il mar non rõ
pesse

e nè battesse la bocca del fiume, vscim
co'detti nauigli, facendo gegomi,
date le barche auanti: à corche niuno
così netto, che non strascinasse la
omba per terra, la qual se non era di
na mobile, quantunque fosse stata bo-
ia, ciascuno pericolaua. ciò fatto subi-
õ gran prestezza tirammo dẽtro le co
he haueuamo gittate fuori, accioche
auigli fossero più leggieri al tempo
l'vscita.
così, aspettando noi, forti nella Costa
a, vna lega lontani dalla bocca del
ne, il tempo per la partita, miracolosa.
te, à Dio piacque, ch'nascesse cagione
la qual si mandasse la barca della na-
Capitana in terra, così per acqua, come
prouedèr d'altre cose necessarie, accio
cõ la perdita di lei color, ch'erano in
ra, e color, ch'ẽ mare, si saluassero E fù
il caso Come gl' Indiani, e il Quibio
iero, che le naui erã fuori, nè poteuano
soccorso à quelli, ch'erano restati nell'
sso punto, che giunse la barca in terra,
alirono la popolatiõ de'Christiani: e nõ
ẽdo essi per la folteza del bosco scoper
com' furon x. passi lõtani dalle case de'
stri, gli assalirono con molte strida, tirã.
lancie à quelli, che vedeuano, & alle
desime case, le quali essendo coperte di
glie di palme erano da loro passate facil
ente dall'vn lato all'altro; tal hor feriua
alcuni di coloro, che dentro u' erano

Così dunque hauendo colti in nostri spro
uedutamente, e fuor d' ogni lato aspetta
tione, auanti che potessero mettersi ī or
dine, per resister loro, ne feriron quattro
ò cinque. Ma, percioche il Perfetto er
huomo di gran cuore, si oppose a' nemic
con una lancia, innanimando i suoi, e assa
tando animosamente gl'Indiani con sett
ouero otto, che lo seguiuano, di modo ch
li fecero ritirare fino al bosco, il quale
come habbiamo detto, eraui ino alle ca
se, Di onde tornarono à fare alcune scar
mucie, tirando le lor zagaglie, e ritirand
si poi, come nel giuoco delle canne vsan
li Spagnuoli di fare fin che, conccorend
hoggimai molti dei Christiani, castigat
dal filo delle spade, e da un canne, il qua
fieramente li perseguitaua, si posero di fu
ga, lasciando un Christiano morto, e sett
feriti, frà i quali fù uno il Prefetto, ch
fù percosso con una delle loro lancie ne
detto. dal qual pericolo si guardarono be
due Christiani, il caso dei quali, per con
tare una facetia dell'vno che era Italian
e Lõbardo, e per la feuerità dell'altro, ch
era Castigliano, io racconterò e fù tale. A
Lõbardo chiamato bastiano, fuggendo fr
riosamente per asconderſi in una casa, dis
se Diego Mendez, di cui più oltre si far
mētione, Torna Torna indietro, bastiano
oue uai; A cui egli rispose tosto, Lasciam
andar diauolo, ch'io uado à mettere i

uo la mia perfona . lo Spagnuolo poi
a il Capitano Diego Triftano , che lo
mmiraglio hauea mandato con la bar.
in terra , il qual mai non ne vfci fuo.
con la gente , come che foffero quafi
effo al fiume , oue era la zuffa , &, ef.
ndo egli dimandato, & anco da alcuni
refo del non dar aiuto ai Chriftiani ,
pofe,acciò che quelli di terra per pau.
nõ fi ritirano alla barca, fe io mi acoftò
la riua,e cofi perifcano tutti;percioche,
rduta la barca , l'Ammiraglio in mare
rrerà poi pericolo ; e però non uolfe
r , fe non quello , che effo gli hauea
dinato,cioè caricarfi di acqua, almen-
che vedefse, fe vi hauea più bifogno
l suo foccorfo . E cofi, uolendo por.
ad effetto fubito il pigliar della acqua ,
r andar tofto a dare auifo all'Ammira-
o di quel , che pafsaua , deliberò di
dar per lo fiume in sù à prenderla , oue
dolce non fi mefcolaua con l'armata :
antunque alcuni gli proteftaffero , che
n ui andafse , per lo gran pericolo de
indiani,e delle lor canoe, à che egli ri.
ofe , non temer quel pericolo,poi che
r ciò era difmontato, & era ftato man.
to dall'Ammiraglio, E cofi feguì il fuo
mino in sù per lo fiume,il quale è mol-
profondo in dentro ,e dall'vna, e dalla
tra parte è molto chiufo, e pieno di al.
ri , che arriuano fino all'acqua,e cofi
ti,che à pena ui può alcuni difmonta,

re in terra, eccetto in alcuni luoghi, doue terminano le strade dei pescatori, & oue essi ascondono le loro Canoe. Ora, tosto che l'Indiani lo videro quasi vna lega lontan dalla popolatione all'in sù del fiume, vscirono dall'vna parte, e dalla altra del più folto della riuiera cō quelle loro barchette, ò Canoe, e con molte strida, suonando corni, lo assalirono di ogni lato molto raditamente, e con gran loro vantaggio: percioche, essendo quelle lor Canoe leggierissime, e bastando vn solo per gouernarle, e guidarle oue uegliono specialmēte quelle, che son picciole, e di pescatori, veniuano III ò IV. in ciascuna di esse un de' quali uogaua, e gli altri vibrauano le loro lancie, e dardi à quelli della barca; e chiamò io dardi; e lancie quelle lor haste, hauendo rispetto alla grandezza loro, come che ferri non habbiano se non di spini, ò di denti di pesce. Non essendo adunque nella barca nostra se non sette, ò otto, i quali uogauano, & il Capitano con due, ò tre huomini soli da guerra non poteuano ripararsi dalle molte lancie, che coloro tirauanno. La onde bisognò loro, che lasciassero i remi, per adoprar le rotelle. Ma era tanta la moltitudine de gl'Indiani, che d'ògni parte pioueano, che, accostandosi con le lor Canoe e ritirandosi, quando lor piaceua, destramente ferirono la maggior parte de' Christiani, e specialmente il Capitano, à cui
dle-

dero di molte ferite, e quantunque
se sempre saldo, inanimando i suoi,
gli giouò però punto; perche lo tene-
o d'ogni canto assediato, senza che si
esse mouere, nè ualersi de' suoi mo-
etti: fin che all'vltimo le percosséro d'
lancia in un'occhio. per lo quàl col
egli subito cadè morto e tutti gli altri
fecero il medesimo fine, eccetto vn
taggio di Siuiglia, nomato Giouan di
ia, la cui buona forte uolle, che al me-
del romore cadde in acqua, e nuotan.
ui sotto uscì alla riua, e sẽza ch'fosseve
to, e per la foltezza de gli alberi uen.
alla popolatione à dar la nuoua delle
e successe; di che si spauentarono in
sa i nostri, che, uedendosi cosi pochi
in gran parte feriti, & alcuni de' com.
gni morti, e l' Ammiraglio essere in
r senza barca, & à pericolo di non po-
tornare in luogo, d'onde lor potesse
ndar soccorso, deliberarono di non ri.
nere ou'essi erano io cosi subito senza
idienza, nè altro ordine si sarebbono
dati, se non gli haueise impediti la boc
del fiume, la qual col cattiuo tempo
a tornata à chiudersi, perche non sola-
ente non poteua uscir nè il nauiglio, ch
a loro stato lasciato, ma percioche il
r rompea molto, non poteua uscir bar.
nè persona alcuna, la quàl potesse dare
iso all'Ammiraglio di quel, che era au.
nuto, Ma egli non correa minor peri.
colo

ſolo in mare, doue era ſurto, per eſſe
piaggia, e per non hauer barca, & e
ſendo con poca gente, per quella ch'g
era ſtata già uccifa. Per la qual coſa egli,
tutti noi erauamo in quel medeſimo tra
uaglio, e confuſione, in cui erano quel
di dẽtro; li quali per lo ſucceſso della zu
fa paſſata, e per vedere coloro della barc
morti venir giù per lo fiume, pieni d
ferite, e ſeguiti da corui di quel paeſe
che lor veniuano ſopra gracchiando,
volando, prendeuano tutto ciò per infel
ce augurio, e ſtauano con paura di doue
fare lo ſteſso fine, che quelli ſpecialmen
te vedendo, che gl'Indiani con la vittori
erano molto inſuperbiti, ſi che hoggima
non gli laſciauano rſpoſar punto per l
mala diſpoſition della popolatione, e cer
to che ne ſarebbono ſtati tutti maltratat
ſe non ſi foſſe preſo per buon rimedio d
andare ad una grande ſpiaggia ſgombra-
ta alla parte Orientale di quel fiume, do
ue fabricarono vn beluardo cō le botte, e
con altre coſe, ch'haueuano, e piantate le
artiglierie in luoghi comodi ſi difende-
uano, non hauendo gli Indiani ardire di
vſcir fuori del boſco, per lo danno aſſai
grande, che faceano loro le palle.

Come fugirono gl'Indiani che nelle naui erano prigioni, e l'Amiraglio inteſe la rotta di quella terra. Cap. XCIX.

MEntre queſte coſe ſuccedeuano in terra, erano già X giorni paſsati,
che

e l'Ammiraglio era con affanno, e so-
etto di quel che fosse auuenuto, aspet-
ndo di hora in hora, che si acquetasse il
mpo, per mandare vn'altra barca al
endere la cagione della tardità della
ma: ma la fortuna con l'esserci in
tto contraria non ci concedeua, che
essimo gli vni de gli altri, e per ac
esercici ancora trauaglio, auuenne, ch'
igliuoli, & parenti del Quibio, ch'
i teneuamo prigioni nella naue Ber
ada, per condurli in Castiglia, ten
ro via per liberarli, e fù tale. La notte
ano serrati sotto coperta, & essendo la
otella tanto alta, che non poteuano
ngerui, si scordarono le guardie di
iuderla dalla parte di sopra con catene
rcioche ui dormiuano alcuni marinari
ra ond' essi procacciarono il loro scam
, e così, raccolti pian pian tutti i sassi
la sauorna della naue alla bocca della
tella, nè fecero vn monte grande, e poi
ti insieme, spingendo con le spalle di
to, vna notte à forza aprirono la scotel
gittando quelli, che sù vi dormiuano,
tosopra, e, saltando prestamente fuori
uni de' principali, si lanciarono in ac.
Ma, essendo concorsa gente al romor
molti di essi non pottero farlo; e così,
uendo tosto chiusa i marinari la scotel
on la sua catena, si misero à far mi.
or guard a ma, percioche quelli, che
no rimasi, si videro disperati, per non
hauer

hauer potuto saluarsi co'suoi compagni, con le funi, che potettero hauere, furono la matina trouati appiccati, co' piedi, e con le ginocchia stese nel piano, e nella sauorna della naue, per non esserui tanta altezza, che hauessero potuto alzarsi da terra: di modo che de' prigoni di quel nauiglio ciascuno, ò fuggi, ò morrì. Or, quantunque cotal perdita loro non fosse di grã danno a' nauigli, nondimeno temeasi, che, oltre che la lor fuga, e morte accrescea le disgratie, douesse à quei di terra ciò increscere: co'quali li Quibio, per rihauere i figliuoli, volontieri bauebbe fatto pace, & hor, vedendo, che non ui era pegno per poter farla, dubitauasi, che egli fosse per fare assai più crudo guerra a' Christiani. Essendo adunque noi trà cotante noie e disgratie così tribulati, & à discretion delle gomene, con le quali erauamo surti, senza saper cosa alcuna quelli di terra, non manco chi si mose à dire, che, poi, che quelli îdiani, per saluar le vite lor solamente, si erano arrischiati à gittarsi i mare più di vna lega d scosto da terra, essi, per saluar se stessi, e tanta gente, si sarebbono arrischiati di dismontar, nuotando, se con una barca, la qual restaua, fossero condotti fin doue non rompeuano l'onde, dico vna barca, che restaua, la quale era quella della naue Bermudas, percioche la barca della Biscaglina, già habbiamo detto, ch' si era nella zuffa perduta

perche tutte tre le naui non haueua.
ggimai più di quella barca per li lo-
ogni. Uedendo adunque l'Ammira.
buon animo di questi marinari, fù
o, che rimandasse ad effetto la loro
e; e così detta barca l'guidò vn tratto
hibugio lontani da terra, alla qual
gran pericolo non potea più acco-
per le grosse onde che nella spiag.
mpeuano e quindi solo vn Pietro di
sima Piloto di Siuiglia, si gittò al l'ac
con buon core, quando di sopra, e'
lo sotto all'onde ch'andauano rom.
giunse finalmente à terra, doue in.
stato de'nostri, e come tutti ad una
diceuano, che in niun modo non uo
restar così venduti, e senza alcun ri.
, come erano, e però supplicar lo
iraglio, à non uoler partire senza
gli e li. percioche, lasciandoli, era un
rli condannati alla morte, special.
e che hoggimai frà loro erano delle
oni, e non vbidiuano più al Prefetto
apitani, e che tutto il loro studio era
rsi all'ordine, per, quando bonac.
, pigliare alcuna Canoa, & imbar.
poich con sola vna barca, ch'era lo.
asa, non haurebbono potuto far ciò
odamente; e che, se l' Ammiraglio
li hauesse raccolti nel nauiglio, che
ra rimaso, haurebbono procacciato
ar le uite, e di metterfi allo arbitrio
fortuna, più tosto, che stare à di.
scretio

fcretion della morte. che quelli Ind
come crudi Carnefici , hauessero vo
dar loro . Con cosi fatta risposta tor
detto Pietro di Ledesma alla barca,c
aspettaua,e quindi a' nauigli , oue n
all'Ammiraglio quel,che passaua.

Come l'Ammiraglio raccolse la gēte e
lasciaua in Betlem e poi trauersam
moà Giamaica. Cap. C.

QVando lo Ammiraglio intese
rotta , & il tumulto e la di
ration della gente, deliberò di as
tarli , per raccoglierli , benche
senza gran pericolo , percioche hau
suoi nauigli nella spiaggia, & senza alc
riparo,nè speranza di saluar se nè loro
il tempo fosse peggiorato . Ma piacq
Nostro Signore,che nel termine di VI
di, che ui stette,à beneficio dei prou
bonacciò di tal maniera , il tempo,
quelle di terra con la loro barca , e
grosse Canoe bene in ordine , l'vna le
ta con l'altra,percioche non si strauol
sero , potettero cominciare à raccog
le loro robbe;e , procacciando ogni
di non esser de gli ultimi, usarono ta
fretta , che in due dì non rimase cosa
cuna in terra, se non il uaso del nauig
il quale per cagione delle biscie era in
uigabile.E cosi, con molta allegrezza
uederci tutti insieme,facemmo vela pr
dendo

lo la via del Leuante per la Costa in-
i quella terra: percioche, ancor che à
i Piloti pares se, che, prēdendo la via
Tramontana, potessimo ritornare a S.
nenico, solo l'Ammiraglio, e il prefet-
io fratello conosceuano, che era ne-
ario ascendere un buon pezzo per la
ta in sù, auanti che si attrauersasse il
fo, il qual giace frà la terra ferma, e la
gnuola; di che era assai scontenta la
tra gente, parendogli, che l'Am-
aglio volesse tornare per dritta uia
Castiglia, senza nauigli, ne vettoua-
, che bastassero per lo uiaggio. Ma,
cioche egli sapeua meglio, quel, che
uueniua, seguimmo il nostro camino,
che giungemmo à Belporto, doue
nmo astretti ad abbādonar il nauiglio,
scaglino per la molta molta acqua, che
i faceua, percioche hauea il piano tut-
cōsumato, e portugiato dalle biscie. E,
guendo la Costa all'in sù, ascendemmo,
che passammo più oltra il porto del
trete, e di un paese, à cui erano uicine
olte Isolette, le quali l'Ammiraglio no-
le Barbe, ma gli Indiani, e i Piloti
iamano tutto quel contorno del Caci
e Pocorosa. Quindi passati più oltre al
e, che vedemmo di terra ferma, chia-
ò Marmoro quello spatio, che ui era di
leghe dalle Barbe. E poi il Lunedì al I
Maggio del detto anno MDJJI. pren-
mmo la via di Tramontana con venti,

e correnti dalla banda di Leuante ,
che proacciauamo sempre di andar
al uento,che poteuamo Et ancorche
ti i Piloti dicessero, che fareſſimo pa
al Leuãte delle Isole dei Caribi l'An
raglio nondimeno temea di non p
pur prender la spagnuola il che si ver
percioche il Mercordi ai X.dello st
mese di Maggio andammo à vista di
molto piciole, e balse Isole, piene d
ſtugine di cui il mare all'ĩtorno tutto
pieno , si che pareano scoglietti per
le dette Isole furono dette le Testugi
pasſando di lungo alla u a di Tramo
na,il Venerdj seguente sul tardi X
leghe quindi lontani arriuammo al G
dino della Reina , il che è una qu
tità molto grande d'Isolette, che giac
no al Mezodì dell'Isola di Cuba Et es
dò quì surti X leghe lontani da Cuba
asſai huomini, e trauagli,percioche
hauean che mangiare, eccetto biscot
qualche poco d'oglio , e di aceto , e
ticando il dì,e la notte per seccar l'ac
con trè trombe,cõciosia che i nauigli
dauano à fondo dalle molte biscie
rati : sopraueenne di notte una gran for
na , per la qual non potendo la n
Bermuda sostenersi sopra le sue anco
e prouësi , caricò sopra di noi , e ci r
pe tutta la proda , ancor che nè essa
tutte sana rimase, percioche perdè tu
la peppe fin quasi alla lemetà, e con g
trauaglio

glio della molt'acqua, e del vento,
que à Dio, che si sciogliessimo l'v-
ell'altra, e, gittate in mar tutte le
ore, e gli agumini, che haueua-
niun bastò per fermar la naue, fuor
la fermaressa, il cui Capo, quan.
ggiornò, noi trouammo in guisa ta.
o, che non si teneua, se non con vn fi-
qual, se duraua più vn hora la notte,
a anch esso di tagliarsi; &, essendo
quel luogo spredo, e pieno di scogli,
poteuamo, fuggir di sdruscire in a cu.
loro, che haueuano per poppe. Ma
que à Dio di liberarci, come ci ha.
liberati di molti altri pericoli. E così
endo di quà con assai fatica, an.
mo ad vna popolation d'Indiani
a Costa di Cuba, nomata Macaca,
de preso alcun rinfrescamento, par.
no uerso Giammaica; conciosia che i
i di Leuante, e le gran correnti, che
no all'Occidente, non ci lasciauano
are alla Spagnuola. essendo speciai
te i nauigli tanto abbisciati; ch'come
biamo detto di giorno, e di notte non
auano di secar l'acqua in ciascuno di
con trè trombe; delle quali se si rom
alcuna, era di mestiero; mētre si ac.
ciaua: che le caldiere supplissero: el'vs
delle trombe facessero. Cō tutto ciò
otte auanti la vigilia di San Giouanni
a nostra naue crebbe tanto l'acqua,
non v'era rimedio di poterla vincere,

per

percioche arriuaua quasi fino alla cope
ta, e con grandissima fatica ci sostenemu
così, sin che venuto il giorno, prendemm
vn porto di Giamaica detto Porto Buon
ilquale, ancor che sia buono per riparar
i nauigli dalla fortuna, non hauea però
qua per poter raccogliersi, né alcuna p
polatione all'intorno. Pur, rimedian
noi à ciò il meglio, che potemmo, pass
to il giorno di San Giouanni partimn
per un'altro porto, che giace più al Les
chiamato Santa gloria, coperto da sassi,
entratiui dentro, nõ potendo sostener p
i nauigli, gl'incalgiamo in terra il p
che potemmo, accommodando l'v
presso all' altro alla lunga, bordo c
bordo: e con molti puntali dall' v
parte, e dall'altra gli fermammo
modo, che non si poteuano mouere:
così si empirono d'acqua fin quasi alla c
perta, sopra la quale, e per le castella d
la poppa, e della proda, si fecero stan
doue la gente potesse alloggiare, con p
sier di farci quì, accioche gl' Indi
non potessero farci danno: conciosia, c
in quel tempo non era l'Isola ancor po
lata, nè soggetta a' Christiani.

Come l' Ammraglio mandò con Cano
Giamaica alla Spagnuola à dare a
aso, come era quì perduto con la
gente. Cap. CI.

Essedo in questo modo ne' nauigli f
tificati lontani vn tratto di bales
da

rra gl'indiani,che eran buona,e do-
ca gente,vennero tosto in Canoe à
erci delle loro cose,e delle vettoua
er desiderio,che haueuano di hauer
cose nostre.Perche,accioche non au
se alcun cõtrasto fra'Christiani,e lo
lla compra,e questi non pigliassero
ell'honesto,e gli altri hauessero quel
loueano hauere,l'Ammiraglio nomò
ersone,le quali hauessero cura della
ra,ò riscatto di quel,che portassero
ogni giorno per sorte diuidessero fra
nte delle naui iui quel,che fosse stato
ttato:percioche hoggimai ne' naui-
on haueuano cosa , con che sosten
;si perche la maggior parte era sta-
noi mangiata,come perche il resto
putrefatto,& altro tãto s'era perdu
tempo dello imbarcarci nel fiume di
em doue con la fretta,e sconcio dello
rcare non si potè cauare,secõdo che
leua.Per souuenirci adunque di cibo
que a Nostro Signore di condurci in
'Isola copiosa di uettouaglie,& assai
lata da Indiani, desiderosi di far nõ-
riscatti per la qual cosa cõcorreuano
ni parte per riscattar di quel,che essi
uano. Per la qual cosa,& acioche i
stiani non si sbandassero per l'Isola l'
raglio volle fortificarsi in mare,e nõ
abitatione in terra,percioche,essen-
oi per natura poco ubedienti,niun ca
,nè commandamento sarebbe basta-

to per fermar la gente,si che non fosse a
dato à scorrere i luoghi,e le case de gl'
diani, per tor loro quel,ch'essi hauesse
hauuto, e cosi haurebbono sdegnati i l
figliuoli, e le donne, ond esarian nate
lor diuerse contese,e romori,per li quali
saremmo fatti i nemici.e,togliendo lor
forza le vetouaglie, si sarebbe causata f
noi gran necessità,& affanno;il che non
auuenne, perche la gẽte staua ne'nauig
d'onde nõ poteua vscire,se non erano p
ma tolti in nota,e non haueuano licenza
che sodisfece à gl'Jndiani , che per co
di pochissimo prezzo ci portauano que
di che haueuamo bisogno percioche ,
portauano vna,ò due Huttie,che sono
nimali,com' Conigli noi dauamo loro,
incõtro per lor vn ferretto di stringa,e,
portauano fugaccie di pane,che essi ch
mano zabi,fatte di radici di herbe gratt
te,à lor si dauano due, ò tre Aue Mar
uerdi,ò gialle ,e se portauano cosa
quantità era lor donata vna campanella
e tal hora a'Rè,ò a' Baroni si donaua
picciolo specchio, ò una beretta ross
ò un paio di sorfici,per far loro cosa g
ta , Col quale ordine di riscatto la gen
era molto abbondante di tutto quel, c
gl'era necessario, e gl'Indiani senza fa
dio della nostra compagnia , e uicina
za . Ma , essendosi bisogno di cerc
modo per tornare in Castiglia , alcu
uolte l'Ammiraglio fece ridurre i Cap
n

gli huomini di maggiore ſtima ;
attar con eſſi del modo, che ſi poteſ-
ere, e per vſcir di quella prigione
lmen tornaſſimo alla Spagnuola ,
oche il uolere ſtar quiui con ſperan-
e alcun nauiglio doueſse capitare in
e parti, era indarno, e ſenza termine
gione, e penſar di fabricarne quiui
ouo era impoſſibile , poiche non
uamo gl'ingegni , nè maeſtranza ,
aſtaſse à far coſa, che non foſse atta
tempo, ò far coſa, che non foſse atta
uigar ſecondo i venti, e le correnti,
egnano frà quell'Iſole, & vanno all'
dente, anzi ſerebbe ſtato vn perdere
npo, e dare ordine alla noſtra total
na, più toſto, che rimediarci. La on-
opò molti conſulti l'ammiraglio de-
ò di mandare all'Jſola Spagnuola à
intendere, che gli foſse mandato vn
glio con munitioni, e con vettoua-
Per far che eleſse due perſone, di
nolto ſi fidaua, che doueſsero far ciò
ogni fedeltà; e con gran cuore: dico
gran cuore; percioche'l paſsagio dal-
Iſola all'altra parea temerario, & im-
bile il farlo con le Canoe; come era
a che ſi faceſse; conciofia che ſon bar
d'un legno incauato; ſi come di ſopra
biam detto, e fatte in modo ; che ;
do ſon ben cariche ; non auanzano
a l'acqua vn palmo; oltra che erane

 ceſsario

cessario, che fossero mediocri per que
passaggio, che, se fossero stato picciole, s
rebono state più pericolose; e se dell
maggiori, per lo peso loro non haurebbo
no seruito uiaggio lungo, ne haurebbo
no potuto far quel, che si desideraua. Sc
elte adunque due Canoe, atte à quello
che noi uoleuamo, l'Ammiraglio nel m
se di Luglio del MDIII. comandò, ch
in vna di quelle andasse Diego Mende
di Segura, scriuan maggiore di quell'
mata, con VI. Christiani, e X. Indiani,
quali uogassere nell'altra mandò Bart
lomeo Fiesco, gentilhuomo Genouese, c
altretanta compagnia, accioche, tosto, ch
Diego Mendez fosse nella spagnuola, s
guisse di lũgo suo camino, fino giungess
s. Domenico, ilqual luogo era quasi CC
leghe lontano dal luogo, oue noi erau
mo, & il Fiesco ritornasse à portare
nuoua, che l'altro fosse passato à s
uamento, è non stessimo con dubbio,
paura, se gli fosse auuenuta alcuna disgi
tia, il che si douea tener molto, conside
ta, come habbiamo detto, à poca resiste
za, che vna Canoa può fare à qual si u
glia picciola alteratione di mare, e sp
cialmente essendoui dentro christian
percioche se ui fossero andati indiani
li, non ui sarebbe stato così gran peric
essendo essi destri tanto, che, quantunq
la Canoa si anneghi loro à mezo il G
nuotando tornano à pigliarla, & vi ent
no

entro. Ma percioche l'honore,& il
gno fanno imprendere altre cose di
gior pericolo,i sopradetti presero li
amino per la Costa all'in sù della det
ola di Giamaica,caminando verso O.
te,finche giunse alla punta Orientale
'Isola,che gl'indiani chiamano Aoa-
uique per vn Cacique di quella pro
ia così nomato,che dista XXVIII. le
da Maima,che è il luogo,doue noi ci
euamo fatti forti. E,percioche l'attra-
samẽto dall'vn'Isola all' altra è di 30.
e,e nella strada non v'è altro,che vna
etta,ò scoglio,VIII. leghe lontan dalla
gnuola,per passar si grã Golfo con tal
e di legni,fu necessario,che aspettasse
ualche gran calma,la qual piacque à
stro Signore che venisse in breue. Mes
dunque dentro da ciascuno indiano la
zucca di acqua,& alcuna delle specie,
vsano,i Cazzabi, & entratiui i Chri-
ni solo con le loro spade,e rotelle,e cõ
ettouaglie,delle quali haueano biso-
,si cacciorono in mare,& il Prefetto,
cõ essi era andato fino al capo di Gia-
ica,per ouuiare à gl'indiani di quell'I-
a,che non gl'impedissero in alcun mo-
vi stete,finche,venuta la sera,li perdè
ista,e poi si tornò à poco à poco a' naui
li , persuadendo per viaggio la gente
paese a riceuere la nostra amicitia, e
ttica.

Come i Porri con gran parte della gēte solleuarono contra l'Ammiraglio, dicendo, che se n'andauano in Castiglia Cap. CIII.

PArtite le Canoe per la Spagnuola, la gente, ne' nauigli restata, cominciò ad ammalarsi, si per li gran trauagli, che nel viaggio haueano patito come per la mutatione de' cibi: percioche hoggimai non manigiauano cosa alcuna di quelle di Castiglia, né haueano vino, né haueano carne, fuor che alcune di quelle Huttie, che qualche volta poteuano hauer per alcun riscatto; di modo che, parendo à quelli, che erano sani aspra vita lo star si lungamente serrati fra lor per li cantoni non lasciauano di mormorare, dicendo, che l'Ammiraglio mai non voleua tornare in Spagna, perche i Rè Catolici l'aueuano spedito; e che meno poteua andare alla Spagnuola, doue à lui partito di Castiglia in quel viaggio era stata diuietata l'entrata: e che egli haueua mandati coloro nelle Canoe, accioche andassero in Ispagna à negotiare i fatti suoi; e non perche douessero cōdur nauigli, nè alcun'altro soccorso; e, che frà tanto che co'Rè Catolici essi negotiauano egli volea starsi quiui per obedienza del suo essiglio, conciosiache, se fosse stato altrimenti. Bortolomeo Fiesco sarebbe hoggimai tornato, si come era stato publicato

ito,ch'egli haueua à tornare ; oltra
bon haueano certezza,se egli,e Die-
Mendez si fossero annegati nel passag-
il che se per auuentura fosse auuenu-
mai non aurebbono hauuto soccorso.
medio,se essi non si disponeuano à
acciarlo con le loro persone:poiche
miraglio non si dimostraua disposto
etterfi in tal camino per dette cause
r l'infermità della gotta,che in tutte
e membra patiua in modo,che quasi
potea mouersi del letto,non che met
al trauaglio,e pericolo di passar con
oe alla Spagnuola . Per la qual cosa
eano risoluersi con deliberato animo
che si ritrouauano sani,auanti che si
nalassero , come gli altri; e che l'
miraglio non potrebbe loro diuietar
, e che passati nella Spagnuola ;
bbono tanto meglio riceuuti,in quan
aggior pericolo hauessero lui lascia-
er l'odio; e per l'inimicitia,che ha-
seco il Commendator Laros,che era
ora Gouernatore in detta Isola, e che
ati in Castiglia , vi haurebbono tro-
il Vescouo Don Giouan Fonseca ,
al li fauorirebbe;& anco il Tesorier
talcs il quale , percioche hauea per
cubina vna sorella di detti fratelli ;
amati Portas , che erano sulle naui
i dei congiurati,e quello,che più in-
ua tutti haueuano per cosa certa di
ere essere caramente accolti de' Rè

Catolici, dinanzi a' quali sempre la colp
sarebbe attribuita all'Ammiraglio ; co
me era auuenuto nelle cose della Spa
gnuola con l'Orlando, i quali più tosto l
prenderebbono per compir di torgli tut
to, quel, che egli haueua, che obligarsi a
osseruar le cose capitolare trà loro, e lu
Con tali, & altre cosi fatte persuasioni
che l'vno all'altro faceua, e con la speran
za, e sedition de' detti fratelli , l'vn de
quali era Capitan della naue Bermuda,
l'altro contator di quella armata, si sott
scrissero nella congiura XLVIII ricehe
do il Porras per Capitano, e per quel gior
no, & hora , che haueuano delibera
to, ciascuno apparechiò le cose più ne
cessarie; e cosi , essendo essi all'ordin
con le loro arme a' 2. di Genaio di mat
na il sopradetto Capitano Francesco d
Porras salì sù la pope della naue, dou
era l'Ammiraglio, e gli disse , Signor
che uol dir , che non uolete andar i
Castiglia : e vi piace tenerci qui tutt
perduti ; à che l'Ammiraglio sentend
si arroganti parole: e fuor del suo costum
di parlare: sospettò quel che potesse ess
re; la onde con simulatione ; e quieta
mente rispose ; non uedere il modo d
poter passare ; fin che quelli, che eran
andati con le Cano, egli mandassero v
nauiglio nel qual nauigassero . E che e
gli più di alcun altro desideraua landar
per suo ben particolare : & in general
per

tutti loro, dei quali era obligato a ren.
conto: ma che, se altra cosa paresse si
me altre volte si erano ridotti i Capita.
& huomini principali, che iui erano;
esspor quel che conuenisse; anco al.
ora, e più altre volte si farebbe ridurre
poiche di nuouo si discorresse sopra
esto negotio, à che il Porras replicò
esserui luogo di tante parole, ma che
mbarcasse tosto, ò rimanesse con Dio:
on ciò vogliendo le spalle cõ alta uoce
gionse io me ne uado in Castiglia con
oro, che vorrano seguirmi, nel qual
mpo tutti i suoi seguaci, che erano pre.
ti, cominciarono à gridar forte, Vo.
amo andar seco, uogliamo andar se.
e saltando altri dall'vna parte, & al.
dall'altra, occuparono le castella, e
gabbie con le lor armi in mano, sen.
alcuno ordine, né giudicio alcuno
dando, Morano, altri, à Castiglia,
Castiglia, & altri. Signor Capitano,
e faremo? E, quantunque all'hor l'Am.
raglio fosse nel letto, oppresso dalle
te in maniera, che non potea stare in
di, non potè contenersi di non si leuar
, per andar zoppeggiando à quel tu.
re. Matre, ò quattro personaggi ho.
rati suoi seruitori lo abbracciarono, ac.
che la gente tumultaua non l'occidess.
e lo risposero con fatica nel letto. Cor.
o poscia al Prefetto, il qual con valor
o animo si era opposto con vna lancia

in mano, e toltagliela per forza lo messe-
ro col fratello; pregando il Capitano Por-
ras, che se ne andasse con D.o, e che non
uolesse esser causa di male, che toccasse
à tutti, e che bastar douea, che alla sua
partita egli non hauea impedimento, nè
resistenza, che se fosse stato causa della
morte dell'Ammiraglio, non poteua se
non aspettarne graue castigo, senza spe
rãza di riportar per lei alcuna utilità. Ac
quetato alquanto il tumulto, i Cõgiurati
presero dieci Canoe, che erano legate al
Bordo dei nauigli e le quali l'Amiraglio
hauea fatte cercare, è comprare per tutta
l'Isola, si per torle à gli indiani, se hauesse-
ro voluto offendere in alcun modo i Chri-
stiani con quelle, come per valersi di esse
nelle cose necessarie, in queste si imbarca-
rono essi con tanta allegrezza, come se
smontati fossero in alcun porto di Casti-
glia: onde poi molti altri, i quali non sa-
peano del tradimento, disperati di veder-
si restar, come essi pensauano abandonati
portando la maggior parte; & i più sani
con le robbe loro, ẽtrarono, con essi nelle
Canoe cõ piãto, e dolore de' pochi fedeli
seruitori, che con l'Ammiraglio rima-
neuano, dei molti ammalati, che vi era-
no, che parena a tutti di rimaner per sem-
pre perduti, e senza alcuno scampo. Né
vi hà dubbio, che se fosse stata la gente
sanna, non sarebbono rimasi xx. huo-
mini con l'Ammiraglio. Il quale vscì a
con-

nfortar la sua gente con quelle miglio-
parole, che gli dette il tempo, e lo-
to delle cose sue, & i solleuati col
Capitano Francesco di Porras seguir-
con le Canoe il camin della punta del
uante, da cui haueano Diego Men-
z, & il Fiesco alla Spagnuola e per ogni
te, oue essi passauano, faceuano mille
ulti à gli Indiani, togliendo loro le vet-
uaglie per forza, e tutte l'atre cose, che
à da essi piaceuano, e dicendo, che an-
sero dall'Ammiraglio, che esso glie le
urebbe pagate, e quando pur non pa-
sse loro, li concedeano, che l'ammaz-
ssero, nel che haurebbono fatto quel-
e più era conueniente; percioche non
o i Christiani l'odiauano, ma era anco-
stato cagione di tutto il male de gli In-
ani da ll'altra Isola, e che il medesimo
urebbe fatto di loro, se non ui rime-
assero con la sua morte, poich' con tal
segno rimaneua à popolare in quella I-
la; Così caminando essi fino alla punta
riental di Giamaica, col primo buon
po, e calma si posero al passaggio della
agnuola menando seco in ogni Canoa
cuni Indiani, che vogassero. Ma,
rcioche i tempi non erano ben ferma-
, & haueuano troppo cariche le Ca-
e, e caminando poco, non essendo
cor quattro leghe in mare, si voltò lo-
il vento contra, con tanta loro paura,
e deliberarono di voltarsi a Giamaica,

E, non essendo essi destri in gouernar l
Canoe, auuenne, che entrò un poc
d'acqua sopra il Bordo; onde presero pe
rimedio allegerici, gittando all'acqua
quel, che portauano, sì che non le rimas
altro che l'arme, & tanto da mangiar
che bastasse lor per la uolta. Ma, rinfre
scando il vento, e parendo lor d'esser
in qualche pericolo, per alleggerirle, de
liberarono di gittar gl' Indiani in mare
ammazzandoli à coltellate; il che essi e
seguirono contra alcuni, & ad altri
i quali per paura della morte, con
fidati nel saper nuotare, s'erano git
tati in acqua, e, già molto stan
chi, voleuano attaccarsi al bordo de
le Canoe, per respirare alquanto, ta
gliauan le mani, e le dauan altre percos
se, di modo che ne uccisero 18. non ne
lasciando viui, se non alcuni, i qual
gouernassero le Canoe, percioche ess
non sapeano gouernale. E veramente
che, se quel bisogno, c'haueano di lo
ro, non li constringeua, haurebbono da
to intieramente effetto alla maggior cru
deltà, che pensar si può, non lasciando
huomo di lor viuo, in premio di hauerli
tratti con inganno, e con preghi, per ser
uirsi di loro, à così importante viaggio
Giunti poi in terra furono di diuersi pa
reri: percioche alcuni diceuano esser me
glio andarsene à Cuba, e che d'indi, ou'e
rano, haurebbono presi i venti Leuanti, e
le

orrenti à mezzo fiáco,e cosi passati sa-
oon con prestezza,e senza fatica, per
ersar poscia alla Spagnuola d'vna ter-
d vn'altra,non sapendo,che lontani n°
no XVII leghe:altri diceuano, esser
glio di ritornare a'nauigli, pacificarsi
l'Ammiraglio,ò torgli à forza quello
era a lui rimaso d'arme,e riscatti altri
ono di opinione prima, che si tentasse
queste cose,che si douesse aspettar qui-
vn'altra bonaccia,ò calma,per tornare
ar quel passaggio Preso adunque ciò
r migliore,si stettero in quella popola-
ne di Aoamaquique più di vn mese, a-
ettando il tempo,e distruggendo il pae-
Poi,venuta la calma,tornarono ad im-
rcarsi due altre volte; ma non fecero
lla per hauere i venti contrarij. Per la
al cosa, essendo dispensati di cotal lor
ssaggio,d'vna popolatione nell' altra
nuiarono verso Ponente molto di mala
glia,senza Canoe,e senza consolatione
cuna,mangiando alle volte di quel,che
ouauano,& altre fiate pigliandolo a di-
retione,secondo il potere,ò la resisten-
a de' Caciqui per doue passauano.

Quel,che l'Ammiraglio fece,poiche i sol-
solleuati furono partiti per la Spagnuo-
la,e l'auiso suo per valersi d'vn'Eclessi
Cap. CIII.

TOrnando hora a quel,che l'Ammi-
raglio fece,partiti i solleuati, dico
che

che fu procurar, che alli ammalati, ch
erano restati seco, si desse quel, che fa
cea bisogno per la cura, e che gl'Indian
fossero così ben trattati, che con amicitia
e desiderio d'hauere i nostri riscatti, no
lasciassero di portare le vettouaglie, ch
ci portauano: nel che si vsò tanta dili
genza, & vi attese in modo, che di
breue guarirono i Christiani, e gl' India-
ni perseuerarono alcuni dì in prouederci
con abondanza. Ma percioche son gen-
te di poca fatica, per coltiuar gran cam-
pangne, e noi consumamo più in vn dì,
che essi non mangiano in XX. essendo in
lor mancato hoggimai il desiderio delle
nostre cose, e stimandeci poco, ab-
bracciando quasi il consiglio de' solleuati
poiche vedeano, che si gran parte de' no-
stri eran contra noi, non curauano di por-
tarci tante vettouaglie, quanto ricercaua
il nostro bisogno, Per laqual cosa ci vede-
mo in sommo trauaglio: percioche, vo-
lendole tor loro per forza, facea bisogno,
che la maggior parte di noi montassimo
in atto di guerra, e che lasciassimo l'Am-
miraglio, il quale era grauemente amma-
lato delle sue gotte, in gran pericolo nei
nauigli; & aspettar, che di lor volontà di
prouedessero, era vn patir di miseria, e
dar loro X. volte più di quel, che si daua
prima; conciosia che essi ben sapeuano
fare i lor fatti, parendo loro hauer van-
tagio molto sicuro. Perche noi non sape-
uamo

io che partito prenderci Ma, percioche Dio mai non abbandona colui, che si raccomanda, come faceua l'Ammiraglio, lo auuertì del modo, che douea tenere per prouederſi del tutto; e fù questo. Ricordoſſi che il terzo dì doueua essere un Ecliſſi di Luna di prima notte, e commandò, che col mezo di vn Indiano della Spagnuola, il quale era con noi, foſsero chiamati i Principali Indiani della prouincia, dicendo, che voleua parlar loro in vna feſta, che egli hauea deliberato far loro. Eſsendo adunque uenuti il dì auuanti, che haueſse da eſser Ecliſſi, fece lor dir per lo interprete, che noi eramo Chriſtiani, credeuamo in Dio che habitaua in cielo, e nè haueua per suditi il quale hauea cura dei buoni, e castigaua i rei; e che, veduta la ſolleuatione de' Chriſtiani non gli haueua laſciati paſsar alla Spagnuola, ſi come erano paſsati Diego Mendez, & il Fieſco; anzi hauea patiti quei trauagli, e pericoli, che per tutta la Iſola erano manifeſti, e che medeſimamente in quel, che toccaua à gl'Indiani, vedendo Dio la poca cura, che haueuano di portarci vettouaglie per la noſtra paga, e riſcatto, egli era molto adirato contra eſſi, e che hauea determinato di mandar loro grandiſſima fame, e peſte. A che percioche eglino forſe non darebbono fede, Dio volea dar loro vno euidente ſegno di ciò in cielo accio-
che

che più chiaramente conoscessero, che il castigo douea venir dal la sua mano. Pertanto ch'essi stessero quel!e notte attenti nell'apparir della Luna, che la vederebbono venir fuori adirata, e infiammata dinotando il male, che uoleua Dio mandar loro. Finito il qual ragionamento, gli Indiani partirono, & alcuni con paura, & altro ciò cosa vna stimando Ma, cominciando poi nell'apparir della Luna l'Ecclissi, e, quanto più ascendeua, aumentando più, gl'Jndiani posero mente à ciò e fù tanta la paura loro, che con grandissimi pianti, e stridad' ogni parte ueniuano correndo a'nauigli carichi di nettouaglie, e pregauano l'Ammiraglio, che in ogni modo intercedesse per loro appresso Dio, acciochè non esseguisse l'ira sua contra di essi, promettendo di douer portargli per l'auuenire diligentemente quel, di che gli hauesse bisogno, A che l'Ammiraglio disse di voler un poco parlar col suo Dio, e si serò frà tãto, che l'Ecclissi cresceua, & essi tuttauia forte gridauano, che douesse aiutarli. Perche, quando lo Ammiraglio vide, esser la crescente dell' ecclissi finirà, & che tosto tornerebbe à scemare, venne fuor della camera, dicendo, che già haueua supplicato al suo Dio, e fatto oratione per loro, e che gli haueа promesso in nome loro, che d'indi in poi sarebbono buoni, e trattarebbono bene i Christiani. portando loro

ttouaglie,e le cose necessarie,e che Dio
o già perdonaua ; & in segno del qual
rdon vedrebbono,che gli passaua l'ira,
la infiammation della Luna Il che ha-
ndo effetto insieme con le sue parole,&
si rendeuano molte gratie all'Ammira-
io,e lodauano il suo Dio,e così stettero,
chefu l'Ecclissi passato.Da indi in poi
ebbero sempre cura di prouederci di
uel,che si faceua bisogno,lodando con-
nuamente il Dio de Christiani,Percio-
he egli ecclissi,che alcuna volta si crede
ano, esser auuenuti per danno loro : e
on hauendo essi cognitione della causa
oro,e che fosse cosa,la quale succedea à
erti tempi,nè credendo, che saper si po-
esse in terra quel,che in ciel doueua au-
enire,hauendo per certissimo,che il Dio
e'Christiani,l'hauesse riuelato allo Am-
miraglio.

*Come frà coloro ch'erano con l'Ammira-
gliorestati , fiera suscitata vn'altra
congiura,la qual con là venuta di vn
Carauellone dalla Spagnuola acque
tossi. Cap CVI.*

*Hora essendo passati VIII mesi dopò
ch'erano partiti Diego Mendez, e
Bartolomeo Fiesco senza che si hauesse
alcuna nuoua di loro,là gente dell'Am-
miraglio era con gran pensiero,sospettan
do il peggio,e dicendo alcuni , che erano*

an

annegati in mare, & altri affermãdo, che da gl'Indiani fossero stati vcisi nella Spagnuola & altri, che d'ĩfermità, e trauagli erano morti per via: percioche dalla Pũta più vicina di Giamaica fino à s. Dominico doue aueano da andar per socorso, v'erano più di C. leghe di monti asprissimi per tera, e di catiua nauigatione per mar, per le molte corenti, e per li venti contrarij, che in quella Costa regnano sempre. E per acrescere in loro ancor più il sospetto, gli acertauano alcuni Indiani auer veduto ũ nauiglio trabiccato, e portato dalle correnti per la Costa di Giamaica in giù, il che facilmẽte erano stato disseminato da' solleuati per tor compiutamente la speranza dello scampo à quelli, ch'eran con l'Amiraglio: perche tenendo essi quasi hoggimai per certo, che non douesse loro alcũ socorso venire, vn maestro Bernãdo special Valẽtiano, e due compagni chiamati Zimora l'vno, & Vilatoro l'altro, cõ la magior parte di quelli ch'erano rimasi ammalati, segretamente fecero vn'altra congiura per fare il medisimo, che i primi. Ma, vedẽdo Nostro Signore il gran pericolo, che all'Amiraglio soprastaua da questa secõda seditione, gli piacque di rimediarui con la venuta d'vn Carauellone, il qual mãdaua il Gouernatore della Spagnuola. Giũse questo legno ũ giorno sul tardi presso à' nauigli anegati: et il Capitã di quello, chiamato Diego di Escopar, vẽne con la sua barca

visitar l'Ammiraglio, dicẽdo, che il Com
ndator maggiore, il qual prima era di
res, e gouernator della Spagnuola, si ra
mandaua à lui molto, e percioche nõ gli
poteua mandar si tosto nauiglio, che ba-
sse per condur via tutta quella gente
uea mandato lui à visitar lo in suo no-
e, e presẽtatogli vn baril di vino, et vna
ezena di porco salata se nè tornò la sua
rauella e, sẽza pigliar letere di alcuno
rtì quell'istessa note. Della cui uenuta
olto cõsolata la gẽte dissimulò il tratta
ordinato, quãtũque sospetasero, e sima
uigliasero, vedẽdo, cõ quãta presteza
secreteza era tornato il deto Carauel-
ne, e crelessero ãcora, che facilmẽte il
õmẽdator magiore nõ uoleua, che l'Am-
irag. alla Spagnuola passase Il quale, di
ò acorgẽdosi, disse loro auer così ordina-
, percioche nõ uolea quindi partito, sẽza
enarli via tutti, al che far nõ bastaua
uella carauella: nè volea, che del suo fer
arsi seguisero altre pratiche, ò iconue-
enti per cagione de' soleuati. Ma ĩ effeto
meua, e dubitaua il sopradetto Comen-
ator magiore, che, tornato l'Ammiraglio
Castiglia, i Rè catolici gl'douese restitui
e il suo gouerno õde à lui bisognase la-
iarlo perche non uolle proueder comoda
ente di quel, che aurebbe potuto, acciò
he l'Amiraglio passasse alla Spagnuola
però auea mandata quella Carauelet a
er spia per intender dissimulãdo lo stato

dello

dello Amiraglio e per saper se potea ado-
prare; come in tutto egli si perdesse. Il che
egli conobbe da quel, che sucesse à Diego
Mendez, il qual mandò il suo viaggio scri
to col Carauellone, & era stato tale.

Come si seppe quel, che à Diego Mẽdez, &
al Fiesco era successo nel lor viagio.
Cap. CV.

PArtì Diego Mendez, & il Fiesco di
giamaica nelle loro Canoe quel dì, che
ebbero buon tempo di calma, col qual ca-
minarono fino à sera, confortãdo, & inani
mando gl'Indiani à vogare cõ quelle pale
che anno in vece di remi & essendo il cal
do molto ĩtẽso, per rimedio, e refrigerio lo
ro alcuna volta si gittauano ĩ mar nuotã
do, e tornãdo poi freschi al remo. E così ca
minãdo, e radendo l'acqua, nel tramontar
del Sole perdettero di vista la terra, e mu
tandosi di notte la metà de gl'Indiani, e
de' Christiani, per vogare, e far guardia,
acciochè gl'Indiani non imprendessero
alcun tradimento, caminarono tutta
quella notte mai fermarsi, di modo che
venuto il giorno erano tutti assai stanchi.
Ma, inanimando ogni vn de' Capitani i
suoi, e prendendo essi ancor qualche volta
il remo fatto c'ebbero collatione, per rico-
uerar le forze, e'l vigore della mala notte
passata; tornarono alla lor fatica; non
vedẽdo altro che acqua, e cielo. Il ch'com'

che

bastasse affligerli molto, possiamo non
no dir d'essi quel, che fu detto di Tan
il quale hauendo un solo palmo l'ac-
dalla boca lontana, non potea trarse
te, come auenitua a costoro, i quali fu-
in grã trauaglio perciò, conciosiache
mal gouerno de gl'Indiani fù da loro
grã caldo del giorno, e della notte pas-
, tutta l'acqua beuuta, senza altri-
timirare al futuro. E perciochè ogni
ca, e calma è insopportabile, quanto si
aua più il Sole nel secõdo giorno della
partita tãto più cresceua il calore, e
ete ĩ tutti di modo che già al Mezo dì
ncauano loro totalmente le forze. A
si come in tali tempi dee supplire al
etto de' piedi, e delle mani la special cura
igilanza del Capo, per felice sorte i Ca-
ani trouarono due barili d'acqua: co
ali tal'or scorrendo con due gocciuole
Indiani li sostẽnero in fino al fresco del
di, inanimã loli, & affermando, che to-
sariã giunti ad una isoleta chiamata
abaza la qual giaceua nella loro uia.
eghe discosto dalla Spagnuola percio-
e oltra la grã fatica della sete, & auer
gato due dì & vna note; perderono le
imo, credendo auer falata la via, con-
osia che secondo il lor conto aueuano
gimai caminato XX. leghe, e per parer
ro, che oggimai douessero auer vista
quella. Nel che in vero la fatica, e
nchezza ingannaua loro: si perche

vo.

vogando ben trà il giorno, e la notte, non può fare una barca, o Canoa più di X leghe come perche le acque di giamaica alla spagnuola son contrarie al camino, qual suol giudicar sempre assai maggiore colui, che più trauaglio in esso patisse. Di modo che, venuta la sera, hauendo gittato in mare vno, il quale era morto di sette, e giacēdo altri distesi nel piano della Canoa, erano tāto tribolati di spirito e cosi deboli, e senza forze, che quasi niun camino faceuano Ma cosi à poco à poco, prendendo qualche volta dell'acqua del mare per rafredar la bocca, il che possiamo dire che fosse rimedio vsato da Nostro Signore, quādo disse Sitio, seguirono, come poteuano, finche gli aggiunse anco la seconda notte senza vista di tera. Ma, perciocche erano messi di colui, che Dio voleua saluare, concesse lor gratia, che in tempo do tāto bisogno Diego Mendez all'apparir della Luna vedesse, che vscia sopraterra, perciocche vn' Isoletta copria la Luna à guisa di Ecclissi. Nè in altro modo haurebbono potuto vederla, perciocche era picciola, & esser l'hora che era Con grande allegrezza adūque, confortandoli, & mostrando lor terra, diede loro tanto animo, col somministrare alla lor molta sete vn poco da ber del barile che vogarono in guisa, che la matina seguente si trouarono sull'Isoletta, la quale habbia detto che giace à sette leghe discosta dalla Spagnuola, chiamata Nabazza

Questa

uesta trouarono tutto essere intornõ
etra viua,&dì cui cuito dì meza lega
tati adũque in essa oue meglio potete
utti resero molte gratie à Dio di tãto
so,&perciochenõ v'era àcqua dolce
nè albero alcuno,ma sassi,ãdarono di
in sasso racogliẽdo cõ zucche d'ac-
iouuta ch'essi trouauano di cui Dio
r tãta copia,che bastò,perch'ẽpisero
i,e le vasa,&ãcorche coloro,i quali
apeano,auuertissero gli altri,che nel
egolati fossero;nondimeno,astretti
sette alcuni Jndiani , che vscirono
diregola:perche vi rimasero morti,&
si guadagnarono dì grauissime infer-
.Ora riposati quel dì fino al tardi,ri-
ãdosi,&mãgiando di quelle cose,che
auano nel lito del mare,perch diego
lez auea portato secolo ingegno da
fuoco,con allegrezza dì essere a vista
a Spagnuola,&acioche a lor nõ suce
e alcũ catiuo tẽpo, si apparechiarono
metter fine al uiaggio loro,&col del
inar del Sole col fresco della sera pre
il lor camino uerso il Capo dì S. Mi-
ele,ch'era il più uicin paese della spa
ola,doue giũsero il seguẽte dì matino
ra il prĩcipio del quarto giorno della
artita,&poiche quiui furono riposati
dì,Bartolomeo Fiesco,il qual'era gẽ.
omo,spronato da honore,uolea ritor.
cõ la sua canoa,ò come l' Amiraglio
hauea comandato;ma ,perciochè la
gente

gente erano Indiani, e Marinari, & si troũ
uano molto affaticati, e indisposti, per l
trauaglio, & per lo mare, che aueano bev
uto, & parea loro appunto, che Dio gli a
uesse liberati dal vẽtre della Balena cor
põdẽdo i trè dì, & è le notti alla figura d
Profeta Giona, nõ fu huõ, che seco torna
volesse. Ma Diego Mẽdez, come colui, ch
aueua maggior fretta, era già partito pe
la Costa in sù della Spagnuola con la su
Canoa, quantũque per la noia, ch'egli ha
uea patita, patì così in mar, come poi pe
terra, sempre havesse la quartana: con l
qual compagnia, & con la fatica di mõta
gne, e cattiue strade, ch'egli passò; giuns
à Suragna, che é vna prouincia, la qual gi
ce all'Occidente della Spagnuola, dou
all'hora era il Gouernatore il qual mostr
allegrezza per la sua venuta, quantunqu
fu poi molto lungo nello espedirlo per l
cause dette di sopra, finche doppo molt
importunità, si terminò con lui, ch'egl
desse licenza a Diego Mendez, che anda
se a S. Domenico à comprare, e metter
all'ordine vn nauiglio dalle rendite, e de
denari, che l'Ammiraglio hauea quiui. I
qual nauiglio, messo in punto, & apparec
chiato; fu da lui mandata à Giamaica ne
fin di Maggio dell'anno MDIV. e pres
la uia della spagna secondo l'ordine deto
gli dell'Ammiraglio: cioche facesse rela
tione à' Re Catolici del successo del suo
viaggio.

Come

e i solleuati si voltarono contra l'am
glio, ne voleuano accordo alcuno
CAP. CUI.

Or.tornando all'Ammiraglio,il qual
con la sua cōpagnia per la relation
iego Mendez,e per la uenuta del Ca:
llone c'era già consolato,con speran:
certezza dello scāpo di tutti, giudi.
sser bene,ch'facesse intendere à'solle
tutta la cosa,accioche,acquetādosi i
sospetti,tornassero ad obediēza. Per
al cosa con due huomini di auttorità
haueuano amicitia, con loro, cono,
do,che essi non haurebbono creduto
enuta della Carauella;ò ch'l'haureb:
o dissimulata,mandò loro parte della
ena di porco,che il Capitano di esso
haueа presentata. Giunti questi due
'era il Porras; loro Capitano,con quel
i cui più si fidaua, vscì loro incontro,
ioche non mouessero,ò persuadessero
ente à pentimento del delitto com.
sso, imaginandosi quel,che in effetto
, che l'Ammiraglio lor mandasse ge:
al perdono. Ma non potettero essi ri.
er tanto la gente, che non participasse.
delle nuoue,e della venuta della Cara
la,& āco della sanità,e buono stato di
elli,che con l'Ammiraglio si ritroua.
o,e delle offerte, che gli faceuano. E
i dopò molti consigli, che frà loro fe:
o,e co'principali,fù la loro risolution

questa, che non uoleano fidarsi del sal
condotto e perdono, il qual l'Ammirag
mandaua loro, ma, che volentieri se ne
drebbono quietamente all'Isola, se
promettesse di dar loro vn nauiglio,
qual se ne andassero, se ne venissero d
e, se ne venisse vno, che lor mezo ne c
segnasse e frà tanto, percioche haueua
perdute le lor robbe, e riscatti nel mar
ch'ei partisse cō loro quello, che haue
Alla qual rispondendo gli Ambasciato
quelle non essere conditioni ragioneuo
gl'interrupero, dicendo, che poiche c
non era conceduto lor per amore, essi
lo prenderebbono per forza, & à lor
cretione. E con ciò licentiarono gli A
basciatori interpretando l'offerte d
Ammiraglio in mala parte, e dicendo
loro seguaci, ch'egli era huomo crude
e vendicatiuo: e che, quantunque d
non temessero, perche l' Ammiraglio
haurebbe hauuto ardire di far cosa al
na in lor pregiudicio, per lor fauor, c
alla Corte essi haueuano, era però rag
neuole, che temessero, che de gli al
ei uolesse prender vendetta, sotto col
e nome di Castigo e che per ciò l' Or
do, & i suoi amici nella Spagnuola no
erano fidati di lui, nè delle sue offerte,
gli era riuscito bene, e furono tanto fa
riti, che il fecero mandar in ferri in c
glia. Il che nō haueuano essi minor ca
ò speranza di far. E perche non facess
lo

alcuna impressione la venuta della
auella con le nuoue di Diego Mēdez
ano a tutti ad intendere, che non era
a vera Carauella, ma fantasma, e per
e di negromantia fabricata: perche l'
miraglio sapea molto di quell'arte: nè
verisimile, essendo, ella certo Carauel
on hauesse pratticato più di quello
fece la gente, che v'era sopra, cō colo
i quali erano con l'Ammiraglio, e cosi
to fosse disparita; ma bene era credibile
e se pur fosse stata Carauella, l'istesso
mmiraglio vi si sarebbe imbarcato con
figliuolo, e col fratello Con le quali, e
n altre parole, dirizzate all' istesso pro-
sito, tornarono à confermarli nella loro
bellione, e li spinsero appresso à delibe-
r di andare a' nauigli a pigliar per forza
el, che vi trouassero, & a far prigione l'
mmiraglio.

Come, giunti presso a nauigli i solle-uati il Prefetto vsci à combatter con essi, e gli vinse, e fu preso il Porras lor Capitano.

Cap. CVII.

PErseuerando adunque, i solleuati del lor catiuo proposito, & animo giunse- ro fino vn quarto di lega lontā da' nauigli ad una popolatiō d'Indiani, ch'si chiami

chiamaua Maima, doue poi i Christia
fabricarono una popolatiō. che nomaro
Siniglia Il che inteso dall'Ammiraglio,
saputa l'intentione, con la quale essi veni
uano, deliberò di mandar lor'incontra
Prefetto suo fratelo acioche con buone p
role tētasse di ridurli à sanità di ceruel
& à penitenza, mà cō tal compagnia ch
se presumesser' offēderlo, bastasse per far
loro resistēza Cō la qual deliberatione i
Prefetto cauò Le persone bene armate &
i pūto per guerreggiare, e cō prōto anim
ad ogni occasione. Questi giunti per una
collina vn tratto di balestra lōtani dalla
popolatione, ou'erano isolleuati, mandaro
no inanzi quei due, che prima erano ād
ti con l'ambasciata, accioche tornassero a
protestar lo. la pace, e che il lor capo fosse
contento di abbocarsi con lui quietamēte
Ma perche essi nō erano minori di numero
e non cedeuano punto di forza à questi al
tri per esser quasi tutti marinari; onde si
persuadeuan che coloro i quali col Pre-
feto veniuano, fosse gēte debole, e che non
auria combattuto con loro non concessero
à gli Ambasciatori, che arriuasse a par-
lar loro; ma con le spade nude, e con le lā
cie, che aueuano, fatti in vno squadrone
gridando, Ammazza; Ammazza, assali-
rono lo squadrone del Prefetto, hauendo
prima giurato sei de' congiurati, ch'erano
stimati più viù valenti, di non partirsi
vno

dall'altro, ma drizzarsi contro la per
a del Prefeto, perche, morto lui, de
altri nõ faceuano conto. Il che tutto pia
ue à Dio, che lor riuscisse in contrario,
ciocbe furono cosi ben riceuuti, che al
imo incontro ne cadero V. ò VI per tera
maggior parte di quelli, che veniuano
ntra il Prefeto Il qual diede di tal sorte
ra i nemici, che in poco spatio fu morto
euanni Sancies di Caliz da cui era fug
o il Quibio, & vn Giouan Barba, che fu
primo, a cui io vidi sfederarla spada al
mpo della sua ribellione, & alcuni altri
ddero malamente feriti in terra, & il
Capo Francesco di Porras ne fu fato
igione. Perche, vedutisi cosi mal tratati
me gẽte uile, e ribella, voltarono le spal
fuggendo a più potere; & il Prefeto vo
ua seguitar lo incalzò se alcuni de' prin
pali, che con lui erano, non glie lo ĩpedi
no, dicẽdo, ch'era buono il castigo, ma
n già cõ tãta seuerità: acciocbe, poiche
auesse ammazzato molti, non fosse per-
uentura a gl'Indiani paruto di dar sopra
vincitore, poiche li vedea tutt'in arme
spettãdo il sucesso della zuffa, senz'ac-
ostarsi ad alcuna delle parti Il qual buõ
onsiglio considerato, se ne ritornò à Na-
gli, menando prigioni il Capo, & alcuni
ltri: doue fu ben riceuuto dall'Ammira-
lio suo fratello, e da gli altri, che cõ lui
rano rimasi, rendendo tutti gratie a
io Nostro Signore per vna tanta vitto

tia, proceduta dalle sue mā; doue i superbi, & i rei, ancora che più forti, aueuan riceuuto il loro castigo, e perduta la superbia, nō essēdo altri ferito dalla parte nostra, che il Prefetto in vna mano, & un maestro di salla dell'amiraglio, il quale di vna picciola percosa di lancia in ū fiāco morì Ma, tornando a' solleuati, dico, che Pietra di Ledesma, quel Piloto, di cui abbiamo detto di sopra, che andò con Vicēzio Agnes ad Hōrduras, e che nuotò in terra à Betlem, cade giù per alcune balze, e stette ascoso quel dì, & il seguente fino al tardi, senza che alcun sapesse di lui, nè gli desse aiuto, eccetto gl'Indiani i quali si marauigliauano, nō sapendo, come tagliauano le spade nostre gli apriuano con stecchi le ferite delle quali vna haueua in testa, per cui gli si vedeua il ceruello & ū altra in vna spala, che n'era quasi dispicata, siche gli pēdea tutto il braccio, & haueua appresso ūa coscia tagliata apresso l'osso fino alla cauichia, & ū piede, come se gli fosse stata posta vna suola sotto, o pianella, tagliato dal calcagno alle dita Cō quali tutti danni, quādo gl'Indiani gli dauano impaccio, diceua, Lasciatemi stare, che, s'io leuo sù, vi farò, &c. & essi per queste sole parole si meteano à fuggire peni di spauēto Maessēdosi ciò inteso ne' nauigli, fu portato in vna casa di paglia, ch'era iui appresso, oue l'umidità & i moscioni bastauano a finirlo. Quiui, in vece di tremetina

io necessaria gli abruciauano le ferite
oglio,le quai furono tāte,oltre a quel
che habbiamo dette,che giuraua il Ciro
che ogni di d'gli otto primi,che lo medi
gl'trouaua nuoue ferite,& all'vltimo
r guari,morendo il maestro di sala,del
i mal niuno temeua.Il dì seguente, che
Lunedì a' XX.di Maggio, tutti quelli,
e si erano salua ti mandarono una supli
all'Ammiraglio,suplicandolo humil-
ente a volere vsar cō loro misericordia
rciche si pentiuano di quel, che auena
commesso,è voleuano venire alla sua
edienza Il che fu lor conceduto dall'ā-
iraglio:è cosi fece ū perdō generale;con
utto;che il Capitano rimanesse ī prigione
me era,accioche non fosse causa di alcū
uouo tumulto.E percioche ne nauigli nō
rebono stati ad agio,e queti, nè ui sare
ono mancare parole dispiaceuoli di alcu
ulgare,i quali ageuolmēte destano romo
,e suscitano le igiurie scordate,ò dissimu
ate,di onde procedono poscia nuoue que
ioni,e tumulti , percioche sarebbe stato
ifficile,che tanta gente si potesse allogia-
e commodamente,e mantenere di uetto-
aglie,delle quali i pochi cominciauano è
atir molto deliberò mādar loro vn capi
an con merci da riscattare,il quallean-
dasse con essi per la Isola,e li mantenesse
n giustitia,fin che venissero i nauigli in
di in dì si aspetauano.

Come l'Ammiraglio passò alla spagnuola e quindi in Castiglia, doue in Vagliado lid Nostro Signore il condusse alla sua santa gloria & vlt. Cap. CVIII

RIdotti adunque ad obedienza i Christiani, e gli jndiani perciò hauendo più cura di prouederli per lo riscatto loro passarono alcuni giorni, dopò i quali fini vn'anno, che erauamo giunti à Giamaica, nel qual tempo vi giunse vna naue, che Diego Mendez haueua comprata, e fornita in San Domenico co'denari dell'Ammiraglio, nella qual ci imbarcammo amici, e nemici ; e, facendo uela a i XXVIII. Giugno nauigammo, con assai trauaglio, per essere i venti, e le correnti del continuo molto contrarie, come habbiamo detto, che sempre sono al tornar di Giamaica à San Domenico : nel qual porto, e città con assai desiderio di riposo entrammo a' XIII. di Agosto del M. DIV. doue il Gouernator sopradetto fece grande accoglienza all'Ammiraglio, e gli diede la sua casa per alloggiamento, come che questa fosse la pace dello scorpione, percioche di altra parte liberò il Porras, che era stato Capo della ribellione, è tētò di castigar quelli, che erano interuenuti alla sua prigionia, e di voler giudicare altre cose, e delitti, che solo a Rè Catolici toccauano, per hauer essi mandato l'Ammira-

raglio per Capitan Generale della loro
nata.le qual carezze fece egli all'Am.
raglio sempre con riso falso, e con dis.
ulatione alla sua presenza. E durò ciò
tanto, che fù acconciò il nostro naui.
ose fù noleggiata vna naue, nella quall'
mmiraglio, & i suoi Parenti, e seruitori
mbarcarono; percioche la maggior
rte dell'altra gente rimase nella Spa.
uola. Facendo adunque vela a'XII. di
tembre uscirono del fiume per due le
e in mare, oue si sfesse lo albero del na
lio fino alla coperta, e perciò l'Ammi.
glio lo fece voltare in dietro, e non fe.
mmo con la naue il nostro camino
rso Castiglia. Ne quale hauendo hau.
buon tempo fin quasi al terzo del Gol.
, fummo assaliti un dì da si terribil for.
na che la naue fù in grande pericolo. Et
di seguente, che fù il Sabbato di a'XIx
Ottobre, essendo già bonaccia, e noi in
poso, l'albero si ruppe in IV. pezzi: ma il
lor del Prefetto, e lo ingegno dell'Am.
iraglio, il qual non si leuaua dal letto
r le gotte, ui trouarono rimedio, facen.
o un picciolo albero di una antenna, e
rtificando la mettà di quella con corde,
coi legnami delle castella di poppe, e di
roda le quai disfacemmo. Ci si ruppe poi
vn'altra fortuna la cõtramezana: & all'
ltimo piacque à Dio, che così nauigassi.
ò DCC. leghe: nel fin delle quali giun.
emmo al Porto di S. Lucar di Barameda

e quindi in Siuiglia, doue l'Ammiraglio
riposò alquanto dei trauagli patiti, indi il
mese di Maggio dell'anno MDV. parti
per la Corte del Rè Catolico, perch'già l'
anno auanti la gloriosa Reina Donna Isa-
bella era passata à miglior uita; per cui nō
lieue dimostrationi di dolore fece l'Am-
miraglio, essendo stata essa quella, ch'lo
sostentaua, e fauoriua, & hauēdo sempre
trouato il Rè alquanto secco, e contrario
a'suoi negotij il che si vide chiaro nell'ac-
coglienza, ch'egli à lei fece; percioche, an-
cor che in apparenza gli facesse buon vol-
to, simulò il rimetterlo ne'suo stato, & ha-
uea volontà di totalmente priuarnelo, se
non glie lo hauesse impedito la vergogna,
la qual, come habbiam detto, ha gran for-
za ne gli animi nobili Sua Altezza istessa
e la Serenissima Reina lo haueuano man-
dato, quando egli parti nel sopradet-
to viaggio. Ma, dando hoggimai le cose
dell'indie mostrà di quei, ch'haueano ad
essere, & vedēdo il Rè Catolico la molta
parte che in quelle hauea l'Ammiraglio
in virtù di ciò, ch'era stato capitolato cō
lui, tētaua, che à se fosse rimaso l'assoluto
Dominio di quelle, e di poter prouedere à
suo modo, e volgia di quell'vfficij, ch'all'
Ammiraglio toccauano. Perche incominc-
ciò à proporgli nuoui parti di ricompen-
sa à che Dio non diede luogo, percioche
all'hora il Serenissimo Rè Filippo Primo
venne in ispagna à regnare, & al tempo,
che

'il Rè Catolico vscì di Vagliadolid, per
ceuerlo, l'Ammiraglio molto aggrauato
lle sue gote, e dal dolor di uedersi cadu
del suo possesso, aggrauandolo anco al-
mali, rese l'anima a Dio il giorno della
a Ascensione a'xx. di Maggio l'anno
DVI. nel suddetto luogo di Uagliado
:hauendo prima con molta diuotione
esi tutti i sacramẽti della Chiesa, e det
queste ultime parole: IN MANVS
VAS, DOMINE, COMENDO
JRITVM MEVM, il quale per la sua
a misericordia e bontà habbiamo per
rto, che il riceuette nella sua gloria: Ad
am nos cum eo perducat Amen.

Il suo corpo fu poi condotto a Siuiglia
iui nella Chiesa maggiore di quella,
ttà fu sepolto con funebre pompa, e per
dine de Rè Catolico messo a perpetua
emoria de'suoi memorabili fatti, e sco-
imenti dell'Indie uno Epitafio in lingua
pagnuola il quale diceua così.

A CASTILIA, Y A LEON
NVEVO MVNDO DIO COLON

ioè al Regno di Castiglia, & al Regno di
eone il Gran Christoforo Colombo die-
e; e donò un nuouo mondo Parole uera-
ente degne di molta consideratione. e
ono: percioche non si legge, che mai frà
i antichi, ò moderni habbia alcuno ciò
tto. E però resterà perpetua memoria
el mondo, ch'egli sia stato il primo sco-
itore dell'Indie Occidentali, come che

poi nella terra ferma di quelle andati Fernando Cortese, e Francesco Pizzarro abbiano scoperte molte altre prouincie, e Regni grandissimi: percioche il Cortese scoprì la prouincia di Iucatan con la città del Messico, detta Nuoua spagna, posseduta all'hora dal grã Motezuma, imperator di quelle parti; e Francesco Pizzaro scoprì il Regno del Perù, il quale è grandissimo, e pien di molte ricchezze, posseduto dal gran Rè Atabalida; dalle quali prouincie, e regni si conducono in spagna, quasi ogni anno molte naui cariche d'oro, e d'Argento, di Verzino, di Grana di Zucchero, e di molte altre cose di grã ualuta, oltra le perle, & altre gemme, per le quali la spagna, & i suoi Prencipi fioriscono hoggidì di copiose ricchezze.

JL FINE.

T A

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

la

come

L.

JL FINE.